R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
251
NAPO 117

Rare. 96.B.
H 25 (112

533399

DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXVIII. TOMO III.

DELL'ISTORIA DI GENOA.

PARTE MODERNA

O SIA CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA

UNIVERSALE

VOLUME XXVIII. Tom. III.

In cui si contiene l' Istoria della Repubblica di Genoa.

L'ISTORIA DI GENOA

Moderna estensione de' territorj Genoesi.

LA città di *Genoa* dagli scrittori *Latini* frequentemente, sebbene corrottamente, chiamata *Januta* è la capitale di un picciolo territorio nella parte settentrionale d'*Italia*, il quale si distende lungo il lido meridionale dal fiume *Magra* fino al *Var*, ed è separato dalla *Lombardìa* verso il Nord

dalle montagne *Appennine*, e verso il Sud è bagnato dal mare *Mediterraneo*. Questa regione è parte dell'antica *Liguria*, la quale verso il principio dello stato *Romano* comprendea porzione della *Francia*, come anche dell' *Italia* distendendosi dal fiume *Arno* fino al *Rodano*; e racchiudendo verso il Nord le città di *Torino*, *Tortona*, *Pavia* con molte altre (*a*). Nella divisione poi dell' *Italia* fatta dall' Imperatore *Augusto*, li fiumi *Magra* e *Var* venivano riguardati per gli confini orientali ed occidentali della *Liguria*, ch' era terminata verso il Nord dagli *Appennini*. Circa trecento anni dopo, *Costantino* fissò il di lei limite settentrionale al fiume *Adda*, essendo *Milano*, in quel tempo forse la massima città nell' imperio *Romano* dopo di *Roma*, destinata per capitale della provincia, dove il consolo e l'arcivescovo amendue teneano la loro residenza.

L' origine degli antichi *Liguri* ella è incertissima. L' opinione più probabile si è ch'essi furono un ramo de' *Cel-*

(a) Plin. l. 3. Sigon. regn. Ital. Justin. Liv. l. 28.

Celti, li quali si erano dalla *Loire* innoltrati fino al *Rodano*, e di là in *Italia*, poichè dicesi, che la loro lingua sia stata originalmente la medesima con quella de' *Gauli* (*b*). Essi erano tenuti in conto di una nazione molto bellicosa; e da *Tito Livio* si rileva, che per lo spazio di più di ottant' anni furono essi in guerra co' *Romani*, innanzi che fossero soggiogati. Nella seconda guerra *Punica* essi dichiararonsi a favore de' *Cartaginesi*; ma la città di *Genoa*, che anche in quel tempo era un' assai celebre emporio (*c*), avendo sposato il partito de' *Romani*, *Magone* il *Cartaginese* fece colà vela con una ben grossa flotta, a bordo della quale vi erano dodici mila fanti, e due mila cavalli, li quali diedero il sacco alla piazza, e la bruciarono. Ella fu in appresso rifabricata da' *Romani*; e continuò sotto il loro dominio col resto dell' *Italia* fino alla fine del quinto secolo, quando *Teodorico* Re de' *Goti* avendo sconfitto l' usurpatore *Odoacre* fu procla-

(b) Plutarch. in Mario. Tabul. chorograph. Italiæ ap. Murator. l. 10. Eutrop. l. 5.
(c) Strabo, l. 4.

mato dal ſuo eſsercito per Re d' *Italia*, anche col conſenſo dell' Imperatore *Zenone*.

Genoa è *conquiſtata dalli* Goti. *Anno Domini* 498.

ALCUNI penſano, che la parte meridionale della *Liguria* tra gli *Appennini* ed il *Mediterraneo* non fu giammai conquiſtata da' *Goti*; ma ſecondo ſi avviſa il *Folieta*, il contrario di queſto evidentemente ſi ſcorge da' mandati di *Teodorico*, e di altri Re *Gotici* fatti alli *Genoeſi* [*d*]. Comunque però ciò vada, li *Goti* circa ſeſſant' anni dopo furono intieramente ſoggiogati da *Beliſario*; e tutta l' *Italia* fu di bel nuovo unita all' Imperio orientale. Li *Lombardi*, li quali circa quindici anni dopo invaſero l' *Italia*, e preſtamente ne riduſſero gran parte ſotto il loro dominio, non portarono ſul principio le arme loro ſopra gli *Appennini*; di modo che *Genoa* non eſſendo da loro moleſtata continuò tuttavìa ſoggetta agl' Imperatori. Queſta nuova rivoluzione in *Italia* fu di gran vantaggio alli *Genoeſi*, avvegnachè ſi foſſero grandemente accreſciute le loro ricchezze, come anche il numero de' loro abitanti, a riguardo de' molti rifug-

gi-

(d) Foliet. Genuenſ. hiſt. l. 1.

giti, li quali ſottraendoſi dal furore degl' invaſori ſe ne fuggiron via dalle vicinanze del *Po*. Molti de' nobili di *Milano* ſi traſportarono colà; e l'Arciveſcovo *Onorato* co' ſuoi ſucceſſori tennero in *Genoa* la loro reſidenza per lo ſpazio di ſettantanni (*e*). Verſo la fine di queſto periodo *Rotharis* Re de' *Lombardi* invaſe le *Alpes Cottiæ*, e riduſſe in ſervitù tutta la coſtiera della *Liguria* dalla città di *Luna* nella *Toſcana* ſino al fiume *Var*, dando il facco, e bruciando le città, e fra le altre anche *Genoa* (*f*). *Rotharis* ereſſe la ſua novella conquiſta nella forma di un ducato provinciale, portando fra li *Lombardi* il titolo di duca tanto li governatori de' diſtretti, che le città particolari (*g*).

E quindi dalli Lombardi. *Anno Domini* 638.

ESSENDO in tal guiſa unita la *Liguria* al regno de' *Lombardi* continuò ad eſſere loro ſoggetta ſino alla fine del ſeguente ſecolo, allora quando l' *Italia* fu conquiſtata da *Carlo Magno*, il quale riduſſe la *Liguria* ne' ſuoi antichi limiti ſtabiliti da *Auguſto*, la ereſſe nella for-

Ella vien' eretta nella forma di un marcheſato da Carlo Magno. *Anno Domini* 774.

(e) Paulus Diconus, l. 2.
(f) Idem l. 4. Sigon. ad an. 638.
(g) Tab. Chorog. col. 101. & 37.

ma di una *Marca*, e destinò il suo parente *Audemaro* come il primo *Comes* o sia *Margravio*. *Genoa* in questo tempo essendo distinta e famosa per le sue ricchezze, e popolazione, cominciò a dare il suo nome a tutta la costiera, e continuò sotto il governo di questi conti per lo tratto di cento anni in circa, finattantochè divenn' estinta in *Italia* la stirpe de' *Pipini*, e l' Imperio fu trasferito alli principi *Germanici* (*h*). *Audemaro*, che fu il primo conte *Genovese*, ebbe la commissione da *Carlo Magno* di proteggere le costiere d' *Italia*, e le Isole di *Corsica* e *Sardegna* dalle incursioni de' *Mori* (*i*). Per questo fine avendo esso equipaggiata una formidabile flotta in *Genoa* fece vela nell' Isola di *Corsica*, della quale, secondo il lodato *Folieta*, ne fece una intiera conquista; ma secondo si avvisano altri, egli apparisce, che gl' infedeli solamente abbandonarono l' Isola per pochi mesi; imperciocchè nell' anno seguente essi di bel nuovo arrivarono con una flotta dalla *Spagna*, ma furono disfatti da un

Anno Domini 806.

(h) Foliet. ut supra.
(i) Annal. Fuldens. An. 806.

un certo conte per nome *Burcardo*, il quale distrusse tredici de' loro vascelli. Se poi questo *Burcardo* fosse il successore di *Audemaro*, il qual'era stato ucciso l'anno avanti nella sua spedizione contro de' *Mori*, egli è incerto, conciosiachè intorno a questo paese pochissimo ne venga detto da qualunque Istorico finora publicato per lo spazio di più di tre secoli dopo di *Carlo Magno*; poichè la sua rimota situazione vennelo ad impedire di essere intrigato ed involto nelle dispute fra li Re di *Germania* e *Francia*, e li duchi di *Spoleto* e *Frioli*, per la sovranità d' *Italia*; e poichè la protezione di *Sardegna* e *Corsica* fu commessa in appresso alli conti o marchesi di *Toscana*, che in quel tempo erano ricchissimi e molto possenti (*k*).

Nell' anno nove cento trenta cinque, o nove cento trenta sei, mentre che le forze *Genoesi* si trovavano assenti occupate in qualche spedizione, li *Saraceni* sorpresero la città, che fu da loro saccheggiata e data alle fiam-

me

(k) Petr. Cyrn. de reb. Corf. l. 2. Foliet. ut supra. Annal. Bertin. An. 806. 907. Aimon. l. 4.

me, ponendo a morte un gran numero di abitanti, e trasportandone altri in cattività. Quindi avendo ess' imbarcati li loro cattivi, e l' immenso bottino fecero vela per l' *Africa*; ma li *Genoesi* circa il tempo medesimo essendo ritornati, e trovando in cenere la loro città, immediatamente perseguitarono gl' invasori, ed avendoli sopraggiunti nella costiera di *Sardegna*, intieramente li disconfissero, ricuperarono tutti li cattivi, e fecero preda di un gran numero delli vascelli ostili (*l*).

Li Genoesi *si formano nel sistema di una repubblica. Anno Domini* 950.

Or' avendo li *Franchi* perduta in *Italia* ogni autorità, li *Genoesi* cominciarono ad ergersi nella forma di una republica, e ad essere governati da' loro propri magistrati, li quali erano liberamente eletti, e prendevano il nome di consoli. Indi affine di sostenere la loro independenza, si applicarono essi con grande assiduità al commercio ed alla navigazione; per lo qual mezzo non solamente si vennero essi a provvedere di quelle cose necessarie, che la sterilezza del loro terri-

to-

(l) Luitprand. Hist. l. 4. b. 2. Foliet. Chron. Januens. nunc primum edit. per Murator. t. 9.

torio era incapace di produrre, ma divennero toſtamente ricchi e poſſenti. Temendo poi fortemente, che alcuni degl' Imperatori *Germanici*, li quali frequentemente entravano in *Italia* come invaſori, non aveſſero a rinnovare le loro pretenſioni ſopra il loro ſtato, conſentirono eglino a riconoſcere *Berengario* il Terzo duca del *Frioli*, il qual' era ſtato ſcelto Imperatore da un partito de' nobili *Italiani*. *Berengario*, il quale con grandiſſima difficoltà mantenea ſe medeſimo nella ſua novella dignità, procurò per mezzo delle ſue conceſſioni di ampliare il numero de' ſuoi amici ed aderenti; e di fatto non fece niuna difficoltà di confermare la nuova republica in tutti li di lei diritti, privilegj, e poſſeſſioni (*m*).

FRA queſto mentre li *Genoeſi* cominciarono ad eſtendere il loro commercio dalla *Spagna* alla *Siria*, e dall' *Egitto* a *Coſtantinopoli*, concioſiachè li loro vaſcelli foſſero adattati ſecondo il coſtume di quei tempi, non meno a combattere, che a traſportare mercatanzìe. Avendoſi adunque acquiſtata eſſi

(m) Foliet. ut ſupra.

essi una gran fama, e riputanza, mercè il loro sì vasto ed esteso commercio, nel principio della seguente centuria furono essi invitati da' *Pisani*, i quali si erano similmente formati nel sistema di una republica, ad unirsi con loro in una spedizione contro de' *Mori*, li quali si erano intieramente resi padroni della *Sardegna*. Gli annali *Genovesi* e *Pisani* ne danno un racconto assai differente di questa spedizione: li *Pisani* allegano, che pochi anni prima avendo essi ottenuta l'investitura di quell' Isola dal Papa sotto condizione di ricuperarla da' *Mori*, essi di fatto n' espulsero gl' infedeli; ma trovandosi allora in guerra cogli abitatori di *Lucca*, dovettero stare talmente occupati nel continente, che li *Mori* di bel nuovo sorpresero l' Isola: che per questa ragione ebbero essi ricorso alli *Genoesi*, mediante la cui assistenza intieramente conquistarono l' Isola, quando in virtù di un' accordamento diedero essi tutto il bottino de' *Mori* a' loro alleati. Nulla però di manco li *Genoesi* niuna rimembranza fanno di alcun donativo del Papa; ma ne dicono che fecero essi una partizione dell' Isola

Li Genovesi e Pisani conquistano la Sardegna. Anno Domini 1017.

la co' *Pisani*; che presero *Musactus* il Re *Moro*, e lo mandarono prigioniero all' Imperatore; e che li loro alleati ricusarono di adempiere le condizioni loro promesse (*n*). Che che però di ciò sia da questo tempo trae l' origine sua quella gelosìa e nemistà fra le due repubbliche, per cui furono le medesime involte in un lungo corso di guerre, che finalmente andarono a terminare colla rovina de' *Pisani*. Appena alcun racconto di questi eventi trovasi a noi dato dagli scrittori di quei tempi, li quali quasi che mai non ci riferiscono la cagione od esito di una guerra; ma con una semplic' e sola espressione leggermente toccano le più gravi ed important' intraprese.

Guerra tra li Genoesi *e* Pisani. *Anno Domini* 1070.

CIRCA trenta tre anni dopo la congiunta spedizione contro della *Sardegna*, noi siamo informati dagli annali *Pisani*, che le repubbliche di *Genoa* e *Pisa* furono impegnate in una guerra destruttiva (*o*). Egli sembra, che questa guerra sia continuata presso che dicidotto anni, quando le due parti contendenti, probabilmente per la media-

(n) Idem ibid.
(o) Chron. Pisan. ap. Murator. t. 6.

diazione del Papa conchiuſero un trattato di pace, ed alleanza, e mandarono unitamente le loro flotte contro de' *Mori* nell' *Africa*, ove ſecondo *Leone Oſtienſe* eſſi uccifero cento mila nemici, e ne traſportarono via un'immenſo bottino; e ſe vogliamo crederè a *Bertoldo*, obbligarono il Re *Moro* a divenire tributario del Papa, il quale avea conceduto a tutti coloro intrigati nella ſpedizione un' ampio perdono de' loro peccati, ed avea mandato co' medeſimi uno ſtendardo benedetto di *S. Pietro* (*p*). *Folieta* fa menzione di due altre ſpedizioni nell' *Africa* pochi anni dopo; ma noi non abbiamo neſſuno ragguaglio intorno a'ſucceſſi delle medeſime.

Anno Domini 1097. Il pio e religioſo zelo, onde furono in queſto tempo preſi li regni occidentali di *Europa* per ricuperare la *Terra Santa* dalle mani de' *Saraceni*, contribuì ad innalzare la repubblica *Genoeſe* al ſuo più alto grado di opulenza e grandezza. Quantunque pochiſſimi de' *Genoeſi* preſero la croce, pur non di meno eglino s'imbar-

(p) Chron. Piſan. An. 1070. 1078. 1088. Berthold. An. 1088. Leo Oſt. l. 3. c. 70.

barcarono con ardore ben grande in tutte le impreſe fatte da coloro, che ſervivano nella crociata; ed in molte occaſioni fecero importantiſſimi ſervigj a quelli religioſi guerrieri. Le loro flotte furono continuamente impiegate per molti anni, o in traſportare li medeſimi al *Levante*, od in accompagnare le loro armate lungo le coſtiere della *Siria*, dov'eſſi bloccavano per mare quelle piazze marittime, ch'erano aſſediate per terra. Alcune volte sbarcavano eſſi le loro truppe, per operare unitamente con quelli della crociata; altre fiate poi ne traſportavano il loro bagaglio; ma erano mai ſempre coſtantemente impiegat' in fornire li medeſimi di vettovaglie, e di munizioni da guerra: la qual coſa porgea loro opportune occaſioni di eſtendere via più il loro commercio; ſpecialmente perchè facevano eſſi conſiderabili acquiſizioni di territorio, e ſtabilivano colonie in diverſi luoghi dell' *Aſia*, che avevano conquiſtati dagl' infedeli. Allorchè il primo corpo de' militanti nella crociata marciò nella *Siria*, li *Genoeſi* mandarono una flotta colà di quaranta galere, le quali nel loro primo arrivo s' impoſſeſſaro-

rono di una ben grand' estensione della costiera dell' *Asia Minore*, e diedero grande ajuto all' armata *Cristiana* innanzi ad *Antiochia*, la qual città dopo un lungo assedio si arrese nell' anno seguente a' tre di *Giugno*. Non molto dopo essendo gl' infedeli marciati con un' immenso esercito per cercare di ricuperare la città, due degli offiziali *Cristiani* sorpresi da un' improvviso terrore se ne fuggirono alla flotta *Genovese*, e rapportarono che la piazza era di bel nuovo in possesso de' *Turchi*. Poichè queste notizie recarono spavento a' *Genoesi*, essi fecero immediatamente vela per l' *Italia*; e nel loro passaggio essendo approdati a *Myrrea* nella *Lycia* trasportarono di là a *Genova* il corpo, come si dice, di *S. Giambattista*, il quale fu ricevuto da' loro compatriotti con gioja e gaudio inesprimibile (*q*).

Anno Domini 1098.

Tutta volta però nell' anno seguente li *Genoesi* mandarono un' altra poderosa flotta nel *Levante* sotto il comando di *Guglielmo Embriaco*, il qual' essendo stato informato, che le trup-

(q) Chron. Januens. Jacob. de Varagine. Foliet.

truppe impiegate nella crociata ſi erano avanzate da *Antiochia* fino a *Geruſalemme*, immediatamente fece vela a *Joppa*, e ſi reſe padrone della città; ma poi avendo inteſo, che li *Saraceni* aveano preparato un gran numero di vaſcelli in *Aſcalona* con intendimento di attaccarlo, egli ſtimò coſa propria di non arriſchiare un combattimento col ſuperior numero delle forze loro, ma ponendo a terra tutte le ſue truppe e munizioni, affondò nell'acqua le ſue galere fin dove ſi ſogliono caricare, per impedire che foſſero le medeſime cadute nelle mani de' nemici; e quindi marciando per terra ſi andò ad unire agli aſſediatori. Or concioſiachè li *Genoeſi* foſſero riguardati com' eſpertiſſimi ingegneri, e ſeco loro conduceſſero una gran copia di bellici attrezzi e munizioni, come anche diverſe macchine onde ſcagliare dardi e freccie, il loro arrivo fu molto aggradevole per l' eſercito della crociata, li quali incontravano grandiſſima oppoſizione per parte degl' infedeli. Dopo che ſi furono eſſi uniti all'armata, furono proſeguiti gli attacchi e tirati innanzi con maggior vigore, e la preſa della città fu principalmente dovut'

Li Genoeſi ſono principalmente intrigati nella preſa di Geruſalemme. Anno Domini 1099.

al loro induſtre ingegno; imperciocchè per conſiglio di *Guglielmo Embriaco*, fabricarono eſſi una groſſa torre di legname in modo tale congegnata, che uno de' ſuoi lati potea calarſi giù nella forma di un ponte a levatojo, così che ſerviſſe come di un paſſaggio alle truppe per andarne alla ſommità de' ripari. Or' eſſendoſi queſta macchina avanzata preſſo le muraglia, ei fu dato un generale aſſalto alla città, nella quale il primo ad entrare dalla torre ſi fu *Goffredo* di *Boulogne*, il quale avvegnachè foſſe ſeguito da molti altri, una delle porte fu già con violenza rotta ed aperta, e così fuvvi ammeſſa l'armata (r).

Non così toſto arrivarono in *Italia* le notizie della preſa di *Geruſalemme*, che li *Genoeſi* cominciarono a mettere in punto, ed equipaggiare un' altra flotta di ventiſette, o ſecondo alcuni trentaſette galere, e di ſei altri vaſcelli, che l' anno appreſſo nel primo giorno di *Agoſto* veleggiarono da *Genoa* con otto mila uomini, tra li quali vi fu l' Iſtorico *Caffaro*, li cui annali ſono ſtati

(r) Gul. Tyr. de bell. ſacr. Foliet. Paul. Æmil. Annal. Franc.

ti ultimamente publicati dal *Muratori*. La flotta fece a dirittura vela per *Laodecia* in quel tempo ſoggetta all' Imperatore *Greco*, ove preſero li loro quartieri d' inverno, ed ebbero una conferenza col generale *Balduino*, il quale fu perſuaſo da loro, e dal legato del Papa di accettare la corona di *Geruſalemme*, eſſendo che *Goffredo* ſuo fratello era già morto. Durante il corſo dell' inverno li *Genoeſi* fecero diverſe brevi ſcorrerìe dentro li territorj de' *Saraceni*, e bruciarono molte delle loro caſtella lungo il lido. Quindi all' approſſimamento della primavera, fecero eſſi vela con tutta la loro flotta a *Joppa*; e sbarcando le loro truppe marciarono a *Geruſalemme*, dove celebrarono la loro *Paſqua*, e poſcia formarono un concordato col Re di aſſiſterlo nelle ſue intrapreſe contro degl' infedeli, ſotto condizione di ricevere un terzo del bottino preſo dal nemico; e che la republica *Genoeſe* doveſſe avere alcuni ſtabilimenti ne' luoghi, che ſi ſarebbero conquiſtati con piena giuredizione ſopra li loro proprj cittadini. In conſeguenza di queſto trattato, eſſi unitamente colle forze della crociata, immediatamente attaccarono *Azoto*, di cui ſi reſero già *Anno Domini* 1101.

padroni a capo di tre giorni. Di là nel meſe di *Maggio* veleggiarono eſſi a *Ceſarea*, la quale dopo un breve aſſedio pigliarono ad aſſalto, concioſiachè *Embriaco* foſſe il primo che montò ſopra le muraglia, dove per qualche tempo continuò a ſtar' egli ſolo, per la frattura della ſcala della galera, ſopra cui eſſo era montato. Noi ſiamo informati da *Folieta*, e da *Giacomo de Varagine*, che quando il bottino fu diviſo in tre parti, e li *Genoveſi*, ch' erano ſtati principalmente occupati nell' azione, furono richieſti di ſceglierſi la loro porzione, ſi pigliarono eſſi un groſſo ſmeraldo fatto nella forma di un piatto, il quale ſolamente preferirono eſſi alle altre due parti, poichè diceaſi che foſſe ſtato quello uſato dal noſtro SALVATORE in celebrando l'ultima *Paſqua* (s). Egli ſembra, che in queſto tempo le Sacre reliquie foſſero ſtate molto frequenti ad eſſere trovate nella *Paleſtina*.

DOPO la conquiſta di *Ceſarea*, li *Genoeſi* fecero vela per la volta d'*Italia*, e do-

(s) Caffar. Annal. Genuens. l. 1, Chron. Januens. Foliet. ut ſupra.

dopo un viaggio di tre meſi arrivarono a ſalvamento in *Genoa*. Nel ſeguente *Febbrajo* allorchè ſi doveano eleggere li magiſtrati, la repubblica ſi determinò di ſcegliere quattro conſoli per quattro anni, e come in ricompenſa de' ſervigj preſtiti da *Guglielmo Embriaco* nominarono lui per primo conſulo. Or li novelli conſoli immediatamente mandarono una flotta di quaranta galere in *Paleſtina*, e conſiderando lo ſtato fioritiſſimo della repubblica, ordinarono che più non foſſe corrente la moneta di *Pavia*, e per la prima volta comandarono che ſi foſſe coniata in *Genova* una nuova moneta (*t*). La flotta poi che avea fatta vela in *Siria* preſe *Acaron* e *Gibelleto*; e l'anno dopo avendo conquiſtata *Dertuſia*, e ricevuti da *Genova* conſiderabili rinforzi, in guiſa che il numero de' loro vaſcelli montav' a ſettanta pezzi, entrarono eſſi in un nuovo trattato col Re *Balduino*, promettendo di difendere tutte le coſtiere della *Siria* verſo il mezzo giorno dalla città di *Sidone*, convenendo il Re nel tempo medeſimo di concedere loro una terza parte delle gabelle o dazj di *Azo-*

Li Genoveſi *cominciano a coniare la loro propia moneta. Anno Domini* 1102.

(t) Foliet. ibid.

to, *Ceſarea*, e *Tolommaide*, e di accordare a' medeſimi una ſtrada in *Geruſalemme*, ed un' altra in *Joppa*. Queſti sì grandi privilegj furono dovuti alli ſegnalati ſervigj operati dalla loro numeroſa flotta nell' aſſedio di *Tolommaide* od *Aco*, la quale, ſebbene foſſe riguardata come ineſpugnabile, pur non di meno fu' obbligata ad arrenderſi in potere de' *Criſtiani* nell' ultimo anno del conſolato di *Embriaco*. Soggiugne *Guglielmo* di *Tiro* che *Balduino* fu cotanto ſenſibile de' vantaggi della lega ſtretta colla republica, che dopo la preſa della città eſſo diede molti privati ſtati a diverſi particolari perſonaggi fra li *Genoveſi* (*u*). Poichè la republica avea ſimilmente ricevuti molti favori da *Boemondo* principe di *Antiochia*, particolarmente una piena immunità ſopra tutto il ſuo principato, ed una ſtrada e Chieſa nella ſua capitale, con un diritto inſieme di giuredizione ſopra li di loro proprj cittadini, l' anno ſeguente diedero il ben venuto al principe nella loro città con ſommi onori nel ritorno ch' eſſo fece dalla *Francia* colla ſua ſpoſa *Coſtanza* fi-

Anno Domini 1105.

(u) Gul. Tyr. de bell. ſacr. l. 11. Foliet. ut ſupra.

figlia del Re *Filippo*. Nel tempo medesimo essi furono impiegat' in ammannire ed equipaggiare un' altra flotta di 60. galere o 70. che l'anno appresso veleggiarono in *Siria*, dove continuarono a dimorare per quasi tre anni, durante il qual tempo costrinsero *Gibello* ad arrendersi; e quindi unitamente colle truppe della crociata ridussero in servitù *Tripoli* dopo un lungo assedio. Secondo il pensamento di *Caffaro*, l' anno seguente dopo l' elezione de' quattro consoli quadriennali, spedirono essi un' altra flotta di ventidue galere in *Palestina*, le quali congiuntamente coll' armata *Cristiana* pigliarono *Baruto* dopo un' assedio di due mesi. Circa il medesimo tempo essi parimente ridussero in servitù *Malmistra*; con che terminarono le loro militari spedizioni nella *Siria* durante il corso della prima guerra Santa.

POICHE' al presente non aveano li *Genoesi* niuno straniero nemico, con cui contendere, cominciarono a rinnovare le loro dispute co' *Pisani* loro vicini; e come un freno contro di questi rivali fortificarono essi *Porto Venere* situato ne' confini occidentali del loro territorio, presso l' imboccatura del fiu-

me *Magra*. Allora quando ſi formarono eſſi la prima volta, e poſero ſul piede di una repubblica, molte città e villaggi del loro territorio aſſunſero nel tempo medeſimo una independenza, ed avvegnachè non foſſero pretese da niun ſovrano venivano governate da' loro propj ſeparati conſigli e determinazioni; di modo che li dominj della republica in *Italia* furono per un conſiderevole tratto di tempo preſſoche terminati dalle muraglia della loro città. Li gran ſucceſſi, onde furono le arme loro accompagnate nell' *Aſia*, cominciarono di preſente a riſvegliare la loro ambizione; per la qual coſa ſi deliberarono di conquiſtare tutto l' antico marcheſato ſotto il loro dominio; e nel tempo medeſimo che rifabbricarono eſſi *Porto Venere* conquiſtarono *Lavagna* ed il ſuo piccolo territorio. Non guari dopo molte città e diſtretti volontariamente ſi ſottomiſero alla republica, la quale conciofiachè preſentemente abbondaſſe di ricchezze non riſcuotea niuna ſorta di taſſe, o tributo alcuno da' ſuoi novelli ſudditi, ma donava loro e protezione e difeſa contro li picciol' inſulti de' loro vicini (*w*). Du-

(w) Caffar. Annal. Chron. Jacob. de Varagine. Foliet.

DURANTE il seguente consolato quadriennale, egli non si rileva che da' *Genoesi* si fosse operata alcuna cosa memorabile. Nella prossima elezione essi fecero un piccolo variamento nella forma del governo, e scelsero otto supremi maestrati per quattro anni, quattro de' quali doveano governare ne' due primi anni, e gli altri quattro durante il rimanente tempo, Nel primo anno di questo consolato, secondo rapportano li scrittori *Genovesi*, il Papa *Gelasio Secondo* ebbe ricorso alla protezione della republica contro l' Imperatore *Errico Quinto*, e fu condotto dalle loro galere da *Gueta* in *Provenza*, dopo esserſi trattenuto a *Genova*, dove nel mese di *Ottobre* consagrò egli la Chiesa di *San Lorenzo* (x). Altri scrittori contemporanei non per tanto niuna rimembranza fanno dell' arrivo del Papa in *Genova*; ma per contrario ne dicono, ch' egli si fermò per qualche tempo a *Pisa*, e fu onorevolmente accolto e trattato da quella republica (y). *Anno Domini* 1118.

Po-

(x) Idem. ibid.

(y) Falco. Benevent. Chron. Pandulf. in vit. Gelas. II. Chron. S. Monast. Cassin. ap. Murator.

Nuova guerra tra li Genovesi *e* Pisani. *Anno Domini* 1119.

POCHI mesi dopo si accese una nuova guerra tra li *Genovesi* e *Pisani*, per cagione dell' Isola di *Corsica*, ch' era stata ultimamente invasa da una flotta *Pisana*. Secondo l' opinione di *Caffaro*, furono incominciate le ostilità da *Genovesi*, li quali con una flotta di sedici galere nel mese di *Maggio* avendo sorpresi li *Pisani* in un porto di *Sardegna*, ne ottennero una compiuta vittoria col vantaggio di una ricchissima preda. Li *Pisani* ci dicono all' incontro, che l' anno seguente il loro Arcivescovo s' imbarcò a bordo della loro flotta, e disfece li *Genovesi* in *Porto Venere*; il che difficilmente sembra che sia uniforme al racconto di *Caffaro*, il quale ne riferisce che li suoi compatriotti equipaggiarono una flotta molto considerabile consistente in nulla meno che ottanta galere con altri sessantotto vascelli, a bordo de' quali stavano imbarcati ventidue mila tra cavalli e fanti, cinque mila de' quali erano vestiti di un compiuto arnese militare di bellissimo e polito acciajo sì sfolgoreggiante come la neve. Li *Pisani*, secondo esso ne dice, alla veduta di questo armamento che comparve innanzi alla loro città, ne rimasero talmente

sma-

ſmagati ed atterriti, che immediatamente ſi ſottomiſero a' termini di una pace preſcritta loro da' *Genoeſi*, reſtituirono la *Corſica*, e rinunziarono tutte le pretenſioni alla inaugurazione de' veſcovi di quella Iſola.

TUTTA volta però queſta pace fu di breviſſima durazione; imperciocchè due anni dopo li *Piſani* non potendo ſoffrire le dure condizioni impoſte loro, imprudentemente rinnovarono la guerra. Li *Genoeſi*, li quali alcuni meſi prima erano ſtat' impiegati in una ſpedizione negli *Appennini*, dove fecero diverſe conquiſte, immediatamente marciarono colla loro armata dentro li territorj de' *Piſani*, cui diedero il guaſto, e donde ne traſportarono via cattivi mille di numero, che furono da loro imprigionati a *Genova*. Per mare ſimilmente fecero eſſi preda di due ricchi vaſcelli che appartenevanſi alli *Piſani*, li quali ne' loro annali niuna menzione fanno di queſte perdite; ma ci danno un racconto di ſei galere *Genoveſi* preſe da loro nel fiume *Arno* (z). Gli ſtorici di ciaſcuna republica ſembra che ſieno ſtati ſolleciti ſolamente di narrare

Anno Domini 1121.

li

(z) Caffar. Annal. Chron. Var. Piſan.

li vantaggi e le vittorie de' loro compatriotti, e di essersi religiosamente attenuti dall' oscurare la gloria loro, con far ricordanza delle loro perdite e disfatte. Or poichè le dispute fra le due republiche disturbavano la quiete e riposo d' *Italia*, il Papa *Callisto*, che avev'assembrato un generale Concilio nella Chiesa *Laterana* l'anno seguente, ciò li due partiti a comparire in *Roma* per decidere la controversia intorno alla consagrazione de' Vescovi *Corsicani*. Essendosi adunque l'affare rimesso all' arbitramento di dodici Arcivescovi, e dodici Vescovi, ei fu finalmente deciso che il diritto della Consagrazione de' Vescovi *Corsicani* si dovesse per l' avvenire riserbare alli Papi.

Anno Domini 1123.

Per questa determinazione piuttosto s' infiammarono che quietarono le discordie; imperciocchè sebbene li *Genovesi* si fossero dichiarati soddisfatti di una tale sentenza, pur non di meno li *Pisani* ne rimasero altamente arrabbiati. Il loro Arcivescovo immediatamente si tolse via il suo anello, e la sua mitra, e gittolli a piedi del Papa, il quale, come si narra, li rimosse da se co' piedi con disdegno ben grande. Li loro deputati parimente lasciarono *Roma* senza prenderne

derne congedo; e l'anno dopo fu rinnovata la guerra con maggiore animosità di prima. Li *Genovesi* riportarono diversi vantaggi da' *Pisani*, ricuperarono da loro il castello di *S. Angelo*, in *Corsica*, e presero ventidue de' loro vascelli riccamente carichi dalla *Sardegna*, ch' erano stati abbandonati dal loro convoglio di nove galere, quantunque li *Genovesi* gli avessero attaccati solamente con sette. Nulla però di manco gli storici *Pisani* ci dicono, che l' anno seguente la loro republica equipaggiò una flotta di ottanta galere, e ricuperarono *S. Angelo*; il che, quanto alla presa del castello, può essere probabile, poichè li *Genovesi* fanno menzione di nuovamente ricuperarlo da' *Pisani*; ma la fortezza della loro flotta sembra di non accordarsi col racconto di *Caffaro*, il qual' era console in quest' anno, e riferisce, che li *Genovesi* tennero bloccate le costiere *Pisane* per una gran parte dell' està con diece galere; e che nel mese di *Settembre* avendo inteso, che otto galere *Pisane* aveano fatta vela dal fiume *Arno*, essi ne andarono con sette in traccia di loro; ma poichè non s'incontrarono colle medesime fecero vela a *Piombino*, che fu da loro presa, e

ſaccheggiata, e ne traſportaron via un gran numero di abitatori prigionieri a *Genova* (*a*).

Li Genoeſi invadono li territorj di Piſa. *Anno Domini* 1126.

CONCIOSIACHE la guerra tuttavìa continuaſſe, li *Genoeſi* l'anno appreſſo fecero vela con una numeroſa flotta fu per lo fiume *Arno*, sbarcarono le loro forze nel territorio de' *Piſani*, e dopo alcune leggiere ſcaramucce veleggiarono a *Piombino*, di cui nuovamente ſi reſero padroni; e di là procederono a *Corſica*, dove fecero prigionieri 300. *Piſani*, e ricuperarono il caſtello di *S. Angelo*. Fin quì *Caffaro*; ma ſecondo il *Volaterrano*, li *Genoveſi* aſſediarono la città di *Piſa* per un'anno intero, e riduſſero li *Piſani* a grandiſſime anguſtie: il qual racconto, ſecondo allegano gli ſtorici *Piſani*, egli è una mera favola ſenza niun fondamento (*b*). Due anni dopo li *Genoeſi* ſi reſero padroni di *Montalto*; e nell'eſtà vegnente attaccarono li *Piſani* con ſedici galere nel porto di *Meſſina*: ma poichè li *Meſſineſi* diedero ajuto e ſoccorſo a' loro nemici, eſſi preſero fin' anche poſſeſſo del-

(a) Caffar. ut ſupra. Foliet. Chron. Januenſ. de Varag.

(b) Foliet.

della loro città, la quale non per tanto fu lasciata da loro alle preghiere del Re *Rugiero* (*c*). Quindi essendo morto a capo di pochi mesi il Papa *Onorio*, la successione della sede Ponteficia, fu disputata da *Innocenzo* ed *Anacleto*, li quali furono amendue scelti nel giorno medesimo. Il Re di *Sicilia* ed i *Romani* essendosi dichiarati a favore di *Anacleto*, *Innocenzo* fu obbligato ad abbandonare *Roma*, e girne in *Francia* per implorare l'assistenza del Re *Francese*, e dell'Imperatore: ma prima di lasciare l'*Italia* indusse li *Genovesi* e *Pisani* a condiscendere ad una tregua fino al suo ritorno dalla *Francia*. Fra questo mentre li *Genoesi* ridussero in servitù gli abitanti di *S. Remo*, ov'essi fabbricarono un forte castello, ed obbligarono le comunità di *Ventimiglia*, *Bajardo*, e *Poipino* a giurare fedeltà alla repubblica di *Genova*, ed al Vescovo *Syrus*, il quale in quel medesimo anno era stato consagrato dal Papa. Circa due anni dopo avendo il Papa indotto l'Imperatore *Lotario II.* a marciare in *Itolia* in sua assistenza contro di *Anacleto*, ei medesimo fece ritorno a *Pisa*, do-

Anno Domini 1130.

(c) Caffar. Annal. Chron. Januens.

Si conchiude una pace fra le due repubbliche. Anno Domini 1130.

dove continuò per diversi mesi la sua dimora, e finalmente trattò da mediatore una pace fra li *Genovesi* e *Pisani*. Quindi per torre via e rimuovere ogni qualunque disputa che potesse mai nascere in appresso intorno alla consagrazione de' Vescovi di *Corsica*, egli eresse la sede di *Genoa* nella forma di un' Arcivescovato, e soggettò alla di lei giuredizione tre de' Vescovi di *Corsica*, lasciando gli altri tre vescovati di quell' Isola sotto la giuredizione dell' Arcivescovo di *Pisa*. Li *Genoesi* nell' anno medesimo mandaron' otto galere in *Roma* in assistenza dell' Imperatore, e del Papa contro del partito di *Anacleto*; e poichè si era ribellata la città di *Lavagna*, li consoli marciarono colà con un' esercito, e di bel nuovo la costrinsero a sottomettersi alla repubblica.

Li Genoesi rivolgono le loro arme contro de' Mori dell' Africa e Spagna. Anno Domini 1134.

Nell' anno seguente li *Genovesi* aggiunsero alle sette antiche corporazioni o sieno compagnie un' altra nuova, e per ciascuna compagnia scelsero due consoli. Concioſiachè presentemente non avessero eglino alcun nemico con cui contendere in *Italia*, rivolsero le loro arme contro de' *Mori* dell' *Africa*, e di *Spagna*, li quali per le loro scorrerie da pirati disturbavano il traffico del *Me-*

diterraneo; ſicchè furono eſſi proſperiſſimi durante il corſo de' quattro ſeguenti anni nelle loro ſpedizioni contro degl' infedeli, dalli quali tolſero eſſi molte ricchiſſime prede. Or' avendo purgato il mare *Mediterraneo* da queſti pirati, l'anno appreſſo ottennero eglino un' aurea bolla dall' Imperatore *Corrado il Terzo*, con cui ſi confermava il loro privilegio di coniar danaro; talmentechè in gratitudine di un tal favore eſſi decretarono, che il nome di *Corrado* ſi doveſſe ſtampare ſopra le loro monete; ed avendo ritirati li *Bruneti* pubblicarono eglino un nuovo conio. Pochi meſi dopo eſſendoſi ribellati li *Ventimigliani*, li *Genoeſi* l'anno appreſſo inveſtirono la loro città per mare, e per terra, e ſubitamente gli obbligarono ad arrenderſi, avendo nel tempo medeſimo ridotta in ſoggezione l'intiera contèa, ed obbligati tutti coloro ch' erano ſotto la di lei giuriſdizione a rinnovare un' altra volta la loro fedeltà alla repubblica. Durante il corſo de' due ſeguenti anni, li *Genoeſi* non furono occupat' in veruna intrapreſa d' importanza; ma l' anno appreſſo pigliarono *Montpelier*, che reſtituirono al di lei proprietario, il quale in

Anno Domini 1139.

contraccambio della loro assistenza accordò alli medesimi uno stabilimento in quella città insieme con un piccolo territorio in *Tolosa*, ed una esenzione da ogni sorta di dazj e gabelle ne'suoi dominj (*d*). Li *Genovesi* circa il medesimo tempo spedirono ambasciatori a *Roma*, li quali dopo lunghe sollecitazioni finalmente ottennero dal Papa *Lucio Secondo* un rilasciamento dell'annuale tributo di una libra d'oro per l' Isola di *Corsica*, una con molti altri privilegj, ed una conferma di tutti li loro diritti nella *Siria* (*e*).

Anno Domini 1144.

Conciosiache' li *Mori* di bel nuovo infestassero il *Mediterraneo*, li *Genovesi* circa due anni dopo equipaggiarono una flotta di ventidue galere, e di sei altri vascelli, e li mandarono a *Minorca* sotto il comando di *Caffaro*, ed *Oberto Torre*. Avendo *Caffaro* sbarcate le sue truppe nel porto di *Furnelles* diede il guasto ad una gran parte dell' Isola, e dopo il giorno quarto, se ne ritornò col bottino al porto, allorchè fu esso quasi sorpreso da trecento cavalli *Mori* con un grosso corpo di fanteria.

Or

(d) Idem ibid.
(e) Foliet.

Or quantunque aveſſe *Caffaro* ſolamente cento cavalli, pur tuttavìa immediatamente aſſalì il nemico, e dopo un' oſtinato contraſto li reſpinſe e perſeguitò per lo tratto di otto miglia. In appreſſo fu da lui pigliata la città principale dell' iſola, cui fece dare il ſacco; e quindi avendo imbarcate le ſue truppe inſieme col bottino fece vela nella coſtiera di *Granada*, e nel porto di *Almeria* s' impadronì di un gran numero di vaſcelli *Moreſchi*. Dopo di ciò avendo sbarcate le ſue truppe, eſſo inveſtì la città, la qual coſa ſopraffece di sì alto ſpavento gli animi de' *Mori*, che immediatamente offerirono una ben larga ſomma di danaro alli *Genoeſi*, ſotto condizione che voleſſero laſciare li loro territorj. Eſſendoſi adunque accettata l' offerta, parte del danaro fu prontamente pagata, e furono dati gli oſtaggi finattantochè ſi foſſe raccolta la rimanente ſomma. Fra queſto mentre eſſendoſi naſcoſto il Re col ſuo teſoro, li *Mori* ſcelſero un' altro capo, il quale promiſe di adempiere le promeſſe del ſuo predeceſſore; ma concioſiachè foſſe ſcorſo il tempo limitato per lo pagamento, li *Genoeſi*, li quali diſperavano già preſentemente di prendere la città, diedero *Anno Domini* 1146.

il guaſto alla contrada nelle ſue vicinanze, e nel principio dell' inverno fecero ritorno a *Genoa*.

Circa queſto tempo li *Mori* di *Granada*, facendo frequenti ſcorrerìe nella *Caſtiglia*, il Re di *Spagna* con tutto calore ſollecitò il Papa *Eugenio Terzo* a volers' intereſſare in ſuo favore. Il perchè *Eugenio* ad un tal fine nell' anno ſeguente mandò un legato a *Genoa*, li di cui ſforzi venendo anche ſecondati dall' Arciveſcovo, li *Genoeſi* furon già perſuaſi a porre da banda le loro domeſtiche diſſenſioni, che anche in quel tempo cominciavano a diſturbare la tranquillità della repubblica, e con grande inpegno ed ardore fecero immenſi apparecchi per una ſpedizione contro degl' infedeli. Or poichè anche le donne contribuirono alla ſpeſa dell' armamento, circa quattro meſi dopo la prima riſoluzione, fu già equipaggiata una poderoſa flotta, conſiſtente in ſeſſanta quattro galere e cento ſeſſanta tre legni da traſporto, li quali fecero vela per *Almeria* ſotto il comando di ſei de' Conſoli. Effendos' intanto alli *Genoeſi*, dopo il loro arrivo nella coſtiera di *Granada*, unite alcune altre poche galere e truppe pertinenti al conte di *Barcello-*

na, essi immediatamente investirono *Almeria*; e poscia essendo rinforzati dall' arrivo del Re di *Spagna* con mille fanti, e quattrocento cavalli, subitamente fecero una breccia nel muro, ed alli dicidotto di *Ottobre* presero la città ad assalto, nella quale occasione fu detto che venti mila *Mori* furono uccisi, e diece mila fatti prigionieri, li quali furon poscia trasportati a *Genova*. Il bottino della città col danaro pagato da quei *Mori*, li quali si riscattarono, fu computato ascendere a novanta mila scudi di oro, la massima parte de' quali fu distribuita dalli Consoli alli soldati e marinari.

Li Genoesi prendono ad assalto la città di Almeria. Anno Domini 1147.

Essendosi in tal guisa ridotta in servitù la città di *Almeria*, li *Genoesi* lasciarono una guernigione di mille uomini nella città, e fecero vela col rimanente delle loro forze a *Barcellona*, dov' essi a preghiera del conte stabilirono il loro soggiorno d' inverno, affine di assisterlo nell' anno seguente in una spedizione contro di *Tortosa*. Di fatto nel principio di *Luglio* avendo ricevuti da *Genoa* considerabili soccorsi fecero vela sù per lo fiume *Ebro*, ed essendosi loro uniti li conti di *Barcellona*, e *Montpelier*, e diversi cavalieri *Inglesi Templa-*

Si rendono anche padroni di Tortosa. *Anno Domini* 1148.

ri, investirono la città, della quale prestamente si resero eglino padroni per assalto. La cittadella non per tanto non si arrese, se non quasi fino a sei mesi dopo, conciosiachè li *Genoesi* durante l' assedio fossero stati abbandonati da tutti li loro alleati. Dopo la resa della piazza, il conte di *Barcellona*, ch' era rimasto dopo la diserzione delle sue truppe, concedè una terza parte della città e tutto il bottino a' *Genoesi*, li quali se ne ritornarono in una trionfante maniera nel principio dell' anno seguente a *Genoa* (*f*).

Durante la rimanente parte dell' anno, e delli quattro seguenti annuali consolati, li *Genoesi* non furono occupat' in niuna impresa d'importanza; il che viene attribuito da *Folieta* parte alla loro opulenza, ed alle interne loro divisioni, e parte al loro timore che concepirono dell' arrivo dell' Imperatore *Federico Barbarossa*, il di cui fiero ed impetuoso naturale avea posto sossopra ed in agitazione l' *Italia* tutta, avvegnachè avesse minacciato per due o tre anni di voler distruggere intieramente quel-

(f) Idem ut supra. Caffar. Annal. Chron. Januens.

quelle città *Italiane*, le quali averebbero ricusata l'ubbidienza alli suoi comandi. *Caffaro* ne informa che circa questo periodo tutto lo stato sembrava di essere sopraffatto e preso da un letargo; di maniera che li consoli che furono scelti nella seguent' elezione con difficoltà furono indotti alle più calde e premurose preghiere dell' Arcivescovo ad accettare il consolato. Quindi essendo finalmente entrati nell' esercizio del loro magistrato, immediatamente ordinarono, che si fosse fabbricato un gran numero di nuove galere, facendo anche riparare le altre: eglino similmente si applicarono ad estinguere li publici debiti, del che in parte vennero essi a capo fra breve girar di tempo. Prima che fosse spirato il loro consolato, essendo giunto l'Imperatore *Federico* con un' esercito a *Ronkalia* nelle pianure di *Lombardia*, essi mandarono il loro arcidiacono, e l'Istorico *Caffaro* nel suo campo, affinchè prestassero a lui il giuramento di fedeltà in nome della republica. *Caffaro* ave ommesso ben' anche di darci alcun ragguaglio della sua imbasciata, e solamente fa menzione, che furono essi ricevuti con grande onore dall' Imperatore, col quale tennero molte segrete conferenze,

in cui fu egli liberaliſſimo nelle ſue promeſſe a prò della repubblica. D' altra banda però noi ſiamo informati da *Folieta* che *Federico*, il quale andava cercando in ogni conto di fare uſo delle forze navali de' *Genoeſi* nelle ſue ſpedizion' in *Italia*, niuna coſa aſſolutamente conchiuſe cogli ambaſciatori, ſu la ſperanza che tenendo la republica ſoſpeſa aveſſe così ad indurla a ſecondare li ſuoi diſegni. Tutta volta però le ſue aſpettazioni rimaſero fruſtrate e deluſe; poichè li ſeguenti conſoli ricuſarono di condiſcendere alla ſua richieſta, o di mandare oſtaggi al ſuo campo per la loro fedeltà. Il perchè li *Genoeſi* temendo forte del ſuo riſentimento, che ben' in-
Anno Domini 1155. teſero eſſerſi da lui contro di loro apertamente manifeſtato, immediatamente cominciarono a fare degli apparecchi per la loro difeſa, ed a fortificare la città con grande ardore. Per le loro vigoroſe miſure adunque l' Imperatore ſu diſtolto dall' avanzarſi ne' loro territorj, e ſi dichiarò ſoddisfatto del giuramento di fedeltà da loro medeſimi preſtato.

Fra queſto mentre li conſoli ricomprarono tutti gl' impegni fatti ſopra le rendite della repubblica, e conchiuſero

una

un' alleanza coll' Imperatore *Greco*, il quale promiſe di pagare annualmente alla repubblica un groſſiſſimo ſuſſidio, accordò a' *Genoveſi* una ſtrada, ed una Chieſa in *Coſtantinopoli*, ed abbaſsò per loro li dazj ſopra il commercio il 40. per cento per tutti li ſuoi dominj. Eſſi probabilmente ottennero queſti vantaggioſi patti per avere ricuſato di concorrere coll' Imperatore *Federico*; imperciocchè pochi anni dopo noi troviamo, che l' Imperatore *Greco* rigettò l' offerta alleanza de' *Piſani*, a cagione che non vollero eſſi piegarſi ad abbandonare gl' intereſſi dell' Imperatore di *Germania* (g). Durante il corſo del medeſimo conſolato, li *Genoeſi* ſtabilirono la loro autorità ne' loro territorj *Italiani* ſopra un più ſodo e certo fondamento, e ſpedirono un' Imbaſciatore al Papa per farſi una doglianza contro il Re di *Geruſalemme*, del principe di *Antiochia*, e del conte di *Tripoli*, li quali avevano infranti e violati li privilegj de' loro ſudditi ne' loro dominj. *Adriano* il Quarto, ch' era in quel tempo in *Benevento*, avendo conſiderate le rimoſtranze de' *Genoeſi*, immediatamente ſcriſſe a' tre

(g) Chron. Var. Piſan. Caffar. Annal.

tre principi orientali, minacciandoli di ſcomunica, ove ſenza indugiamento alcuno non aveſſero rimeſſi li ſudditi della repubblica nel godimento de' loro privilegj.

Anno Domini 1156. Li ſeguenti conſoli mandarono una imbaſceria a *Guglielmo* il primo Re di *Sicilia*, con cui conchiuſero un trattato di commercio, e lo induſſero ad eſpellere tutti li mercatanti provinciali e *Franceſi* da' ſuoi dominj: la qual coſa fu eſſo facilmente perſuaſo a fare, poichè un tale *Bernardo* pirata *Franceſe* avea fatta preſa, e dato il ſacco a molti vaſcelli pertinenti a' ſuoi ſudditi (*h*). L'anno appreſſo il conte di *Ventimiglia* volontariamente alla fine ſi ſottomiſe alla repubblica; ed avendo dato il giuramento di fedeltà ricevette l'inveſtitura di tutti li ſuoi ſtati dalli conſoli. Mentre che li *Genoeſi* ſtavano in ſimil guiſa occupati in eſtendere il loro commercio, ed aggrandire il loro ſtato, furono di bel nuovo ſorpreſi da ſpavento per le notizie dell' arrivo dell' Imperatore in *Italia* in una maniera oſtile accompagnato con un formidabil' eſercito compoſto di differenti nazioni. *Fe-*

de-

(h) Foliet. l. 1. Caffar. Annal.

derico con avere assediata e ridotta in servitù la città di *Milano* sparse un terrore per tutte le città della *Lombardìa*, le quali immediatamente si sottoposero, si riconobbero per tributarie di lui, e rinunziarono alle regalìe, o sieno diritti di sovranità, che avevano assunto. Li *Genoesi* non per tanto tuttavìa assolutamente ricusarono di rinunziare le loro regalìe, come anche di dare ostaggi, insistendo ch' erano stati fatti esenti dal pagare tributo da' passati Imperatori, a considerazione di aver eglino difese le costiere del *Mediterraneo* fra *Roma* e *Barcellona* dalle devastazioni degl' infedeli. Li cittadini frattanto essendosi fermamente risoluti di opporsi alle domande dell' Imperatore, ; tanto gli uomini, che le donne, li giovani, e li vecchi fatigarono su le muraglìa, le cui fondamenta erano state allargate, e cominciate circa quattro anni prima, senza niuna intermissione; in guisachè fra otto giorni compirono essi e perfezionarono quel che per qualunque altra città dell' *Italia* sarebbesi contata un' opera di ben dodici mesi. Or veggendoli l' Imperatore inflessibilmente applicati alla difesa della loro libertà, e considerando la gran difficoltà di assalire

Anno Domini 1158.

lire la loro città, ch' era fortemente munita di guernigione, ed aperta verſo il mare, conſentì ad un trattato con loro, ed avendo a' medeſimi promeſsa la ſua protezione, ne ricevè il giuramento di fedeltà, ed un donativo di mille e dugento *Marchi* (*i*).

CONCIOSIACHE' l' Imperatore tuttavia continuaſse in *Lombardìa* la ſua dimora, ed ogni giorno diveniſsè via più formidabile, li *Genoeſi* ſtimarono coſa propia nell' anno ſeguente di compiere la muraglia della loro città, la quale, ſecondo che ne vien detto da *Caffaro* e *Folieta*, ſi diſtendea 5520. piedi, ed era inſieme fregiata di 1070. merli, ma nél tempo medeſimo comprendea ſolamente una metà della città, la quale verſo il mare era naturalmente fortificata da ſtraripevoli precipizj. Le fazioni della città erano per queſto tempo divenute molto fùrios' e violente; in guiſa che li due partiti alcune volte commetteano le oſtilità gli uni contro degli altri, ma per la prudenza de' ſeguenti conſoli, ſecondo ne informa *Caffaro*, furono eſſe in gran parte ſoppreſse. La ſoſpenſione delle loro civili animo-

(i) Idem ibid.

mosità e rancori fu per avventura principalmente dovuta all' esser' eglino nuovamente occupat' in forastiere spedizioni; imperciocchè noi troviamo, che nell' anno appresso uno de' consoli nomato *Oberto Spinola* fece vela con cinque galere in *Ispagna*, ed obbligò uno de' Re *Mori*, li cui sudditi avevano ultimamente infestato il traffico della republica, ad accettare una pace per quindici anni; nel qual trattato ei fu convenuto, ch' egli dovesse pagare una certa somma annualmente a' *Genovesi*, ed accordare a' medesimi la libertà di trafficare ne' suoi dominj. Pochi mesi dopo il ritorno del consolo, *Alessandro Terzo* arrivò in *Genoa* nel suo viaggio per la *Francia*, essendo stato obbligato a lasciare l' *Italia*, per cagione della protezione conceduta dall' Imperatore all' antipapa *Vittore*. Il Papa in controccambio della cortese ricezione, che aveva incontrata presso li *Genovesi*, ampliò li privilegj della loro sede, e secondo ne riferisce il *Folieta*, creò l' Arcivescovo perpetuo legato delle provincie di là dal mare.

Li Genoesi *obbligano li* Mori *di* Spagna *ad accettare la pace.* *Anno Domini* 1161.

MENTRE che *Alessandro* stavasi apparecchiando per la sua partenza da *Genoa*, l' Imperatore *Federico* nel primo

Anno Domini 1162.

di

di *Marzo* obbligò la città di *Milano* ad arrendersi dopo un lungo assedio di più mesi; e concioſiachè foſſe altamente irritato contro degli abitanti a riguardo della loro rottura di fede, intieramente diſtruſſe la città, e gli obbligò a vivere in quattro città due miglia in diſtanza l' una dall' altra. Queſto sì rigido eſempio di ſeverità incuſſe un nuovo improvviſo terrore in tutti gli ſtati di *Lombardia* e *Toſcana*, ch' egli nuovamente fece citare, che compariſſero nella ſua corte in *Pavia*. Li deputati *Genoveſi* eſsendo ſegretamente premuti e ſollecitati da' ſuoi cortegiani a ſottometterſi quietamente alle ſue domande, eſſi dichiararono la loro volontaria prontezza di obbedire, ma però inſiſterono, che l'Imperatore in ricompenſa doveſse diſtinguerli ſopra le altre città d' *Italia*. Eſsendoſi *Federico* compiaciuto della loro pronta condiſcendenza, di fatto entrò con loro in un trattato, in virtù del quale confermò li loro privilegj, e diſteſe la loro giuredizione ſopra tutta la coſtiera della *Liguria*, dalla città di *Monaco* ſino al fiume *Magra*, gran parte di cui era ſtata fin' ora ſoggetta a differenti marcheſi, che non aveano giammai riconoſciuta

la

la loro autorità. Li *Genoeſi* per queſti favori promiſero di aſſiſtere l'Imperatore colle loro flotte e forze in tutte le ſue ſpedizioni (*k*).

Si eccita una guerra tra li Genoveſi *e* Piſani.

Non sì toſto la repubblica ebbe conchiuſo queſto trattato coll'Imperatore, che fu involta in una nuova guerra colli *Piſani*, la quale fu cauſata per una briga e conteſa nata fra li ſudditi delle due republiche in *Coſtantinopoli*. Secondo il *Caffaro*, mille *Piſani* eſsendo aſſiſtiti da alcuni *Veneziani* e *Greci* attaccarono trecento *Genoeſi* nel loro quartiere; e dopo una oſtinata diſputa e fiero contraſto li diſcacciarono dalla città, e quindi ucciſero a ſangue freddo alcuni di quelli che fecero prigionieri. Allora li *Genoveſi* immediatamente dichiararono guerra contro de' *Piſani*, e ſi cominciarono le oſtilità fra le due repubbliche con varietà di ſucceſſi; ma avendo l'Imperatore interpoſta la ſua autorità, li deputati di amendue gli ſtati ſi portarono a *Torino* per corteggiarlo, e verſo la fine dell'anno condiſcefero ad una tregua fino al ſuo ritorno dalla *Germania*. Circa due anni dopo eſſen-

(*k*) Idem ut ſupra. Sigon. in regn. Ital. l. 13. Juſtiniani An. 1162.

eſſendo l'Imperatore ritornato in *Italia*, li deputati immediatamente oſſequioſi portaronſi a lui da *Genova* e *Piſa* per negoziare una pace, la quale non per tanto fu interrotta per la ſeguente ragione. Un tale *Bariſſo* giudice o governatore di una delle quattro provincie di *Sardegna*, a perſuaſiva de' *Genoeſi* che avevano un gran partito in quell' Iſola, ſpedì un' Imbaſciatore a *Federico*, chiedendo la corona di *Sardegna*, offerendoſi di pagargli un' annuale contribuzione, e pagargli ancora prontamente quattro mila *Marchi* di argento. L' Imperatore, che con grande anſietà andava cercando ogni opportuna occaſione di eſtendere il ſuo dominio ſopra gl' *Italiani*, prontamente porſe orecchio a queſta propoſta; e nulla oſtante l' oppoſizione de' *Piſani*, che con grande ardenza inſiſtevano, che la ſovranità di *Sar-*
Anno Do- *degna* loro appartenevaſi, egli creò *Bariſſo*
mini 1164. Re dell' Iſola, e ſolennemente poſe la corona ſopra la ſua teſta nella Chieſa di *S. Siro* in *Pavia*. Li *Genoeſi* poi, in oppoſizione a' *Piſani*, ſtrenuamente allegavano, che la *Sardegna* ſi apparteneva loro; e concioſiachè *Bariſſo* avea biſogno di denaro, eſſi pagarono per lui all' Imperatore li quattro mila *Marchi*
di

di argento, e poi nel ſuo ritorno a *Genoa* gl' improntarono altre conſiderabili ſomme, ch' egli promiſe di pagare innanzi che foſſe sbarcato nell' iſola. Di fatto li *Genoeſi* lo accompagnarono colà; ma quindi eſſendoſi accorti, ch' egli aveva alcun' intrighi cogli *Sardagnuoli* e *Piſani*, non gli vollero permettere di sbarcare finattantochè non ſi foſſe pagato il danaro. Dopo varie dilazioni veggendo che quelli della *Sardegna* intendeano ſolamente d' ingannargli, eſſi traſportarono indietro il Re a *Genova*, e lo diedero in cuſtodia di alcuni nobili come prigioniero.

Nel tempo medeſimo le civili diſſenſioni erano violentiſſime e furioſe nella città. Li tumulti e le ſcaramucce erano eziandìo frequentiſſime; e nel meſe di *Novembre* fu aſſaſſinato uno de' conſoli nel ſuo caſino da' plebei. Li ſeguenti conſoli immediatamente dopo la loro elezione ſi applicarono a porre freno alle civili diſcordie, ed obbligarono tutti li cittadini a girne diſarmati, ed accettare una tregua durante il loro conſolato. Concioſiachè li *Piſani* circa il medeſimo tempo foſſero accuſati di avere violata la tregua, che avea finora ſuſſiſtito, per aver dato il

facco e ſpogliato un vaſcello *Genoveſe*, il quale avea fatto naufragio nella coſtiera di *Sardegna*, li conſoli delle due repubbliche comparvero innanzi ad uno de' cappellani dell' Imperatore a *Porto Venere*, che *Federico* avea ſtabilito per arbitratore delle loro differenze. Dopo lunghi dibattimenti, furono diſciolt' e terminate le conferenze ſenza niun' effetto, e furono rinnovate le oſtilità con grande animoſità, e con mutuo nocumento per ciaſcheduna repubblica. Li *Genoeſi* fecero uno sbarco nella *Sardegna*, la qual' era preſſochè intieramente ſotto il dominio de' *Piſani*, li quali ſorpreſero e bruciarono *Albenga*, ed un' altra città nelli territorj *Genoeſi*. La guerra continuò con varietà di ſucceſſi per ciaſcheduno de' partiti durante il corſo di diece anni, per lo qual tempo li conſoli *Genoeſi* con grande difficoltà poterono ſopprimere le loro domeſtiche fazioni. Avendo pertanto ſei de' capi di ciaſchedun partito convenuto di pugnare a ſingolar tenzone, li conſoli concederono loro il permeſſo, e fu ſtabilito un giorno per decidere la loro conteſa; ma eſſendoſi allora li combattenti con molti altri cittadini aſſembrati nel palazzo dell' Arciveſcovo, dove furono

pro-

prodotte le Sacre Reliquie, le ſerie eſortazioni del Prelato cagionarono un tal' effetto, che amendue le parti, meſſe da banda le loro ſcambievoli animoſità e rancori, ſi abbracciarono come amici. Frattanto l' Arciveſcovo di *Magonza*, ch' era cancelliere dell' Imperio in *Italia*, fu perſuaſo da' *Piſani* ad accordare loro l' inveſtitura di *Sardegna*. Per la qual coſa li *Genoeſi* per cauſare un diverſivo a' loro nemici entrarono in una lega co' *Luccheſi*; e li *Piſani* per contrario conchiuſero un trattato co' *Fiorentini*; ma concioſiachè finalmente ogni partito foſſe divenuto già ſtanco della guerra, eſſi rimiſero le loro diſpute all' arbitramento dell' Imperatore, ch' era per la quinta volta ritornato in *Italia*, e trovavaſi allora in *Pavia*. Dopo aver *Frederico* conſiderate le pretenſioni di entrambe le repubbliche ch'erano le principali nella guerra, diviſe l'Iſola di *Sardegna* fra loro ſenza preſtare niun riguardo all' inveſtitura tempo fa già accordata a *Bariſſo*, il quale tuttavia era prigioniero in *Genoa*, quantunque noi ſiamo informati dal continuatore di *Caffaro*, che pochi anni prima era ſtato egli condotto in *Sardegna*; ed avea fatto un ſecondo infelice tentativo per

L'Imperatore s'interpone per la conchiuſione di una pace tra le due repubbliche Anno Dòmini 1175.

facco e ſpogliato un vaſcello *Genoveſe*, il quale avea fatto naufragio nella coſtiera di *Sardegna*, li conſoli delle due repubbliche comparvero innanzi ad uno de' cappellani dell' Imperatore a *Porto Venere*, che *Federico* avea ſtabilito per arbitratore delle loro differenze. Dopo lunghi dibattimenti, furono diſciolt' e terminate le conferenze ſenza niun' effetto, e furono rinnovate le oſtilità con grande animoſità, e con mutuo nocumento per ciaſcheduna repubblica. Li *Genoeſi* fecero uno sbarco nella *Sardegna*, la qual' era preſſochè intieramente ſotto il dominio de' *Piſani*, li quali ſorpreſero e bruciarono *Albenga*, ed un' altra città nelli territorj *Genoeſi*. La guerra continuò con varietà di ſucceſſi per ciaſcheduno de' partiti durante il corſo di diece anni, per lo qual tempo li conſoli *Genoeſi* con grande difficoltà poterono ſopprimere le loro domeſtiche fazioni. Avendo pertanto ſei de' capi di ciaſchedun partito convenuto di pugnare a ſingolar tenzone, li conſoli concederono loro il permeſſo, e fu ſtabilito un giorno per decidere la loro conteſa; ma eſſendoſi allora li combattenti con molti altri cittadini aſſembrati nel palazzo dell' Arciveſcovo, dove furono

pro-

prodotte le Sacre Reliquie, le ſerie eſortazioni del Prelato cagionarono un tal' effetto, che amendue le parti, meſſe da banda le loro ſcambievoli animoſità e rancori, ſi abbracciarono come amici. Frattanto l' Arciveſcovo di *Magonza*, ch' era cancelliere dell' Imperio in *Italia*, fu perſuaſo da' *Piſani* ad accordare loro l' inveſtitura di *Sardegna*. Per la qual coſa li *Genoeſi* per cauſare un diverſivo a' loro nemici entrarono in una lega co' *Luccheſi*; e li *Piſani* per contrario conchiuſero un trattato co' *Fiorentini*; ma concioſiachè finalmente ogni partito foſſe divenuto già ſtanco della guerra, eſſi rimiſero le loro diſpute all' arbitramento dell' Imperatore, ch' era per la quinta volta ritornato in *Italia*, e trovavaſi allora in *Pavia*. Dopo aver *Frederico* conſiderate le pretenſioni di entrambe le repubbliche ch'erano le principali nella guerra, diviſe l'Iſola di *Sardegna* fra loro ſenza preſtare niun riguardo all' inveſtitura tempo fa già accordata a *Bariſſo*, il quale tuttavia era prigioniero in *Genoa*, quantunque noi ſiamo informati dal continuatore di *Caffaro*, che pochi anni prima era ſtato egli condotto in *Sardegna*; ed avea fatto un ſecondo infelice tentativo per

L'Imperatore s'interpone per la conchiuſione di una pace tra le due repubbliche Anno Dòmini 1175.

raccorre il danaro che dovev'alli *Genoveſi*. In virtù di queſta pace li *Genoeſi* furono ſimilmente comandati di demolire un caſtello, che avevano eſſi fabbricato contro de' *Piſani*; e queſti ultimi furono proibiti di coniare alcuna falſa moneta *Luccheſe* (*l*).

Anno Domini 1177. POICHE' il *Saladino* di *Egitto* verſo queſto tempo minacciava di attaccare li *Criſtiani* in *Paleſtina*, li *Genoeſi* due anni dopo la pace ſtretta co' *Piſani*, conchiuſero una lega con lui, in vigor della quale ei promiſe di non moleſtare li loro territorj nella *Siria*, purchè la republica non ſoſſe per dare niuno ajuto e ſoccorſo a' ſuoi nemici (*m*). Durante il corſo de' nove ſeguenti anni li *Genoeſi* goderono di una grande tranquillità, avvegnachè la violenza delle loro fazioni veniſſe rattemperata per la prudenza de' conſoli. Frattanto eſſi furono in obbligo di mandare un corpo di truppe contro di alcune città ſite ne' loro territorj orientali ed occidentali, le quali aveano commeſſi diverſi oltraggi contro de' loro vicini. La conſeguenza di queſti diſturbi ſi fu la ſommeſſione del-

(l) Idem ibid.
(m) Foliet. l. 2.

della città di *Nizza*, la quale si pose sotto la protezione della repubblica. Nell' anno vegnente quelle animosità, che aveano per l'addietro disturbato lo stato, furono di bel nuovo ravvivate a riguardo dell' ammazzamento di uno de' consoli, e di due altri nobili. Essendosi scoperti gli assassini furono sbanditi dalla città, e le loro case furono distrutte con tutti li loro effetti e sostanze. Circa il medesimo tempo li *Pisani* avendo, in violazione dell' ultimo trattato, assaliti li mercatanti *Genoesi* nella *Sardegna*, ed avendogli espulsi dal distretto di *Calaris*, la repubblica immediatamente ragunò un' armata, ed equipaggiò una flotta ben forte, che spedirono essi a *Porto Venere* con intenzione di rivendicarsi dell' insulto. Tutta volta però ad intercessione di *Errico* figliuolo dell' Imperatore richiamarono essi le loro forze terrestri; ma *Fulco* di *Castello* con diece galere fece vela in *Corsica*, e distrusse un castello ch'era stato eretto nella costiera de' *Pisani*. *Anno Domini* 1178.

Fra questo mentre essendo in *Italia* giunte notizie che il *Saladino* di *Egitto* avea presa *Gerusalemme*, ed aveva intieramente disfatti li *Cristiani*, li quali aveano perduti tutti li loro territorj nel- *Li Cristiani prendono Gerusalemme e quasi tutti li loro territorj nella Siria.*

nella *Siria*, eccetto che *Tripoli*, *Tiro*, ed *Antiochia*, *Clemente Terzo*, che nell'anno seguente fu promosso al Ponteficato, pubblicò indulgenze per tutto il *Cristianesimo* per una nuova crociata contro degl' infedeli; ed affinchè le dispute fra li *Genovesi* e *Pisani* non avessero ad interrompere la Sacra spedizione, egl' indusse le due repubbliche ad abbracciare una pace. Essendo la città di *Genoa* similmente in gran confusione per la violenza e furore delle due opposte fazioni, le quali continuamente scaramucciavano le une contro delle altre, il Papa s' interessò parimente nelle loro differenze; e per mezzo di un Cardinale legato persuase alle due parti fazionanti di strignere fra loro un' amichevole aggiustamento, il quale non per tanto fu di brevissima durazione; imperciocchè l'anno appresso furono un' altra volta rinnovate le ostilità, ed a grandissimo stento furono sedate da' consoli. Fra questo mentre li Re di *Francia* ed *Inghilterra* facendo immensi preparativi per una nuova spedizione per la *Terra Santa*, e richiedendo l' assistenza de' *Genoesi*, la repubblica mandò un' Imbasciatore in *Inghilterra* ed un' altro in *Francia*, dichiarando la loro grande pron-

prontezza di volere ſecondare le impreſe di coloro che aveano preſa la croce. Nel tempo medeſimo molti de' conſoli veleggiarono da *Genoa* con un groſſo corpo di cavalli e fanti, li quali aſſiſterono all' aſſedio di *Acon*, la quale due anni dopo fu principalmente preſa per mezzo di quelle macchine da battere, ch' eglino ſeco loro traſportarono, e conſtruirono dopo il loro arrivo (*n*). L' anno ſeguente fece vela da *Genoa* un' altra flotta di truppe per la cruciata, ed anche di pellegrini.

Li Genoeſi *mandano una flotta in* Siria. *Anno Domini* 1189.

POICHE' le fazioni fra queſto mentre diſturbavano la città, ed ogni giorno divenivano più violente, li conſoli finalmente ſi deliberarono d' imitare alcuni altri ſtati d' *Italia*, e commettere il governo della repubblica ad un foraſtiero. Il perchè dopo matura deliberazione fu ſcelto Poteſtà *Manegoldo de Tetocio* cittadino di *Breſcia* di grande rinomanza per conto della ſua prudenza, e giuſtizia. Or l' audace e temeraria inſolenza delle fazioni ſi può di leggieri raccorre dalla condotta di *Fulco* di *Caſtello*, il quale unito inſieme con al-

Anno Domini 1193.

(n) Idem ut ſupra. Roger. Hoveden. Annal. Angl.

cuni della ſua famiglia, non molto dopo s' intruſe per forza nel luogo dove ſtavano aſſembrati il Podeſtà e li conſoli, ed ucciſe *Lanfranco Piper*, ch'era uno de' conſoli. *Manegoldo* nel giorno appreſſo convocò un generale conſiglio; e dopo eſſers' indirizzato a favellare al popolo, ſi veſtì del ſuo militare arneſe, e portoſſi con alcune forze nel palazzo di *Fulco*, che ordinò che foſſe immantinente ſpianato. Gli aſſaſſini ſcapparono il punimento con avere abbandonato il loro nativo paeſe, ed eſſerſi ricoverati in *Piacenza*.

CONCIOSIACHE' la ſucceſſione al regno di *Napoli* foſſe in queſto tempo diſputata fra l'Imperator' *Errico* e *Tancredi* ch'era un regale baſtardo, li *Genoeſi* entrarono in un trattato con *Errico*, il quale a condizione che lo aveſſero aſſiſtito contro il ſuo competitore confermò a' medeſimi li privilegj conceduti da' paſſati Re di *Sicilia*, ed in oltre diede loro la città di *Siracuſa* con un' ampio territorio in quella Iſola. Dopo la conchiuſione di queſto trattato, il Podeſtà immediatamente equipaggiò una flotta di trenta tre galere, la quale verſo la fine dell'eſtà fece vela per la coſtiera di *Napoli*; ma poichè l'Imperatore fu impe-

pedito dalla malattìa di proſeguire la guerra, poche ſettimane dopo la flotta ſe ne ritornò in *Genoa*, ſenza che ſi foſse potuta impiegare in azione alcuna (o).

CONCIOSIACHE' li *Genoeſi* non vedeſsero riſultarne niun buono effetto dall' alterazione della forma di governo, l'anno ſéguente riſtabilirono li conſoli, li quali non per tanto goderono di una mera e pura ombra di autorità; dappoichè la violenza delle fazioni riempì tutta la città di confuſion' ed anarchìa. Li capi degli oppoſti partiti aſſalivano gli uni le caſe e torri degli altri con macchine da battere, mentrechè li loro partegiani ſtavano continuamente occupati in ſcaramucciare; in guiſa che li conſoli finalmente intimoritiſi rinunziarono il lor' offizio, e ſi naſcoſero nelle loro caſe. Queſti tumulti continuarono quaſi tre anni fino all' arrivo di *Marcoaldo* ſiniſcalco dell' Imperatore, il quale temendo che le civili diſſenſioni non aveſſero ad impedire l' equipaggiamento di una flotta per la ſpedizione *Siciliana*, convocò una generale aſſemblèa del popolo, e lo induſſe a ſoſpendere le loro animoſità ed odj, ed a ſcegliere *Ober-*

Anno Domini 1191.

(o) Caffar. Annal. l. 3.

Oberto di *Olivano* nobile gentiluomo di *Pavia* di un carattere intiero e ben diſtinto, in qualità di Podeſtà per la rimanente parte dell'anno, e per l'anno ſeguente (*p*).

Anno Domini 1194. NON guari dopo arrivò *Errico* a *Genova*, e dichiarando che ove la *Sicilia* ſi foſſe conquiſtata, ella totalmente ſi apparterrebbe alla repubblica, avvegnachè quanto a ſe intendeſs'egli di conſumare la ſua vita in *Germania*, venne così ad adeſcare gli animi de' *Genoveſi* a ſpoſare con ardore ben grande li ſuoi intereſſi; di modo che nel meſe di *Agoſto* avendo il Podeſtà deſtinato un vicario per governatore in tempo della ſua aſſenza, fece vela con una numeroſa flotta in *Napoli*, e da *Napoli* in *Sicilia*, dove operò molti ſegnalati ſervigj all'Imperatore. Quindi eſſendo accaduta una briga fra li *Genoveſi* e li *Piſani* a *Meſſina*, nella quale li *Genoeſi* n'ebbero la peggio, una tal diſgrazia sì fattamente lo accorò ed affliſſe, che eſſendoſene infermato ſe ne morì; ma concioſiachè il ſuo ſucceſſore nel comando continuaſſe tuttavìa ad aſſiſtere li *Germani*, eſſi final-

(p) Idem ibid. Sigon. in regn. Ital. Ritices de regn. Neap. & Sicil. in fol.

nalmente ſi reſero padroni di tutta l'Iſola di *Sicilia*. Nulla però di manco *Errico*, ch' era pur troppo conoſciuto e famoſo per la ſua perfidia e tirannica naturalezza, in luogo di adempier' e mantenere le ſue promeſſe, fatte alli *Genoeſi*, li privò di tutti li loro paſſati privilegj nella *Sicilia*; proibì ſotto pena di morte a qualunque de' loro ſudditi di aſſumere il titolo di conſolo nel ſuo reame; e minacciò di diſtruggere la loro città, qualora ne aveſſero dimoſtrato alcun riſentimento.

Li *Genoveſi* adunque immantinente abbandonarono la *Sicilia*, e ſe ne ritornarono a caſa, allora quando fu ſcelto Podeſtà per l'anno ſeguente *Giacomo Munerio* di *Milano*. Durante il ſuo governo li *Genoeſi* furono impiegat' in reprimere gl' inſulti de' *Piſani*, li quali in una maniera da corſali fecero preſa di molti de' loro navilj, e rifabbricarono il caſtello, ch' era ſtato per l' addietro diſtrutto in *Corſica*. La repubblica durante il corſo de' due anni ſeguenti fu anche governata da un Podeſtà, cioè da *Drudo Marcellino* nobile gentiluomo di *Milano* di grande attività fornito e riſolutezza, il quale avvegnachè foſſe aſſiſtito da otto colleghi usò tutto lo ſfor-

zo del ſuo potere non meno contro li *Piſani*, che contro de' nobili ſedizioſi. Egli ordinò che tutte le torri della città, ch' erano li principali ricettacoli de' fazioſi, ſi foſſero abbaſſate alla miſura di ottanta piedi; e con punire alcuni rei di riguardo incuſſe terrore negli animi de' delinquenti. Egli fu ſucceduto nell' autorità da un' altro nobile cittadino di *Milano*, per nome *Alberto de Mandello*, il quale eſſendo parimente aſſiſtito da otto colleghi governò la repubblica con gran prudenza e ſucceſſo. Il di lui ſucceſſore ſi fu *Beltramo Criſtiano* di *Pavia*, il quale fu aſſiſtito da ſei rettori; e nel principio del ſuo governo mandò otto galere perchè andaſſero incontro alle navi, che faceano ritorno dal *Levante*, e ſerviſſero alle medeſime di convoglio. Poichè gli abitatori di *Ventimiglia* ſi ribellarono in quell'anno, li *Genoeſi* inveſtirono la loro città per terra e per mare per due meſi; ma concioſiachè foſſe riuſcito l'aſſedio infruttuoſo per qualche tradimento nell'armata, ei fu tolto via verſo la fine di *Agoſto*, quando le truppe ſe ne ritornarono a *Genoa*. Tutta volta però due anni dopo li *Ventimiglieſi* ſi andarono a ſottomettere volontariamente alli conſoli, cui fu di bel nuovo commeſ-

Ventimiglia ſi ribella ed è aſſediata ſenza niuno buon ſucceſſo. Anno Domini 1199.

so il governo della repubblica.

Dopo che fu ſpirato il loro conſolato, li *Genoeſi* nuovamente ſcelſero un Podeſtà appellato *Guifredotto Graſſello* nobile di *Milano*, il quale governò la repubblica per tre anni. Come una pruova della grand' eſtenſione del commercio de' *Genoveſi* in queſto periodo di tempo, *Folieta* ne informa, che la repubblica ottenne diverſi privilegj dal Re di *Armenia*, il quale in oltre concedè loro una Chieſa, ed un certo diſtretto, in tre delle ſue città (*q*). Quindi avvegnachè il nuovo Podeſtà foſſe vogliolo di porre termine alla guerra piratica, la quale fin dal tempo della diſputa ſucceduta in *Meſſina* era di già ſuſſiſtita quaſi otto anni fra li *Genoveſi* e *Piſani*, ebbe una conferenza con diverſi deputati *Piſani* per la conchiuſione di una pace. Nulla però di manco non ſi potè effettuire un' aggiuſtamento, e tuttavìa continuarono le oſtilità con reciproco danno e detrimento di amendue le repubbliche. Dopo le conferenze, il Podeſtà entrò in un trattato co' marcheſi di *Gavi*, li quali dopo averſi ricevuta una ben lar-

Anno Domini 1202.

ga

(q) Foliet. l. 3.

ga ſomma di danaro, ed eſſere ſtati creati cittadini di *Genoa*, riſegnarono alla repubblica tutti li loro territorj ſituati nelle *Alpes Cottiæ* (r). *Guifredotto* negli ultimi due anni del ſuo governo fu occupato in ſedare le fazioni tra i nobili, ed in accomodare alcune particolari differenze inſorte fra diverſe città e diſtretti de' territorj della repubblica. Egli fu ſimilmente applicato ed intento a proſeguire la guerra contro de' *Piſani*, li quali ſi erano impoſſeſſati di *Siracuſa*, ed avevano eſpulſo il Veſcovo, ed un gran numero degli abbitanti. Eſſendoſi un gran numero di navi *Genoveſi* aſſembrato in *Creti* nel loro ritorno da *Levante*, fu formata una riſoluzione da' loro comandanti di attaccare *Siracuſa*, della quale realmente ſi reſero padroni per aſsalto; ed avendo poſti a morte li *Piſani*, reſtaurarono il Veſcovo e gli abbitatori, ma diedero il comando della città ad uno de' loro proprj cittadini.

Oſtilità fra li Genoeſi e Veneziani. Anno Domini 1204.

VERSO la fine di queſto governo, li *Genoveſi* attaccarono e preſero un vaſcello *Veneziano*, che faceva ritorno da *Co-*

(r) Idem ibid. Caffar. Annal. Gen. l. 4. Chron. Januenſ.

Coſtantinopoli carico di ricchezze, e di moltiſſime prezioſe reliquie, tra le quali vi era la Croce preſentata dalla Imperatrice *Elena* al di lei figliuolo. Gli annaliſti *Genoeſi* niuna ragione nè aſſegnano di queſta rottura co' *Veneziani*: forſe la repubblica di *Genoa* ſposò gl' intereſſi di *Alexis Commines*, il quale l' anno avanti era ſtato eſpulſo da' *Veneziani*, e da coloro ch' erano impiegati nella crociata, dal trono di *Coſtantinopoli*, ch' eſſo aveva uſurpato dal ſuo fratello [s]. Comunque però ciò vada noi troviamo che li *Genoeſi* l' anno ſeguente, quando *Fulco* di *Caſtello* per lo impegno e potere della ſua fazione eraſi fatto egli medeſimo ſcegliere in Podeſtà, di bel nuovo attaccarono li *Veneziani* nell' *Arcipelago*, e da loro tolſero due ricchi navilj, a bordo di uno de' quali vi erano più di nove cento uomini (t). Nel tempo medeſimo diedero eglino aſſiſtenza al conte di *Tripoli* contro de' *Turchi* nella *Siria*, e ſoccorſero la città di *Siracuſa*, ch' era aſſediata da' *Piſani*, li quali avendo arriſchiato un navale combattimento rimaſero dell' intutto ſconfitti,

(s) Vide Nicet. hiſt. Iſaac Ang.
(t) Caffar. l. 4.

ti, e perderono circa venti vaſcelli. Queſta ſi fu una delle più conſiderabili azioni, che foſſeſi unquemai fatta per lo corſo di più anni; imperciocchè ſebbene vi foſſe una grande rivalità e nemicizia fra le due repubbliche, pur non di meno la guerra veniva tirata innanzi e proſeguita da eſſe ambedue ſenza niun piano generale, avvegnachè foſſero principalmente intente ed occupate nella eſtenſione del loro commercio. Egli ſembra che le ſpedizioni militari ſieno ſtate il più frequentemente intrapreſe da privati venturieri, e che le intiere operazioni di una eſtate ſi ſieno riſtrette e confinate alla preſa di alcuni pochi vaſcelli e galere di traffico. La guerra continuò in queſto modo per lo ſpazio di tre anni, quando fu già ſtabilita e convenuta una tregua, che l'anno appreſſo fu convertita in una perpetua pace.

Li Veneziani *ſono eſpulſi dall' iſola di* Creti. *Anno Domini* 1207.

FRA queſto mentre li conſoli furono di bel nuovo rimeſſi, e l'iſola di *Creti* fu pigliata dalle mani de' *Veneziani* da un nobile *Genoeſe* nomato *Errico* conte di *Malca*, e da alcuni appellato *Malta*, il quale avendo ricevuti conſiderabili rinforzamenti da *Genoa* diſfece la flotta *Veneziana*, e fece prigionie-

niero *Rainerio Dandolo*, ch' era il doge ed ammiraglio, il quale ſe ne morì a capo di pochi giorni (*u*). Poichè non per tanto li *Veneziani* faceano de' grandi apparecchi pella ricuperazione dell' iſola, li *Genoeſi* quantunque foſſero nuovamente in guerra co' *Piſani*, li quali fra pochi meſi aveano violata la pace, pur'equipaggiarono una formidabile flotta in ſoſtenimento del conte *Errico*; ed affine di poter ſoſtenere la ſpeſa dell' armamento impoſero una nuova taſſa per ſei anni. Frattanto eſſendo giunto in *Italia* l' Imperatore *Otone* il *Quarto*, per la ſua mediazione fu di bel nuovo ſtabilita una ceſſazione di oſtilità tra li *Genoveſi* e *Piſani* per lo tratto di due anni. La repubblica nell' anno ſeguente ſcelſe *Rainerio*, o *Renato Cotta* cittadino di *Milano*, per Podeſtà, il quale cominciò il ſuo governo con deſtinare una Giunta di otto nobili, affine di proſeguirſi la guerra contro de' *Marſiliani*, li quali aveano ſoſtenuti alcuni de' loro ſudditi nelle depredazioni che faceano ſopra il traffico de' *Genoveſi*. Or' eſſendo ben toſto li *Marſiliani* ridott' in angu-

(u) Chron. Januenſ. ap. Murator. t. 9. col. 44. Caffar. Annal. An. 1206. Foliet.

ſtie per gli armamenti de' *Genoeſi*, verſo la fine dell' anno ſpedirono diece de' loro nobili a *Genoa*, li quali già induſſero la republica a loro accordare una pace per ventuno anni. Li *Genoeſi* nel tempo medeſimo furon' obbligati a punire l' inſolenza degli abitatori di *Nizza*, li quali ſebbene ſi foſsero per l' addietro poſti ſotto la protezione della republica, pur non dimeno al preſente la faceano da corſali riſpetto alle navi *Genoveſi*. Il medeſimo Podeſtà ampliò li territorj della republica con comprare *Corvaria*; ordinò che ſi foſse per diece anni imprigionato il marcheſe di *Gavi*, il qual' eraſi ribellato, e fece fare alcune publiche ſtrade per lo maggior comodo del commercio dentro terra. L' anno ſeguente li *Genoeſi* nuovamente commiſero il governo nel potere di conſoli, li quali furono così felici che conchiuſero una tregua co' *Piſani* per cinque anni, e colli *Veneziani* per tre (*A*).

Anno Domini 1211.

PRI-

(w) Annal. Caffar. Foliet. l. 3.

(A) *Il continuatore di* Caffaro *riferiſce, che un certo* Nicola *giovane della*

PRIMA che foſse ſpirata la tregua co' *Veneziani*, li *Genoeſi* allargarono li loro territorj per l' acquiſizione degli ſtati del marcheſe di *Caretto*, il quale volontariamente li rinunziò alla repubblica. Eglino ſimilmente fortificarono il caſtello di *Monaco*, e fecero diverſe alterazioni nello ſtato delle rendite, ch' eſſi ordinarono che ſi foſſero annualmente appaltate. Non molto dopo ricevero- *Anno Domini* 1215.

la Germania *arrivò in queſt' anno a* Genoa *coll' abito di un pellegrino, ſeguito da più di ſettemila uomini, donne, e fanciulli, li quali aveano preſa la* Croce, *colla intenzione di far paſſaggio nella* Siria, *eſſendo poſſeduti e traſportati da una ſuperſtizioſa opinione che il mare ſi ſarebbe dovuto ſeccare, per concedere loro il camino e paſſaggio a dirittura in* Geruſalemme. *Li conſoli ordinarono a coſtoro che immediatamente laſciaſſero la città; ma poichè non avevano eſſi niuna caſa dove alloggiare, molti di loro, li quali poſero da banda il penſiero del loro pellegrinaggio, ebbero il permeſſo di continuarvi. Vid.* Caffar. Annal. Chron. Januenſ. Foliet.

no la ſommiſſione di quei di *Nizza*; ed eſſendo ſtat' informati, che alcune galere *Veneziane*, *Piſane*, e *Provenzali* aveano fatta vela da *Coſtantinopoli*, e predate ancora diverſe navi *Genoeſi* nella *Sicilia*, ordinarono che ſi faceſſero de' preparativi per una ſpedizione nel *Levante*; ma l'anno appreſſo avendo inteſo che li *Veneziani* non faceano niuna ſorta di guerrieri apparecchi in *Romania*, eglino parimente differirono il loro armamento.

SECONDO ſi avviſa il *Folieta*, li *Genoeſi* verſo queſto tempo ſpedirono una imbaſcerìa al Re di *Armenia*, il quale confermò ad eſſi li loro privilegj ne' ſuoi dominj, e ſpecialmente la libertà della giuredizione. Quantunque aveſſero eglino ſempre inſiſtito di avere una libera giuredizione negli ſtranieri paeſi, pur tuttavìa (ciò che di vero egli è notabile) in queſt'anno introduſſero eſſi un nuovo ſtabilimento nella loro patria, e per la prima volta commiſero la deciſione delle cauſe civili a cinque giudici foraſtieri (*w*). Nell'anno vegnente il governo della repubblica fu di bel nuovo commeſſo ad un Podeſtà; e per l'in-

Anno Domini 1216.

(*w*) Annal. Caffar. Foliet. l. 3.

l' interceſſione del Papa *Onorio Terzo*, il qual'era deſideroſiſſimo di formare una terza generale crociata nella *Terra Santa*, fu già conchiuſa una pace tra li *Genoveſi* e *Piſani*, la quale non molti meſi dopo fu ſeguita da un' accordamento tra la repubblica ed i *Veneziani*. Circa il medeſimo tempo li *Genoeſi* conduſſero un gran numero di baroni *Franceſi* nella *Terra Santa*; e l' anno appreſso ſpedirono diece galere in aſſiſtenza de' *Criſtiani* all' aſsedio di *Damiata* in *Egitto*.

Li Ventimigliani di bel nuovo ſi ribellano. Anno Domini 1220.

Li due ſeguenti anni furono conſumat' in infruttuoſe ſpedizioni di graviſſima ſpeſa contro li *Ventimigliani*, li quali eſsendo aſſiſtiti dalli *Provenzali* fecero molte ſortite contro degli aſsediatori, nelle quali riuſcirono eſſi generalmente proſperoſi; ma concioſiachè finalmente foſse bloccata l' entrata del loro porto, furono eſſi obbligati ad arrenderſi a diſcrezione in mano del Podeſtà, il quale generoſamente accordò loro un perdono. Non guari dopo la ſommiſſione de' *Ventimigliani*, avendo li *Genoeſi* ricevuta qualche ingiuria da' *Piſani* in *Acon*, la qual coſa non ci viene particolarizzata dalli loro ſtorici, dopo un' aſpro combattimento riſpinſero

li *Piſani* dalla città; ma concioſiachè foſſero li loro nemici ſoſtenuti dal Re di *Geruſalemme*, eſſi medeſimi ſi ritirarono da *Acon* a *Berito* una con tutti li loro effetti ed averi.

Anno Domini 1224. POICHE' li *Genoeſi* circa queſto periodo aveano diſteſo ed ampliato il loro territorio anche al di là delli fini degli *Appennini* tra per mezzo di compere o di volontaria ſummiſſione de' loro proprietarj, la lor' opulenza e grandezza cominciò a recare grande geloſìa a' loro vicini nelle pianure della *Lombardia*, e ſpecialmente agli abitatori di *Aleſſandria* e *Tortona*, li quali ſotto preteſto che li proprietarj di quelli territorj erano loro feudatarj, dichiararono guerra contro la repubblica, la quale continuò per due anni con varietà di ſucceſſi. La ſmoderata ſpeſa di queſta guerra, e l'arrivo dell'Imperatore *Federico* il *Secondo* in *Cremona*, tentò a ribellarſi gli abitatori di *Savona* ed *Albenga* nell'anno ſeguente, ed a metterſi ſotto la protezione del conte di *Savoja*, ch' era il vicario Imperiale in *Italia*. Ma concioſiachè la repubblica non foſſe tanto eſauſta di forze, quanto eſſi aſpettavanſi, e dall' altra banda l'Imperatore negligeſſe di fornirli di alcun'

cun' assistenza, furono essi obbligati l' anno appresso a nuovamente sottometterſi alli *Genoesi*, li quali circa il medesimo tempo conchiusero una pace con *Tortona* ed *Alessandria*, per la mediazione degli abitanti di *Milano*. Non sì tosto fu la repubblica liberata dalle guerre forastiere, che di bel nuovo si ravvivarono le domestiche dissensioni, essendosi scoperto che una società era stata segretamente formata da molti de' nobili per dividersi tra loro medesimi tutti gli offizj dello stato, ad esclusione degli altri cittadini. Tutta volta però il Podestà trovò le maniere ed i mezzi onde pacificare gli opposti partiti, conciosiachè la repubblica fosse tuttavìa minacciata da una rinnovazione della guerra per parte degli *Alessandrini*, li quali comparvero mal soddisfatti dell' aggiustamento, e nell' anno seguente traditevolmente sorprefero *Capriata*. Questa guerra non per tanto fu finalmente terminata due anni dopo mercè l' arbitramento di tre persone del clero, le quali aggiudicarono *Capriata* alla repubblica. *Anno Domini* 1230.

VEGGENDOSI ora li *Genoesi* sgombri e liberi da ogni timore ed apprensione di disturbi in *Italia*, l' anno appresso

ſpedirono varie imbaſciate nel *Levante*, affine di rinnovare le loro alleanze colli principi orientali. Eglino ſimilmente mandarono una flotta in *Iſpagna* contro di *Muleaſſes* Re di *Murcia*, il quale contro la fede de' trattati avea ſpogliato e dato il ſacco alli mercatanti *Genoeſi* ne' ſuoi dominj. La loro flotta operò di concerto colle forze di un' altro Re *Moro*, ch' era in quel tempo in guerra con *Muleaſſes*, e per la ſua formidabile comparſa proccurò alla repubblica l' amicizia del Re di *Siviglia*. Verſo poi la fine dell' anno li loro deputati comparvero nella dieta generale tenuta dall' Imperatore in *Ravenna*, ed eccederono in magnificenza e ſplendore gli ambaſciatori di tutti gli altri ſtati *Italiani*. Quantunque profeſſaſſero eglino un grande attacco ed aderenza per l' Imperatore, pur non di meno ſi ſcuſarono dal ſottometterſi al ſuo mandato, proibendo loro di pigliare un Podeſtà dalle città rubellate della *Lombardia*, con allegare che aveano di già nel meſe di *Settembre* ſcelto *Pagano* di *Pietra Santa* nobile di *Milano* per Poteſtà nell'anno vegnente. Come adunque *Federico* fu informato, che li *Genoeſi* aveano ricevuto il loro Podeſtà da *Milano*,

Li Genoeſi mandano una flotta contro de' Mori in Iſpagna. Anno Domini 1231.

to-

toſtamente ordinò che foſſero imprigionati tutti li loro mercatanti in *Napoli* e *Sicilia*, e quelli poi ch' erano in *Siria* e *Tuniſi* foſſero eſpulſi di là, e confiſcati li loro effetti. *Li Genoeſi* furono preſi da grande agitazione, e furono inſieme irritati per ſomiglianti procedure dell' Imperatore; in guiſa che ſubitamente ſpedirono ambaſciatori alle città confederate della *Lombardia*, colle quali propoſero di entrare in un' alleanza. Nulla però di manco il Podeſtà ſegretamente mandò un' Imbaſciatore all' Imperatore; ma poichè *Federico* rigettò ogni ſpezie di trattato, la repubblica con grande ardore ſi poſe ad equipaggiare diverſe gaiere, e le ſpedì a *Tuniſi* e *Levante*. Quindi avvegnachè circa il medeſimo tempo le truppe dell' Imperatore nella *Terra Santa* foſſero quaſi tutte tagliate a pezzi dagl' infedeli, e li *Genoeſi* foſſero preſtamente divenuti padroni del mare, *Federico* verſo la fine dell' anno ben volentieri porſe orecchio ad un' aggiuſtamento, e rimiſe li *Genoeſi* nel godimento di tutti li loro primieri privilegj.

Sorge una rottura fra li Genoeſi e l' Imperatore. Anno Domini 1232.

Federico *conſentiſce ad un' aggiuſtamento.*

La repubblica durante il corſo de due ſeguenti anni fu occupata in ſedare una ſollevazione de' paeſani, ed in aſſi-

assistere il Re di *Ceuta* nella costiera dell' *Africa* contro gli *Spagnuoli*, che militavano nella crociata. Quantunque gli *Spagnuoli* fossero rispinti per l' assistenza dell' ammiraglio *Genoese*, pur tuttavìa il Re *Moro*, in vece di adempiere le sue promesse alla repubblica, assalì le loro galere, e bruciò le case, e le mercatanzìe de' *Genoesi* nella città. Nell' anno seguente egli si scusò coll' Imbasciatore della repubblica, con allegare che li cittadini senza il suo permesso erano venuti a briga e contesa co' marinari: ma poscia che andava tuttavìa differendo di compiere le sue promesse, l' Imbasciatore dichiarò la guerra contro di lui e si ritirò a *Spagna*, dove se ne morì. Il suo successore avendo assembrati tutti li vascelli *Genoesi* nelle costiere *Spagnuole*, fece ritorno innanzi a *Ceuta*, e per mezzo delli suoi vigorosi assalti immantinenti obbligò li *Mori* ad offerire un' onorevole aggiustamento.

Anno Domini 1233.

Niuna cosa di considerazione accadde durante lo spazio de' tre seguenti anni, fuorchè la conchiusione di una pace ed alleanza fra li *Genovesi* e *Venezìani* per lo tratto di nove anni, mediante l'interposizione del Papa, ed il rivol-

voltamento di *Savona*, *Albenga*, e *Ventimiglia*, le quali furono toſtamente obbligate a ritornare alla loro obbedienza. L' anno ſeguente non per tanto *Savona* ed *Albenga* nuovamente ribellaronſi con diverſi marcheſi nelle loro vicinanze ad iſtigazione dell' Imperatore, il qual' eſſendoſi offeſo, che li *Genoeſi* ricuſarono di preſtare a lui il giuramento di omaggio e fedeltà, fece larghiſſime promeſſe di aſſiſtenza alli rubelli. Per riguardo adunque di queſta nuova ribellione, li *Genoeſi* equipaggiarono tredici galere, le quali preſtamente riduſſero in ſervitù tutta la coſtiera occidentale, eccettochè *Albenga* e *Savona*, mentre che il Podeſtà riſpinſe *Oberto Pallavicini* vicario dell' Imperatore, che aveva fatta una incurſione dentro li territorj della repubblica.

Savona *ed* Albenga *ſi ribellano*.

Conciosiache' le animoſità, che da lungo tempo aveano ſuſſiſtito fra l' Imperatore ed il Papa, foſſero in queſto tempo prorotte in un' aperta rottura, li *Genoeſi* ch' erano per una parte luſingati da *Gregorio*, e per l' altra irritati dall' Imperatore, ſpoſarono il partito del primo, ed in queſt' anno entrarono nella confederazione delle città *Lombarde*, e per-

e permiſero al legato del Papa di pre-
Anno Domini 1240. dicare una crociata contro dell' Imperatore in *Genova* (x). Or queſta sì fatale diſſenſione tra l' Imperatore ed il Papa intorno all' eſtenſione della loro giuredizione partì e diviſe tutta l' *Italia* in due oppoſte fazioni, le quali per lungo tempo ſi perſeguitarono ſcambievolmente colla più oſtinata e fiera animoſità. Sebbene *Genoa* ſul principio ſi foſſe unanimemente dichiarata in favore del Papa, e de' confederati, nulla però di
Anno Domini 1241. manco molti de' nobili cittadini e poſſenti famiglie ben toſto ſi fecero a ſegretamente abbracciare il partito dell' Imperatore, ed in appreſſo avendo apertamente ſpoſati li ſuoi intereſſi ſi ritirarono a *Savona*, ove fecero li loro principali quartieri. Fra queſto mentre avendo *Savona* ricevuta una guernigione *Germanica*, le truppe *Genoeſi* nella vegnente primavera non iſtimarono a propoſito d' inveſtire la città; ma dopo aver dato il ſacco alli di lei territorj ſe ne ritornarono a *Genoa*. Non guari dopo del loro ritorno avendo il Poteſtà ſcoperta una lettera dell' Imperatore diretta a diverſi nobili, e rinchiuſa in una

(x) Caffar. Annal. An. 1250.

una foraccia di cera, esso immediatamente ordinò, che fossero investite le loro case, le quali erano troppo forti sicchè avessero potuto essere prese ad assalto; ed equipaggiò ventisette galere, le quali verso la fine di *Aprile* veleggiarono da *Genoa* con un gran numero di Prelati per lo Concilio di *Roma*. Per la imprudenza dell' ammiraglio, il quale ricusò di far vela intorno alla *Corsica*, poche settimane dopo s' imbatterono colla flotta Imperiale e *Pisana*, e dopo un' aspro combattimento furono presso che tutte o prese od affondate, avvegnachè cinque solamente di tutto il numero fossero scappate via (*y*).

Le notizie di questa disgrazia riempirono di smarrimento e costernazione gli animi de' *Genoesi*; ma ciò nulla ostante punto non si abbattè il loro coraggio nè diminuissi il loro vigore; imperciocchè immediatamente ordinarono, che si fossero ammannite e costrutte cinquanta due galere, e comandarono a tutti li loro sudditi che fossero pronti a pigliare le arme ad ogni semplice cenno, che ne avessero avuto. Circa tre

(y) Idem ibid. An. 1241. Villan. l. 6. c. 20. Anton. l. 19. c. 4.

tre meſi dopo molte di queſte galere furono già compiute, e veleggiaron fuora per attaccare la flotta dell'Imperatore, ch'era comparſa in qualche diſtanza dal porto. L' ammiraglio Imperiale ch' era di nazione *Genoeſe* ſchivò di venire ad un combattimento, ma non molto dopo entrò nel porto durante la notte, e fece un' infelice tentativo per diſtruggere il navale armamento. Molti del partito Imperiale, ch' erano diſtinti col nome di *Maſcarati*, eſſendo ſtati per queſto tempo eſpulſi fuor della città dall' altra fazione ch' erano chiamati *Rampini*, *Pallavicini* a richieſta degli eſuli di bel nuovo invaſe li territorj *Genoeſi*, ma fu immantinente obbligato a ritirarſi (z). Il ſeguente Podeſtà, ch' era un cittadino di *Breſcia*, nulla oſtado le anguſtie della repubblica entrò nel ſuo offizio con grande ſpirito e vigore, ed avendo inteſo che l' Imperatore era ſtato ſollecitato da *Guglielmo Spinola* ad invadere li territorj *Genoeſi*, egli ſorpreſe e diſtruſſe molti de' caſtelli che appartenevanſi a quel nobile uomo. Quindi a non molto eſſendo ſtato informa-

(z) Foliet. Hiſt. Gen. l. 4. Chron. Januenſ. at ſupra. Caffar. Annal. An. 1242.

mato che l'Imperatore ſtava facendo immenſi preparativi, con intenzione di totalmente diſtruggere le forze navali de' *Genoeſi*, la qual coſa egli ſcorgea di eſſere un maſſimo interrompimento a' ſuoi diſegni, con gran diligenza e ſollecitudine fece alleſtire e corredare ottantatre galere e ſedici altri vaſcelli, e diede ordini per l'intera eſtenſione del territorio *Genoeſe*, che foſſero tutti pronti con arme e provviſioni a guernire la flotta. Li nemici con ſomma cura ſchivarono in tutto il tempo eſtivo l'incontro di queſto sì formidabile armamento; e poi verſo la fine dell'anno, dopo aver perduti diverſi vaſcelli vicino *Corſica*, ſi ritirarono in *Sicilia*.

NELLA vegnente primavera non trovandoſi li *Genoveſi* in alcun pericolo o timore per parte degl' imperialiſti ſi deliberarono, ove foſſe poſſibile, di conquiſtare *Savona*, e già per più ſettimane inveſtirono la città; ma l'Imperatore avendo ordinato al ſuo figliuolo baſtardo *Hentz*, od *Errico*, ch'egli avea creato Re di *Sardegna* di far vela in ſoccorſo degli aſſediati, il Podeſtà a' diciannove di *Aprile* fece un generale aſ- *Anno Domini* 1243.

ſal-

salto, ma ſenza verun buon ſucceſſo, la qual coſa obbligollo a ſciorre l'aſſedio. Pochi meſi dopo, quando alle truppe fu conceduto di portarſi nelle campagne per cagione della vendemmia, le flotte *Piſana* ed Imperiale al numero di cento trenta cinque vele comparvero in qualche diſtanza dalla città; ma poi all' apparire delle galere *Genoeſi* elleno immediatamente ſi ritirarono.

Il Papa *Innocenzo* IV. nativo di *Genova* eſſendo circa queſto tempo promoſſo alla ſede Papale, li *Genoeſi* n' eſpreſſero grandiſſime dimoſtrazioni di gioja e contento; e nell'anno ſeguente eſſendo ſtat' informati ch' egli ſi trovava in pericolo di eſſere fatto prigioniero dall' Imperatore, lo conduſſero per mare a *Genoa* con ventidue galere, dov' eſſo continuò a ſtare circa tre meſi, e quindi per terra fece paſſaggio in *Francia*.

Anno Domini 1244. Nell' anno ſeguente li *Genoeſi* non furono occupat' in niuna rimarchevole ſpedizione: eglino conduſſero la loro flotta di traffico in ſicurezza dal *Levante*, e diſtruſſero molte galere *Piſane* che aveano proccurato di ſorprenderli; ma poi alli ſedici di *Decembre* la maſſima parte delle loro galere fu ſommerſa o fatta in pezzi da una violentiſſima tempe-

peſta, la quale parimente roveſciò ed abbattè una parte del molo. Or' eſſendo eglino informati, che li loro nemici intendeano di trarre vantaggio da queſta calamità, con grande ardore e ſollecitudine reſtaurarono eſſi li loro malconci e ſdruſciti vaſcelli, in guiſa che a capo di pochi meſi furono di bel nuovo atti e valevoli a porſi a mare con una formidabile flotta, e poterono anché far di meno e ſpropiarſi di ſedici nuove galere, le quali furono preſe a ſoldo da *S. Luigi* per condurlo nella *Terra Santa*. L' anno appreſſo fecero eſſi un' altro infelice tentativo per ridurre in ſervitù li *Maſcarati*, o ſieno rubelli di *Savona*, *Albenga*, e di alcune altre piazze della coſtiera occidentale, o ſia *Riviera*.

L' Imperatore intende di aſſediare Genoa *ma è disfatto innanzi a* Parma. *Anno Domini* 1248.

Poiche' li navali apparecchi furono l' anno appreſſo di bel nuovo rinnovati per lo paſſaggio di *S. Luigi*, *Federico* fortemente temè, che li *Genoeſi* intendeſſero di fare una conquiſta dell' Iſola di *Sicilia*. Di fatto egli ordinò a *Pallavicini* di marciare con un groſſo corpo di truppe nel loro territorio, e fece venire da *Napoli* venticinque galere per aſſiſtere alla flotta *Piſana* in bloccare il porto, eſſendoſi riſo-

luto di comandar' ei medeſimo di perſona contro della città; ma non molto dopo avvegnachè foſſe intieramente disfatto dalla guernigione di *Parma*, la qual città eſſo avev' aſſediata per quaſi due anni, tutti li ſuoi piani e progetti rimaſero infruttuoſi e vani, e li *Genoeſi* furono liberati dalle apprenſioni e timori che aveano di ſoſtenere un' aſsedio. Or' eſſendo ſtato il loro inveterato nemico intieramente umiliato per la perdita del ſuo eſercito e teſoro a *Parma*, li *Genoeſi* pochi meſi dopo mandarono una flotta in *Francia*, la quale, ſecondo la convenzione avuta, conduſse *S. Luigi* in *Egitto*.

La città di Savona ſi ſottomette alla repubblica. Anno Domini 1251.

CONCIOSIACHE' l' Imperatore foſse morto due anni dopo verſo la metà di *Decembre*, li *Genoeſi* nell' anno ſeguente marciarono con una poderos' armata contro de' rubelli di *Savona* ed *Albenga*, li quali trovavanſi al preſente immerſi nella più indicibile coſternazione. All' avvicinamento dell' eſercito mandarono eſſi al Podeſtà chiedendo una pace, la quale con qualche difficoltà fu finalmente conceduta loro per l'interceſſione delli conti di *Lavagna* nipoti del Papa, li quali erano congiunti e per amicizia e per parentele con molti de' *Maſcarati*;

e l'

e l' anno avanti, per mezzo delle loro indefeſſe preghiere aveano raddolcito l' altro partito, ed avevanlo indotto a rimettere tutte le loro differenze all' arbitramento d'*Innocenzo* loro zio (*b*). Non molto dopo la ſommiſſione e riconciliamento de' rubelli, due deputati *Veneziani* arrivarono a *Porto Venere*, e rinovarono l' alleanza fra le due repubbliche per diece anni. Quantunque li *Maſcarati*, li quali con tutti gli altri Imperialiſti cominciarono ad eſſere diſtinti ſotto il nome di *Gibellini*, foſſero preſentemente ſtati riſtabiliti nella loro nativa contrada, pur non di meno egli altrimente accadde a quaſi tutti gli altri di una tale fazione in *Italia*; poichè il Papa eſſendo preſentemente ritornato da *Francia*, li *Guelfi*, ch' erano ſtati coloro li quali avevano maggiormente ſofferto durante la guerra, cominciarono a reſtituire le ingiurie che aveano per l' addietro ricevute dall' altro partito.

Li *Genoeſi* circa due anni dopo, ſecondo li patti della compoſizione fatta co' rubelli, riempirono il foſſo di *Savona* colle rovine delle muraglia, le quali fu- *Anno Domini* 1253.

(b) Idem ibid.

rono intieramente ſpianate e adeguate al ſuolo, e durante il corſo de' tre anni ſeguenti eſſi congiuntamente co' *Fiorentini* e *Luccheſi*, co' quali avevano conchiuſa un' alleanza, riduſſero a tali anguſtie e ſtrettezze li *Piſani*, che gli obbligarono ad offerire ſvantaggioſiſſime condizioni di pace. Queſta repubblica non per tanto induſſe li *Fiorentini* e *Luccheſi* a conchiudere una pace ſeparata, aſſolutamente ricuſando qualunque aggiuſtamento co' *Genoveſi*, ove non voleſſero queſti rinunziare a quell' alleanza, che aveano pochi meſi prima conchiuſa col marcheſe di *Calaris* nella *Sardegna*, il quale avea meſſa una delle ſue città in loro poſſeſſo, ſotto condizione di ricevere una dama *Genoeſe* per ſua moglie, e di eſſere protetto dal giudice di *Arborea*, il qual' era ſoſtenuto da' *Piſani*.

L' anno ſeguente egli è rimarchevole per una nuov' alterazione nella forma di governo, di cui gli annaliſti *Genoeſi* fanno una paſſaggiera ricordanza, ſenza punto aſſegnarne niuna ragione di un' avvenimento cotanto memorabile. Allorchè il Podeſtà, ſecondo il ſolito coſtume, averebbe dovuto entrare nel ſuo oſſizio, parte de' nobili eccitarono una fu-

furioſa ſedizione; e fortemente gridando che voleano ſenz' altro avere un capitano del popolo, furono immediatamente ſecondati nella loro richieſta dalla plebe, la quale in una tumultuoſa maniera direttamente ſcelſe capitano *Guglielmo Buccanigra* per diece anni. Se mai coſtui foſſe morto dentro di un tale ſpazio, uno de' ſuoi fratelli fu deſtinato a ſuccedergli; e nel giorno appreſſo furono ſcelti trentadue del popolo ſotto il titolo di Antichi, perchè lo aſſiſteſſero come un conſiglio. Quind' il ſuddetto capitano ed il ſuo conſiglio immantinente dopo nominarono un Podeſtà, il quale divenne al preſente un' officiale inferiore.

Occaſione di rottura fra li Genoveſi e Veneziani. Anno Domini 1258.

NEL ſecondo anno del ſuo governo eſſendo accaduta una rottura fra li *Genoveſi* e *Veneziani*, *Aleſſandro* IV. ch' era ſucceduto ad *Innocenzo* ordinò alle due repubbliche ed alli *Piſani* di mandare in *Roma* li loro deputati per trattare di un' aggiuſtamento. Queſta diſputa, la quale impegnò li *Genoveſi* in molte guerre rovinoſe, che finalmente dell' intutto ſnervarono e reſero eſauſta la repubblica, fu in prima cauſata in *Acon* per mezzo di una briga ſorta fra un *Veneziano* e *Genoveſe*, il qual ſecondo eſſendo ſtato percoſſo dal ſuo anta-

goniſta, eccitò li ſuoi compatriotti a rivendicare l'affronto. Di fatto li *Genoveſi* attaccarono li *Veneziani*, e s'impadronirono di quaſi tutti li loro vaſcelli nel porto; del che eſſendo ſtato informato il doge *Veneziano* ne fece altiſſime doglianze colla repubblica. In queſt' anno fu ſtabilito un congreſſo a *Bologna* per accomodare una tale differenza; ma concioſiachè li *Genoveſi* indugiaſſero a mandare li loro deputati, li *Veneziani* ſegretamente equipaggiarono diverſe galere, e le mandarono colla loro flotta di traffico in *Siria*. Avendo avuta li *Genoveſi* intelligenza di queſto armamento mandarono ſimilmente vaſcelli armati una con la loro flotta di *Levante*; ed avendo inteſo che un maggior numero di galere ſi era partito da *Venezia*, immediatamente ordinarono che una ſeconda ſquadra navale faceſſe vela in *Siria*. Fra queſto mentre il Papa intereſſandoſi egli medeſimo nella diſputa induſſe li deputati *Genoeſi*, *Veneziani*, e *Piſani*, li quali erano in *Roma*, a condiſcendere ad un' accordo fra loro; ma nel medeſimo meſe, oppure ſecondo ſi avviſa il *Folieta*, nel medeſimo giorno che fu conchiuſo queſto trattato, la flotta *Veneziana* in *Siria* eſſendo cre-

Si conchiude in Roma tra le parti un' aggiuſtamento.

ſciu-

sciuta per l'unione delle galere *Pisane*, *Provenzali*, e di *Marseglia*, che in tutto montavano ad ottanta vele, intieramente disfece li *Genoesi*, li quali perderono venticinque galere, e furon' obbligati ad abbandonare *Acon*. Quantunque il trattato di pace si fosse contuttociò messo in esecuzione, pur non di meno questo sfortunato combattimento servì ad accrescere la rivalità e l' odio fra ambedue le repubbliche, che in appresso si accese e crebbe con maggior violenza che mai.

Fra questo mentre *Buccanigra* abusando della sua autorità, e governando in una maniera insolente ed arbitraria, fu formata una cospirazione contro di lui dalla nobiltà, la quale non per tanto servì soltanto a stabilire più sicuramente il suo dominio, ed accrescere la sua arroganza; imperciocchè essendosi scoperto il loro disegno, l' anno seguente molti di loro furon' obbligati a fuggirne via da *Genova*, e fu assegnata al capitano una rendita più ampia, ed una guardia più numerosa. Avendo due anni dopo *Michele Paleologo* ricuperata *Costantinopoli* dalli *Latini*, che l'aveano posseduta circa sessant' anni, li *Genovesi* immediatamente gli spedirono una im-

Anno Domini 1261.

baſcerìa, offerendo a lui la propria loro aſſiſtenza per eſpellere li *Veneziani* dalle Iſole dell' *Arcipelago*. Di fatto fu già conchiuſa un' alleanza tra lui e la repubblica, la qual' eſsendo ſtata poſta in poſſedimento della città di *Smyrna*, e ſecondo ſi avviſano certuni, dell' Iſola di *Chios*, e di *Pera*, ch' è uno de' ſobborghi di *Coſtantinopoli*, mandò una flotta di diece galere e di ſei navi nell' *Arcipelago*, la quale poſe l' Imperatore in iſtato di rendere vani gli ſforzi de' *Veneziani*. Il Papa, che favoriva li *Latini*, immediatamente dinunziò una ſentenza di ſcomunica contro de' *Genoeſi*, come violatori del trattato ultimamente conchiuſo in *Roma* (*c*).

L' anno ſeguente egli è rimarchevole per la depoſizione di *Buccanigra*, il cui diſpotico ed oppreſſante governo lo avea reſo odioſo a tutta la repubblica. Verſo la fine di *Maggio* una numeroſa partita di nobili, e di baſſo popolo s' impadronirono di tutte le porte della città, mentre che un' altro corpo marciò contro del capitano, il qual' eſsendo ſtato abbandonato dalla ſua guardia,

(c) Idem ut ſupra. Foliet. Hiſt. l. 4. Nebicus. l. 3. Spond. Annal.

dia, ed il suo fratello essendo stato ucciso, fu costretto a rinunziare la sua autorità, la quale fu conferita ad un Podestà per la rimanente parte dell'anno. La repubblica durante il corso dell'anno vegnente fu similmente governata da un Podestà, il quale avendo ricevute molte accuse contro de' comandanti *Genoesi* nell'*Arcipelago*; dove per le loro infami procedure avevano essi disonorata la repubblica, prima ch' egli risegnasse il suo governo, obbligò tutti li padroni di vascelli a dare sicurtà per la loro condotta, e destinò una Giunta di tre nobili, affinchè punissero coloro che aveano commessa alcuna sorta d' ingiurie in *Romania*. Il di lui successore fu occupato ed intento a proseguire la guerra contro de' *Venezziani*, e nel mese di *Giugno* mandò una flotta di ventidue galere, e due grossi navilj verso l'*Arcipelago*, la quale attaccò e disfece il nemico alquanto lontano da *Durazzo*.

FRATTANTO la città era immersa nella più orribile confusione per l' ambizione delle quattro famiglie dette *Spinulæ*, *Auriæ*, *Grimaldi*, e *Flisci*, le quali avvegnachè eccedessero gli altri nobili di lunga mano in ricchezze e numero di dipendenti, si erano per lo *Anno Domini* 1264.

cor-

corso di più anni adoperate per impossessarsi dell' autorità suprema. Gli *Spinulæ* ed *Auriæ* erano li capi della fazione *Gibellina*, e le altre due famiglie erano alla testa de' *Guelfi*. Quindi conciosiachè *Oberto Spinola* avesse persuaso alla sua fazione, che l' unico mezzo onde sopprimere li *Guelfi* si era di conferire l' autorità suprema in persona di un *Gibellino*, nel primo giorno di *Ottobre* nella mezza notte, ei sorprese ed imprigionò il Podestà, e fece se medesimo proclamare in capitano della repubblica dalli suoi seguaci. Il giorno appresso proccurò di far confermare la sua autorità in una legittima assemblèa; ma trovando l' altro partito più possente di quel che si aspettava ben volentieri prestò egli orecchio ad un' aggiustamento, per cui fu stabilito, ch' egli non dovesse essere castigato per quel tanto aveva fatto; e che *Guido Spinola*, e *Nicola Auria* dovessero governare la città per l' anno seguente. Costoro si portarono durante il loro governo con tanta dolcezza e moderazione, che nello spirare del lor' offizio ricevettero un' applauso universale. L' anno vegnente fu il governo nuovamente commesso ad un Podestà, ch' era nativo di

Anno Domini 1266.

Par-

Parma. Quindi poichè la guerra tuttavìa continuava co' *Veneziani*, la repubblica nel meſe di *Aprile* mandò una flotta di ventiſette galere in *Sicilia* ſotto il comando di *Lanfranco Barbarini*, il quale laſciò prendere dal nemico l' intiera ſua flotta, per avere vilmente ſchivato un combattimento, ed incatenat'inſieme li ſuoi vaſcelli preſſo il lido, in guiſa che non poterono eſſi fare niuna reſiſtenza. Il perchè dopo il ſuo ritorno a *Genova*, eſſo fu multato e sbandito, ed il comando di un'altra flotta di venticinque galere fu dato ad *Oberto Auria* giovane di grande riputanza, il quale nel ſuo corſeggiamento fece preſa di molti vaſcelli dal nemico, e diede il ſacco e bruciò una città ſita nella coſtiera di *Creti*. Indi alcuni altri vantaggi di pochiſſima conſiderazione furono guadagnati durante il corſo eſtivo dalli privati avventurieri.

L' anno ſeguente li *Genoeſi* furono aſſoluti dalla ſentenza di ſcomunica, e furono ſollecitati dal Papa, e dalli Re di *Francia* e *Napoli* a volere ſtrignere un trattato co' *Veneziani*. Sì fatta propoſizione di pace non fu però molto accettevole alla repubblica, la quale nel tempo medeſimo proſeguì la guerra in

una

una languida maniera, e ſolamente mandò una flotta in *Siria* di venticinque galere, cinque di cui furono preſe da' *Veneziani* innanzi ad *Acon*. L'anno ſeguente il giovane *Corradino* nipote dell' ultimo Imperatore *Federico* eſſendo ſtato ſconfitto e preſo prigioniero da *Carlo* di *Angiò*, il quale pochi anni prima mediante l' aſſiſtenza del Papa avea fatta una conquiſta di *Napoli*, li *Genoeſi* nell' anno appreſſo entrarono in un' alleanza con *Carlo*. Circa il medeſimo tempo conchiuſero un' altro trattato con *San Luigi*, e promiſero di fornirlo con un gran numero di galere e di legni da traſporto per un'altra ſpedizione contro degl' infedeli. Di fatto la flotta, conſiſtente in parte in vaſcelli di due coperte, fece vela da *Genoa* l' anno ſeguente avendo a bordo più di diece mila *Genoveſi*, alcuni de' quali erano diſegnati per navigare nelle regali galere. Queſta ſpedizione fu ella fataliſſima per gli *Genoveſi*; imperciocchè il Re di *Francia* e gran parte dell' armata morì di un morbo epidemico innanzi alla città; e poi nel loro ritorno verſo la fine di *Novembre* ne perì un' altro maggior numero in una tempeſta nel porto di *Trapani*, la quale diſtruſſe parecchie

Li Genoveſi *entrano in un' alleanza con* Carlo *Re di* Napoli. *Anno Domini* 1269.

chie delle loro galere. Queſta sì terribile calamità ſu accreſciuta per la rapacità del Re *Carlo*, il quale in vece di ſollevare gli afflitti s'impoſſeſsò di tutto quel che ſi era ſalvato dal naufragio, come di coſa pertinente al ſuo regio erario. *Anno Domini* 1270.

FRATTANTO non ſolamente la città, ma eziandìo tutta l' intera eſtenſione de' territorj della repubblica erano pieni di diſſenſioni e gare: la qual coſa tentò *Oberto Spinola* di rinnovare il ſuo ambizioſo diſegno d' impadronirſi della ſovran' autorità. Nella elezione di un Podeſtà in *Ventimiglia*, uno della famiglia de' *Grimaldi* aveaſi per mezzi fraudolenti proccurata la dignità, ed avea per forza eſpulſo il ſuo competitore, il quale avendo avuto ricorſo alla fazione *Gibellina* in *Genoa* ritornò con una trupp' armata in *Ventimiglia*, dove fu per la ſeconda volta riſpinto, e molti de' ſuoi ſeguaci furon fatti prigionieri. Or concioſiachè *Grimaldi* ricuſaſſe aſſolutamente di mettere in libertà li ſuoi prigionieri, *Oberto Spinola* ed *Oberto Auria* nel giorno ventotteſimo di *Ottobre* aſſembrarono il popolo, e lo perſuaſero a dichiarare ſe medeſimi per capitani della repubblica con un' autori-

tà

tà illimitata, e nel medesimo giorno arrestarono già il Podestà, e disfecero la fazione *Guelfa*, la quale avea tentato di opporsi alli loro disegni. Eglino in appresso costrinsero tutta la città a prestare loro il giuramento di fedeltà, ed arbitrariamente sbandirono alcuni de' principali cittadini, di cui avevano essi sospetto che mai di vero cuore si sarebbero sottomessi al nuovo governo. Quindi per tenere lusingati gli animi del basso popolo, e ritenere il lor favore ed affezione de' medesimi, crearono essi un novello magistrato, il quale fu chiamato l'Abate del popolo, e permisero ancora che si fosse scelto un Podestà per l'anno seguente. Nulla però di manco intralasciarono essi l'offizio di Podestà nell'anno susseguente, quando furono sorpresi da spavento per le notizie, che gli esuli a persuasiva del Cardinale *Fliſci* erano entrati in un trattato col Re di *Napoli*, che trovavasi allora in *Roma*, ed aveano promesso di dare la città in mano di lui, sotto condizione di ricuperarla da' *Gibellini* mediante la sua assistenza.

Anno Domini 1272. QUEL tirannico ed ambizioso principe, senza prestare niun riguardo al suo trattato stretto con la repubblica, im-

me-

mediatamente fece arreſtare tutti li mercatanti *Genoveſi* una co' loro effetti ne' ſuoi dominj, mentre che gli eſuli ritornarono da *Roma*, ed in vano adoperaronſi co' loro sforzi di ſuſcitare ſollevazioni nella *Riviera* orientale ed occidentale. *Carlo* poi, ch' era ben favorito del Papa, da cui era egli ſtato ſtabilito vicario della *Toſcana* l' anno ſeguente, ordinò agli *Aleſſandrini*, ed a' marcheſi di *Caretto* e *Saluces* d' invadere li territorj *Genoveſi*. Avendo intanto li *Genoeſi* conchiuſa una tregua co' *Veneziani* sì vigoroſamente s' impiegarono in opporſi a' loro novelli nemici, che durante tutto il corſo eſtivo gl'impedirono dall' ottenere alcuna ſorta di vantaggi di conſeguenza. Li *Luccheſi*, ed alcuni altri ſtati della *Toſcana*, li quali ſul principio erano baſſamente concorſi nelle mire di *Carlo*, s'induſſero fin' anche a mandare ambaſciatori a *Genoa*, per iſcuſare le loro procedure e rinnovare le loro alleanze. L' anno dopo la repubblica conchiuſe un' alleanza col marcheſe di *Monferrato*, e colle città di *Aſti* e *Pavia* contro del Re *Carlo*; ed avendo inteſo che una flotta *Provenzale* avea fatto uno sbarco nella *Corſica*, immediatamente armarono ven-

ti-

tidue galere, e le ſpedirono colà ſotto il comando di *Pignatario*. L'ammiraglio *Genoeſe* trovando che il nemico ſi era già ritirato fece vela in *Sicilia*, attaccò la città di *Trapani*, e bruciò tutti li vaſcelli ch' erano nel porto. Dopo eſſere continuato per qualche tempo nelli mari *Siciliani*, ed aver preſi molti de' loro vaſcelli, eſſo fece vela in *Napoli*, dove ordinò a tutte le ſue galere che remigaſſero l' una dopo dell' altra accoſto al lido, ed alla preſenza del Re laceraſſero le inſegne di *Francia*, e le gittaſſero dentro del mare. Dopo il ſuo ritorno a *Genoa*, quaranta galere *Provenzali* comparirono innanzi al porto, ma poi ſi ritirarono verſo la ſera, e nel loro corſo per *Napoli* diedero il ſacco all' Iſola innanzi a *Porto Venere*. Frattanto gli eſuli per lo impegno e potere del Cardinale *Fliſci* induſſero il Papa a ſcomunicare la repubblica, la quale, per ciò che fu allegato, ſi era impadronita di alcune rendite del Cardinale. Tutta volta però due anni dopo avendo *Innocenzo* V. il quale ſuccedè a *Gregorio*, ricevuta una imbaſcerìa dalla repubblica, induſſe il Re di *Napoli* a condiſcendere ad una pace. Egli moriſſene immediatamente dopo, e fu ſuccedu-

Anno Domini 1276.

to

to dal Cardinale *Fliſci*, il quale non ſopravviſſe alla ſua elezione un meſe in circa, ma prima della ſua morte aſsolvè la repubblica dalla ſentenza di ſcomunica. In conſeguenza della pace, gli eſuli furono rimeſſi, nel qual tempo il conte di *Lavagna*, ch'era uno di loro, vendè alla repubblica li ſuoi eſtenſivi territorj.

NELL' anno vegnente la repubblica fece ſimilmente molte groſſiſſime compere di ſtati dentro il ſuo territorio; e li due capitani avendo ſcoperto che gli eſuli, ch' erano ritornati, uſavano ogni loro ſtudio in proccurare di eccitare nuovi diſturbi, condannarono a perpetuo bando un gran numero di nobili della fazione *Guelfa*. Queſti eſuli nell' anno dopo entrarono in una nuova confederazione co' loro amici nella città contro della fazione dominante, e verſo la fine di *Marzo* avendo aſſembrati mille e dugento fanti, e trecento cavalli ſorpreſero *Chiavari*, dove commiſero ogni ſorta di oſtilità. Tutta volta però all'avvicinamento di *Oberto Auria* con un groſſo corpo di cavalli e pedoni, il giorno appreſſo abbandonarono eſſi la piazza, e ſi ritirarono alla valle di *Trebia*, ove ſi diſperſero. Quindi avendo il ca-

pitano distrutte varie castella pertinenti a loro fece ritorno a *Genova*; ed affine di proteggere la repubblica da' loro futur' insultamenti mandò a *Pavia*, e prese a soldo un corpo di truppe ausiliarie. Due anni dopo li *Veneziani* violarono la tregua stretta colla repubblica, con attaccare parecchi de'loro ricchi vascelli nel passaggio che facevano a *Costantinopoli*. Con tutto ciò la guerra non fu allora rinnovata fra le due repubbliche; poichè essendo li *Genoesi* riusciti vittoriosi, generosamente posero in libertà gli aggressori, li quali non apparisce che fossero stati sostenuti dal loro governo.

Anno Domini 1281. NELL' anno seguente li *Genoesi* furono sollecitati dall' inquieto ed ambizioso Re di *Sicilia*, perchè si unissero a lui ed alli *Veneziani* in una spedizione contro dell' Imperatore *Greco*, che il Papa *Martino*, ad istanza del Re *Carlo*, avea giustamente scomunicato con tutti li suoi sudditi come scismatici. Li *Genoesi* si scusarono dall' entrare in un' alleanza col Re, ed immediatamente mandarono a *Costantinopoli* una galera per informare l' Imperatore della invasione, che intendeasi fare contro di lui, la quale però fu *Carlo* impedito di met-

tere

tere in esecuzione per la famosa ribellione di *Sicilia*, che avvenne l'anno dopo verso la fine di *Marzo*. Mentre che il Re *Carlo* stava occupato in rovinare la sua armata in un vano tentativo per ridurre in servitù *Messina*, si accese una nuova guerra tra li *Genovesi* e *Pisani*, la quale continuò intorno a cinque anni con grande animosità e rancore, finattantochè li *Pisani*, il cui potere e ricchezze erano in quel tempo affatto esauste, si sottomisero ai patti prescritti dalli *Genoesi*. La rottura fu in prima causata per la ribellione di uno de' quattro giudici di *Corsica*, il quale con grande insolenza diede il sacco alli *Genoesi* nell' isola, e fece delle incursioni nelle altre corti di giustizia. Ma finalmente veggendosi egl' incapace di poter resistere alli *Genoesi* se ne fuggì a *Pisa*, ed indusse li *Pisani*, con giurar' esso fedeltà ad esso loro, a sposare la causa di lui. Li *Genovesi* in vano proccurarono di persuadere a' *Pisani* di desistere; e perciò mandarono una considerabile truppa verso l'Isola nel mese di *Agosto*, la quale però allora non passò innanzi, ma fermossi a *Porto Venere*, dove le truppe furon messe in libertà per cagione della vindemmia: le loro truppe in *Corsica*

Nuova guerra tra li Genovesi *e* Pisani. *Anno Domini* 1282.

pitano distrutte varie castella pertinenti a loro fece ritorno a *Genova*; ed affine di proteggere la repubblica da' loro futur' insultamenti mandò a *Pavia*, e prese a soldo un corpo di truppe ausiliarie. Due anni dopo li *Veneziani* violarono la tregua stretta colla repubblica, con attaccare parecchi de'loro ricchi vascelli nel passaggio che facevano a *Costantinopoli*. Con tutto ciò la guerra non fu allora rinnovata fra le due repubbliche; poichè essendo li *Genoesi* riusciti vittoriosi, generosamente posero in libertà gli aggressori, li quali non apparisce che fossero stati sostenuti dal loro governo.

Anno Domini 1281. NELL' anno seguente li *Genoesi* furono sollecitati dall' inquieto ed ambizioso Re di *Sicilia*, perchè si unissero a lui ed alli *Veneziani* in una spedizione contro dell' Imperatore *Greco*, che il Papa *Martino*, ad istanza del Re *Carlo*, avea giustamente scomunicato con tutti li suoi sudditi come scismatici. Li *Genoesi* si scusarono dall' entrare in un' alleanza col Re, ed immediatamente mandarono a *Costantinopoli* una galera per informare l' Imperatore della invasione, che intendeasi fare contro di lui, la quale però fu *Carlo* impedito di met-

tere

tere in esecuzione per la famosa ribellione di *Sicilia*, che avvenne l'anno dopo verso la fine di *Marzo*. Mentre che il Re *Carlo* stava occupato in rovinare la sua armata in un vano tentativo per ridurre in servitù *Messina*, si accese una nuova guerra tra li *Genovesi* e *Pisani*, la quale continuò intorno a cinque anni con grande animosità e rancore, finattantochè li *Pisani*, il cui potere e ricchezze erano in quel tempo affatto esauste, si sottomisero ai patti prescritti dalli *Genoesi*. La rottura fu in prima causata per la ribellione di uno de' quattro giudici di *Corsica*, il quale con grande insolenza diede il sacco alli *Genoesi* nell' isola, e fece delle incursioni nelle altre corti di giustizia. Ma finalmente veggendosi egl' incapace di poter resistere alli *Genoesi* se ne fuggì a *Pisa*, ed indusse li *Pisani*, con giurar' esso fedeltà ad esso loro, a sposare la causa di lui. Li *Genovesi* in vano proccurarono di persuadere a' *Pisani* di desistere; e perciò mandarono una considerabile truppa verso l' Isola nel mese di *Agosto*, la quale però allora non passò innanzi, ma fermossi a *Porto Venere*, dove le truppe furon messe in libertà per cagione della vindemmia: le loro truppe in *Corsica*

Nuova guerra tra li Genovesi *e* Pisani. *Anno Domini* 1282.

ritornarono in *Italia* poche ſettimane dopo per la medeſima ragione, avvegnachè tuttavìa foſſero nella ſperanza, che li *Piſani* non averebbero protetto il giudice. Or' avendo li *Genoveſi* in tal guiſa meſſo da banda con imprudenza il loro armamento, il giudice ritornò a *Corſica*, e ricuperò tutte le ſue caſtella, e li *Piſani* fecero uno sbarco nell' Iſola di *Porto Venere*, che fu da loro ſaccheggiata, traſportandone via la campana della Chieſa. Eſſendo adunque preſentemente inevitabile la guerra, li *Genoeſi* determinaronſi di proſeguirla con ſommo impegno e vigore; ed a tale oggetto ſceſſero eſſi un conſiglio di quindici perſone chiamato *Credentia* perchè aſſiſteſſero li capitani, li qual' immediatamente ordinarono che ſi foſſero preparat' ed alleſtite cento venti galere, e fecero arreſtare nel porto ogni ſorta di vaſcelli che vi capitarono per 10. meſi. Li *Piſani* ſimilmente fecero de' grandi apparecchi; in guiſa che l' anno ſeguente amendue le parti ſi poſero a mare con formidabili e numeroſe flotte. Li *Genoeſi* riportarono diverſi conſiderabili vantaggi, e fecero alcune ben ricche preſe; ma egli ſembra che tanto eſſi, quanto li *Piſani* aveſſero sfuggito di venire ad al-

cu-

cun' azione decisiva.

ESSENDO li *Pisani* mal soddisfatti della condotta de' loro comandanti, al cui cattivo procedere imputavano essi le loro perdite, nell' està seguente commisero la suprem' amministrazione della loro repubblica ad *Alberto Mauroceno* nobile *Veneziano*, sperando con ciò d' impegnare li *Veneziani* ad assisterli nella guerra, poichè *Alberto* era parente del Doge, il cui poter' ed autorità in quel tempo era di lunga mano più vasto ed estensivo di quel che sialo presentemente. Avendo intanto li *Genoesi* nel principio di *Maggio* disfatte ventiquattro delle loro galere, delle quali ne aveano prese otto, li *Pisani* n' equipaggiarono settantadue insieme con due altri grossi vascelli, per ricuperare l' onore delle arme loro, millantandosi com' essi intendeano di scoccare frecce di argento, e palle coperte di scarlatto dentro di *Genoa*. Di fatto questa flotta sì formidabile non molto dopo comparì innanzi alla città, quando trovavasi assente un considerevole numero di galere *Genoesi*. Tutta volta però, li *Genoesi* li quali aveano già prima ordinato, che la milizia della *Riviera* orientale ed occidentale si trovasse pronta ad im-

Mauroceno *di nazione* Veneziano è *scelto capo della repubblica* Pisana. *Anno Domini* 1284.

barcare con grandiſſimo ardore equipaggiarono, ed armarono in un dopo pranzo cinquantotto galere, ed altri otto vaſcelli più groſſi, li quali pochi giorni dopo eſſendo ſtati rinforzati per l' unione di altre trenta galere, le quali erano ritornate dall' andare in corſo, fecero vela in cerca del nemico, che toſtamente ſcoprirono vicino l'Iſola *Meloria*. Allora ne ſeguì un generale combattimento, il quale terminò colla totale rotta e ſconfitta de' *Piſani*, ſedici mila de' quali furono in parte uccisi, ſommerſi nelle onde, o fatti prigionieri. Fra il numero di queſti ultimi fuvi il Podeſtà *Alberto Mauroceno*, ed una gran parte della nobiltà *Piſana*. Li *Genoeſi* dopo queſta deciſiv' azione, che avvenne alli ſei di *Agoſto*, ſe ne ritornarono trionfanti a caſa con ventinove galere preſe da' nemici, e molte migliaja di prigionieri, di modo che divenne un proverbio nella *Toſcana*: *Coloro che anno deſiderio di vedere* Piſa *debbonſi portare a* Genoa (*d*).

Li Piſani *ſono rotti colla perdita di* 16,000. *uomini*.

Li *Guelfi* nella *Toſcana* ſi deliberarono di avvalerſi di queſta opportunità per

(d) Caffar. Annal. l. 10. Villani. Hiſt. l. 7. c. 91. Foliet. Hiſt. l. 5.

per riſtabilire in *Piſa* la loro fazione: Di fatto li *Fiorentini*, li *Luccheſi*, li *Sieneſi*, li *Piſtoriani*, ed altri ſtati di *Toſcana* conchiuſero un' alleanza contro de' *Piſani* co' *Genoeſi* per trentanni. Confuſi adunque li *Piſani* per le notizie di queſta confederazione, immediatamente chieſero la pace; ma concioſiachè la loro richieſta ſi foſſe rigettata da' *Genoeſi* conferiorno eſſi il ſovrano potere del loro ſtato in perſona del conte *Ugolino Guelfo* per diece anni; e poichè una tale rivoluzione fu di ſoddisfacimento e piacere agli ſtati della *Toſcana*, immantinenti rinunziarono eſſi alla loro nuov' alleanza co' *Genoeſi*.

DURANTE il corſo de' tre ſeguenti anni non vi accadde niuna militare ſpedizione di conſeguenza. Li *Genoveſi* oltre all' aver pigliati alcuni pochi vaſcelli *Piſani* fecero anche preſa di molte navi *Veneziane* e *Napoletane* cariche di mercatanzie *Piſane*; ed eſſendo ſtati informati, che il *Sultano* di *Egitto* ſi era impoſſeſſato di uno de' loro navili in *Alèſſandria*, ſpedirono ſei galere nel *Levante*, le quali obbligarono lui a farne la reſtituzione. L' anno appreſſo eſſendo ſpirato il governo delli capitani, il popolo nel meſe di *Marzo* ſcelſe *Anno Domini* 1288.

Oberto Spinola e *Corrado Auria* figliuolo di *Oberto* in capitani della repubblica per cinque anni; ma la moderazione di questi nobili ella fu sì grande, chè vollero accettare il governo per tre anni solamente. Poche settimane dopo di questa elezione fu conchiusa una pace tra la repubblica e li *Pisani* per mezzo de' prigionieri *Pisani*, li quali erano stati occupati in negoziarla per tredici mesi. Questa pace ella fu moltissimo contro l' inclinazione di *Ugolino* Podestà de' *Pisani*, il quale avvegnachè non ardisse di opporsi apertamente al trattato ordinò segretamente alli corsari *Sardagnuoli* di continuare tuttavia le ostilità contro de' *Genoesi*: la qual cosa talmente esasperò gli animi de' *Pisani*, che nel mese di *Luglio* sollevaronsi contro di lui, e lo imprigionarono insieme co' suoi figliuoli in una torre, dove se ne morirono di fame.

Si conchiude una pace colli Pisani.

Li *Genoesi* l' anno vegnente mandarono una flotta in soccorso di *Tripoli* contro il *Sultano* di *Egitto*; ma conciosiachè li *Cristiani* con tutti li loro ausiliarj non fossero atti e valevoli a poter difendere la città, li *Genoesi* condussero tutti quegli abitanti che poterono nell' isola di *Cipro*. Circa il medesi-

mo

mo tempo ſpedirono eſſi un'altra flotta in *Corſica*, la quale ricuperò tutte le piazze in quell'Iſola, che ſi erano ribellate durante la guerra *Piſana*. Frattanto li *Grimaldi*, e diverſe altre nobili famiglie *Guelfe* formarono contro de' capitani della repubblica una coſpirazione, la quale, dopo di aver eſſi macchinato per ſei meſi, cercarono di mettere in eſecuzione al primo di *Gennaro*, con dare l'aſſalto alla caſa dell'Abate del popolo. Dopo una fiera ed aſpra conteſa furono eſſi obbligati a ſottometterſi, ed eſſendo quattro di loro ſolamente sbanditi, gli altri furono generoſamente perdonati. Prima che queſta congiura foſſe uſcita in campo, la repubblica avea rinnovata la guerra co' *Piſani*, li quali contro degli articoli dell'ultima pace avevano indugiato a cedere il caſtello di *Cagliari* nella *Sardegna*. Tutta volta però aveano li medeſimi offerta una piena ſoddisfazione e ſicurezza a' *Genoeſi*, qualora voleſſero uſare con loro la compiacenza di aſpettarli dodici meſi; ma la repubblica, avendo fuor di ogni ragione ributtata la loro richieſta, di bel nuovo ſcelſe un conſiglio di 14. perſone detto *Credentia*, e conchiudendo un'alleanza co' *Lucchеſi* unitamente con loro attaccaro-

Anno Domini 1289.

Nueva rottura colli Piſani.

no il porto di *Piſa* ſituato all'imboccatura dell' *Arno*. Dopo aver' eſſi dato il guaſto al territorio *Piſano* in quelle vicinanze, diſtruſſero anche tutte le torri, che rendeano ſicuro il porto, e verſo la fine dell' anno ſe ne ritornarono a *Genoa*, ſeco loro traſportando via diverſi pezzi della catena del porto, li quali quaſi trecento anni dopo ſi poteano tuttavìa vedere come tanti trofei della loro vittoria appeſi in differenti parti della città.

Anno Domini 1290. Li *Genoeſi* fra queſto mentre, ſecondo la loro ſolita inconſtanza, vivendo mal ſoddisfatti del governo delli capitani, e deſiderando una nuova foggia di amminiſtrazione, *Oberto Auria* padre di *Corrado* avendone conſultato con diverſi altri formò un nuovo piano di governo, in virtù del quale fu ordinato che il capitano della repubblica doveſſe per l'avvenire eſſere mai ſempre un foraſtiero annualmente ſcelto; e che una metà de' conſiglieri ed Anziani, e di tutti gli altri in offizio doveſſero eſſere ſcelti dal corpo de' nobili, e l'altra metà da quello del popolo. Li capitani adunque puntualmente nell'anno ſeguente nella feſtività di *San Simone* e *Giuda* pacificamente riſegnarono il lor' offizio;

e *Lanfranco de Suardis* nobile uomo di *Bergamo* fu ſcelto capitano della repubblica. Il novello capitano ſi portò con ſommo calore ed impegno nel proſeguimento della guerra *Piſana*; ma eſſendo li *Piſani* aſſiſtiti da' *Catalani* ricuperarono l' Iſola d' *Ilba*, che fu la ſcena principale delle operazioni durante il corſo della ſtate (B). Concioſiachè in queſt' anno li *Criſtiani* foſſero ſtati totalmente eſpulſi fuor della *Siria*, il ſeguente capitano permiſe a *Manuele Jacharia* e *Teodoſio Auria* di entrare nel ſervizio della Chieſa con venti galere per difendere l'Iſola di *Cipro* dalle mani degl' infedeli, quantunque ſul principio aveſſe riſoluto di multarli per aver fatto un concordato colla S. Sede di *Roma* ſenza la ſua permiſſione. Nel medeſimo tem-

(B) Folieta *ne informa, che in queſto anno* Teodoſio Auria *ed* Ugolino Vivaldo *con due galere equipaggiate a proprie loro ſpeſe, paſſarono gli ſtretti di* Gibilterra, *e feçero vela vers' occidente in cerca delle* Indie: *ma quel tanto poi foſſe di loro addivenuto in appreſſo, egli ci dice che non ve ne ha ragguaglio. Vid.* Foliet *lib.* 5. *An.* 1291.

tempo avendo li *Genoeſi* preſo un vaſcello *Catalano* di tre coperte che traſportava grano a *Piſa*, il capitano temendo forte del riſentimento del famoſo *Rugiero* di *Loria*, immediatamente feceſi a ſcuſare un tal procedere col vicerè di *Sicilia*, e fece buono quel danno, che aveano ricevuto li *Catalani*.

Anno Domini 1292. Le ingiurie, che quotidianamente riceveano li *Genoeſi* dalli *Catalani*, tuttavìa non li provocarono a dichiarare la guerra contro di loro, quantunque foſſero in queſto tempo caloroſamente ſollecitati dal conte di *Artois* legato Apoſtolico, e dall' imbaſciatore *Franceſe*, a dichiararſi per lo Re di *Napoli* contro li *Siciliani* e *Catalani*. Le diſpute nella città ſu queſto affare furono sì violente, che li più ſtretti e proſſimi parenti combatteano gli uni contro degli altri nelle ſtrade: la qual coſa ſervì al Capitano di un' argomento perchè tuttavìa aderiſſe ad una neutralità. Gli ambaſciatori *Franceſi* immediatamente abbandonarono la città con gran diſguſto, e come furono arrivat' in *Francia*, fecero arreſtare diverſi mercatanti *Genoeſi*, li quali non per tanto furono ben toſto meſſi in libertà, poichè li *Genoveſi* ordinarono, che ſe ne foſſe fat-

fatta una rappresentanza alla corte *Francese*. Fra questo mentre li *Genovesi* equipaggiarono ventuna galere e cinque galeoni per la guerra *Pisana*; ma concioſiachè li *Pisani* durante l'intiero corſo eſtivo non foſſero comparſi in mare, la flotta preſe ſolamente alcuni pochi corſari, e ſe ne ritornò a *Genova*.

La grande proſperità della repubblica, che avea di preſente umiliata la ſua un tempo formidabile rivale, e fioriva ſopra tutti gli ſtati d'*Italia*, cominciò a riſvegliare la geloſia de' *Veneziani*, li quali conſideravano, che la creſcente grandezza de' *Genoeſi* foſſe come una diminuzione della loro propria (C). Eſſi adunque ſi deliberarono, ſen-

(C) *In queſto periodo di tempo, egli ſembra che lo ſtato* Genoeſe *foſſe arrivato nel ſuo maſſimo grado di potere, opulenza, e grandezza. Tutte le città e terre così nella* Riviera *orientale, che occidentale con diverſi altri territorj ſopra la catena de' monti* Appennini, *ſi ſottomiſero alla republica, la quale fin dal tempo del cominciamento dell' ultima guerra* Piſana *avea armate 627. galere. Settanta pezzi di vaſcelli da traffico*

ap-

averli biasimati perchè aveano violata la tregua, essi direttamente li posero in libertà, e se ne ritornarono a *Genoa*. Per impedire una rottura la republica mandò due monaci *Domenicani* a *Venezia*; ed essendosi stabilita una conferenza, si radunarono a *Cremona* quattro ambasciatori di ciascheduno stato per terminare tutte le differenze; ma poichè li *Veneziani* non mostrarono alcun desiderio di un' àggiustamento, li deputati di *Genova* alla fine di tre mesi si protestarono com' essi prontissimi erano ad osservare la tregua; e quindi fecero ritorno a *Genoa*. La repubblica essendo tuttavìa desiderosa di schivare una guerra, nel principio di *Gennaro* mandò a *Venezia* un' altro ambasciatore con un publico notajo, il quale fece la medesima protesta innanzi al Doge.

Li *Veneziani* tuttavìa ricusavano di dare alcuna soddisfazione; e pochi mesi dopo alcune delle loro galere presero tre vascelli *Genovesi*, e commisero degli atti ostili contro de' sudditi della republica in differenti parti. Li *Genovesi* essendosi finalmente risentiti si determinarono di aver ricorso alla forza; sicchè li capitani di 20. de' loro vascelli da traffico avendo scaricate le loro merca- *Anno Domini* 1294.

tan-

tanzìe a *Pera*, ſcelſero per loro ammiraglio *Nicola Spinola*, ch' era il reſidente in *Coſtantinopoli*, e ſi portarono in traccia delle galere *Veneziane*. Tutta volta però eſſi mandarono in prima due *Franceſcani* per domandare la reſtituzione delle ultime prede. Eſſendoſi negata la loro richieſta, eglino immantinente attaccarono la flotta *Veneziana* conſiſtente in trentadue galere, e ne guadagnarono una compiuta vittoria prendendone venticinque, o ſecondo il penſamento di alcuni, trenta de' vaſcelli nemici. Queſto combattimento al certo animò con ogni ſerietà ciaſcuna repubblica a proſeguire la guerra. Li *Veneziani* immediatamente fecero arreſtare tutti li loro vaſcelli, e toſto propoſero un' alleanza contro li *Genoeſi* colli *Catalani* e *Siciliani*; e ſimilmente colle città di *Treviſo*, *Padoa*, *Ferrara*, e *Cremona*. Fra queſto mentre li *Genoeſi* ſenza ſollecitare alcuna ſtranier' alleanza fecero de' grandi apparecchi contro del nemico; ordinarono a tutti li loro ſudditi di ritornarſene a caſa; fecero trattenere nel porto li loro navilj, e commiſero il maneggio della guerra ad un conſiglio o ſia *Credentia*, come ſi è detto ſopra, il quale ordinò che

Li Genoeſi *prendono trenta galere* Veneziane.

che si fossero costrutte diverse nuove galere, in guisa che la flotta montò al numero di dugento vele.

AFFINCHE' la guerra non avesse ad essere interrotta per le loro domestiche fazioni, nel mese di *Gennaro* fu effettuito un riconciliamento tra li *Mascarati*, e *Rampini* per la mediazione dell' Arcivescovo *Giacomo de Varagine*, il quale fa menzione delle feste, che per tal riguardo furon fatte, nella fine della sua cronaca. Fra questo mentre essendo stato informato *Bonifacio Ottavo* de' grandi bellicosi apparecchi di ciascheduna repubblica, ordinò ad ambedue gli stati di osservare una tregua sotto pena di scomunica fino al giorno di *S. Giovanni*, e per tre o quattro mesi cercò di effettuire un'aggiustamento in *Roma*. Essendo gli sforzi e diligenze del Papa riusciti senza frutto, li *Genoesi* dopo che fu spirata la tregua si prepararono alla spedizione con massimo ardore, avvegnachè il consiglio fosse giunto ad essere obbligato d' impedire a molti volontarj d' imbarcarsi. Poichè li *Veneziani* aveano minacciato di comparire innanzi a *Genova*, il capitano ed il consiglio detto *Credentia* scrissero loro, che averebbero ad essi risparmiata una *Anno Domini* 1295.

metà del viaggio, poichè sarebbero andati incontro a' medesimi nelle vicinanze di *Sicilia*. Di fatto l'ammiraglio *Oberto Auria* verso la fine dell' està fece vela da *Genova* con cento sessantacinque galere, a bordo delle quali fu detto, che vi fossero quarantacinque mila uomini. Egli continuò per diciddotto giorni nelle costiere della *Sicilia*, aspettando la venuta del nemico, il quale poichè non mai comparve, egli se ne ritornò à *Genova* in una maniera trionfante prima dell' autunno.

Si eccita nella città una violenta sedizione. Anno Domini 1296.

QUESTO sì prosperoso cominciamento della guerra fu tostamente seguito da una violentissima sedizione. Pochi giorni dopo delle S. Feste *Natalizie*, le due fazioni si attaccarono scambievolmente nelle strade con tanto furore ed animosità, che molti ne furono uccisi e feriti. Molte case ne furono abbruciate, e la Chiesa Cattedrale non funne anche risparmiata, avvegnachè il suo tetto fosse totalmente bruciato e caduto, su la speranza di espellerne uno de' partiti, che si era impossessato del campanile. Questi disturbi continuarono senza intermissione fino al giorno settimo di *Febbrajo*, quando li *Grimaldi* e *Flisci* essendo stati finalmente espulsi, *Corrado*

Spi-

Spinola, e *Corrado Auria* figliuoli delli due *Oberti* furono ſcelti per capitani della repubblica.

ESSENDOSI la tranquillità in sì fatta guiſa nuovamente ſtabilita, li *Genoeſi* rinnovarono li loro apparecchi per la guerra. Tutta volta però egli ſembra, che li *Veneziani* ſienſi avvaluti del vantaggio delle diſſenſioni, in cui èra il loro nemico, ed in queſta eſtà ſorpreſero *Pera* in *Coſtantinopoli*, ed un' altra città non molto lungi da *Smirna*. Dopo che la flotta *Genoveſe* ebbe fatto ritorno dall' eſſere andata infelicemente corſeggiando, eglino ſi poſero a mare colle loro galere, e ſimilmente preſero un gran numero di vaſcelli *Genoeſi* nelle coſtiere della *Sicilia*. L' anno dopo la loro flotta veleggiò dentro il mar' *Euſſino*, e preſe la città di *Teodoſia* o *Caffa* nella *Crim Tartaria*, ch' era ſtata da lungo tempo ſoggetta alli *Genoveſi* (*e*). Or' eſſendoſi la repubblica eſaſperata per queſte e molte altre perdite, le quali quantunque non ſieno menzionate dalli *Genoeſi*, ſono però particolarmente ricor-

(e) Foliet. l. 6. Chron. Jac. de. Varagine. Andr. Danduli. Chron. Venet. ap. Murator. t. 12. p. 405.

date dagli ſcrittori *Veneziani*, nell' anno ſeguente equipaggiò una formidabile flotta di ſettantotto, o ſecondo li *Veneziani*, di ottantacinque galere, le quali verſo la fine dell' eſtà fecero vela nell' *Adriatico* ſotto il comando di *Lamba Auria*, ch' era uno de' capitani, il quale ſi deliberò di far paſſaggio a *Venezia*, qualora non ſi foſſe incontrato colla flotta nemica. Nel terzo giorno di *Settembre* avendo ſcoperta la flotta *Veneziana* conſiſtente in novanta cinque vele, vicino l' Iſola di *Curzola* nella coſtiera di *Dalmazia*, egli audacemente aſſalì il nemico; e dopo un' azione diſperata e ſanguinoſa ne guadagnò una compiuta vittoria, prendendo ſeſſantacinque, o ſecondo ſi avviſa *Stella*, ottantacinque delle loro galere. Li *Genoeſi* niun conto ne danno della propria lor perdita, ma *Dandolo* ne informa, che nel principio del combattimento perderono eſſi diece galere: e ſoggiugne (il che pare improbabile) che ſebbene aveſſero guadagnata la vittoria, pure ſoffrirono tanto danno quanto n' ebbero li *Veneziani* (D). Quindi avendo l' ammi-

Anno Domini 1298.

ra-

(D) *Secondo l' avviſamento di* Vil-

la-

raglio dato il ſacco a *Curzola*, e bruciate tutte le galere nemiche da lui preſe, a riſerba di dicidotto, ſe ne ritornò con ſette mila prigionieri a *Genoa*, dove fu ricevuto da tutta la città con i più gran traſporti di una indicibile gioja e contentezza (*f*). Queſt' azione deciſiva fu ſeguita pochi meſi dopo da una pace fra le due repubbliche, la quale fu conchiuſa alli venticinque di *Maggio*, mediante l' interpoſizione di *Matteo Viſconti* di *Milano* (*g*).

Si conchiude una pace fra le due repubbliche di Genova *e* Venezia. *Anno Domini* 1299.

Li *Piſani* fortemente temendo, che li *Genoveſi* averebbero preſentemente rivolte contro di eſſi tutte le loro forze, ſi comperarono una pace per ventiſette anni dalla repubblica con pagare 135,000 lire *Genoeſi* per le ſpeſe della

(f) Chron. Venet. ut ſupra. Annal. Genuenſ. Georg. Stellæ, ap. Murat. t. 17. col. 935. Foliet

(g) Chron. Venet.

---

lani, *la flotta* Genoveſe *in queſt' azione conſiſtè in* 110. *galere, e quella delli* Veneziani, *in* 120. *vele, delle quali ſettanta furono preſe durante il combattimento. Vid.* Villan. *lib.* 8. *Cap.* 24. *ap.* Murator. *T.* 13.

guerra, risegnando tutto ciò che possedevano essi nella *Corsica*, e cedendo anche la città di *Jurritana* nella *Sardegna*. Poche settimane dopo la conchiusione della pace, li capitani risegnarono l' ossizio loro, ed il governo della repubblica fu allora nuovamente commesso ad un Podestà forastiero. Durante il tempo di sua amministrazione, li *Grimaldi* entrarono nel porto nella notte con cinque galere, ed immediatamente dispersero li loro seguaci per le strade, su la speranza di aver' a sorprendere l' altra fazione; ma concioschè li cittadini si fossero assembrati al suono della campana all' arme, essi furono risospinti, e molti di loro fatti prigionieri. Poichè in questo tempo la republica favoriva il Re di *Sicilia* contro de' *Napoletani*, agli undici di *Novembre Bonifacio* dinunziò una sentenza di scomunica contro de' *Genoesi*; ma l' anno seguente la sentenza su rimossa, per essersi conchiusa una pace fra loro, ed il Re di *Napoli*.

La repubblica per gli quattro anni seguenti godè una tranquillità ben grande; ma l' anno dopo furono di bel nuovo rinnovate le civili dissensioni. La gran potenza della famiglia di *Spinola*

avea

avea di presente eccitata la gelosia della famiglia di *Auria*; della qual cosa essendosi accorti li *Guelfi*, li quali erano stati ristabiliti dopo essersi conchiusa la pace col Re di *Napoli* (*i*), eccitarono gli *Auriæ* a prendere le arme contro li loro rivali, il che tornò in propia loro confusione, essendo dopo una sanguinosa disputa *Oberto Spinola* rimaso conquistatore. Il giorno appresso tutti li capi della fazione opposta furono sbanditi, ed *Opicio Spinola* e *Bernabo Auria*, il quale solo di tutta la sua famiglia aderì a *Spinola*, furono dichiarati capitani del popolo. Avendo gli esuli nell' anno seguente fatta una incursione nelli territorj *Genovesi*, ed essendos' impadroniti di *Tabia* ed *Oneglia*, *Bernabo Auria* marciò contro di loro; ma in luogo di procedere ad atti ostili conchiuse co' medesimi un' aggiustamento; talmente che essendo stati rimessi gli *Auriæ* e *Grimaldi*, verso la fine di *Decembre* essi prestarono il giuramento di fedeltà a' capitani.

Sorge nella città una nuova commozione.

Anno Domini 1306.

Tutta volta però questo riconciliamento fu di una brevissima durazione; poichè avendo *Spinola* data la sua figliuo-

(i) Villani, l. 8. c. 46.

gliuola in matrimonio al marcheſe di *Monferrato* venne a ſuſcitare contro di ſe medeſimo una nuova geloſia. Li nobili della fazione oppoſta perſuaſero a *Bernabo Auria*, di dare la ſua figliuola in matrimonio al marcheſe di *Saluzzo*; e non guari dopo le famiglie di *Auria* e *Grimaldi* ſi diſtinſero con portare abiti della medeſima ſorta e del colore medeſimo, la qual coſa fu interpretata da *Opicio*, come il ſegno di una ſegreta coſpirazione contro del ſuo governo. Quindi per anticipare li loro diſegni, eſſo gli attacco a venticinque di *Agoſto*, e di bel nuovo gli eſpulſe fuor della città. Ciò fatto il ſuo riſentimento fu rivolto contro di *Bernabo* ſuo collega, il quale l' avea fatta da ſuo rivale nella parentela che avea ſtretta col marcheſe di *Saluzzo*. L' anno appreſſo nel meſe di *Novembre*, il ſuo zio *Edwardo* arreſtò *Bernabo* mentre che ſtava egli aſſiſtendo ad un conſiglio, e lo conduſſe in prigione con un corpo di uomini armati. Circa un meſe dopo fu depoſto *Bernabo*, ed *Opicio* fu dichiarato ſolo e perpetuo governatore della repubblica. *Bernabo* non guari dopo ſcappò via, e ſi unì agli eſuli, li quali ſi erano impoſſeſſati di *Albenga*, *Andoria*, e diverſe

Anno Domini 1309.

al-

altre piazze, e di giorno in giorno divenivano più poſſenti per lo continuo concorſo de' partegiani della fazione *Guelfa*.

OPICIO fu diligentiſſimo e ſollecito in fare degli apparecchi per opporſi loro; e nell' anno ſeguente eſſendo ſtato informato alli diece di *Giugno*, che ſi ſtavano eſſi avvicinando alla città con un groſſo corpo di forze, ne marciò fuora contro di loro con cinquecento cavalli e diece mila fanti. La battaglia fu già data nella diſtanza di quattro miglia dalla città, in cui *Opicio* fu intieramente ſconfitto, ed obbligato a fuggirſene a *Gavi*. Li vincitori entrarono in trionfo nella città, ed avendo diſtrutte le caſe di *Opicio* e di due de' ſuoi parenti, ſcelſero dodici governatori della repubblica, ſei nobili, e ſei plebei, li quali unitamente coll' Abate del popolo aſſunſero la ſuprem' amminiſtrazione. Frattanto *Spinola* inſieme col ſuo genero arrivò ne' ſobborghi con ſei cento cavalli e circa otto mila fanti, ſperando di eccitare una ſollevazione in ſuo favore; ma eſſendo rimaſto deluſo nella ſua aſpettativa, egli preſe e diſtruſſe *Montaldo* e *Vultabia*, mentre che uno de' ſuoi parenti, il qual' era in poſſeſſo di *Monaco*, equipaggiò una galera per *Anno Domini* 1310.

cor-

corſeggiare contro de' *Genoeſi*. Nulla però di manco queſto vaſcello fu ben toſto preſo, e fu appiccata la marineria; mentre che *Franceſco Fliſco* generale della repubblica dava il guaſto alli territorj che appartenevanſi ad *Opicio*. Dopo che amendue le parti ebbero ſfogato il loro riſentimento, fu effettuita una riconciliazione nel meſe di *Luglio*, quando *Spinola*, che fu condannato a due anni di eſilio, ricevè una larghiſſima ſomma per lo danno recatoſi alli ſuoi ſtati.

Anno Domini 1311. CONCIOSIACHE' l' Imperatore *Errico* VII. entrò circa queſto tempo in *Italia*, *Opicio* nell' anno ſeguente ſi portò a corteggiarlo in *Aſti*, chiedendo la ſua aſſiſtenza per eſſer rimeſſo alla ſua nativa contrada. *Errico* ricevendo nel tempo medeſimo un' imbaſciata dalla repubblica, ſi determinò di viſitare la città, affine di porre termine alli diſturbi. Di fatto egli arrivò a *Genoa* nel ventuneſimo giorno di *Ottobre* accompagnato da *Opitio* e ſei cento cavalli *Germani*, eſſendo ricevuto cinque miglia fuora delle porte da' nobili, dal clero, e dal popolo ch' eran veſtiti colla più ſuperba magnificenza in ſeta e ricami. Li *Genoeſi* furono talmente preſi

si per lo amabile carattere di *Errico*, ch' era uno de' migliori principi che fossero giammai esistiti al Mondo, che sottomisero tutte le loro differenze alla sua decisione, gli fecero un donativo di sessanta mila fiorini, e lo scelsero fin' anche governatore della repubblica per venti anni (*k*). In qual modo poi li *Genoesi*, ch' erano cotanto gelosi della loro libertà, si fossero così sconsideratamente soggettati ad un dominio forastiero, egli certamente non è cosa facile da potersi spiegare. Probabilmente si deve ciò attribuire a quella inveterat' animosità delle due fazioni, le quali piuttosto vollero vedere lo stato disonorato o pure rovinato, che permettere che o l' una o pure l' altra di esse avesse a godere l' amministrazione suprema.

L' Imperatore Errico VII. *è scelto governatore della repubblica per venti anni.*

L' Imperatore essendo morto l' anno seguente nel mese di *Agosto*, e pochi mesi dopo essendosi portato a *Pisa* il vicario ch' egli avea destinato a governare *Genoa*, le dissensioni nella città di bel nuovo furono ravvivate con maggior violenza e furore che mai. Li *Gibellini* immediatamenre dopo la partenza del

(k) Albert. Mussat. Hist. Aug. Foliet. l. 6. Stella Annal.

Anno Domini 1312. del vicario espulsero dalla città li capi de' *Guelfi*, e commisero il governo a ventiquattro della loro propria fazione, dodici de'quali eran nobili e dodici plebei. Tutta volta però immantinente nacque una dissensione tra le famiglie di *Spinola* e di *Auria*, la quale nell' anno seguente, nulla ostando gli sforzi del Podestà ch' era un forestiere, andò a prorompere in un' aperta rottura. Amendue le parti combatterono nelle strade per ventiquattro giorni senza intermissione; eressero macchine da battere gli uni contro le case degli altri, ed empirono di sangue la città. Gli *Spinulæ* finalmente veggendo che li loro rivali erano sostenuti da' *Guelfi* non meno che da' *Gibellini*, nella fine dell' anno stimarono cosa propria di abbandonare la città, e si ritirarono a' loro territorj negli *Appennini*, dove la guerra continuò durante il corso de' due seguenti anni con varietà di successi. Gli *Spinulæ* l' anno appresso fecero offerte di aggiustamento, le quali però furono rigettate con disdegno dagli *Auriæ*; ma li *Flisci* e *Grimaldi*, la cui mira principale si era quella d' indebolire li *Gibellini*, segretamente entrarono in un concordato cogli esuli, ed alli quindici di *Settembre*

Anno Domini 1317.

bre gli ammiſero di notte tempo dentro la città diſarmati. Gli *Auriæ* tuttavìa ricuſarono una riconciliazione, e pochi giorni dopo abbandonarono la città con molti ſeguaci: la qual coſa avendo incoraggiati li *Guelfi* a dar di piglio alle arme, alli diece di *Decembre* dichiararono eſſi *Carlo Fliſco* e *Caſparro Grimaldi* capitani della repubblica, li quali non per tanto concederono al Podeſtà l'ombra dell' autorità e potere ſupremo.

Essendosi la famiglia di *Spinola* poſta in agitamento e timore per queſta rivoluzione, poche ore dopo di bel nuovo abbandonò la città, il che a dir vero fu di moltiſſimo gradimento e piacere per gli *Guelfi*, ch' erano molto ſolleciti di ſtabilire la loro autorità per tutti li territorj della repubblica. Le città non per tanto di *Albenga* e *Savona* ſi dichiararono a favore degli eſuli *Gibellini*, li quali avendo ſtretta un' alleanza con *Viſconti* di *Milano*, *Cani Scaligero* di *Verona*, e colli marcheſi di *Clavexana*, *Ceva*, e *Caretto*, e colli conti di *Ventimiglia*, fortificarono *Savona*, dove fecero eſſi li loro principali quartieri. Quindi avendo formato un groſſo eſercito a *Gavi* compoſto princi-

pal-

palmente degli ausiliarj *Lombardi* sotto il comando di *Marco Visconti*, essi passarono gli stretti degli *Appennini*, ed alli venticinque di *Marzo* investirono *Genoa*. Dopo che l' assedio ebbe continuato tre mesi, li *Guelfi* veggendosi ridotti a grandissime strettezze, sollecitarono l' assistenza di *Roberto* Re di *Napoli*, il quale immediatamente mandò loro per mare mille e dugento cavalli, e pochi giorni dopo arrivò egli medesimo con venticinque galere, ed un forte rinforzo. Li *Genoesi* lo ricevettero come loro liberatore, ed alli ventisette di *Luglio* conferirono a lui ed al Papa *Giovanni* XXII. la sovranità del loro stato per diece anni. Li *Guelfi* di *Fiorenza*, *Bologna*, e *Siena* incoraggiati per questa nuova rivoluzione, similmente entrarono in un' alleanza cogli assediati, e mandarono loro circa il numero di mille e cento cavalli. Ora essendo la guernigione divenuta ben numerosa, agli otto di *Agosto* fece una sortita contro degli assediatori; ma furono rispinti colla perdita di trecento uomini. Conciosiachè in appresso fossero stati gli assediati rotti in diverse altre scaramuccie, il Re finalmente determinossi di attaccare per mare li posti de-

Anno Domini 1318.

Il Re di Napoli *arriva in* Genova *ed è fatto governatore della repubblica per diece anni.*

gli

gli assediatori, e nel giorno quarto di *Febbrajo* imbarcò quattordici mila fanti ed ottocento trenta cavalli, li quali dopo un disperato combattimento rispinsero già l' inimico dal lido, mentre che il Re in persona attaccò li loro trincerameńti verso le montagne, e discacciolli di là. Li *Gibellini* veggendo in tal guisa frustrati li loro tentativi furono assaliti da un' improvviso terrore, e di notte tempo si ritirarono con precipitanza, lasciando le loro arme e bagaglio, ed abbandonando nella loro fuga eziandio le loro mogli e figliuoli, molti de' quali perirono tra le nevi. *Anno Domini* 1319.

Essendosi adunque tolto via l' assedio, li *Guelfi* devastarono tutta la contrada abbandonata dalli *Gibellini*; ed il Re di *Napoli* poche settimane dopo fece vela con diverse galere in *Avignone* per visitare il Papa. Dopo la sua partenza, li *Gibellini*, ch' erano in possedimento di quasi tutta la *Riviera* occidentale, e di tutti li territorj della repubblica di là dagli *Appennini*, ed erano segretamente assistiti dall' Imperatore di *Costantinopoli*, da' *Veneziani*, *Pisani*, e *Luccheśi*, equipaggiarono una flotta in *Savona*, e nel mese di *Agosto* nuovamente investirono *Genova* e per mare e *Anno Domini* 1320.

per

per terra (*l*). L'assedio continuò durante il corso di tutto l'anno vegnente con varie perdite in ambedue le parti. Li *Guelfi* fecero una scorreria fino ad *Albenga*, ch' era devastata da' loro ausiliarj *Provenzali* e *Napoletani*: eglino similmente distrussero li palazzi degli *Auriæ* e *Spinulæ*, e di altri *Gibellini* nella città, mentre che gli assediatori, cui eransi unite quaranta galere del Re di *Sicilia*, comandavano il mare, e presero e distrussero parecchi vascelli de' nemici. Nel mese di *Agosto* il famoso *Castruccio Castracani* di *Lucca* entrò nella *Riviera* orientale con cinquecento cavalli e sopra dodici mila fanti, con disegno di assistere agli assediatori; ma li *Guelfi Fiorentini* nella sua assenza avendo invaso lo stato *Lucchese*, esso fu obbligato a ritornarsene a capo di poche settimane per difendere li suoi proprj territorj, avendo solamente prese poche piazze nella *Riviera*.

Li *Gibellini* finalmente stanchi per gli lenti progressi dell'assedio, nel principio di *Gennaro* ritirarono parte della loro armata, ed investirono *Noli*, la qua-

(1) Foliet. Stellæ, Annal. ut supra, Villani. L. 9. c. 85. 88. 90. 92. 93. 95. 96.

quale dopo aver fatta una vigoroſiſſima difeſa ſi arreſe alli ſei di *Febbrajo*. Quantunque foſſe il di lei caſtello giornalmente battuto dalle macchine degli aſsediatori, pure non capitolò ſe non fino al ſeſto giorno di *Aprile*. Frattanto li *Genoveſi* avean fatto un' infelice tentativo onde ſoccorrere la piazza per mare, ed aveano diverſe fiate attaccati quei poſti, ch' erano tuttavìa occupati da' *Gibellini* nelle ſcoſceſe montagne che comandavano *Genoa*. La città non era ſolamente travagliata da' nemici al di fuora, ma eſpoſta eziandìo alle rapine di molti de' ſuoi proprj abitanti, li quali divennero affatto licenzioſi e sfrenati, poichè ſotto preteſto di difendere la loro patria davano il ſacco ſenza niun freno o riparo, non avendo il vicario del Re autorità di porre in eſecuzione le leggi. Or per mettere termine alli diſordini fu ſtabilita una comitiva di dieci de' principali tra' capi del popolo, li quali facevano una ſommaria giuſtizia contro di ogni ſorta di delinquenti. Gli aſſediati non guari dopo furono grandemente confortati per la bolla del Papa, con cui ſi concedevano indulgenze a tutti coloro che aveſſero preſa la Croce contro li *Viſconti* di *Milano* e li loro ade-

Anno Domini 1322.

renti. Essendosi pubblicata la bolla nel primo giorno di Quaresima fu per modo di ostentazione appesa a veduta de' *Gibellini*, li quali fra brevissimo tempo la fecero in pezzi con frecce e colpi di pietre. Quindi per esacerbare l'animo del Papa contro di loro, ella fu in questa maniera appunto mandata in *Avignone*.

Li *Gibellini* erano al presente in possesso di alcuni de' sobborghi; ma li loro confederati nella *Lombardia* essendo fortemente premuti da coloro che componevano l'esercito della crociata, e gli assediati per contrario ricevendo rinforzi per mare, tutto l'anno fu consumato in quotidiane scaramuccie, essendo la loro contrada rovinata da amendue le parti, mentre che nè l'una nè l'altra guadagnò niuna superiorità. Nell'anno seguente verso la metà di *Febbrajo*, gli assediati fecero una sortita nella valle di *Bisagno*, e dopo un disperato combattimento s'impossessarono di un posto sopra di una collina in quelle vicinanze, il che incusse tale spavento negli animi de' *Gibellini*, che immediatamente abbandonarono li sobborghi. Pochi mesi dopo il Papa offerì la sua mediazione per riconciliare insieme li due par-

Anno Domini 1323.

partiti; ma le conferenze tenute per tale propoſito ſolamente ſervirono ad infiammare via più le diſſenſioni; e li deputati, dopo avere aſpettato due meſi nella ſua corte, ſe ne ritornarono nel principio di *Novembre*. Quindi avvegnachè tuttavia continuaſſero le oſtilità nelle vicinanze della città, il Re di *Napoli* colla ſua regina, e molti nobili verſo la fine di *Aprile* entrarono nel porto con quarantacinque galere. Dopo aver' eſſo abolite diverſe congregazioni, o tribunali che venivano riguardati come contro la forma della coſtituzione, e dopo averſi proccurata una prolungazione del ſuo governo per ſei altri anni dopo che foſſe ſpirato il primo termine, procedè il ſuo viaggio verſo *Napoli*.

NIUNA coſa di rimarco accadde durante il corſo de' due ſeguenti anni. Le oſtilità furono tirate avanti in una languida maniera, e la rovina e deſolazione cagionata dalla guerra andando a raffreddare gli odj e rancori fra le due parti, le quali cominciarono a trattarſi vicendevolmente con ſegni di generoſità, eſſi mutuamente reſtituirono li prigionieri ſenza riſcatto veruno, ed allorchè le loro flotte s' incontrarono per

mare in vece di attaccarsi, gli uni salutarono gli altri come amici (*m*). Ora essendo divenuto il commercio di amendue le parti meno interrotto, *Federico* Re di *Sicilia* nell' anno seguente diede licenza alli *Guelfi* di liberamente trafficare nelli suoi dominj. *Castruccio* fra questo mentre avendo rispinti li *Fiorentini*, e posti in sicuro li suoi propri territorj, di bel nuovo entrò nella *Riviera* orientale, e prese possesso di alcune piazze, che si appartenevano alli *Guelfi*, li quali furono ricolmi di costernazione, allorchè udirono, che l' Imperatore *Luigi* di *Baviera* era giunto in *Italia*. Essi aspettavano, ch' egli sarebbe entrato ne'loro territorj con un' armata in favore dell'altra fazione. Tutta volta però *Luigi* avendo tenuta un' assemblèa de' *Gibellini* procedè a *Pisa*, dove fu ricevuto da *Castruccio*, che fu da lui creato duca, e verso la fine di *Decembre* si portò in *Roma* col medesimo. Nell' anno appresso amendue le parti furono principalmente occupate in mandare soccorsi a' loro respettivi allegati. Li *Guelfi* nel mese di *Luglio* mandarono circa quaranta galere in assistenza di

Anno Domini 1327.

Ro-

(m) Stellæ Annal. An. 1325. 1326.

Roberto, Re di *Napoli*, il qual' era in un forte timore di essere attaccato dall' Imperatore unitamente con *Federico* di *Sicilia* ed il partito de' *Gibellini*. Nel medesimo tempo gli esuli *Genoesi* mandarono trentatrè galere in assistenza dell' Imperatore; ma questi essendo obbligato ad abbandonare *Roma*, e *Castruccio* essendo morto poche settimane dopo, l' intesa spedizione contro di *Napoli* non ebbe mai più luogo.

DURANTE il corso de' due seguenti anni, furono continuate le ostilità tra amendue le parti, principalmente per mare, dove li vantaggi furono generalmente parlando in favore de' *Gibellini*. *Anno Domini* 1330. Circa questo tempo il Re di *Francia* similmente offerì la sua mediazione per una pace; ma quantunque ciascuna fazione mandasse li suoi deputati alla corte *Francese*, pur non di meno però furono sciolte le conferenze senza venirsi ad alcuno aggiustamento. Frattanto essendo nata una violenta dissensione nella città fra il popolo ed i nobili, per cagione di un' esule, il qual' era stato nascosto nella casa di un nobile, li nobili, trovando il popolo sostenuto da' *Flischi* e da' *Grimaldi*, dichiararono che più tosto averebbero data la città in potere de'

Gibellini, che della plebe. Avendo pertanto queſta diſſenſione indebolita la fazione *Guelfa*, finalmente fecele formare penſiero di venire ad una riconciliazione. Di fatto nell' anno vegnente nel primo di *Marzo* fu ſtabilita una tregua fra amendue le parti per quattro meſi; e nel giorno ſecondo di *Settembre* fu conchiuſa una perpetua pace, mediante l' interpoſizione del Re di *Napoli*, in virtù della quale fu ſtabilito, che ſi doveſſe permettere agli eſuli di ritornare alla città; che la repubblica doveſſe eſſere governata dal vicario del Re; e che tutti gli offizj dello ſtato ſi foſſero dovuti egualmente dividere tra li *Guelfi* e *Gibellini*.

Anno Domini 1331.

TALE ſi fu la conchiuſione di queſta guerra la più rovinoſa che mai, per cui la coſtiera *Genoveſe* adorna per l'addietro di palazzi e vigne fu preſentemente ridotta a fare la comparſa di una ſterile ed incolta terra. Sì grande fu la generale deſolazione, che ſecondo l'avviſo del *Petrarca*, gli ſpettatori che faceano vela per quelli mari rimaneano ſorpreſi da maraviglia inſieme ed orrore (*n*). *Villani* autore contemporaneo riferiſce, che fu

ſup.

(n) Petrar. ap. Blond. d. 2. l. 9. p. 351.

ſuppoſto dagli uomini dotti che geſta più grandi non erano ſtate operate nè anche all' aſſedio di *Troja*; e che li danni e perdite ſofferte da ciaſchedun partito erano ſufficienti a poterſi aver comperato un regno, poichè ne aſſicura, che la repubblica *Genoveſe* era nel ſuo tempo il più ricco e poſſente ſtato nel *Criſtianeſimo* (o). L' annaliſta *Stella* ne informa, che prima della guerra, la più ſtravagante profuſione, e ſmodato luſſo avea luogo e prevalea tra i *Genoeſi*; ma che poi verſo la fine molte nobili famiglie furono ridotte alla povertà ed indigenza; in guiſa che intorno a cento anni dopo divenne una moda per gli nobili di vivere in una maniera piana ed andante, ſenza niuna oſtentazione o magnificenza.

L' aggiuſtamento ſortito fra le due parti fu grandemente dovuto al loro timore ed apprenſione in cui erano di un nemico foraſtiero. Li *Catalani*, li quali avevano da lungo tempo diſturbato il traffico de' *Genoveſi*, in queſt' anno fecero de' preparativi per invadere li loro territorj, ſu la ſperanza di ritrarre vantaggio dalle diviſioni della repubbli-

(o) Villani, l. 9. c. 115. ap. Murator, 13.

Li Catalani *invadono le coſtiere de'* Genoeſi.

ca. Eſſi adunque arrivarono già nella fine di *Luglio* con quaranta galere a *Monaco*, donde venendo eſſi con perdita riſoſpinti, fecero vela a *Savona*, e da *Savona* a *Genova*, eſſendo più formidabili in apparenza, che in realtà. Dopo aver' eſſi bruciato un monaſtero, ed alcune caſe in *Chiavari*, e diſtrutte anche le viti a *Porto Venere*, ſi ritirarono nel meſe di *Settembre* verſo *Piſa*. Nell' anno ſeguente li *Genoeſi* reſtituirono la viſita con quaranta cinque galere in *Catalogna*, dove preſero e diſtruſſero un gran numero di vaſcelli nemici, e fecero diverſi sbarchi nelle coſtiere. Le oſtilità ſimilmente continuarono durante il corſo de' due ſeguenti anni con gran detrimento de' *Catalani*, li quali finalmente furono in maniera tale ridotti al verde, che non oſarono più di comparire in mare.

Anno Domini 1332.

Or quantunque li *Genoeſi* non foſſero più al preſente in timore alcuno di alcun nemico ſtraniero, pur non di meno le gelosìe ed animoſità delle due fazioni gl' impedirono dal godere uno ſtato di tranquillità. Li *Gibellini* immaginaronſi di avere ſcoperta una gran parzialità nel vicario del Re verſo li *Guelfi*, e per tal motivo tennero di-

ver-

verse conferenze per consultare intorno alla propria loro sicurezza. Quindi come fu arrivato un nuovo vicario di un naturale rigido e severo, il quale, secondo il *Folieta*, ricevè commissione dal Re di fomentare li dissidj, le conferenze de' *Gibellini* divennero più frequenti: *Anno Domini* 1335. la qual cosa servì al vicario ed alli *Guelfi* di un bel pretesto onde attaccarli alli ventiquattro di *Febbrajo*. Nulla però di manco gli assalitori incontrarono una ben vigorosa resistenza; ed i *Gibellini* avendo fortificati diversi luoghi della città immediatamente mandarono per ajuto a *Savona* ed alle due *Riviere*. Coloro in ambedue le parti che forniti erano di moderazione unit' insieme colli sedici Abati del popolo in vano procurarono di comporre tali differenze. In tanto essendo li *Gibellini*, li quali aveano prese le armi, divenuti prestamente più forti per l'unione de' loro amici ragunatisi dalla contrada, obbligarono i loro nemici ad abbandonare la città, nel qual tempo si portarono essi con grande moderazione, permettendo al vicario del Re colla sua guardia di cento trenta cavalli di partire senza niuna molestia, e proibendo per mezzo di una proclamazione, che chiunque si fosse della fazione *Guelfa* fosse maltrattato,

il

il quale avesse formato pensiero di continuare la sua dimora nella città. Alli nove di *Marzo*, *Rafaele Auria*, ch'era stato ultimamente ammiraglio del Re di *Sicilia*, e *Galeotto Spinola* furono scelti capitani della repubblica per due anni, ed il governo fu stabilito ed appoggiato sopra di loro, e di un Podestà forastiero con un'Abate del popolo, ed altre persone antiche (*p*).

Li novelli governatori immediatamente equipaggiarono sette galere contro de' *Catalani*, le quali pochi mesi dopo ritornarono con un gran numero di vascelli presi da' nemici nelle costiere di *Sicilia*, *Barberia*, e *Catalogna*. Li *Catalani* vivamente tocchi per queste perdite nel principio dell'anno seguente condiscesero a stringere una tregua, la quale non molto dopo fu convertita in un trattato di pace. Fra questo mentre essendosi gli esuli *Guelfi* impadroniti di *Monaco* equipaggiarono una formidabile flotta, la quale corseggiando lungo la costiera d' *Italia* attaccò senza distinzione alcuna ed amici e nemici. Il perchè avendo li capitani del-

Si conchiude una pace tra li Genovesi e Catalani. Anno Domini 1336.

la

(p) Stellæ Annal. Foliet. l. 7. Villani, l. 11. c. 24.

la repubblica armate diverſe galere per la difeſa delle coſtiere, l'anno appreſſo alli 25. di *Marzo* ottennero una prolungazione del loro governo per tre anni colla ſuprem' autorità, eſſendoſi diſmeſſo l'offizio di Poteſtà, e laſciato l'Abbate del popolo alla loro nominazione. L'anno dopo concioſiachè amendue le parti aveſſero ſoſpeſe le loro private animoſità, mandarono due flotte ciaſcuna conſiſtendo in venti galere nell' oceano *Germanico*, in aſſiſtenza del Re di *Francia*, il quale trovavaſi occupato in una guerra con *Edwardo* il *Terzo* Re d'*Inghilterra*.

QUESTA navale ſpedizione riuſcì aſſai memorabile per gli *Genoveſi*, e fu l'occaſione di una rivoluzione notabile nella loro forma di governo. Avvegnachè li marinari della flotta l'anno ſeguente ſi ſtimaſſero ingiuriati ed offeſi da' lor' offiziali, ch' eglino accuſarono di defraudarli della loro paga, procederono ad un' aperta ſollevazione, ed avendo eſpulſo l' ammiraglio, e gli altri comandanti, ſi miſero in poſſeſſo delle galere. Il Re di *Francia*, che fù ſcelto arbitro, avendo deciſo in favore degli offiziali, ed imprigionati ſedici de' capi ſollevati, diverſi marinari immediata-

Li Genoveſi creano un duca in una tumultuoſa maniera. Anno Domini 1339.

men-

mente lasciarono la flotta e fecero ritorno a *Genoa*, dove portaronsi attorno le costiere ripetendo le loro sediziose doglianze, alle quali fu con grande ansietà porto orecchio per essersi sparso un falso romore che gli ammutinati, li quali erano stati messi in prigione, erano stati puniti col supplizio della ruota. Quindi avendo li marinari, che si appartenevano a *Savona*, ed alle tre valli di *Genova*, acceso alla perfine il resentimento del popolo contro de' nobili, circa la metà di *Settembre* sorpresero *Savona*, e commisero il governo della città a due Rettori, che furono da esso loro propiamente scelti, li quali furono assistiti con un consiglio di venti artefici ed altrettanti marinari. Indi essendosi diffuso e sparso anche a *Genova* un tale spirito di fazione, li *Genoves'* insisterono in una tumultuaria maniera di voler anch'essi avere un' Abate di propria loro elezione; sicchè venti persone del popolo, col consenso de' capitani, di fatto assembraronsi per un tale uopo. Mentre che dunque la plebaglia stavane impazientemente aspettando la loro decisione, un' ardito meccanico, che veniva riguardato come un folle, saltò sopra di un banco, e ad alta voce gridò così; *sia pure Abate*

Si-

Simone Buccanigra. Egli fu istantemente secondato nel suo dire dalla sua udienza, la quale avendo circondato *Buccanigra* lo costrinse ad accettare una spada, come l'insegna del suo officio. Or' Essendosi li venti elettori spaventati ad un sì fatto romore, immediatamente disciolsero la loro assemblèa, e si unirono alla voce comune. Avendo finalmente *Buccanigra* quietati li loro clamori, li ringraziò dell'onore che a lui intesero di fare; ma poscia che niuno della sua famiglia era mai condiscesò ad essere Abate, li richiese di volere scegliere un'altro, e restituì la spada. Essi per un momento rimasero ammutoliti; ma poi tostamente con maggiore impetuosità di prima ad alta voce gridarono; *Sia pur'egli Signore! Sia pur'egli Signore!* Essendosi adunque li capitani sconvolti di animo ed agitati, sotto pretesto d'impedire li disturbi lo pregarono a volersi uniformare alli voti del popolo. Di fatto *Buccanigra* dichiarò ch'egli era prontissimo di essere Abate o Signore, o qualunque altra cosa fosse loro piaciuta; ed allora la plebaglia con una voce unanime gridò *Sia pur Signore! Sia pur Signore! Non già Abbate*. Egli adunque di bel nuovo s'indirizzò a' medesimi, e disse come si

era

era molto bene accorto qual fosse la loro intenzione, cioè ch' egli dovesse essere signore insieme co' due capitani ; ma eglino rotondamente risposero di nò; la qual cosa essendosi più volte ripetuta, essi finalmente gridarono *Sia egli duca! Sia egli duca!* Avendo adunque la plebe in simil guisa trasferito il governo da' nobili ad uno del proprio loro corpo, vanamente s' immaginarono che potessero presentemente senza niun freno e restrizione commettere le più grandi enormità; sicchè immediatamente cominciarono a dare il sacco alle case della nobiltà, quando *Buccanigra* con gran fermezza e costanza si oppose al loro furore, e finalmente li quietò con aver fatti giustiziare su la faccia del luogo alcuni de' principali sollevatori. Pochi giorni dopo non per tanto, egli usò della connivenza per una seconda sedizione, quando la plebaglia bruciò tutti li libri pertinenti alla dogana, ed alli pubblici registri de' debiti. Esso fu in questo tempo solennemente confermato nel suo officio durante il corso di sua vita; e quindici consiglieri od offiziali furono scelti dal corpo del popolo per assisterlo nell' amministrazione; nel qual tem-

tempo fu similmente passato un decreto, con cui fu reso incapace dall' essere scelto duca chiunque si fosse della fazione *Guelfa* (q).

Sono posti a morte alcuni nobili li quali aveano cospirato contro del duca. Anno Domini 1340.

Quasi tutti li sudditi della repubblica quietamente si sottomisero al novello governatore; ma la nobiltà con grande riluttanza s' indusse a riconoscere l' autorità di lui; e conciosiachè l' anno seguente alcuni di loro si fossero scoperti di esser'entrat' in una cospirazione contro del medesimo furono publicamente giustiziati come traditori. Frattanto essendo stati li *Genovesi* insultati da' *Turchi* nel *Mare Nero* assembrarono tutte le loro forze, che avevano in quelle parti, ed assalirono gl'infedeli che totalmente sconfissero, prendendo undici de' loro vascelli, e secondo l'opinione del *Villani* uccidendo sei mila de' loro uomini. Questo vantaggio però fu controbilanciato per la perdita di sei galere, che valeano dugento mila fiorini, le quali furono pigliate dagl' *Inglesi* nella costiera della *Brettagna* (r). Poichè il Re di *Castiglia* si trovava in questo tempo in guerra colli *Mori* di *Granada*, li quali era-

(q) Iidem ut supra.
(r) Villani, l. 11. c. 116. Stellæ. Annal. An. 1340.

erano assistiti dagl' infedeli nella *Barberìa*, il duca nell' anno seguente mandò venti galere nel servizio del Re di *Spagna* sotto il comando di suo fratello, che fu da lui creato ammiraglio. Nel tempo medesimo egli armò un' altra flotta in ajuto e sovvenimento degli abitatori di *Albenga*, che si erano attaccati dal marchese del *Finale*. Egli non solamente obbligò il marchese a torre via l' assedio; ma essendo uno strenuo difenditore della sua propria dignità e di quella eziandìo della repubblica, lo costrinse anche a venire a chiedere perdono in *Genova*, e dare in mano della repubblica il *Finale*, e tutte le sue castella.

Anno Domini 1342. Il duca era di presente in possesso di tutti li territorj della repubblica, eccetto che di *Ventimiglia* e *Monaco*, ch' erano possedute dalle quattro principali famiglie de' nobili, e dagli altri esuli. Tutta volta però alcuni della famiglia di *Auria* indussero l' anno seguente gli abitatori della valle di *Oneglia* a ribellarsi; ma concioſiachè il Podestà, il qual' era nativo di *Ugubio*, fosse marciato contro di loro con un corpo di truppe, furono prestamente obbligati a sottomettersi. Poichè gli esuli tuttavìa con-

continuavano a promuovere le gare e discordie, l' anno appresso furono scoperte varie persone, le quali avevano intrapreso di dare traditevolmente *Genoa*, *Cervi*, *Noli*, e *Taxaroli* in potere de' Signori di *Milano*. Li traditori furon fatti soggiacere ad una morte crudele; e poichè gli esuli in *Monaco* aveano corredati alcuni vascelli per disturbare il traffico de' *Genovesi*, il duca nella vegnente primavera armò sei galere per la difesa delle costiere, tre delle quali fecero passaggio a *Monaco*, dove s' impadronirono di una delle galere piratiche. Fra questo mentre li *Genovesi* unitamente colle galere del Papa e delli *Veneziani* presero *Smirna* dalle mani degl' infedeli; ma nel *Mar Nero* essi soffrirono una gran perdita per lo tradimento de' *Tartari*, li quali essendo rimasti delusi nell' assedio di *Caffa* nella *Crim Tartaria* pretesero di nutrire un desiderio di pace, per cui vennero li medesimi ad avere una opportuna occasione di sorprendere li *Genoesi*, li quali eransi di bel nuovo arrischiati di trafficare ne' loro dominj. *Anno Domini* 1344.

DURANTE il corso di questi avvenimenti aveano gli esuli assembrato un considerabil' esercito, ed eransi avanza-

ti dentro la valle di *Polſevena* con intenzione di aſſediare la città. Poichè correva un romore che molti de' nobili e del popolo favoreggiavano il loro diſegno, e poichè varie città nella valle alla loro avvicinazione eſpulſero li Podeſtà, la città fu ſopraffatta da grande coſternazione, ed il duca mandò a' nobili deſiderando il loro conſiglio ed aſſiſtenza. Di fatto fu già formato un conſiglio di ſei nobili, e di ſei plebei per lo governo della città; ma eſſendoſi fra queſto mentre avanzati gli eſuli dentro li ſobborghi, furon tenute ſpeſſe conferenze tra amendue le parti, quando fu già ſtabilito, che il duca doveſſe diſmettere la ſua guardia di ſettecento uomini, e ſi doveſſero gli eſuli ammettere dentro la città ſenz' arme. *Buccanigra* ſorpreſo da gran timore per queſto trattato, dopo avere accuſati li *Genoeſi* di aver violate le promeſſe a lui fatte, riſegnò il ſuo officio; e pochi giorni dopo ritiroſſi a *Piſa* colla ſua famiglia e parenti, ſeco lui prendendoſi più di cento mila fiorini di oro, ſecondo penſa il *Villani*. Nel giorno di *Natale* le guardie preſe a ſoldo ſi partirono, ed il trattato fu conchiuſo; ma poi eſſendoſi ſcorto, che gli eſuli contro la

Buccanigra *riſegna il governo e ſi ritira a* Piſa.

con-

convenzione fatta disegnavano di entrare nella città armati, le porte furono immediatamente chiuse, e nella sera fu scelto un nuovo duca col concorso della nobiltà. Il duca, il cui nome si era *Giovanni de Murta*, o secondo si avvisano alcuni, *de Valente* immediatamente dichiarò che accettar non volea niun' altra rendita fuor di quella, ch'era sufficiente a mantenere la spesa della sua tavola, e mostrò desiderio di essere legato con articoli a somiglianza del duca di *Venezia*. Circa quindici giorni dopo il consiglio per la guerra ordinò, che si fossero tolte via le arme dalla nobiltà, la qual cosa liberando il popolo dall' apprensione di una qualche sorpresa fecero una sortita contro degli esuli, e li discacciarono dalli sobborghi. Quindi a non molto dopo avendo il Papa ed il Signore di *Milano* offerta la loro mediazione, nel mese di *Luglio* fu conchiusa una pace, in virtù della quale fu permesso a tutti gli esuli, a riserba di undici de' capi, di farne ritorno a *Genova*, ed essere reintegrati nelle loro possessioni. *Anno Domini* 1345.

PARECCHI degli esuli sdegnarono di accettare questi patti, e ritenendo tutta-

vìa il poſſeſſo di *Monaco*, e *Roccabruna*, nell' anno ſeguente armarono trenta galere, ed aſſembrarono un corpo di dieci mila fanti. Eſſendo ſtati li *Genoveſi* informati di queſti preparamenti alleſtirono ventinove galere per mezzo di privata loro ſottoſcrizione; ma gli eſuli in vece di arriſchiare un combattimento ordinarono alla loro flotta che ſi ritiraſſe in *Marſeglia*, e poſcia permiſero alle forze loro di veleggiare in aſſiſtenza del Re di *Francia* contro degl' *Ingleſi* nelle *Fiandre*, donde poi non mai più ritornarono, concioſiachè la maſſima parte di loro foſſe ſtata ucciſa nella battaglia di *Creſſy*. Intanto eſſendo ritornata la flotta della repubblica da *Monaco* impreſe un viaggio verſo il *Mare Nero*, affine di proteggere li mercatanti *Genoveſi* in quelle parti. Nella loro ſtrada colà obbligarono eſſi il conte di *Fondi* a levare l'aſſedio da *Terracina*, la qual città volontariamente ſi ſottomiſe alla repubblica. Di là fecero eſſi vela nell' Iſola di *Negroponte*, dove furono ſollecitati del delfino di *Vienna*, che a lui ſi uniſſero in una ſpedizione contro dell' Iſola di *Chios*, che l' Imperatore *Greco*, ſecondo l' avviſo di *Stella*, aveva ulti-

Anno Domini 1346.

ma-

mamente presa da' *Genoesi*, sebbene in quel tempo era essa tenuta independente non meno da *Genoa* che da *Costantinopoli*. L' ammiraglio *Genoese* rigettò la proposizione del delfino, e fece vela immediatamente a *Chios* che fu da lui prestamente conquistata. In appresso egli si rese padrone di amendue le *Forziæ* nella costiera *Asiatica*, quantunque in tali vicinanze vi fosse una gross' armata di *Turchi*; ed alli nove di *Novembre* se ne ritornò con gran fama e rinomanza del nome suo a *Genoa*, dove fu passato un decreto appropiandosi tutte le rendite delle piazze conquistate per venti anni a coloro, che aveano messe in punto ed equipaggiate le galere, ordinando similmente che se il debito non si fosse pagato prima di quel termine, che dovessero eglino godere per sempre di quelle rendite; ma che la sovranità dovesse rimanere investita nella repubblica. Li *Genoesi* non furono disturbati da guerre straniere o domestiche, durando la rimanente parte del governo del duca, il quale se ne morì circa quattro anni dopo nel principio di *Gennaro*, grandemente compianto a riguardo della sua disinteressatezza e pubblico spirito.

Li Genoesi riducono in servitù l'isola di Chios.

Anno Domini 1350.

POCHI giorni dopo la morte di *Giovanni de Murta*, li mercatanti ſi aſsembrarono nella Chieſa di *S. Giorgio*, e ſcelſero per duca *Giovanni de Valente*, il quale fu aſſiſtito da un conſiglio compoſto di un' egual numero di nobili e plebei. Un certo *Luca Facio* avev' aſsembrati due mila uomini in un' altra parte della città, con diſegno di uſurpare il governo per forza; ma poi eſsendo ſtato informato della elezione di *Valente* diſmiſe li ſuoi ſeguaci, ed andò a ſottometterſi al duca. Pochi meſi dopo la ſua elezione, proruppeſi una nuova guerra tra la repubblica ed i *Veneziani*, le cagioni della quale non ſono mentovate dagli annaliſti *Genoeſi*; ma li *Veneziani* riferiſcono ch' eſſi furon' obbligati ad alleſtire una flotta per difendere la loro libertà di commercio nel *Mare Nero*, dove li *Genoeſi* ſi erano impadroniti di un gran numero de' loro vaſcelli. Queſta flotta che conſiſteva in trentacinque galere, come fu arrivata nel *Negroponte*, trovò quattordici vaſcelli *Genoeſi* da traffico nel porto di *Caſtro*, diece de' quali immediatamente ne preſero, e quindi in vece di entrare nel *Mar Nero*, ſe ne ritornarono a *Venezia*. Circa due meſi dopo quat-

Nuova guerra colli Veneziani.

quattro de' navilj *Genoeſi* ch' erano ſcappati, eſſendoſi uniti loro altri cinque nell' Iſola di *Chios*, fecero ritorno a *Caſtro* che fu da loro pigliata ad aſſalto e ſaccheggiata, traſportandone via con eſſi il dì ſeguente ventitrè navi della repubblica *Veneziana*.

Or' eſſendo in queſto modo cominciata la guerra ſenza niuna formale dichiarazione, li *Veneziani* immediatamente entrarono in una lega col Re di *Aragona*, e coll' Imperatore di *Coſtantinopoli* contro de' *Genoveſi*, e nell'anno vegnente circa la fine di *Ottobre* ciaſcuno degli alleati mandò in mare una flotta, la quale quando fu unita conſiſtè di ottantanove vele, quarantacinque delle quali appartenevanſi alli *Veneziani*, e trenta alli *Catalani*. Frattanto la flotta de' *Genoeſi* compoſta di ſeſſantaſei galere avea fatto vela nell'*Arcipelago*, e dopo aver fatto un' infelice attentato ſopra *Negroponte* fece paſſaggio a *Pera*, dove alli nove di *Marzo* vennero eſſi col nemico ad un generale combattimento, il quale continuò durante tutto il corſo della notte con grande oſtinazione ed animoſità, non oſtante un furioſo vento, ed una pioggia dirottiſſima. Gli ſcrittori *Veneziani* ci dicono, che

Li Genoeſi *diſfanno le unite forze delli* Veneziani, Greci, *e* Catalani. *Anno Domini* 1352.

niuna delle parti potè aver diritto alla vittoria; ma li *Genoeſi* riferiſcono, ch' ella fu deciſiva in loro favore, poichè non aveano perduto in tutto che ſolamente circa ſette cento uomini; per contrario li *Veneziani* e *Catalani* ne aveano perduti ben quattro mila. Nel principio dell'attacco eſſi perderono tredici galere; ma in appreſſo ne ricuperarono diece, e preſero trenta vaſcelli *Veneziani*, e dicidotto *Catalani*, rimanendone li *Greci* ſolamente diſtanti ſpettatori dell' azione (*s*).

Li Genoeſi *ſono ſconfitti dalli* Veneziani. *Anno Domini* 1353.

L' anno ſeguente fu ſimilmente memorabile per un' altro generale combattimento navale dato a viſta di *Sardegna*, in cui li *Genoveſi* alli ventotto di *Agoſto* furono intieramente ſconfitti dalla flotta ſuperiore degli alleati, e perderono quarantuna delle loro galere. Quindi nel ritorno che fecero a *Genoa* le diciannove rimanenti galere, videſi la città ricolma di terrore, e di confuſione. Le due oppoſte fazioni con grande ſtizza e rancore gittavano tutto il biaſimo di quell' infelice riuſcimento dell' impreſa gli uni a colpa degli altri; in

(*s*) Stellæ Annal. An. 1352. Chron. Venet. Andr. Dand. Fcliet. l. 7.

in guisa che essendo il consiglio entrato in un fortissimo timore di una qualche civile guerra stimò cosa propria di conferire il governo della repubblica a *Giovanni Visconti* Arcivescovo e Signore di *Milano* (E). *Giovanni de Valente* puntualmente allora risegnò il suo offizio, ed essendosi quietati li tumulti per l' arrivo del marchese *Palavicini* vicario dell' Arcivescovo, li *Genoesi* nuovamente si applicarono a restaurare la loro flotta. Nella vegnente primavera conferirono eglino il comando di trentacinque galere a *Pagano Auria*, il quale

(E) *L'* Annalista *nomato* Stella *riferisce, che l' Arcivescovo fece a'* Genovesi *un donativo di una bella e curiosa macchina, la quale con suonare una campana distingueva ogni ora del giorno e della notte. Circa il medesimo tempo* Francesco Gataluxi *nobile* Genovese *avendo assistito all' Imperatore* Greco Paleologo, *per espellere l' usurpatore* Cantacuzeno, *ricevè in matrimonio la sorella dell' Imperatore, e l' isola di* Lesbos o Mytelene *per se medesimo e per la sua posterità. Vid* Stellæ. *An.* 1355.

le si era, contraddistinto per la vittoria ottenuta ne' contorni di *Pera*. L'ammiraglio dopo aver corseggiato lungo la costiera di *Catalogna* entrò nel golfo *Veneziano*, e fece vela fino ad *Istria*, dando il sacco a *Parenzo*, e pigliando molti vascelli nemici. Nel suo ritorno alli quattro di *Novembre*, egli sorprese la flotta *Veneziana* in un porto nella costiera della *Morea*, e con piccola resistenza si rese padrone di trentacinque galere, e di altri trentaquattro vascelli più piccoli, seco lui trasportando a *Genoa* 5400. prigionieri, tra cui fuvvi anche l'ammiraglio *Veneziano* (t). Questa perdita talmente conquise ed abbattè gli animi de' *Veneziani*, che nell' anno seguente fecero proposizioni di pace, la quale, mediante l'interposizione di *Mapheo*, *Bernabo*, e *Galeas Visconti* nipoti dell' ultimo Arcivescovo, fu conchiusa nel primo di *Giugno*; nel qual tempo, secondo la cronica *Veneziana*, la navigazione del *Mare Nero* fu dichiarata libera per ciascheduna repubblica. Poche settimane prima li *Genovesi* aveano mandate quindici galere contro li corsari *Africani*, la qual flotta prese e

Anno Domini 1355.

Si conchiude una pace tra li Veneziani e Genoesi.

sac-

(t) Chron. Venet. Stellæ Annal.

ſaccheggiò *Tripoli*, e quindi fece ritorno a *Genoa* con un'immenſo bottino, ed un gran numero di prigionieri.

La pace ſtretta co' *Veneziani* fu ſubitamente ſeguita da un'altra rivoluzione in *Genoa*, la quale fu dovuta all' ambizione de' *Viſconti*, li quali tentarono di eccedere li termini della convenzione colla repubblica. Uno de' nobili, ch'era ſtato il più attivo ed impegnato in opporſi alle loro domande, eſſendo ſtato citato a comparire in *Milano*, in vece di obbedire ad un tal comando ſollevò li nobili a prendere le arme contro del governatore, il quale non per tanto fu vigoroſamente difeſo dal popolo. Durante la loro ſcaramuccia *Simone Buccanigra*, il qual' era ritornato da *Piſa*, attaccò il palazzo del governatore con dugento uomini, ch'egli avea perſuaſi a ſoſtenere li ſuoi privat'intereſſi. Secondo l'opinione di *Folieta*, il popolo che ſi oppoſe a' nobili operò di concerto con *Buccanigra*, il qual' eſſendo ſtato ammeſſo dentro il palazzo, immediatamente ordinò che ſi foſſe ſuonata la campana all' arme, la qual coſa ſiccome fortificò il ſuo partito, così venne ad obbligare li nobili a ritirarſi. Nel giorno appreſſo, che fu il

quin-

Buccanigra *di bel nuovo è ſcelto duca. Anno Domini* 1356.

quindiceſimo di *Novembre*, fu nuovamente *Simone* ſcelto duca in una tumultuoſa maniera; nel qual tempo egli sbandì li più dovizioſi e poſſenti nobili, ordinò a coloro che rimaſero di cedere e conſegnare le loro arme, e ſtabilì che per l' avvenire niun nobile dòveſſe godere alcun' offizio nella repubblica, nè comandare alcuna galera, o vaſcello di traffico. Egli ſimilmente conchiuſe un' alleanza col marcheſe di *Monferrato* contro li *Viſconti*; ed avendo deſtinato il ſuo fratello per generale delle truppe portò le oſtilità dentro il *Milaneſe*, anche fin quaſi le porte di *Milano*. Durante il corſo de' cinque ſeguenti anni, *Buccanigra* governò la repubblica con grande tranquillità, eſſendo aſſiſtito da *Niccolò de Caneto*, ch'era un ricco plebeo *Guelfo*, e da *Leonardo de Montaldo*, ch' era un *Gibellino* di un naturale molto attivo ed operoſo, il quale aveva innalzata la ſua fortuna nel di lui ſervizio. Nulla però di manco l' anno ſeguente nel meſe di *Ottobre* fu ſcoperta una congiura contro di lui, nella quale vi erano intrigati molti de' plebei come anche de' nobili. Li coſpiratori furono sbanditi nella *Lombardia*; ma poche ſettimane dopo eſſendoſi ſcoperta una

ſe-

ſeconda coſpirazione, uno de' coſpiratori, il quale doveva eſſere ſcelto duca, fu pubblicamente decapitato innanzi al palazzo. Nulla oſtante queſta sì gran vigilanza e ſeverità, il duca pochi meſi dopo fu tolto di vita per mezzo del veleno, che a lui fu dato nella villa o caſino di un certo nobile, dov' egli pranzò col Re di *Cipro*, il qual' era venuto in *Europa* per chiedere l' aſſiſtenza de' principi *Criſtiani* contro de' *Turchi*.

Egli è avvelenato. Anno Domini 1363.

Dopo la morte di *Buccanigra*, la quale accadde nel dì quattordiceſimo di *Marzo*, li ſuoi tre fratelli furono immediatamente imprigionati, ed il popolo procedè all' elezione di un ſucceſſore. Eſſi da principio ſcelſero venti cittadini, li quali ne ſcelſero altri ſeſſanta: queſti ſeſſanta nominarono quaranta perſone, dalle quali ne furono elette altre ventuna, le quali ſcelſero diece elettori. Queſti ultimi diece nel giorno medeſimo ſcelſero *Gabriele Adorno*, ch'era un plebeo della fazione *Gibellina*, in qualità di duca, il quale avevaſi acquiſtata una gran fama e riputanza per conto di ſua prudenza e diſintereſſatezza; ma queſt' ultima parte del ſuo carattere fu da lui toſtamente perduta. Il giorno appreſſo furono ſcelti ſei conſiglieri per aſſi-

Gabriele Adorno *è ſcelto duca.*

assistere nell' amministrazione: e l' ultimo duca, il quale per la sua arbitraria condotta avea perduta la sua popolarità, fu sepolto in una privata maniera, avvegnachè neppure un solo avesse onorato il suo funerale colla sua compagnìa. Quindi avvegnachè tuttavìa la nobiltà fosse esclusa da tutti gli offizj, molti di loro si arruolarono come plebei; ma le quattro principali nobili famiglie con molti altri, che si trovavano in esilio, formarono nuovi disegni per ricuperare la loro antica grandezza di concerto con quei nobili ch' erano nella città; talmente che essendo entrati in una lega colli *Visconti* di *Milano*, due anni dopo in-
Anno Domini 1366. vasero li territorj della repubblica. Nel medesimo tempo si ribellò il marchese del *Finale*, ma fu tostamente obbligato a sottomettersi; ed i rubelli furon rispinti da *Sassello* per mezzo delle truppe della repubblica comandate dal genero del duca. Tutta volta però *Ambrosio Visconti* nel principio di *Decembre* si avanzò fino a *Chiavari*, riempiendo il tutto di spavento e costernazione; e li *Guelfi* nella città stimolarono un certo *Leonardo de Montaldo* ad eccitare una sollevazione. L' attentato, che fece *Leonardo* sopra il palazzo, essendo riuscito in-

frut-

fruttuoso, ei fu obbligato a fuggirsene a *Pisa*, il che in qualche modo venne a sconcertare li piani che avevano formati li rubelli sotto *Visconti*, il quale non per tanto nella seguente primavera si avanzò dentro la valle di *Bisagno*, ed eziandìo fino all' istesse mura della città. Quindi essendosi nel medesimo tempo *Leonardo* unito loro con alcuni rinforzi venuti da *Pisa*, essi circondarono la città da tutte le parti, la qual cosa obbligò il duca ad entrare in un trattato colli *Visconti*, a' quali promise di pagare annualmente quattro mila scudi di oro, di fornirli di quattro cento arcieri, e di permettere agli esuli nobili di ritornare a *Genova*, essendo stati per due anni sbanditi *Leonardo de Montaldo* insieme cogli altri esuli.

SEBBENE per questo trattato si fosse nuovamente ristabilita la tranquillità, pur non di meno *Gabriele Adorno* tra per la sua avarizia, ed estorsione, si venne ad alienare ben presto l' affetto del popolo, e diede occasione a nuovi disturbi. Circa quattro anni dopo, eglino assembraronsi nella chiesa di *Santa Maria* colli due vicarj della città, e di là in una tumultuaria maniera corsero al

Adorno vien' espulso dal palazzo. Anno Domini 1370.

zione e discordie tra i nobili con dare il sacco e bruciare gli stati di alcuni, e con risparmiare quelli di altri. Alli sedici poi di *Giugno* prese *Nicosia*, e pochi giorni dopo s' impadronì di *Paphos*.

FRATTANTO il duca fece de' grandi apparecchi in *Genoa* per la conquista dell' isola. Esso ragunò per mezzo di una tassa generale intorno a cento e quattro mila fiorini, ed equipaggiò trenta galere, ed un gran numero di legni da trasporto, a bordo de'quali fu imbarcato un grosso corpo di cavalli e fanti con molte grossissime macchine, ed ingegni da battere le mura. Questa flotta, nella quale vi erano molti nobili volontarj, arrivò in *Cipro* nel principio di *Ottobre* sotto il comando di *Pietro Fulgosio* fratello del duca, il quale pochi giorni dopo si rese padrone di *Famagosta* capitale dell' Isola, nel qual tempo ordinò, che fossero posti a morte alcuni di quei gran signori, che aveano avuta parte nel macellamento de' *Genoesi*. Non molto dopo egli ridusse in servitù tutta l'isola, e fece prigioniero uno degli zii del Re con due figliuoli di un'altro zio, e sessanta nobili e cavalieri. In appresso egli restituì

Anno Domini 1373.

tuì tutte le ſue conquiſte, a riſerba di *Famagoſta*, in potere del Re, il quale promiſe di pagare annualmente per un certo ſtabilito numero di anni, quaranta mila fiorini alli *Genoeſi*. Quindi per ſicurezza dell'adempimento del trattato, lo zio del Re e li ſuoi due cugini ſopra menzionati con diverſi nobili furono mandati nell'anno ſeguente a bordo di ſedici galere in *Genoa*. L'ammiraglio continuò in *Cipro* per un'altro anno, quando avendo deſtinata una guernigione in *Famagoſta*, e laſciate cinque galere per la difeſa dell'iſola, fece vela per la volta di *Genoa*, dove fu ricevuto con ſommi onori. A lui fu fatto un donativo di diece mila fiorini; e tanto eſſo che i ſuoi figliuoli maggiori furono eſentati da tutte le taſſe durante la loro vita; ed in oltre fu deſtinata una ſolennità anniverſaria da celebrarſi nel giorno decimo di *Ottobre*, che fu il giorno appunto in cui ſi arreſe *Famagoſta*.

ORA egli ſembra che li *Genoeſi* aveſſero preteſo l'eſcluſivo privilegio di trafficare in *Cipro* (*u*); e nell'anno ſe- *Anno Domini* 1376.

guen-

(u) Andrea Dand. Chron. Venet. ap. Murat. t. 12. col. 443.

guente appariſce, che aveſſero parimente inteſo di appropriare a loro medeſimi il traffico inſiem co' *Greci*. Con queſta mira ei fu probabilmente, che ſpoſarono eſſi gl' intereſſi di *Andronico*, il qual' era ſtato imprigionato per una coſpirazione contro del ſuo padre *Paleologo* o *Calojoannes* Imperatore di *Coſtantinopoli*. Concioſiachè il vecchio Imperatore favoriſſe li *Veneziani*, li *Genoveſi* entrarono in una corriſpondenza con *Andronico*, e per forza lo collocarono ſul trono, perſuadendolo ſimilmente di dare la ſua bella e leggiadra ſorella come concubina al Bey *Turco*, affine di proccurarſi la ſua amicizia. *Calojoannes* colla ſua Imperatrice, e co' ſuoi figliuoli furono cacciati in prigione, e tutti li mercatanti *Veneziani* in *Coſtantinopoli* furono eziandìo ſpogliati, meſſi a ſacco, e riſtretti nelle carceri. Li *Genoeſi*, come in ricompenſa de' loro ſervigj, ottennero l' Iſola di *Tenedos* dall' uſurpatore illegittimo e non naturale; ma poichè il governatore *Greco* ſerboſſi fedele all' Imperatore rimoſſo dal trono, a ſua richieſta e deſiderio arreſe l' Iſola in mano de' *Veneziani*, per l' aſſiſtenza de' quali, eſſo fu nell'anno vegnente

di

di bel nuovo rimeſſo e riſtabilito al ſuo trono (*w*).

Si eccita una guerra tra li Genoveſi e Veneziani.

Anno Domini 1377.

FRA queſto mentre le oſtilità erano già cominciate fra le due repubbliche. Li *Genoveſi* aveano conchiuſa un' alleanza col Re di *Ungheria*, col duca di *Auſtria*, col Signore di *Padova*, e col Patriarca di *Aquilea*; della qual coſa come furono informati li *Veneziani*, immediatamente entrarono in un trattato con *Bernabo Viſconti* di *Milano*, e col giovane Re di *Cipro*, il quale ſi tolſe in moglie *Valentina* figliuola di *Bernabo*. La ſpoſa fu condotta l'anno appreſſo da dodici galere in *Cipro*, ed una tal flotta diede ſimilmente ajuto al Re, il quale per più meſi era ſtato impiegato in aſſediare *Famagoſta* unitamente co' *Veneziani*. Li *Genoveſi*, eſſendo totalmente intenti a proſeguire la guerra, concederono un perdono a tutti gli eſuli, e mandarono diece galere in ſovvenimento di *Famagoſta*, le quali non per tanto, avvegnachè nel loro paſſaggio aveſſero arriſchiato di attaccare quattordici galere *Veneziane*, furono intieramente ſconfitte

Anno Domini 1378.

(*w*) Blond. d. 2. l. 10. Nebiens. Hiſt. Gen. Foliet. Stellæ Annal. ut ſupra. Sabel. d. 2. l. 5. Juſtin. Hiſt. Venet. l. 5.

colla perdita di cinque del loro numero. Frattanto il marcheſe del *Finale*, a perſuaſiva delli *Viſconti*, ſi ribellò dalla repubblica ed impoſſeſſoſſi di *Albenga*, *Noli*, e del caſtello del *Finale*.

QUESTE perdite riempirono la città di *Genoa* di mormorìo e confuſione, il che inſpirò nell'animo di molti cittadini ricchi ed ambizioſi di formare il diſegno di eccitare una rivoluzione. Il perchè accrebbero eſſi quell' improvviſo terrore con pubblicare falſe notizie; e quindi avendo ſcritto al duca, che li *Viſconti* ſtavano paſſando gli *Appennini* con una ridottabile armata, e che li *Veneziani* erano arrivati con una numeroſa flotta a *Porto Venere*, proccurarono un' ordine per lo popolo che ſi armaſſe, e la mattina ſeguente ch' erano li diciaſſette di *Giugno* attaccarono il palazzo, ed arreſtarono il duca. Poche ore dopo *Nicola Guarco* fu eletto di lui ſucceſſore, il quale avendo ſcelta una metà del ſuo conſiglio dal corpo de' nobili, ſottoſcriſſe ſecondo il coſtume gli articoli della capitolazione, in virtù della quale *Fulgoſio* ed il ſuo fratello *Pietro*, quantunque non accuſati di niuna rea condotta, furono condannati ad un per-

pe-

petuo bando: tanto egli è inganne-vole e paſſaggiero il favore popolare! Il novello duca conchiuſe una pace co' *Catalani*, e ricuperò *Albenga* e le altre piazze, di cui eras' impadronito il marcheſe del *Finale*, mentre che *Luciano Auria*, che fu ſtabilito ammiraglio ſupremo, veleggiò con diciaſſette galere dentro il golfo *Veneziano*, ed eſſendoſene a lui unite tre altre a *Zara* o *Jadra*, preſe molti vaſcelli del nemico. Gli autori *Veneziani* fanno ſoltanto menzione degli avvenimenti della loro propria flotta, la quale circa il medeſimo tempo fece diverſi sbarchi nelle coſtiere della *Dalmazia*, che in quel tempo ſi trovava ſotto il dominio degli *Ungheri*.

NELL'anno ſeguente a'cinque di *Maggio* le due flotte vennero ad un generale combattimento ne' contorni di *Pola* nell' *Iſtria*, quando li *Genoveſi* ottennero una compiuta vittoria, e preſero quindici delle galere nemiche con due mila e quattro cento prigionieri, ch' eglino condussero a *Zara*. Le particolarità dell' azione ſono differentemente narrate dagli ſtorici di ciaſcheduna repubblica; ma poi tutti convengono,

Li Genoeſi guadagnano una ſegnalata vittoria dalli Veneziani. Anno Domini 1379.

che la vittòria fu deciſiva in favore de' *Genoeſi*, li quali non per tanto perderono il loro ammiraglio *Auria*, il quale fu grandemente compianto. *Vittore Piſano* ammiraglio *Veneziano* eſſendone ſcappato a *Venezia* con ſei, o ſecondo penſano alcuni, con quattro galere, fu immediatamente imprigionato con tutti coloro, ch' erano ſeco lui ritornati. Li *Genoeſi* dopo aver fatte le loro feſte ed allegrezze per la vittoria, mandarono *Pietro Auria* come ammiraglio con un rinforzo di quindici galere a *Zara*, al quale non molto dopo ſi unirono altre nove, che nel loro paſſaggio aveano coſtretta una piccola ſquadra *Veneziana* a ritirarſi dalle loro coſtiere. Il novello ammiraglio nel principio di *Agoſto* veleggiò da *Zara* con quaranta ſette galere, e molti altri vaſcelli più piccoli, e coſteggiando lungo la *Dalmazia* diede il ſacco a diverſe città pertinenti al nemico. Alli ſedici poi del meſe eſſendoſi a lui unite le truppe, ed i vaſcelli *Padovani*, egli diede l'aſſalto alla città di *Chioggia* ſituata in una piccola Iſola, che comandava una dell' entrate del porto *Veneziano*, quantunque foſſe validamente fortificata, e munita di

una

una guernigione di più di tre mila uomini.

LA perdita di *Chioggia*, ſecondo gli ſcrittori *Genoeſi*, ſopraffece di coſternazione gli animi de' *Veneziani*. Eglino ſeppellirono li loro più prezioſi effetti, e tennero a bada l'ammiraglio *Genoeſe* con una offerta di pace, mentre che ſommerſero un groſſo vaſcello nel principale canale, che conducev' alla città, ed armarono un gran numero di battelli con un piccolo cannone in ciaſchedùno, che fu la prima comparſa che fece in *Italia* queſta sì deſtruttiva macchina. Fra queſto mentre gli *Aquilei* e *Padoani* diſtruggeano tutti li ſoccorſi, che venivano dalla città per terra, e gli *Ungheri* ſotto *Carlo* di *Durazzo* attaccarono *Trieſte*, la qual coſa viene confeſſata dagli ſcrittori *Veneziani*, quantunque niuna menzione facciano della offerta di pace fatta da loro all'ammiraglio, il quale diceſi che per gli ſuoi ſtravaganti patti aveſſe ridotti a diſperazione li *Veneziani*, e per la ſua troppo grande confidenza aveſſe perduta l'opportuna occaſione di prendere la città. Egli non per tanto continuò l'aſſedio per alcuni meſi, mentre che li *Genoeſi* ſorpreſero e tagliarono a pezzi quattro mila

Li Genoveſi aſſediano la città di Venezia.

ſcor-

ſcorritori mandati dentro il loro territorio dalli *Viſconti*, e per mezzo de' loro vigoroſi ſforzi nell' *Arcipelago*, obbligarono li *Greci* a conchiudere una pace ſeparata. Nell' anno ſeguente verſo la metà di *Gennaro* mandarono eſſi un rinforzo di tredici galere ad *Auria* ſotto il comando di *Matteo Maruffo*. Tutta volta però prima dell' arrivo di coſtui, *Auria* fu ucciſo per una palla di cannone, e li *Veneziani* eſſendo aſſiſtiti dagl' *Ingleſi* diſcacciarono li *Genoeſi* da una dell' Iſole, di cui ſi erano impadroniti, diſtruſſero più di venti delle loro galere, ed impedirono la ritirata delle altre dentro il canale, con averlo riempiuto. In queſta maniera li *Genoeſi*, ch' erano in *Chioggia* furono a loro torno aſſediati, ed alli ventidue di *Giugno* furon' obbligati ad arrenderſi prigionieri di guerra. Or' eſſendo in tal guiſa riuſcita infruttuoſa e vana l' intrapreſa contro di *Venezia*, li *Genoeſi* colle galere che rimaſero fecero di là vela, e preſero *Capo d' Iſtra*, *Pola*, ed alcune altre piazze in quella coſtiera. Nulla però di manco eſſi furono toſtamente obbligati a ritirarſi, eſſendo li *Veneziani* divenuti padroni del golfo ſotto il comando di *Vittore Piſano*, ch'

Anno Domini 1380.

Ma ſon' obbligati a ritirarſene con perdita.

ch'essi nella loro ultima disperata situazione aveano tolto via dalla carcere, e rimesso nella sua dignità.

DURANTE il corso di questi avvenimenti, li *Genovesi* aveano rispinto un corpo di cavalleria, il qual'erasi avanzato fino alla valle di *Pulsevera*, ed aveano similmente sconfitti diversi esuli, che aveano tentato di avvicinarsi alla città con alcune forze, su la speranza di cagionarvi una rivoluzione. Mentre che il fratello del duca stava occupato in espellere li rubelli dalla *Riviera* orientale, le reliquie della flotta da *Venezia* nel cominciamento di *Gennaro* entrarono nel porto di *Genoa*, conducendo a casa con esso loro solamente alcune pochè vedove, come frutti di tutti li loro pericoli e fatighe sofferte. Or concioſiachè tutte le parti fossero già divenute stanche di guerreggiare, si sottomisero alla mediazione del conte di *Savoja*, per gli cui sforzi agli otto di *Agosto* fu già conchiuso un trattato fra le due repubbliche, e li loro respettivi alleati, a riserba di *Bernabo Visconti* Signore di *Milano*. In virtù di questo trattato egli fu stabilito, che il castello di *Tenedos* dovesse essere demolito, e che niuno stabilimento do-

Si conchiude una pace fra le due Repubbliche. Anno Domini 1381.

ves-

veſſe mai eſſere fermato nell' iſola dall' una o l'altra repubblica. Tutta volta però il governatore *Veneziano* aſſolutamente ricuſando di evacuare l' iſola, li *Genoeſi* nell' anno ſeguente ſequeſtrarono tutte le mercatanzie nelli loro territorj pertinenti alli *Fiorentini*, li quali aveano garentito l'adempimento del trattato ſotto la penalità di cento cinquanta mila ducati. Li *Veneziani* avendo finalmente coſtretto il governatore a ſottometterſi, le fortezze dell' iſola furono demolite l' anno appreſſo nella preſenza di un ſindaco *Genoveſe*, e li beni de' *Fiorentini* furono reſtituiti.

Anno Domini 1383. La pace toſtamente fu conoſciuta eſſere preſſochè sì pernicioſa alli *Genoeſi*, come lo fu l' ultima guerra; imperciocchè pochi meſi dopo le fazioni nella città di bel nuovo ravvivaronſi, ed eſſendovi ſucceduti de' tumulti, il duca alli ſei di *Aprile* fu coſtretto ad abbandonare il palazzo, il quale fu immediatamente poſſeduto da due differenti partiti, li quali non ſcelſero meno di tre duchi. Tutta volta però il giorno appreſſo, due di loro riſegnarono il comando in favore di *Leonardo* di *Montaldo* giureconſulto, il quale avea promoſſi li diſturbi; ed affine d' indurre il popolo

a quietarsi in favor di lui promise di rinunziare la dignità a capo di sei mesi. L'Istorico *Stella*, che fu testimonio di veduta di questa rivoluzione, ci fa sapere, che il novello duca operò con gran prudenza e moderazione. Esso concedè un perdono al suo predecessore con piena libertà di ritornare a *Genoa*; minorò le tasse; e poichè il giovane Re di *Cipro* era morto qualche tempo prima, egli entrò in un trattato col suo zio, il quale rimase in *Genoa* come ostaggio, e fu dichiarato suo successore. Avendo il novello Re conceduta *Famagosta* alli *Genovesi* in perpetuo, ed essendo convenuto di pagare un grosso tributo annuale alla republica, imbarcossi colla sua regina e treno a bordo di diece galere, e nel dì secondo di *Giugno* fece vela per *Cipro*. Or' egli già sembrava, che *Leonardo* di *Montaldo* alla fine de' sei mesi si fosse dimentico della sua promessa di risegnare il governo; ma la sua amministrazione in appresso fu così prudente ed equa, che fu anche rispettato da tutti li partiti, ed onorato eziandìo da' principi stranieri.

MENTRE che parea ch' egli fosse in tal guisa fermamente stabilito nel *Anno Domini* 1384.

go-

governo fu aſsalito da una febbre epidemica; e dopo tre giorni di malattìa ſe ne morì alli quattordici di *Giugno*. Poichè moltiſſima gente ſe n'era fuggita da *Genova*, a riguardo di queſto morbo contagioſo, per cui ogni ſettimana perivano circa novecento perſone, *Antoniotto Adorno* il giorno appreſso fu ſcelto duca ſenza niun diſturbo. Sul principio ſeguì eſso le veſtigia del ſuo predeceſsore, ritenne il ſuo treno e guardie, e confermò li medeſimi conſiglieri e rettori; ma poi nel principio dell'anno ſeguente imprigionò l'ultimo duca *Nicola Guarco*, ch' era ſtato traditevolmente poſto nelle ſue mani dalli marcheſi del *Finale*. Quindi avvegnachè foſse di un naturale ambizioſo ed aſpirante formò diſegno di renderſi mediatore nel grande ſciſma della Chieſa; e ſperando di ſtabilire la corte del Papa in *Genova*, egli offerì la ſua aſſiſtenza ad *Urbano* VI. che allora trovavaſi ſtrettamente aſſediato in *Nocera* dal Re di *Napoli*. Eſſendo ſtato adunque *Urbano* condotto a *Genoa* verſo la metà di *Settembre* da diece galere, *Adorno* immediatamente ſcriſſe all' Imperatore, ed agli altri principi *Criſtiani*, deſiderando di eſſere deſtinato loro vi-

Anno Domini 1385.

ca-

cario o proccuratore in terminare lo ſciſma; ma ſecondo ſi avviſa *Stella*, la ſua richieſta fu rigettata da tutti queſti potentati. *Urbano* impegnò alcune rendite del Veſcovato di *Albenga* per lo pagamento di ſeſſanta mila ſcudi ſpeſi in equipaggiare la flotta, che traſportò lui da *Napoli*, e concedè indulgenze a coloro, che viſitavano la Chieſa di *San Lorenzo* in *Genoa*, così ampie, come quelle che ſi appartenevano alla Chieſa di *S. Marco* in *Venezia*. Tutta volta però concioſiachè il duca non ſi accomodaſſe al di lui moroſo naturale, come pur' egli ſi aſpettava, l' anno dopo il Papa laſciò *Genoa* verſo la metà di *Decembre*, e portoſſi a *Lucca*.

IMMANTINENTE dopo la partenza di *Urbano*, fu diſcoperta una congiura contro del duca. Il perchè *Franceſco Rafaele*, e *Leonardo Giuſtiniani* figliuoli di *Garibaldo*, ch' erano li principali coſpiratori, fuggiron via immediatamente; ma diverſi altri eſſendoſi arreſtati furon fatti ſoggiacere alla tortura, furono multati in otto mila fiorini in circa, e poſcia traſportati in provincie diſtanti. Fra queſto mentre correndo un romore, che il Re di *Tuniſi* ſtava occupato in fare preparativi per attac- *Anno Domini* 1387.

care

care *Genova*, il duca nell'anno appreſſo equipaggiò dodici galere per una ſpedizione contro de' *Mori*; ed eſſendoſene alleſtite tre altre per *Manfredi Chiaramonte* ammiraglio di *Sicilia*, la flotta verſo la fine di *Giugno* veleggiò ſotto il comando del fratello del duca in *Africa*, eſſendoſi eziandìo unite alla medeſimà cinque galere *Piſane* nel ſoldo di *Manfredi*. Avendo conquiſtáta l' Iſola di *Gerbæ* o *Zerbi* nella coſtiera *Africana*, li *Genoeſi* rinunziarono la loro porzione della conquiſta a *Manfredi*, ed in controccambio riceverono eſſi trentaſei mila fiorini. Incoraggiato adunque *Antoniotto* per queſto buon ſucceſſo preſe a muoverſi ed operare con maggiore attività; ſicchè nell'anno ſeguente avendo perſuaſo *Carlo* Seſto di *Francia* ad impegnars' in una ſpedizione contro de' *Mori*, eſſo equipaggiò quaranta galere e venti groſſi legni da traſporto, e quindi circa la metà di *Decembre* diede il comando della flotta a *Giovanni Centurio* ſuo parente. Molti nobili *Ingleſi* s' impiegarono ſimilmente con ardore ben grande in queſta ſpedizione contro degl' infedeli; e poichè ſuſſiſteva una tregua fra quel regno e la *Francia*, eſſi unironſi alla nobiltà *Franceſe* ed altre

Anno Domini 1388.

for-

forze ſotto il comando del duca di *Borbone* zio del Re, e marciarono con eſſe a *Genoa*, dove s'imbarcarono nell' eſtà vegnente, ed alli ventidue di *Luglio* sbarcarono in *Africa*, gli arcieri *Ingleſi* obbligando intanto l'armata de' *Mori* ad abbandonare quel lido. Quindi eſſi a dirittura inveſtirono *Tuniſi*; ma poſciachè la città era munita di una ben forte guernigione, ed il loro eſercito per contrario era grandemente anguſtiato dalle improvviſe incurſioni della cavallerìa leggiera de' *Mori*, eglino di buon grado porſero orecchio alle offerte di aggiuſtamento fatte dagl' infedeli, e conchiuſero con loro un trattato di pace, in vigor di cui li *Mori* ſi obbligarono a non fare alcuna ſorta di sbarchi nelle coſtiere d' *Italia* o *Francia*, nelle Iſole del *Mediterraneo*, di non moleſtare li trafficanti *Criſtiani*, di pagare immantinente diece mila ſcudi di oro, e di reſtituire tutti li prigionieri *Criſtiani* (x). *Anno Domini* 1390.

PRIMA che la flotta aveſſe fatta vela da *Genoa*, *Antoniotto* avea ſcoperta

(x) Stellæ Annal. An. 1389. 1390. Paul. Æmil. l. 9. in fin. Nebiens. l. 4. Foliet. lib. 9. Froſſart. t. 4. c. 13. Juvenal, in Carol. VI.

una nuova coſpirazione contro di ſe medeſimo; e poichè non iſtimò coſa ſicura d'irritare tropp'oltre li ſuoi rivali, egli obbligò li coſpiratori e li loro amici a dare ſoltanto ſicurezza per la loro futura fedeltà, e gli sbandì dalla città; ma quindi a capo di pochi meſi trovando che aveva in gran parte perduta la ſua popolarità, e che li ſuoi rivali ſtavano acquiſtando maggiore influenza e potere, nel principio di *Agoſto* egli ſegretamente imbarcoſſi alla ſua villa ſita nelli ſobborghi, ed abbandonò il governo. Alle notizie della ſua fuga, il popolo immediatamente corſe alle arme; ma poi eſſendo rivenuto dal loro forprendimento, nell' iſteſſo giorno ſcelſero in una pacifica maniera *Giacomo Fulgoſio*, il di cui padre era ſtato ultimamente duca. *Antoniotto* eſſendoſi non molto dopo pentito della ſua precipitoſa fuga, nel principio del ſeguente anno venne per mare a *Seſto*, ſecondo penſa il *Folieta*, deſiderando di eſſere ammeſſo dentro la città come un cittadino privato; la qual richieſta, egli ne dice, che gli fu negata. Nulla però di manco *Stella* ne riferiſce, ch' egli fu reſpinto indietro dalla detta città di *Seſto*, a cagione del

Anno Domini 1391.

del cattivo tempo, e che allora esso formò un disegno unitamente co' marchesi del *Finale* di ricuperare il governo della repubblica per forza. Le notizie de' suoi preparativi grandemente smarrirono gli amici del duca; ma egli medesimo comparì insensibile al pericolo, e non diede niun'ordine per alcuna difesa. Per la qual cosa *Antoniotto* alli cinque di *Aprile* entrò nella città senza niuna opposizione, ed il giorno appresso essendo stato di bel nuovo dichiarato duca, prese possesso del palazzo, e seco lui intertenne a pranzo il suo predecessore. Pochi mesi dopo non per tanto corse di bel nuovo rischio di esser' espulso, avendo provocati gli abitatori di *Savona* a ribellarsi, con dare ajuto a quelli di *Signo*, con cui erano essi allora in guerra. Per mettere adunque freno al mormorio delli *Genovesi*, ei procedè a mezzi violenti, e fece porre a morte due capi de' sedizioſi. Quindi essendosi nell' anno seguente posti a morte ed imprigionati alcuni altri crebbero li disturbi; ed avendo *Antoniotto* a viva forza proccurato in darno di sopprimere li rubelli, alli sedici di *Giugno* fu finalmente obbligato ad abbandonare il palazzo in potere di *An-* *Anno Domini* 1392.

tonio de Montaldo, il quale fu creato duca con grandi acclamazioni, quantunque allora si trovasse nell' età di soli venti tre anni.

Anno Domini 1393. LA confusione ed i tumulti furono accresciuti per questa rivoluzione, e l' anno dopo cominciarono a spargersi nelle valli vicine, dove li *Guelfi* e *Gibellini* con grande astio distruggeano gli uni le possessioni degli altri. Or'essendo *Antoniotto* nuovamente entrato nella speranza di ricuperare la sua dignità, comparve con una trupp' armata innanzi alla città nel principio di *Giugno*, ma ne fu rispinto con perdita considerabile. Tutti li territorj della repubblica furono al presente ripieni di anarchìa e disordine, e li cittadini furono tutt' in arme e si divisero in varie fazioni; una delle quali alli 15. di *Luglio* espulse *Montaldo* dal palazzo, e scelse *Pietro Fulgosio* come duca, il quale nella sera stimò cosa propria di risegnare il comando al suo più possente competitore *Clemente de Premontorio*. Il giorno appresso non per tanto il popolo dichiarò, come non volev' accettare nè l' uno, nè l' altro, e cominciò a proporre di commettere l' amministrazione al Signore di

Gran tumulti in Genova e nel suo territorio.

Mi-

Milano, o pure a qualche altro principe foraſtiero. Finalmente diec' elettori ſcelſero *Franceſco Giuſtiniani* duca per un' anno. Tutta volta però continuando le oſtilità nella città, nelli ſobborghi, e nelle vicine fortezze ſopra le montagne, *Giuſtiniani* nell' ultimo di *Agoſto* riſegnò il governo, quando *Antoniotto* nel dopo pranzo entrò furioſamente dentro la città con cinque mila uomini, e fu immediatamente ſeguito da due mila amici in arme, che a lui ſi unirono. Dopo un lungo e ſanguinoſo contraſto egli fu riſpinto in quella medeſima ſera dalli ſeguaci di *Antonio* di *Montaldo*, il quale fu ſcelto duca nel giorno appreſſo vita ſua durante. Nulla però di manco li malcontenti della valle di *Biſagno* colle altre due valli, nel primo giorno di *Gennaro*, apertamente pigliarono le arme contro di lui; ma circa due meſi dopò furono eſſi coſtretti a ſottometterſi. Molti de' *Guelfi* tuttavìa continuavano in un' aperta ribellione; ma in vece di attaccare la città aſſalirono li *Gibellini*, ch' erano ſeguaci di *Antoniotto*, ed eſuli al pari di loro medeſimi. Quindi li ſuoi amici nelle valli e ſobborghi rinnovando le lor' oſtilità, *Anno Domini* 1394.

Montaldo veggendoſi circondato da difficoltà alli ventiquattro di *Maggio* nella notte laſciò la città, ed abbandonò il governo. Il giorno appreſſo li dieci elettori ſcelſero *Nicola Zoalio* per duca, il quale, concioſiachè ſi foſſero a lui oppoſti *Adorno*, *Guarco Fulgoſio*, *Montaldo*, ed i loro amici, circa tre meſi dopo riſegnò la ſua dignità. Dopo la ſua rinunzia gli altri competitori nuovamente empirono la città di tumulti e plebaglia, eſſendone ſtati uccisi pochiſſimi, quantunque ciaſcheduno de' capi foſſe accompagnato da più centinaja di uomini armati. Nel terzo giorno di *Settembre* *Antoniotto Adorno* fu nuovamente ſcelto duca per mezzi e vie artifizioſe: la qual coſa diſguſtò tutta la nobiltà, ed eſaſperò l'animo di *Montaldo* contro di lui, poichè nella mattina gli avea promeſſo, come un mezzo di riſtabilire la tranquillità, di non accettare una tale dignità.

Li Franceſi *invadono li territorj della repubblica* Genoeſe.

PER queſte continue diſſenſioni il potere della repubblica cominciò alla fine a ſenſibilmente declinare; il che venne ad eccitare la vigilante ambizione de' *Franceſi*, li quali tentarono di fare una conquiſta del di lei territorio. Eſſi furono a ve-

a vero dire invitati da alcuni della famiglia di *Auria*, li quali unitamente colli marcheſi del *Finale* conduſſero le forze *Franceſi* dentro la *Riviera* occidentale. Gl' invaſori immediatamente s' impadronirono di *Diano*; ma poi trovando maggior difficoltà nell' intrapreſa di quel che ſi aſpettavano, non molto dopo abbandonarono la piazza, e verſo la fine dell' anno evacuarono li territorj *Genoeſi* (*y*). Queſta invaſione non per tanto non venne a ſoſpendere le civili diſſenſioni; imperciocchè le oſtilità continuarono durante l'intero corſo dell' anno ſeguente tra il duca e gli aderenti di *Montaldo* e *Guarco*. Alcuni de' *Grimaldi* nel tempo medeſimo s' impoſſeſſarono del caſtello di *Monaco*, il quale inſieme con *Porto Fino* e *Porto Venere* divennero li principali quartieri de' *Guelfi*, li quali ſenza unirſi alla fazione di *Montaldo* ſi dichiararono egualmente nemici al duca. *Antoniotto*, ſecondo che ſi avviſa *Stella*, avea ſegretamente favorita l' invaſione *Franceſe*; e nell'anno vegnente veggendo, che il potere de' ſuoi rivali ſi aumentava in *Anno Domini* 1396.

(*y*) Stellæ Annal. An. 1394. Foliet. l. 9.

conſeguenza de' ſoccorſi, ch' eſſi ricevevano da *Galeas Viſconti* di *Milano*, mentre che il cardinale *Fliſco*, ch' era ſtato generale delle forze Papali, arrivò nella coſtiera con dodici galere in aſſiſtenza de' *Guelfi*, per mettere fine ove foſſe poſſibile a tutte le loro diviſioni, egli ſi riſolvè di dare il dominio della città e repubblica in mano del Re *Franceſe*. Dopo di eſſerſi adunque conſultato co' nobili e plebei di entrambe le fazioni nella città, e col cardinale *Fliſco*, il quale dichiarò ſe medeſimo proteggitore de' *Guelfi*, col loro conſentimento mandò un' imbaſcerìa in *Francia*, con una offerta della ſovranità della repubblica. Di fatto alli venticinque di *Ottobre* furono ſtabiliti gli articoli fra il duca ed il conſiglio, e li deputati *Franceſi*; in virtù de' quali il Re di *Francia* e li ſuoi ſucceſſori furono dichiarati Signori di *Genova* e di tutti li ſuoi territorj, ſalvi li diritti dell' Imperio. Egli fu in oltre convenuto, che il vicario del Re, il quale non doveva eſſere un' *Italiano*, doveſſe governare ſecondo le leggi della repubblica col parere del conſiglio; ed in tutte le deliberazioni doveſſe avere due voti, e ſe gli doveſſe concedere un' annua rendita di circa ſet-

La Sovranità della repubblica è conferita al Re di Francia.

te

te mila fiorini; che il consiglio dovesse consistere in un' egual numero di nobili e plebei di entrambe le fazioni, non meno di sei persone di ogni fazione, e che potesse dare una sentenza decisiva anche nell' assenza del governatore, nel qual caso un *Gibellino* dovess' essere presidente: che il Re non dovesse avere niun' autorità d' imporre tasse alli *Genovesi*; e quando richiedesse da loro qualche numero di vascelli, o truppe, li dovesse pagare dalle sue regali rendite; che li *Genoesi* dovessero tenere per amici e nemici del Re parimente li loro amici e nemici, eccetto solamente l' Imperatore *Greco*, ed il Re di *Cipro*; che il Re dovesse difendere la repubblica contro li di lei nemici, e ricuperare tutti li territorj e diritti, che aveva ella perduti dentro lo spazio di quattro anni e quattro mesi; per lo qual fine si dovessero fornire con guernigioni di soldati *Francesi* dieci de' primarj castelli della republica, le quali milizie si dovessero pagare da' *Genoesi* (z).

CIRCA quattro settimane dopo, *Antoniotto* fece una solenne rinunzia del governo in potere de' deputati *Francesi*; ma gli fu non per tanto permesso di *Anno Domini* 1397.

ope-

(z) Stellæ Annal.

operare come vicario fino al seguente *Marzo*, nel qual tempo arrivò il governatore *Francese* con dugento cavalli, ed un considerevole corpo di fanti. Prima della conchiusione di questo trattato colli *Francesi*, gli abitanti di *Savona* si erano posti sotto la protezione del duca di *Orleans*, il quale risegnò presentemente il suo diritto al Re; ma li *Savonesi* per alcune settimane ricusarono di riconoscere il novello governatore; quantunque poi verso la fine di *Aprile* già si sottomisero, e due mesi dopo *Guarco* e *Montaldo* avendo similmente riconosciuto il governatore una co' loro seguaci, fu ben tosto ristabilita la tranquillità per tutti li territorj *Genovesi*; ed affine d' impedire per l' avvenire li disturbi fu destinato un capitano di giustizia, la cui autorità in punire li delinquenti non fu ristretta dalla ordinazione delle leggi. Concioſiachè la pestilenza si fosse in questa està portata a *Genova* in un vascello *Turco*, e facesse una grandissima strage nella città, il governatore verso la fine dell' anno destinò un luogotenente, e fece ritorno a *Parigi*.

Nell' està seguente gli abitatori delle tre valli presero le armi sotto pre-

te-

teſto, che il vicario del Re operava con parzialità in favore de' *Guelfi*, ed avendo ſorpreſa la città immediatamente ſi unirono ad eſſi li *Gibellini*, li quali fecero delle barricate in tutte le ſtrade ch' erano nel loro poſſeſſo, e per lo corſo di più ſettimane giornalmente aſſaltavano l'altro partito, obbligando il governatore *Franceſe* a ritirarſi finalmente in *Savona*. Ciaſcun partito mandò per auſiliarj nella contrada; ma eſſendo arrivato *Caſparro Coſſa* con tre galere *Napoletane* nel ſuo viaggio per la *Francia* col legato del Papa induſſe amendue le parti a venire ad un' aggiuſtamento. Intorno a quindici giorni dopo furono rinnovate le oſtilità con maggior furore, avvegnachè ciaſchedun partito appiccaſſe fuoco alle caſe de' loro avverſarj. La pace fu di bel nuovo abbracciata da ambedue per pochi giorni, quando ardentemente rinnovarono eſſi le loro oſtilità, le quali furono ſeguite da un terzo aggiuſtamento. Queſto fu di bel nuovo interrotto; ma finalmente alli cinque di *Settembre* fu ſtabilita una totale ceſſazione di arme, la quale fu confermata dal governatore del Re. Quantunque pochiſſimi foſſero ſtati uccíſi durante il corſo di queſti tu-

Si eccita una ſollevazione contro il governatore Franceſe *Anno Domini* 1398.

tumulti, pur non di meno il danno recato alla città fu computato aſcendere ad un milione di fiorini.

Anno Domini 1399. POCHE ſettimane dopo *Colardo* di *Calaville* uno de' conſiglieri *Franceſi* del Re arrivò in qualità di governatore; ma nell' anno ſeguente nel principio di *Maggio*, eſſo fu parimente obbligato ad abbandonare il palazzo per ſottrarſi dal furore di alcuni del popolaccio, li quali aveano preſe le arme, a cagione che li nobili erano ſtati ammeſſi nel conſiglio di ſtato. Li capi de' *Gibellini* proteſſero il governatore, e per ſedare il tumulto, il conſiglio degli Antichi fu ſituato ſopra un nuovo modello, e fu compoſto intieramente di plebei. Tutta volta però nella ſeguente elezione quattro meſi dopo, li nobili furono di bel nuovo ammeſſi in quel conſiglio; ma per impedire il popolo, che non mormoraſſe, nel primo di *Decembre* fu ſtabilito un nuovo conſiglio conſiſtente in quattro negozianti, chiamati priori delle arti, con dodici artefici come aſſiſtenti, per la di cui deliberazione, il governatore ed il conſiglio degli antichi ebbero una negativa. Queſto nuovo conſiglio ebbe la facoltà di proporre tutte le materie per lo publico be-

ne

ne al governatore, e fu inveſtito della ſuprema direzione della milizia urbana, che diede il giuramento di fedeltà alli priori, in eſcluſione di tutti gli altri. Nulla però di manco, poche ſettimane dopo, alcuni del popolo tentarono di eſpellere il governatore *Franceſe*; e circa la metà di *Gennaro* deſtarono un tumulto tale nella città, ch' eſſo fu obbligato ad abbandonare il palazzo. Dopo ciò la città fu rimaſta circa diece giorni ſenza un governatore, il popolo eleſſe *Battiſta Buccanigra*, il quale preſe il titolo di capitano della guardia del Re. La ſua autorità non per tanto non fu punto curata dalle fazioni, le quali continuarono a ſcaramucciare l'una contro dell'altra; e circa due meſi dopo egli ſimilmente abbandonò il palazzo, quando la città fu di bel nuovo ſenza niun governo. A capo di pochi giorni *Battiſta de Franchis* ſuccedè al governo; ma concioſiachè foſſe inabile a ſedare li tumulti, egli ſubitamente rinunziò. Frattanto furon tenute molte aſſemblèe de' moderati cittadini per riſtabilirſi la tranquillità, e verſo la fine di *Ottobre*, *Battiſta de Franchis* fu di bel nuovo ſcelto governatore; ma concioſiachè operaſſe con troppo grande zelo in repri-

Anno Domini 1400.

me-

Anno Domini 1401. mere li disordini, il popolo nella seguente primavera prese la seconda volta le arme contro di lui, e con difficoltà fu posto in quiete. Pochi mesi dopo essendosi destinato un consiglio di otto cittadini, egli fu deposto da loro, ed il governo fu commesso ad *Antonio Giustiniani*, e *Giorgio Adorno* fino all'arrivo di un novello governatore da *Francia*. Or li due governatori in luogo di concedere un pieno perdono a tutti li delinquenti, il che era stato solito praticarsi in ogni rivoluzione, sbandirono per lo spazio di cinquant'anni tutti gli ucciditori che non poterono essere arrestati.

Nell' ultimo giorno di *Ottobre Giovanni le Meingle*, soprannomato *Bucicardo* maresciallo di *Francia*, personaggio di gran riputazione, entrò in *Genova* in qualità di governatore accompagnato da mille cavalli e fanti. Due giorni dopo egli ordinò, che fossero arrestati *Battista Buccanigra*, e *Battista de Franchis*, e li sentenziò amendue ad essere decapitati nella sera innanzi al palazzo, avvegnachè si avessero usurpato il governo senza la permissione del Re. *Buccanigra* fu di fatto decapitato; ma le guardie, che accompagnavano l'esecuzione, temendo di essere assaltate dal popolac-

laccio furon mieſse in diſordine; inguiſachè *de Franchis*, quantunque le ſue mani foſsero legate, pure ſcappò via. *Bucicardo* con queſto eſempio di ſeverità avendo incuſſo terrore negli animi di tutti li delinquenti, pubblicò un generale perdono, da cui ſette perſone ſolamente furono eccettuate: nulla però di manco eſso dichiarò che li rubelli, li quali ſi foſsero fatti rei del più leggiero crime, ſarebbero ſtati puniti per la loro paſsata ribellione; e ſotto queſto preteſto l' anno ſeguente giuſtiziò diverſi malcontenti nella città, e valle di *Biſagno*. Nel tempo medeſimo egli ordinò, che ſi foſsero portate al palazzo tutte le arme nella città e nelle tre valli, a riſerba delle ſpade, e degli archi comuni. Egli ſimilmente abolì li priori delle arti, ſtabilì varie taſse, proibì al popolo di tenere alcuna ſorta di aſsemblèe, e mandò tre galere in ſoccorſo di *Famagoſta*, che trovavaſi allora aſsediata dal Re di *Cipro* aſſiſtito da una flotta *Catalana*. Quindi avendo egli riſtabilito il buon' ordine, e rimeſsa la tranquillità, divenne finalmente così accettevol' e gradito preſso li *Genoeſi*, che mandarono eſſi una imbaſcerìa al Re, e per mezzo delle loro preghiere ottenne-

Si riſtabiliſce la tranquillità. Anno Domini 1402.

nero che doveſse continuare per governatore vita ſua durante (*a*).

Li *Genoeſi* frattanto ſtabilitiſi a *Pera*, per richieſta e deſiderio di *Tamerlano*, innalzarono il ſuo ſtendardo. Tutta volta però dopo ch' egli ebbe conquiſtato *Bajazet* riduſſe in ſervitù *Smirna*, e la *Vecchia* e *Nuova Fozia*, per lo che niuna ragione ne aſſegna l' annaliſta *Genoeſe*; ma ſecondo *Niem*, il governatore di *Smirna* avea ricuſato d' innalzare lo ſtendardo de' *Tartari* (*b*).

L' Imperatore Greco chiede l'aſſiſtenza delli Genoeſi. Anno Domini 1403.

L' Imperatore *Greco* per nome *Emmanuele*, che in quel tempo ſi trovava in *Francia* ſollecitando ajuto e ſoccorſo contro de' *Turchi*, avendo inteſa la vittoria di *Tamerlano*, nel ſeguente *Gennaro* arrivò a *Genoa* nella ſua ſtrada per *Coſtantinopoli*; ed avendo ottenuto un donativo di tre mila fiorini dalli *Genoeſi* gl' induſſe a corredare tre galere, perchè operaſſero contro de' *Turchi* nell' *Arcipelago*.

Dopo la ſua partenza, *Bocicardo* ſi deliberò di portarſi egli medeſimo con una poſſente flotta contro del Re di *Cipro*. Avendo per tanto ſpedito un nuovo gover-

(a) Idem. ibid. Nebiens. l. 5. Foliet. l. 9.
(b) Theod. a Niem de Schiſm.

vernatore in *Corſica*, la quale ora quietamente ſi ſottomiſe alli *Genoveſi*, eſſo fece vela da *Genova* nel giorno quarto di *Aprile* con nove galere, un groſſo galeone, e legno da traſporto, e ſette vaſcelli; e come fu arrivato a *Cipro* obbligò il Re ad accettare una pace, ed a pagare tutte le ſpeſe della ſpedizione. Di là eſſo fece vela nella *Cilicia*, obbligando il Signore di *Candelorum* a ſtrignere una perpetua alleanza co' *Franceſi* e *Genoveſi*. In appreſſo egli diede il ſacco a *Bērito*; ma conciosiachè un morbo epidemico aveſſe attaccata la ſua flotta, eſſo fece vela alla volta di *Genova*, eſsendoſi a lui unita una galera da *Chiòs*, ed un' altra, che appartenevaſi alli cavalieri di *Rodi*. Nel ſuo arrivo alla *Morea* ſi abbattè con una flotta *Veneziana* di tredici galere, le quali dopo averlo accompagnato per qualche tempo, finalmente lo attaccarono, e dopo un' aſpro contraſto preſero tre delle ſue galere, avendone però perduta una delle loro propie. Gli ſcrittori *Veneziani* accuſano li *Genoveſi* di aver commeſſe le prime oſtilità; ma *Bocicardo* l' anno ſeguente ſcriſſe al Doge, ed all'ammiraglio *Veneziano*, gittandone ſopra di loro il biaſimo della viola-

zione della pace, ed offerendosi di giustificare se medesimo per mezzo di un singolar certame (*c*). Durante il tempo di sua assenza alcuni malcontenti nelle valli si erano apertamente ribellati contro del suo luogotenente; e *Casano Auria*, e *Battista de Franchis* ebbero anche l'impudenza di pubblicare un manifesto, dichiarando guerra contro la repubblica. Indi nel suo ritorno furono quietate le commozioni, e pochi mesi dopo fu rinnovata la pace co' *Veneziani*.

Anno Domini 1404.

Circa il medesimo tempo *Bocicardo* fu posto in possedimento del castello di *Livorno* da *Gabriele Visconti* signore di *Pisa*, il quale ad imitazione de' *Genoesi* dichiarò li *Francesi* sovrani de' suoi territorj, ed innalzò il loro stendardo. Il governatore immantinente dopo mandò sussidj a *Francesco Carraria* signore di *Padoa*, *Verona*, e *Vicenza*, il quale per difendere se medesimo contro li *Visconti* di *Milano*, e contro li *Veneziani*, eziandìo diede il giuramento di omaggio e fedeltà al Re *Francese*. Fra que-

(c) Stellæ Annal. An. 1403. Foliet. l. 9. Chron. Venet. ap. Murator. t. 12. col. 517. Nebiens. l. 4. Sabel. d. 2. l. 8. Justin. l. 6.

questo mentre li *Genoesi* cominciarono a segretamente mormorare contro della severità e rapacità de' *Francesi*, che punivano con estremo rigore coloro, li quali si mostravano in menoma parte mal soddisfatti e contenti del presente governo; ed oltracciò imponevano le più gravose ed oppressanti tasse. In tanto essendo la disaffezione divenuta generale, ed avendo nell' anno dopo moltissima gente, ch' era nelle valli, dato di piglio alle arme, ed avendo uccisi alcuni de' raccoglitori delle tasse, e fin'anche li Podestà delle città, *Bocicardo*, con abolire alcune delle più pesanti e gravi tasse, venne di bel nuovo a ristabilire la tranquillità. *Anno Domini* 1495.

Circa due anni dopo essendosi nuovamente censurata la sua condotta per aver data assistenza alli *Fiorentini* contro de' *Pisani*, li quali si erano ribellati dal loro signore, esso per quietare il mormorio de' *Genoesi* fece un donativo di *Livorno* alla repubblica, la quale gli diede ventisei mila fiorini, come un' equivalente compenso per le spese che quella città aveagli costato. Li *Fiorentini* essendosi resi padroni di *Pisa*, il Podestà di *Sarzana*, più tosto che sottomettersi alli conquistatori, vendè quella città a' *Geno-*

esi, li quali per cotal modo vennero ad estendere la loro frontiera verso la banda orientale del fiume *Magra*. L' anno appresso veggendo, che li due Papi contendenti andavano cercando di prolungare lo scisma, con rigettare ogni qualunque mezzo di aggiustamento, imitarono essi l'esempio de' *Francesi*, e rinunziarono all'autorità di ciascheduno di loro. Quindi a non molto essendo giunte notizie, che li mercatanti stabiliti nell' Isola di *Chios* si erano dichiarati contro del governo di *Bocicardo*, e sotto pretesto di un' imprestito fatto si erano impadroniti di tutte le mercatanzie nell' Isola valutate nella somma di quindici mila fiorini, li loro parenti in *Genova* furono nell' anno seguente imprigionati nella cittadella, che *Bocicardo* avea fatta fabbricare; e *Corrado Auria* fu mandato con tre galere, e tre grossi legni di trasporto per ridurre ad obbedienza li rubelli. Esso arrivò a *Chios* alli dicidotto di *Giugno*, e fra tre giorni avendo presi li sobborghi della città, obbligò nuovamente li cittadini a riconoscere il Re *Francese*, perdonando alla loro ribellione, ed esiliando solamente alcuni di quelli, che aveano promosso il sollevamento.

Anno Domini 1408.

Anno Domini 1409.

Bo-

BOCICARDO avea di già presentemente rovinata la repubblica di *Pisa*, ed erasi egli medesimo arricchito colle spoglia di quello stato; imperciocchè non solamente aveva esso ottenuto *Livorno* da *Gabriele Visconti*, ma eziandìo lo avea persuaso a dare *Pisa* traditevolmente in mano dell' esercito *Fiorentino*, e poscia avealo anche fatto giustiziare in *Genova*, sotto pretesto di aver macchinato contro del suo governo, ed eras' impadronito delle sue ricchezze come di una legittima confiscazione. Li *Genoesi*, che sul principio erano rimasti per così dire ammutoliti, e sopraffatti per la sua severità, non tennero più lungamente nascosto il loro scontentamento, e lagnaronsi che tutti li suoi piani tendeano solamente a stabilire il suo privato potere, o la grandezza de' *Francesi* alle spese della repubblica. Esso non per tanto pose in non cale le loro mormorazioni; e pensando, che di già avea posta in sicuro la loro sommissione, formò un disegno d' impossessarsi del *Milanese*, il possedimento del qual ducato era in quel tempo conteso da' due fratelli *Giovanni Maria*, e *Filippo Maria Visconti*. Di fatto egli prese ad imprestito grossissime somme di danaro

in *Genova*; ed avendo assembrati cinque mila cavalli, e circa altrettanti pedoni a *Gavi*, marciò in assistenza di *Giovanni*, il qual' era in possesso di *Milano*. *Filippo* che risiedeva in *Pavia* fu assistito dal marchese di *Monferrato*, e da *Facinus Canis* signore di *Alessandria*, li quali essendo nemici di *Bocicardo* furono persuasi dall' esule *de Franchis* di marciare a dirittura a *Genova*. All'avvicinamento delle loro forze, li *Genovesi* incontanente presero le arme contro de' *Francesi*, trucidando tutti coloro che non furono sì fortunati di potersi salvare nelle castella. Il marchese di *Monferrato* fu allora invitato a venire nella città, e nel giorno nono di *Settembre* fu dichiarato capitano della repubblica. *Bocicardo*, che fra questo mentre aveva ottenuto il governo di *Milano*, si affrettò in dietro con la sua armata; ma poi avendo intesa la gran fortezza de' suoi oppositori, stimò essere cosa vana di passare gli *Appennini*.

Li Genovesi si ribellano e dichiarano lor governatore il marchese di Monferrato.

GENOVA continuava tuttavia in arme sotto quattro condottieri *Gibellini*; ed essendo il consiglio degli Antichi, e tutti gli altri offiziali della repubblica scelti dal corpo di una tale fazione, disarmarono li *Guelfi*, li quali, sebbene ugualmen-

mente odiassero *Bocicardo*, pur non di meno andavano cercando di avere un nuovo governatore dalla *Francia*. Li *Genovesi* avendo espulsi li *Francesi* dalla cittadella, e nell'anno seguente avendo obbligati li *Guelfi* in *Porto Fino* a sottomettersi al nuovo governo, nel ventunesimo giorno di *Aprile* pubblicarono un decreto in un consiglio numeroso di trecento *Gibellini*, destinando il marchese per governatore della repubblica per cinque anni. Al presente si dichiararono essi a favore di *Ladislao* Re di *Napoli* contro del duca di *Angiò*; sicchè la flotta di *Ladislao* operando di concerto con le galere *Genovesi* sotto il comando di *Ottoboni Giustiniano*, nel principio di *Giugno* essi presero ad assalto *Ventimiglia*, che finora si era mantenuta per gli *Francesi*. L'ammiraglio in appresso fece un' infelice attentato sopra di *Porto Venere*, mentre che le truppe di terra attaccarono diverse piazze occupate dalli *Flisci* nella *Riviera* orientale. Or quantunque gli attentati delle forze terrestri fossero parimente riusciti vani ed infruttuosi, pur non di meno verso la fine dell'anno li *Flisci* finalmente si sottomisero al marchese, il quale concedè loro un perdono, *Anno Domini* 1410.

e reſtituì a' medeſimi la loro porzione nel banco di *San Giorgio*, li cui proprietarj erano ſtati ſtabiliti nella forma di una regolata ſocietà tre anni prima (F).

POCHI

(F) *La repubblica per un lungo tempo avea contratto un groſſo debito, il cui intereſſe veniva pagato alli creditori dalle publiche rendite per mezzo di certi cittadini deſtinati dal duca a veggbiare ſopra di ogni differente taſſa. Quindi avvegnachè li debiti e le taſſe creſceſſero cominciarono a cauſare gran confuſione, per evitare la quale tutti li creditori publici furono finalmente formati in un corpo ſotto il titolo della ſocietà di* S. Giorgio, *la quale veniva governata da otto direttori ſcelti annualmente non già dal duca, ma da' creditori. Li direttori e li loro aſſiſtenti furono eziandìo dichiarati indipendenti dal duca, e dal conſiglio, colla facoltà o ſia diritto di aſſolutamente determinare tutti gli affari concernenti alla ſocietà, li cui membri furon obbligati a ſottomettersi alle loro deciſioni; e li governatori della repubblica, allora quando aſſumevano l'amminiſtrazione, davano un giuramento*

to

POCHI mesi dopo *Orlando Fulgosio* eccitò un nuovo tumulto nella città, ma fu obbligato a ritirarsi a *Savona*, dove fu assassinato. Circa il medesimo tempo avvegnachè li *Francesi* disperassero di ricuperare *Genoa* venderono *Gavi*, *Montaldo*, e *Pallodio* città pertinenti alla repubblica a *Facinus Canis*; e *Porto Venere*, *l'Erice*, *Sergianello*, e *Falcinel-* *Anno Domini* 1411.

---

to di non aver giammai a violare li loro privilegi. Or conciosiachè questa società augumentasse il loro capitale per mezzo de' futuri prestiti al governo divenne circa cento anni dopo cotanto ricca, e possente, che si comperò tutta l'isola di Corsica, *e molti altri territorj ancora dello stato; in guisa che secondo il* Folieta, *il quale allora fioriva, egli sembrava, che due differenti republiche fossero compresе ed incluse dentro le medesime muraglia. Nulla però di manco egli si può ben questionare, se la grandezza di questa compagnìa non si debba riguardare come una delle cause, donde fu originata la declinazione dello stato* Genoese *Vid.* Foliet. *Hist. Gen. lib.* 9. *An.* 1407.

nello a' *Fiorentini*, li quali nell' anno vegnente corruppero diverſi *Guelfi* malcontenti a far sì, che ſi ribellaſſero altre città ſpettanti alla repubblica, e ſi ſottometteſſero al loro dominio. Quindi eſſendoſi ſcoperti molti di coloro, ch' erano entrat' in una illecita corriſpondenza colli *Fiorentini*, furono poſti a morte come traditori; ed una flotta, la quale avea ricevuto ordine di reprimere gl' inſulti de' *Catalani*, fece vela nel *Porto Piſano*, ſe non che fu obbligat' a ritirarſi dopo di alcune piccole oſtilità. Tutta volta però li *Genoveſi* avendo preſi quattro vaſcelli *Fiorentini* carichi di grano, e tre navi *Ingleſi* con panni per *Fiorenza*, il che montava alla ſomma di 48. mila fiorini, eglino toſtamente obbligarono li loro nemici a formare penſieri di pace, la quale fu già conchiuſa nell' anno ſeguente a *Lucca* alli ventiſette di *Aprile*, quando li *Fiorentini* convennero di reſtituire tutte le piazze pertinenti alla repubblica *Genoeſe*. Poche ſettimane prima che ſi conchiudeſſe queſto trattato, li *Genoeſi* colla loro ſolita incoſtanza aveano rinunziato all' autorità del marcheſe di *Monferrato*, ed aveano conferito il governo della repubblica a *Giorgio Adorno* col

Li Genoeſi di bel nuovo creano un duca.

ti-

titolo di duca. Essendo il marchese venuto meno in un tentativo da lui fatto sopra *Savona*, venne ad un'aggiustamento colla repubblica, la quale, come un' equivalente compenso per tutte le sue pretensioni, stabilì di pagargli la somma di 24,500. fiorini o sieno scudi di oro.

Essendo al presente la città nuovamente libera da un dominio straniero, e punto non disturbata dalle fazioni, furono scelti dodici principali cittadini con pien' autorità di comporre una nuova forma di governo, affine d'impedire ogni qualunque sorta d' intestini commovimenti nel tempo futuro. Di fatto costoro pubblicarono moltissime leggi salutari, ordinandosi fra le altre cose, che il duca per l' avvenire dovesse essere un cittadino di *Genoa* dell'età di anni cinquanta, non nobile *Gibellino*, e mercatante insieme. Tutta volta però, questi sì prudenti regolamenti sofficienti non furono a reprimere lo spirito fazioso de' *Genovesi*. L' anno appresso la famiglia di *Guarco* tentò di sorprendere il palazzo, ma furono risospinti nell' attentato, ed alcuni de' rivoltuosi furono mandat' in esilio. Nulla ostando li loro cattivi successi, nel mese di *Decembre* la famiglia di *Mon-*

Anno Domini 1414.

tal-

taldo tosto fece una seconda sollevazione contro del duca, il quale per mettere fine alle ostilità, che continuarono per diversi giorni, consentì a lasciare il governo. Nulla però di manco li suoi figliuoli interruppero l'accomodo, ed amendue le parti nel giorno di *Natale* conchiusero solamente una breve tregua. La settimana dopo un' altra volta presero le arme, e continuarono a scaramucciare fino alli sei di *Marzo*, quando fu già finalmente conchiusa una pace, in virtù della quale il duca convenne di risegnare il comando sott' onorevoli condizioni, essendosegli accordata una pensione vita sua durante. Alli ventotto poi di *Marzo* ei fu succeduto da *Barnaba Goano* dottore di legge, il quale fu accettevol' e gradito da amendue le parti; in guisachè le porzioni nel banco di *San Giorgio* immediatamente crebbero il quarantaquattro per cento. *Barnaba* non avea goduto della sua novella dignità tre mesi, quando fu esso attaccato da *Giorgio Adorno* e da *Tommaso Fulgosio*, co' loro seguaci, e fu obbligato ad abbandonare il palazzo. Allora fu scelto duca *Tommaso Fulgosio*, il quale non molto dopo per conciliare l'affezione del popolo lo alleggerì

Anno Domini 1415.

di

di varie taſſe, ed impegnò il ſuo propio ſtato nella ſomma di ſeſſanta mila fiorini, per pagare porzione del pubblico debito. Quantunque àveſs' egli introdotta una gran magnificenza e ſplendore nella ſua corte, pur non di meno preſtava un' aſſidua attenzione agli affari di ſtato. Eſſo conferì diverſi comandi principali alli ſuoi ſei fratelli, mediante la cui aſſiſtenza ripreſe una ſollevazione di quei della *Corſica*, e ricuperò varie piazze, che per l' addietro eranſi appartenute alla repubblica, dalli marcheſi di *Malaſpini*. Egli ſimilmente condiſceſe ad una tregua per diece anni co' *Franceſi*, li quali concioſiachè foſſero invaſi da un' armata *Ingleſe*, e ridotti a gravi ſtrettezze, preſero a ſoldo ſeicento arcieri *Genoveſi*, otto galere, ed altrettanti groſſi vaſcelli. Una di queſte galere fece naufragio, e delle altre ſette ne furono preſe tre dagl' *Ingleſi*, avvegnachè foſſero ſtate abbandonate da' *Franceſi* durante il combattimento. *Anno Domini* 1416.

QUANTUNQUE li gran ſervigj preſtiti dal duca foſſero molto conſpicui, e da tutti univerſalmente confeſſati, pur non di meno l' anno ſeguente le famiglie di *Montaldo*, *Guarco*, ed *Adorno* formarono un diſegno di eſpellere lui dal

dal governo; ed indussero il duca di *Milano*, li marchesi di *Montferrato* e *Finale* a favorire la loro intrapresa. Nel Santo giorno di *Natale* comparvero essi avanti la città con mille e cinque cento cavalli, e due mila fanti, aspettando una sollevazione in loro favore; ma conciosiachè fossero rimasti delusi per gli vigorosi mezzi presi dal duca, eglino tostamente ritiraronsi verso le montagne, e s' impadronirono di *Gavi*. Quindi avendo dichiarato duca *Jeramo Adorno*, non molto dopo ritornarono alla città, e s' impossessarono di varj posti nelle di lei vicinanze. Durante tutto il corso dell' està continuarono le ostilità fra li due partiti con varietà di successi, ma generalmente in favore del duca, il quale tra per la sua vigilanza ed intrepidezza preservò la pace e tranquillità nella città; e nell' ultimo giorno di *Settembre* costrinse li rubelli a ritirarsi nelle montagne. Or' essendo in tal guisa rimasto *Jeramo Adorno* loro duca frustrato innanzi a *Genoa* ridusse in servitù li territorj della repubblica di là dagli *Appennini*, li quali non per tanto fu egli obbligato a dividere co' suoi alleati, dandone la massima porzione al duca di *Milano*. Frattanto essendo ac-

Anno Domini 1418.

ca-

caduti alcuni commovimenti nella *Riviera* orientale, il duca trovò necessario di disfarsi di *Livorno*, ch' esso vendè alli *Fiorentini* per cento venti mila fiorini. Li rubelli per tanto veggendo l' autorità del duca sì fermamente stabilita non comparvero in arme durante il corso de' due seguenti anni, nell' ultimo de' quali *Genova* fu nuovamente visitata da un morbo epidemico, per cui perì un gran numero de' suoi abitatori. *Anno Domini* 1420.

Fra questo mentre *Alfonso* di *Aragona* avendo invasa la *Corsica* con una flotta di tredici grossi vascelli, e venti-trè galere, a bordo di cui vi erano diece mila uomini, prese *Calvi*, ed investì la città di *Bonifacio*, ch' era fortemente situata sopra di una scoscesa e straripevole rocca vicino ad un comodissimo porto, il quale per lo tratto di un miglio si estendea dentro terra. Il duca usò ogni possibile sforzo e vigore per salvare la piazza; e sebbene *Genova* fosse allora pressochè desolata per la morte e fuga de' suoi abitatori, pur'egli fece allestire sette grossi navilj, e li fornì di attrezzi militari, e provvisioni per gli assediati, raccogliendo trenta mila scudi per un tale proposito, con im-

Alfonso *di* Aragona *invade la* Corsica *senza niun successo*.

pe-

pegnare il ſuo vaſellame, e le ſue gioje alli banchieri di *Lucca*. Queſta piccola flotta fece vela da *Genova* ſotto il comando del ſuo fratello minore alli venti di *Decembre*; e quantunque aveſſero trovata l' imboccatura del porto bloccata da cinque galere incatenate l' una con l' altra, e trovate ancora le batterie erette in terra, e le galere, ch' eran dentro di eſſo, ſchierate in una linea, pur non di meno arditamente ſi avanzarono, e dopo un furioſiſſimo combattimento di ſette ore. ruppero la catena, e procederono alla città, dove continuarono per cinque giorni a sbarcare le loro munizioni: quindi nuovamente penetrarono eſſi con violenza per la flotta nemica, e vi cagionarono confuſion' e terrore per mezzo di un piccolo brulotto. *Alfonſo* diſperando preſentemente di pigliare la piazza, tolſe via l'aſſedio: la qual coſa incoraggiò gli abitanti di *Calvi* nel principio dell' anno ſeguente a ribellarſi, ed ammettere una guernigione *Genoveſe*, quantunque tutto il rimanente dell' Iſola foſſe in queſto tempo independente dalla repubblica, e governato da differenti ſignori (*d*).

FRAT-

(d) Folict. l. 10. Stellæ Annal.

FRATTANTO li rubelli per mezzo delle loro continue ſollecitazioni di bel nuovo induſſero il duca di *Milano* a ſpoſare la loro cauſa; e di fatto eſſo pubblicò una dichiarazione di guerra contro di *Fulgoſio*; e nel principio dell' eſtà mandò contro di *Genova* un poderoſo eſercito comandato da *Guido Torelli*. Un altr' armata marciò dentro la *Riviera* occidentale ſotto il comando del conte di *Carmagniola*; ma poichè le ſue truppe incontrarono una oppoſizione maggiore di quella che ſi aſpettava, eſſo equipaggiò due galere nel *Finale*, alle quali ſi unirono ſette altre preſe a ſoldo da' *Catalani* affine di bloccare *Genoa* per mare. Quantunque foſſe *Fulgoſio* grandemente anguſtiato per mancanza di denaro, pure immediatamente alleſtì ſette galere, le quali ſotto il comando di *Battiſta* ſuo fratello attaccarono il nemico, ma furono disfatte colla perdita di quattro delle medeſime, in una delle quali eravi l'ammiraglio. Ora eſſendo li nemici divenuti padroni nel mare, *Fulgoſio* videſi nell' obbligo di entrare in un trattato col duca di *Milano*, promettendo di rinunziare a lui il governo ſotto certe condizioni, ſiccome per l' addietro fu conceduto al Re di

Anno Domini 1421.

Il duca di Milano *ottiene il governo di* Genova.

Francia. Per la qual cosa l'armata del duca fu già ammessa dentro della città nel mese di *Novembre*, quando il territorio di *Sarsana*, e trenta mila fiorini furono conceduti a *Fulgosio*, e quindici mila a *Battista* suo fratello. *Carmagniola*, il quale comandava nel nome del duca di *Milano* permise all' antico consiglio di ritenere tuttavìa la loro autorità, ma però li persuase a sottomettersi al duca senza condizioni. Di fatto ventiquattro deputati *Genoesi* portaronsi a *Milano* nella vegnente primavera, e prestarono il giuramento di fedeltà al duca in nome della repubblica. Non molto dopo quattro de' consiglieri del duca arrivarono a *Genova* in qualità di governatori deputati; e nell'ultimo giorno di *Marzo* nel dopo pranzo si assunsero il governo per ordine espresso del duca, il quale secondo il solito costume aveane consultate le stelle in tale occasione. L' Istorico *Stella* ne informa, ch' egli assistè come cancelliero della repubblica nelle consultazioni di questi governatori, li quali a richiesta e desiderio de' *Genoesi* nel quinto giorno di *Decembre* furono succeduti dal conte di *Carmagniola*.

Anno Domini 1422.

Il

Il novello governatore insistè, che a lui si desse una rendita di trenta mila fiorini, ch' erano stati tempo fa conceduti a *Bocicardo*; e nell' anno seguente persuase a' *Genoesi*, sebbene con grandissima difficoltà, di equipaggiare una grossa flotta in assistenza della regina di *Napoli Giovanna* II., e di *Luigi* di *Angiò* di lei figliuolo adottivo, contro di *Alfonso* di *Aragona*, allegando che tornerebbe in vantaggio della repubblica qualora s' impedisse, che li *Catalani* pigliassero possesso di *Napoli*. Li *Genovesi* in conseguenza delle loro furiose e stoltissime disensioni si trovavano al presente sì grandemente esausti, che ogni armamento li metteva in angustie. Nulla però di manco egli sembrò che alla fine volontariamente fossero condiscesi a' desiderj di *Carmagniola*, conciosiachè non si conoscessero in istato di arrischiare un rifiuto, e decretarono dugento mila fiorini per la spedizione. *Carmagniola* adunque, mettendo in opera ogni suo studio e diligenza con indefessa assiduità, nel primo di *Decembre* fu già lesta in mare una flotta di ventiquattro galere, di tredici navilj, e di un brigantino, e delle suddette galere otto furono equipaggiate nella *Provenza* da *Anno Domini* 1423.

Luigi di *Angiò*. Eſſendo intanto *Guido Torelli* arrivato da *Milano*, e prendendoſi il comando principale, *Carmagniola* ne rimaſe grandemente diſguſtato, e molti de' *Genoeſi* ricuſarono d'imbarcarſi. Tutta volta però la flotta verſo la fine del meſe veleggiò a *Napoli*; e dopo aver renduti alla regina ſegnalati ſervigj ſe ne ritornò alla fine di *Maggio*, nel qual tempo li *Genoveſi* moltiſſimo contro la loro inclinazione furon' obbligati a mandare il loro ſtendardo come un trofeo a *Milano*. Pochi meſi dopo *Carmagniola* abbandonò il governo, ed avendoſi ritirati li ſuoi effetti laſciò il ſervizio del duca, e ritiroſſi nel *Piemonte*, e quindi fece paſſaggio a *Venezia*, eccitando queſta repubblica contro del ſuo antico padrone. Egli fu ſuccedùto in *Genova* da *Giacomo Iſolani* di *Bologna* Cardinale Diacono, la cui rendita fu ſtabilita a tredici mila fiorini.

Anno Domini 1424.

Anno Domini 1425.

FRA queſto mentre li *Fiorentini* di concerto co' *Veneziani* preparandoſi alla guerra contro del duca di *Milano*, fu perſuaſo da loro *Fulgoſio* a fare un tentativo ſopra di *Genoa*. Di fatto nel cominciamento di *Aprile* eſſo fece vela da *Livorno* con venti quattro galere

Ca-

Catalane, e comparì in qualche distanza dal molo; ma essendo stato rispinto da' *Genoesi* se ne ritornò nella *Riviera* orientale, e prese *Porto Fino*, *Sigestro*, e *Monella*, avvegnachè la sua flotta comandasse tutta la costiera. Li *Genoesi* per ordine del duca equipaggiarono diciotto galere, e dieci grossi vascelli per opporsi agl' invasori. In oltre furono anche assembrate alcune forze terrestri, e nel mese di *Giugno* arrivò *Opicino* d' *Alzate* come comandante supremo così per mare che per terra. Or' egli aspettavansi delle gran cose dalla sua esperienza e stretta attenzione ad una rigorosa disciplina. Nulla però di manco tutta la stagione se ne scorse senza niun' azione di conseguenza; poichè il duca neppure desiderava una pronta e sollecita terminazione della guerra, ma ben'avev'a cuore di vedere li *Genovesi* esausti per mezzo delle loro civili turbolenze, sperando di fissare più sicuramente il giogo di servitù sopra di loro. Con questo disegno adunque nell' anno appresso egli permise a *Francesco Spinola* ed *Isnardo Guarco* d' impossessarsi di parecchi territorj della repubblica, come in sicurezza per lo pagamento di dodici mila e cinque cento fiorini, ch' *Anno Domini* 1426.

essi affermavano di avere spesi nel pubblico servizio; ed avendo conchiusa una pace col Re di *Aragona*, e prese a soldo alcune delle sue galere, gli diede in pegno li castelli di *Porto Venere*, e *l' Eryce;* le quali sue procedure posero li *Genoves'* in grandissimo agitamento e timore.

Fra questo mentre fu permesso alli rubelli di fortificare il loro partito nella *Riviera* orientale. Nel principio di *Settembre* circa quattro cento di loro entrarono di notte tempo nella città sotto il comando di uno de' fratelli di *Fulgosio*, e s' impadronirono di alcuni campanili; ma poichè non si unirono a' medesimi alcun numero di cittadini, nella vegnente mattina si ritirarono non senza considerabile perdita. Sebbene li cittadini non mostrassero niuna inclinazione a ribellarsi, pur non di meno *Tommaso* medesimo nell' anno seguente verso la fine di *Luglio* marciò alla città con una piccola truppa, e dopo essere continuato per pochi giorni ne' sobborghi, fece un tentativo su le muraglia per mezzo di scalate, ma senza niun successo. Quindi egli si ritirò per un rapporto sparsosi, che gran soccorsi stavano già marciando dalla *Lombardia*

Anno Domini 1427.

in

in ſovvenimento della città; ma circa la metà di *Decembre* eſſo nuovamente entrò ne' ſobborghi, e per tre giorni tentò di ſcalare le mura, ma fu ſempre riſoſpinto con perdita, ed in una ſortita dalla città la maſſima parte de' ſuoi ſeguaci fu fatta prigioniera. Durando il corſo di queſti avvenimenti, il duca di *Milano* nuovamente irritò li *Genoveſi*, con dare la città di *Ventimiglia* a *Carlo Lomellino* per diece anni, in conſiderazione di tre mila ſcudi, ch' eſſo avea preſi da lui ad impreſtanza.

NELL' anno vegnente *Bartolommeo de la Capra* di *Cremona* Arciveſcovo di *Milano* arrivò in *Genoa* come governatore della repubblica; e non molto dopo il ſuo arrivo fu conchiuſa una pace tra il duca di *Milano*, ed i *Veneziani* e *Fiorentini*. Tutta volta però li rubelli non iſtimarono coſa propria di ſottòmetterſi; ma l' anno appreſſo ſi avanzarono fino alla valle di *Pulſevera*, e cinquantotto di loro tentarono di ſorprendere la cittadella di *Genova*: ma furono eſſi ſcoperti e riſpinti dopo di eſſer' entrati nelle fortificazioni eſteriori, conciofiachè un Prete, del quale ſi erano eſſi fidati, gli aveſſe traditi. Eſſendo circa il medeſi- *Anno Domini* 1428.

mo tempo *Nicola Picinino* arrivato dalla *Lombardia*, nella fine di *Novembre* egli-no ſtimarono a propoſito di ritirarſi. *Nicola*, ch' era un ſoldato di fortuna ed un comandante aſsai ſperimentato, ſi avanzò contro de' rubelli, nulla oſtante il rigore della ſtagione, e nel principio di *Febbrajo* li diſcacciò da alcuni poſti nelle montagne: ciò fatto entrò nella valle di *Pulſevera*, e con gran difficoltà fu impedito dall'eſtirparne tutti gli abitatori. Nulla però di manco eſso li perdonò a preghiera del conſiglio degli Antichi, quantunque ne mandaſſe cinquanta ſette delli loro capi prigionieri nella *Lombardìa*, obbligando molti altri a dare ſicurezza per la loro futura obbedienza, e tolſe via tutte le campane dalle Chieſe, le quali aveano ſolamente ſervito ad eccitarli alla ribellione. Quindi avendo trattate nella ſteſſa maniera le altre due valli, durante il corſo eſtivo eſso venne a ricuperare molte piazze dalli rubelli; e verſo la fine dell'anno eſsendoſi a lui uniti mille arcieri *Genoveſi*, eſſo ne marciò in ſoccorſo di *Lucca*, e ruppe l'armata *Fiorentina*, la quale per diverſi meſi era ſtata impiegata nell' aſſedio di quella città.

Do-

Dopo queſta vittoria li *Luccheſi* e *Sieneſi* ſtrinſero un' alleanza co' *Genoeſi* contro li *Fiorentini*, poichè li *Luccheſi*, ſecondo la ſente *Folieta*, convennero di ſcegliere annualmente un governatore *Genoveſe*. *Giacomo Appiano* ſignore di *Piombino* non guari dopo ſi unì con queſta alleanza, e ſi poſe ſotto la protezione de' *Genoeſi*. Fra queſto mentre li *Fiorentini* ebbero ricorſo a' *Veneziani* per eſſere ajutati, li quali nuovamente dichiararono guerra contro del duca di *Milano*, e de' *Genoveſi*, e mandarono una flotta di ſedici galere, e due groſſi vaſcelli per infeſtare le coſtiere de' *Genoveſi*. Verſo la fine di *Agoſto* queſta flotta, a bordo della quale vi erano parecchi eſuli *Genoveſi*, eſſendoſi accreſciuta per l' unione di tre galere *Fiorentine*, e due brigantini, ſi avanzò nella diſtanza di poche miglia da *Genoa*, quando fu attaccata dall' ammiraglio *Genoveſe*, il quale dopo un lungo combattimento fu intieramente ſconfitto, e preſo prigioniero colla perdita di nove galere. Poche ſettimane dopo, il marcheſe di *Monferrato*, ch' era in quel tempo unito in lega co' *Veneziani*, mandò *Barnaba Adorno*, ch' era un' eſule, con alcune forze nella *Riviera* occidentale,

Anno Domini 1431.

Li Veneziani *dichiarano guerra contro del duca di* Milano *ed attaccano li* Genoeſi.

do-

dove preſe poſſeſſo di alcune città; ma poi nel giorno nono di *Ottobre* fu disfatto e pigliato prigioniero con quaſi tutte le ſue forze da *Nicola Piccinino*, il quale permiſe alle ſue truppe di dare il ſacco alle contrade de' rubelli, e trattarli con ſomma barbaria; e quindi marciò nel *Monferrato*, che fu da lui ſimilmente ſaccheggiato. Fra queſto mentre li *Veneziani* mandarono un groſſo armamento contro di quel luogo, dove ſi erano ſtabiliti li *Genoeſi* nell' Iſola di *Chios*; ma dopo avere aſſediata la piazza per due meſi, furono eſſi obbligati a ritirarſi colla perdita di quaſi due mila uomini.

Anno Domini 1432. NELL' anno ſeguente tanto li *Genoeſi* quanto li *Veneziani* miſero in punto conſiderabili flotte; ma niun' azione di grande importanza fu operata da veruno di loro; e l' anno dopo nel meſe di *Maggio*, mediante l' interpoſizione de' marcheſi di *Ferrara* e *Saluzzo*, fu conchiuſa una pace tra il duca di *Milano*, e li *Veneziani* e *Fiorentini* colli loro reſpettivi alleati. Non molto dopo la conchiuſione di queſta pace, eſſendo li *Genoveſi* informati, che li *Greci* aveano ſorpreſo uno de' loro ſtabilimenti nella *Tartaria Minore*, immediatamente co-

Si conchiude una pace.

Anno Domini 1433.

min-

minciarono ad alleſtire una flotta per la difeſa e protezione del loro traffico nel *Mare Nero*, il comando della quale fu affidato a *Carlo Lomellino*, il quale fece vela da *Genova* nel meſe di *Marzo* con diece galere, ed altrettanti groſſi vaſcelli, a bordo di cui vi erano più di ſei mila truppe. L'ammiraglio *Genoeſe* come fu arrivato nel *Mare Nero* toſtamente obbligò li *Greci* ad arrendere l' ultima loro conquiſta; ma avendo in appreſſo attaccata una piazza dentro terra, che appartenevaſi alli *Tartari*, eſſo fu circondato da una immenſa moltitudine di quel popolo, e con gran difficoltà ſcapponne via con pochi de' ſuoi ſeguaci.

ESSENDO morti fra queſto tempo e la regina di *Napoli* e *Luigi* di *Angiò* di lei figliuolo adottivo, *Alfonſo* di *Aragona*, che trovavaſi allora in *Sicilia*, ſi determinò di fare un'altro tentativo per ottenere il regno di *Napoli*, dov' eſſo aveva un numeroſo partito. Eſſendo egli ſtato meſſo in poſſeſſo delle caſtella di *Capoa* dalli ſuoi amici, inveſtì la fortezza di *Gaeta* e per mare e per terra; ma eſſendo la città zelante per la famiglia di *Angiò*, e fornita in parte di guernigione da' *Genoeſi*, ch' erano *Anno Domini* 1435.

in-

inveterati nemici di lui, reſe vani tutti li ſuoi ſforzi per lo corſo di più meſi. Eſſendo la repubblica ſollecitata dagli aſſediati equipaggiò una flotta di tredici navi, le quali fecero vela in loro ſovvenimento ſotto il comando di *Blaſio Aſſereto*, ch'era uno de' pubblici notari, il quale nel quinto giorno di *Agoſto* venne ad un' azione marittima ne' contorni dell' Iſola di *Ponzo* colla flotta di *Alfonſo*, quantunque foſſe doppiamente ſuperiore alla ſua propria così nel numero delle navi, che in quello degli uomini. La battaglia continuò dal naſcimento del ſole fino alla ſera, quando li *Genoeſi* guadagnarono una compiutiſſima vittoria, avvegnachè tutti li vaſcelli del nemico foſſero ſtati preſi, eccetto che uno ſolamente, e foſſero ſtati fatti prigionieri *Alfonſo* con due de' ſuoi fratelli, e circa mille baroni *Spagnuoli* e *Siciliani*. Ora le novelle di queſta vittoria riempirono gli animi de' *Genoeſi* della più indicibile gioja, la quale non per tanto fu immantinente dopo cangiata in abbattimento di animo, imperciocchè il duca non volle ad eſſi concedere la ſoddisfazione di vedere li principali prigionieri, ma ordinò alla flotta di ritornare a *Savona*, donde *Alfonſo* ed alcuni altri

Alfonſo *di* Aragona *è diſfatto e preſo prigioniero dalli* Genoeſi.

tri furono condotti a *Milano*, dove, in disprezzo della repubblica, furono essi trattati con massimi onori, e posti in libertà. *Filippo* entrò parimente in una lega con *Alfonso*, ed ordinò a' *Genovesi*, che ammanniſſero sei vascelli per condurlo in *Napoli*; il qual comando fu da loro eseguito, comechè difficilmente poteſſero reprimere l' interno loro risentimento ed indignazione. L' Istorico *Stella* conchiude li suoi annali in questo periodo, con fare mordaci lagnanze ed invettive contro la perfidia del duca, il qual'esso dice che fu il più capitale nemico dell' orfana loro repubblica. *Filippo* per sedare il mormorìo de' *Genovesi*, ond' egli avea cominciato ad essere in agitamento e timore, gli assicurò che aveva indotto *Alfonso* a rinunziare la *Sardegna* in favore della repubblica; ma poi, sotto pretesto di trasportare una guernigione nell' Isola, mandando due mila uomini a *Genova*, li nobili ne furono tuttavìa maggiormente più esasperati, ed immediatamente formarono un disegno di scuotere il suo molesto e pesante giogo.

VERSO la fine di *Decembre* tutta la città prese le arme sotto la direzione di *Francesco Spinola*, il quale avea co-

Li Genoesi si ribellano dal duca di Milano.

man-

Anno Domini 1436. mandato nell'assedio di *Gaeta*, ed avendo ucciso il governatore nel tumulto prestamente obbligò la guernigione ad arrendersi. *Savona* seguì a dirittura l' esempio di *Genova*, e fra breve tempo quasi tutte le castella occupate dal duca ne' territorj della repubblica furono ridotte in servitù. Allora furono scelte otto persone con pien' autorità per regolare la forma del nuovo governo, purchè non abolissero il consiglio degli Antichi, od alcuna delle vecchie leggi. *Filippo* fra questo mentre ordinò a *Picinino* di marciare con un poderoso esercito contro di *Genova*: la qual cosa stimolò li *Genovesi* senza indugiamento alcuno ad assalire la cittadella, e mandare a chiedere assistenza da' *Veneziani* e *Fiorentini* contro il loro comune nemico. *Picinino* trovando essere cosa impraticabile di fare alcun tentativo contro di *Genoa*, marciò nella *Riviera* occidentale ed assediò *Albenga*, mentre che li *Genovesi*, in luogo di continuare ad essere tra loro concordi ed uniformi contro il nemico della loro repubblica, con somma imprudenza rinnovarono le loro primiere animosità. Dopo lunghe e calorose contese, *Isnardo Guarco* fu dichiarato duca: ma sette giorni dopo esso fu espul-

esplulso da *Tommaso Fulgosio*, il qual era ritornato alla città, e venendo sostenuto da un gran numero di amici fu rimesso nel governo, in conseguenza della sua passata elezione. *Fulgosio* immediatamente mandò soccorsi ad *Albenga*, il di cui assedio fu non guari dopo abbandonato da *Picinino*. Li *Genovesi* fra questo mentre aveano ricuperato *Porto Venere*, e *l'Eryce*; ed avendo conchiusa un'alleanza co' *Fiorentini* e *Veneziani* aveano considerevolmente rinforzata la loro armata con reclute dalla *Toscana*.

NELL'anno seguente *Filippo* sperando di ricuperare *Genova* ebbe ricorso alla frode; e per mezzo di grandi promesse a *Battista Fulgosio* lo persuase ad impadronirsi del palazzo, ed usurpare il governo. Il duca trovavasi allora nella Chiesa; ma essendosi a lui instantemente unito un gran numero di cittadini, senza veruna difficoltà ricuperò il palazzo, ed arrestò suo fratello che fu da lui perdonato e ristabilito nella sua amicizia, conferendogli il comando di sette galere, le quali aveano ricevuto ordine di assistere il duca di *Angiò*, il quale nell'anno dopo verso il principio di *Aprile* entrò *Anno Domini* 1437.

nel

nel porto con cinque galere da *Marſeglia*. Il duca fu ricevuto con maſſimi onori come Re di *Napoli*; e verſo la fine del meſe laſciò *Genova*, ed andonne a prendere poſſeſſo del ſuo novello regno. Dopo la ſua partenza *Pelegro Promontorio* fece vela con quattro vaſcelli contro di alcuni pirati *Catalani*; ma poichè le ſue forze ſi ammutinarono per mancanza della loro paga, eſſo fu obbligato a ritornarſene ſenza aver potuto rinvenire il nemico. Il medeſimo ammiraglio fece vela nell' anno dopo con ſette vaſcelli in aſſiſtenza del duca di *Angiò*, il quale per mezzo de' *Genoeſi* nell' anno vegnente ſi reſe padrone de' caſtelli, che comandano la città di *Napoli*. Il grande ardore, con cui li *Genoeſi* ſi attaccarono al partito di *Renato* di *Angiò*, diſturbò finalmente la tranquillità del loro ſtato.

Anno Domini 1438.

Anno Domini 1441.

POCHI meſi dopo che ſi furon preſe le cittadelle di *Napoli* dal potere de' *Catalani*, la republica entrò in una lega col Papa *Eugenio* contro di *Alfonſo*; ed avendo il Papa fatta leva di quattro mila cavalli, *Fulgoſio* ordinò che ſi foſſe immediatamente preparata una flotta, deſtinandone ammiraglio ſuo fratello. L'eſſerſi fatta una tal nomina

recò

recò una grave offesa alla nobiltà, e spezialmente a *Giovanni Antonio Fliſco*, il qual' essendo rimasto deluso in un' attentato da lui fatto per cagionare un tumulto nella città si ritirò al suo stato nelle montagne, dove concioſiachè fosse assistito da *Filippo Visconti*, egli ragunò un considerabile corpo di uomini, ed invase li territorj della republica. Nel medesimo tempo furono le costiere infestate da' vascelli di *Alfonso*, li quali venivano assistiti dal marchese del *Finale*. Il duca dal canto suo mise in opera tutti li suoi sforzi con grande attività ed impegno contro de' suoi nemici; ma concioſiachè le strettezze della repubblica impedissero alla flotta l'inteso viaggio, il Papa n' esclamò fortemente contro di lui. L' anno dopo *Alfonso* si rese padrone di *Napoli*; e *Renato*, disperando già della sua causa, se ne ritornò a *Marseglia* in un vascello *Genovese*. *Anno Domini* 1442.

CONCIOSIACHE' tuttavìa *Fliſco* continuasse in arme, e li malcontenti fossero cresciuti nella città, a riguardo de' grandi onori funerali fatti dal duca a *Battista* suo fratello, furon prese grandi precauzioni da *Fulgoſio* per impedire ogni qualunque tumulto. Quindi

essendo egli stato informato, che *Flisco* avea concertato un piano colli malcontenti di entrare nella città nel decimo giorno di *Decembre* per le scoscese rupi, le quali verso il mare servivano in luogo di una fortificazione, egli ordinò che fossero quelli passi muniti e difesi con una guardia. Ma essendo il tempo estremamente freddo, ed un forte vento occidentale rendendo il mare tempestoso, li soldati conchiusero che sarebbe impossibile al nemico di avanzarsi, onde fu che lasciarono il loro posto. Quindi essendo il vento divenuto immediatamente favorevole a *Flisco*, egli tosto imbarcò le sue truppe in piccioli battelli, ed a capo di tre ore in circa entrò nella città. *Fulgosio* veggendo essere cosa impossibile di fare alcuna effettiva opposizione rimise la decisione della contesa a sedici cittadini; ma prima che si fosse potuta pronunziare alcuna sentenza, egli fu espulso fuor del palazzo da *Flisco*, ed il governo della città fu commesso ad otto de' principali cittadini. Tutta volta però verso la metà di *Gennaro*, *Rafaele Adorno* fu creato duca, e nel tempo medesimo quattro cittadini furono vestiti della facoltà e potere di stabilire nuove leggi.

Anno Domini 1443.

NUL-

NULLA oſtante queſta rivoluzione, non fu rimeſſa la tranquillità nella repubblica; imperciocchè rimanendo *Fliſco* tuttavia malcontento ſi ritirò dalla città, ed eſsendos' impadronito delle città di *Recco* e *Porto Fino* diede il ſacco a' vicini territorj. Nel tempo medeſimo eſsendo *Pietro Fulgoſio* eſacerbato contro della republica, a motivo della eſpulſione della ſua famiglia dal governo, ſe ne fuggì preſso il duca di *Milano*, il quale poſelo in poſsedimento di *Novi*, donde fece continue ſcorrerìe contro de' ſudditi della repubblica, e ne traſportò cento venti muli *Franceſi* carichi di mercatanzìe; e provviſioni militari per la *Francia*. Mentre che la repubblica era eſpoſta alle devaſtazioni di queſti due malcontenti, il dilei commercio per mare veniva disturbato da' vaſcelli *Catalani*; la qual coſa obbligò il duca nell' anno ſeguente a conchiudere una pace con *Alfonſo* ſotto diſonorevoli condizioni, promettendo di annualmente preſentargli un bacino di oro. Nulla però di manco due anni dopo *Alfonſo* inſiſtendo, che il bacino ſi doveſse preſentare in una pubblica udienza in piena corte, li *Genoveſi* rinunziarono all'ultimo aggiuſtamento con eſſo lui ſtretto, e di

Si conchiude una pace tra li Genoveſi ed Alfonſo. Anno Domini 1444.

bel nuovo si apparecchiarono alle ostilità.

CIRCA il medesimo tempo avvegnachè l'equità e moderazione del duca disgustasse la di lui propria famiglia, la quale si aspettava maggior licenza sotto il suo governo, eglino lo persuasero che ridonderebbe in vantaggio della repubblica, qualora risegnasse l'amministrazione. Quindi nel giorno medesimo ch'egli risegnò essi scelsero in una tumultuante maniera *Barnaba Adorno*; ma *Giano Fulgosio* poche settimane dopo entrò nel porto con una sola galera, ed essendo seguito da ottantacinque giovani si rese padrone del palazzo, tuttochè *Barnaba* avesse ricevuta da *Alfonso* una guardia di sei cento uomini. Questo si è il racconto che ne da *Foliera*; ma *Monstrelet* autore contemporaneo riferisce, che alcuni della famiglia di *Fulgosio* ed *Auria* nella fine dell'anno precedente arrivarono con cinque navi a *Marseglia*, e fecero al Re di *Francia* una offerta della sovranità della repubblica. Mentre che stavano essi occupati nel fare una convenzione colli deputati del Re, *Giano Fulgosio* assistito da alcuni *Francesi* prese possesso di *Genova*; ma in appresso ricusò di

Anno Domini 1447.

dar-

darla in mano degli ambasciatori *Francesi*, li quali si ritirarono delusi nel loro disegno, ed impadronironsi del *Finale* (e).

GIANO richiamò dal bando *Pietro Fulgosio*, e lo destinò generale della milizia urbana. Poichè il marchese del *Finale* facea delle continue incursioni nelli territorj della repubblica, il duca assembrò un considerabile corpo di truppe, le quali nel principio dell' anno seguente marciarono contro del *Finale*, essendosi non molto dopo allestiti e corredati due vascelli per infestare il nemico per mare, contro di cui li *Genovesi* furono talmente innaspriti, che secondo l'avviso di *Folieta*, essi ordinarono che si fosse confiscato il denaro, che appartenevasi a quello ne' loro pubblici fondi. Frattanto essendo morto *Giano Fulgosio*, la città come in testimonio del loro rispetto ordinò che si fos' eretto un pubblico monumento alla sua memoria; e scelse *Lodovico Fulgosio* come suo successore, il quale nella vegnente primavera ordinò che si fossero equipaggiate diverse gale-

Anno Domini 1448.

(e) Monstrelet, t. 3. c. 3. Bellefort, l. 5. c. 106. & alios.

Anno Domini 1449. re contro li pirati *Provenzali*, e quelli della *Corſica*. Eſsendoſi non molto dopo conquiſtato il *Finale*, la cittadella della piazza fu demolita, e li ſobborghi furono ſaccheggiati. Tutta volta però furono perdonati gli abitatori della città, avendo preſtato il giuramento di fedeltà alli *Genoveſi*, e la terza parte della città, ſecondo la convenzione, fu conceduta a *Marco Caretto*, il quale avev' aſſiſtito nell' aſſedio contro del marcheſe *Galeotto*. Dopo la riduzione in ſervitù del *Finale*, il duca pubblicò un ſevero editto contro di coloro, li quali aveſſero portata da *Roma* alcuna ſorta di lettere Pontificie o reſcritti contro la forma de' privilegj della repubblica; ma nell' anno ſeguente eſſendoſi accorto che li cittadini cominciavano a mormorare contro del ſuo governo, eſſo volontariamente riſegnò la ſua dignità.

Anno Domini 1450. LA ſuprem' amminiſtrazione degli affari fu nuovamente offerta a *Tommaſo Fulgoſio*, in *Sarzana*; ma queſti ſcuſandoſi, a cagione della ſua età avanzata, conſigliò alli cittadini di ſcegliere *Pietro Fulgoſio*, il quale fu di fatto eletto con voti unanimi. *Pietro* aveva innalzata la ſua fama e riputanza per

la

la riduzione in ſervitù del *Finale*; ma con tutto ciò venne a recare ſubitamente grave offeſa al popolo per lo rigore da lui uſato verſo coloro, ch' erano ſoſpetti di eſſere mal ſoddisfatti e contenti del ſuo governo. Nell' anno ſeguente egli ordinò che foſſe appiccato un monaco innanzi alla Chieſa di *San Franceſco*, a riguardo di alcune ingiurioſe parole da lui profferite contro della ſua amminiſtrazione; ed ordinò ancora che ſi foſſe appeſa una tavola a' ſuoi piedi con queſta iſcrizione: *Queſto uomo ha ragionato di quel che non doveva*. Indi li *Franceſi* verſo la fine dell' anno eſſendos' impadroniti del *Finale* e *Petra*, eſſo mandò conſiderabili guernigioni alle piazze vicine; e nell' anno ſeguente eſſendo ſtato informato, che *Maometto* il ſecondo ſtava facendo immenſi preparativi nelle vicinanze di *Coſtantinopoli*, mandò anche un rinforzo di novecento uomini alla guernigione di *Pera*. Tutta volta però eſſendoſi li *Turchi* l'anno dopo reſi padroni di *Coſtantinopoli*, *Pera* fu ſimil- *Anno Domini* 1453.
mente nell' obbligo di arrenderſi in mano loro, la qual coſa grandemente confuſe li *Genoveſi*, ſpecialmente perchè *Alfonſo* circa il medeſimo tempo ſi reſe padrone di parte della *Corſica*. Quin-

di avvegnachè li *Genoveſi* diſperaſſero di potere più difendere li luoghi de'loro ſtabilimenti in quell' Iſola, come anche nel *Mare Nero* ne diſpoſero de' medeſimi, in favore della ſocietà di *San Giorgio*, la quale fioriva in queſto tempo in una ſorprendente maniera, nulla oſtando le anguſtie e li diſaſtri della repubblica.

Alfonſo *di* Napoli *manda un' armata e flotta contro di* Genova. *Anno Domini* 1455.

CIRCA due anni dopo eſſendo *Alfonſo* inſtigato da' malcontenti ed eſuli attaccò *Genova* e per mare e per terra. Il duca, eſſendo principalmente in timore ed apprenſione di quei ch' erano diſaffezionati e di mal talento dentro della città, ſi determinò di farli ſcoprire da ſe medeſimi, e di ſedare li loro tumulti, innanzi che foſs' egli proceduto contro degl' invaſori. Per queſto fine adunque poſe una ben forte guernigione nel palazzo, e fece ſembiante di uſcire fuora della città per oſservare il nemico, ritirandoſi però per una ſtrada ſegreta dentro il caſtello. Or la fazione oppoſta credendo, ch'egli foſse realmente andato via contro de' nemici, preſe le arme, ed aſsaltò il palazzo; ma eſſendo ſtat' attaccata da *Pietro* alle ſpalle fu preſtamente meſſa in rotta e diſperſa con gran perdita, e molti di coloro che ſopravviſsero furono pubblicamente giuſti-

zia-

ziati. Veggendo il nemico, che li loro amici nella città erano ſtati in ſimil guiſa diſtrutti, diſperando di buoni ſucceſſi ſi ritirarono nel principio dell' inverno laſciando ſolamente alcune poche galere nelle coſtiere. Queſti navilj nell' anno ſeguente, con fornire ſoccorſi a' malcontenti, cagionarono alcuni diſturbi in *Albenga* e nella *Riviera* occidentale; la qual coſa finalmente induſſe il duca a formar penſiero di riſegnare. Egli ogni giorno vedeaſi meno atto e capace a contendere contro del potere di *Alfonſo*, il qual' era oſtinatamente inclinato e riſoluto a deporlo dalla ſua dignità, e reintegrarvi la famiglia di *Adorno*, e gli altri eſuli. Nulla però di manco, affinchè li ſuoi nemici non poteſſero avere niuna ragione di trionfare, due anni dopo eſſo ſpedì ambaſciatori nella *Francia* con una offerta della ſovranità della repubblica a *Carlo Settimo*, il quale condiſceſe alle condizioni per l' addietro ſtabilite con *Carlo Seſto*, e mandò in *Genova Giovanni* di *Angiò* duca titolare di *Calabria*, il quale fu poſto in poſſedimento della città e delle fortezze. Sì fatta rivoluzione grandemente innaſprì l' animo di *Alfonſo*, il quale immediatamente fece ap-

Li Genoveſi *conferiſcono il dominio del loro ſtato al Re di* Francia. *Anno Domini* 1458.

approntare una ben groſsa flotta che fu da lui ſpedita contro di *Genova*, mentre che li rubelli mercè la di lui aſſiſtenza inveſtiron la città per terra; ma intanto eſsendoſene morto il Re verſo la fine di *Giugno*, la flotta ſi diſperſe e le truppe terreſtri furon' obbligate a ſciorre l' aſsedio.

Or' eſsendo tolta via e mancata per gli eſuli ogni loro ſperanza ed apertura; *Pietro Fulgoſio* cominciò a rattriſtarſi della perdita della ſua dignità, ch' egli di preſente ſi accorſe di avere riſegnata con troppo grande precipitanza. Egli adunque ſi ritirò a *Novi*, la quale inſieme con un' altra città era ſtata a lui data in pegno per lo denaro che a ſe ſteſso dovea la repubblica; il perchè avendo chieſto il pagamento del ſuo denaro più volte in una maniera molto preſsante, cominciò finalmente a minacciare la repubblica, per la qual cagione tanto li ſuoi fratelli che parenti furono sbanditi dalla città. Quindi concioſiachè la vicinanza de' *Franceſi* foſse diſpiacevole a *Franceſco Sforza* duca di *Milano*, *Pietro* per mezzo di lui venne ad eſsere riconciliato con *Ferdinando* di *Napoli*, il quale promiſe di aſſiſterlo con tutto lo sforzo poſſibile del ſuo potere in eſpel-

le-

lere li *Franceſi* dall' *Italia*, eſsendo egli geloſo, e temendo inſieme, che quelli non intendeſſero d'invadere il ſuo regno, che preſentemente ſi trovava diſunito da *Aragona*. Intanto *Pietro* avendo da lui ricevuti conſiderabili ſuſſidj, nella vegnente primavera aſſembrò un groſſo corpo di truppe, ed eſſendoſi a lui uñito *Giovanni Filippo Fliſco* inſieme co'ſuoi vaſſalli, ſi avanzò fino a mezzo miglio lungi dalla città. *Fliſco* eſſendo ſtato non molto dopo ucciſo da una palla tirata da ſu le mura, gran parte della ſua armata ſi diſperſe: il che obbligollo a ritirarſi nella *Riviera* orientale, dove s' impadronì di alcune città, le quali non per tanto furono toſtamente ricuperate da' *Genoveſi*. *Anno Domini* 1459.

ORA eſſendo già libero il governatore da qualunque apprenſione per parte de' rubelli fece de' grandi apparecchi per la conquiſta di *Napoli*, ricevendo ſeſſanta mila ſcudi dalla repubblica, ed altrettanta ſomma dalli privati cittadini, col qual danaro egli alleſtì diece galere, e tre groſſi vaſcelli, alli quali ſi dovevano unire dodici galere che ſtavanſi equipaggiando da *Renato* ſuo padre in *Marſeglia*. Per allontanare queſte formidabili

pre-

preparazioni, *Ferdinando* fece premura a *Fulgoſio* di nuovamente tentare la ricuperazione della città. Di fatto avendo *Pietro* ricevuta da lui una groſſa ſomma di danaro, aſſembrò un nuovo eſercito, e verſo la metà di *Settembre* ſorpreſe la città, ed entrò colle ſue forze dentro il muro eſteriore. La mattina vegnente dopo un lungo combattimento col partito di *Angiò*, egli entrò in una delle porte del muro interiore con alcuni pochi de'ſuoi ſeguaci, li quali avvegnachè foſſero cotanto imprudenti, che laſciaſſero la porta incuſtodita, rimaſero chiuſi dentro la città; per lo qual modo eſſendo *Pietro* perſeguitato per diverſe ſtrade a cavallo, finalmente fu fatto prigioniero, ed il giorno appreſſo morì delle ſue ferite. Li ſuoi ſeguaci, alle notizie ch' ebbero della ſua morte, toſtamente ſi diſperſero; e poche ſettimane dopo il governatore fece vela colla ſua flotta in *Napoli*.

Li Genoveſi *ſi ribellano dalli* Franceſi. *Anno Domini* 1460.

MENTRE che trovavaſi egli occupato nell' anno ſeguente nella ſua ſpedizione *Napoletana*, gli artefici *Genoveſi* allegando ch' eſſi erano oppreſſi dal metodo ineguale di raccorre le taſſe preſero le arme, affinchè ſi poneſſe riparo e deſſe com-

compenſo alle loro lagnanze. La ſedizione fu probabilmente fomentata in ſegreto dalla famiglia di *Adorno*, il quale molto ben ſapendo l' avverſione di *Enea Silvio*, o *Pio Secondo* verſo li *Franceſi*, ſpedì ambaſciatori a *Roma* per conſultare circa la maniera di ſcacciarli via dall' *Italia* (*f*). Mentrechè il popolo ſembrava inchinato di venire ad un' aggiuſtamento, *Proſpero Adorno*, e *Paolo Fulgoſio* l' Arciveſcovo e fratello dell' ultimo *Pietro*, entrarono nella città, e gli eccitarono a rinnovare le oſtilità; laond' eſſi realmente rincacciarono li *Franceſi* dentro del caſtello, ed a perſuaſiva dell' Arciveſcovo *Paolo*, il quale affettava una grande moderazione ſcelſero duca *Proſpero Adorno*. Quindi avendo ricevuto qualche danaro, ed alcune truppe dal duca di *Milano*, eglino aſſediarono il caſtello, la di cui guernigione incuſſe un gran terrore negli animi de' cittadini, con dar fuoco ad un gran numero di bombe, e ſlanciarle tra le caſe in differenti quartieri della città. Fra queſto mentre il Re di *Francia* mandò un corpo di ſei mila truppe veterane, ed una conſiderabile flot-

(f) Comment. P. II. l. 5.

flotta ſotto *Renato* di *Angiò* in ſoccorſo degli aſſediati; ma dopochè ſi furono eſſi avanzati alla città furono riſpinti dall' Arciveſcovo, il quale ucciſe quindici de' più oſtinati fra loro colla ſua propria mano. *Proſpero*, il quale prima dell' arrivo de' *Franceſi* aveva operato in una maniera aſſurda ed arbitraria, vivea di preſente in un timore fortiſſimo, che non ſi aveſſe il favore popolare a trasferire all' Arciveſcovo, e perciò dopo la vittoria aveſſe ad eſcludere lui dalla città. Or' egli ne ſeguì ben toſto ed immediatamente una ſcaramuccia fra li due partiti, quando *Adorno* fu di già eſpulſo dalla città, e *Spineta Fulgoſio* cugino dell' Arciveſcovo fu eletto duca. Frattanto li *Franceſi* abbandonarono la cittadella, la quale fu immantinente occupata da *Ludovico Fulgoſio*, il quale due giorni dopo ſuccedè come duca. Tuttavolta però l' Arciveſcovo nell' anno ſeguente offeſo, che altri doveſſero raccogliere li frutti delle ſue fatighe, verſo la metà di *Maggio* s' impadronì del governo. Queſto a dir vero cagionò tra li cittadini un nuovo tumulto, li quali temendo di un governatore del ſuo impetuoſo, ed inquieto naturale, circa quindi-

Anno Domini 1463.

dici giorni dopo l'obbligarono a riſegnare. Allora furono ſcelti quattro Rettori dal corpo degli artefici, li quali governarono ſolamente pochi giorni, e *Ludovico Fulgoſio* fu di bel nuovo riſtituito alla ſua dignità. Circa due anni dopo *Ludovico* fu eſpulſo nuovamente dall' Arciveſcovo, il quale, ſecondo ſi avviſa *Folieta*, ottenne da *Pio Secondo* licenza di amminiſtrare un governo ſecolare.

Fra queſto tempo vivendo il Re di *Francia* in un timore grandiſſimo di una qualche ſollevazione per parte della ſua nobiltà, ch' era grandemente malſoddisfatta, e teneva inſieme frequenti conferenze, ſi determinò di aſſicurarſi dell' amicizia di *Franceſco Sforza*, ed a lui riſegnò la città di *Savona*, con tutti li ſuoi diritti alla città ed al territorio di *Genoa*; per lo quale oggetto egli ſcriſſe a tutti li principi dell' *Italia*, proibendo loro, ſotto pena del ſuo riſentimento, di aſſiſtere li *Genoveſi* contro di *Sforza*. Di fatto *Franceſco* nell' anno ſeguente preſe poſſeſſo di *Savona*, e non molto dopo così *Albenga*, che le altre città ſite nella *Riviera* orientale a lui ſi ſottomiſero. Fra queſto mentre l' Arciveſcovo pienamente rallentando la briglia al ſuo im-

pe-

petuoso temperamento recò moleſtia ed infeſtazione alli *Génoveſi* più di quelche foſſe un nemico conquiſtatore. Il perchè avendo raccolta una guardia di manigoldi ed aſſaſſini, egli apertamente preſe ad uccidere e dare il ſacco alli più dovizioſi cittadini; per lo qual mezzo venne a rendere la città preſtamente ſcarſa di abitatori, li quali ſe ne corſero rattamente in un volontario bando. Molti de' principali cittadini ſi ritirarono a *Savona*; e per mezzo delle loro ſollecitazioni perſuaſero *Sforza* a mandare un' armata contro dell' Arciveſcovo, il quale all' avvicinamento delle forze del duca abbandonò la città, e ſe ne paſsò in mare con tre galere, per attendere una opportuna occaſione di ricuperare il governo.

Li Genoveſi *ſi ſottomettono al duca di* Milano. *Anno Domini* 1464.

Li *Genoveſi* con gran gioja preſtarono il giuramento di fedeltà al duca di *Milano*, il qual' era riſpettato da tutti gli ſtati *Italiani* per le ſue molte virtù civili non meno che militari. Il ſuo moderato governo finalmente poſe termine alli commovimenti, tumulti, devaſtazioni, eſilj, occiſioni, ed altre calamità, che per un lungo corſo di anni aveano di grado in grado renduta eſauſta la miſerabile repubblica; di modo che prima di queſta rivoluzione le porzio-

zioni nel banco di *San Giorgio* erano cadute alla 67. per cento. Egli fu per modo accetto alli *Genoveſi*, che la ſocietà di *San Giorgio* l' anno dopo volontariamente a lui riſegnò l' iſola di *Corſica*. Dopo la ſua morte che accadde nell' anno ſeguente nel principio di *Marzo*, li *Genoveſi*, che profondamente ſi rattriſtarono della ſua perdita, rinnovarono la convenzione con *Galeazzo* figliuolo di lui, li principj e condotta del quale furon' oppoſtiſſimi a quelli di ſuo padre.

GALEAZZO nel principio del ſuo governo diſguſtò li *Genovesi* con trattare li loro ambaſciatori con riguardo minore di quelli delli *Fiorentini*; e cinque anni dopo recò eſſo una grave offeſa alla repubblica, con diſdegnare di accettare quegli onori, che li principali conſiglieri intendeano di fargli, allorchè ſi portò a viſitare la loro città. Eſſi addobbarono li publici alloggiamenti con grande magnificenza per lui, e per lo ſuo treno, e lo provvidero di prezioſi donativi; fra cui vi furono quattro tazze di oro, ciaſcheduna del peſo di dodici libre. Nulla però di manco, egli entrò nella città ſenza niuna cerimonia; e do-

po eſſere continuato per tre giorni nel caſtello ſe ne partì via in tale confuſione e precipitanza, come ſe ſi foſse trovato a fuggire dalla preſenza di un nemico. Pochi meſi dopo la ſua partenza *Siſto Quarto* nativo di *Saona* eſſendo ſtato ſcelto Papa, li *Genoveſi* mandarono otto de' loro primarj cittadini à congratularſi con lui della ſua eſaltazione; e furono ricevuti dal medeſimo in una cortes' e riſpettoſa maniera, ed ottennero una bolla, per cui venivano conceduti loro molti ſingolari privilegj. La republica nel tempo preſente ne andava con grande precipitanza in dechinazione, talchè quietamente ſi ſottomiſe all' oppreſſante governo di *Galeazzo*, temendo, che non aveſſero a ritornare le loro domeſtiche confuſioni, qualora foſsero per tentare un' altra rivoluzione.

La colonia di Caffa *è preſa dalli* Turchi. *Anno Domini* 1475.

Circa quattro anni dopo, il loro importante ſtabilimento di *Caffa* nella *Crim Tartaria* cadde nelle mani de' *Turchi*; la quale diſgrazia fu dovuta all' avarizia e ſordidezza de' governatori della colonia. La città ſotto li *Genoeſi* era divenuta molto conſiderabile, ed era in queſto tempo il centro di un traffi-

co

co il più vasto ed estensivo. L'Imperatore de' *Tartari* ben conoscendo il gran vantaggio che ritraea da quello stabilimento, ordinò che tutte le dispute, che nasceano tra li suoi sudditi ne' distretti adiacenti, si fossero terminate in *Caffa*, e permise a' governatori *Genovesi* di poter dare un voto negativo nell' elezione del capitano della provincia. Li governatori della colonia si abusarono di questo privilegio, ed espulsero alcuni capitani, ch'erano stati giustamente eletti, per ammetterne altri, da' quali avevano essi ricevute grossissime subornazioni. Li capitani discacciati immediatamente ne fuggirono presso il Gran Signore, cui persuasero di mandare una flotta contro di *Caffa* di quattro cento ottanta vele sotto il comando del *Bashà Geduc Achmet*. Il *Bashà* a capo di pochi giorni si rese padrone della piazza, nel qual tempo mandò mille e cinque cento giovani come prigionieri a *Costantinopoli*, ordinò a tutti gl' *Italiani*, che abbandonassero la città, ed impadronissi di una metà delle possessioni di coloro, che rimasero.

La perdita di *Caffa* non fu troppo sensibilmente intesa da' *Genovesi*, avvegnachè le loro domestiche doglianze

fossero allora il principale oggetto delle loro cure: Gli animi loro erano esacerbati per le continue oppressioni de' loro governatori; ed in vece di trovare qualche riparo e compenso presso *Galeazzo*, li loro deputati furono da lui trattati con il più gran disprezzo indicibile. Costui ordinò eziandio, che si fosse fatto un canale dal castello fino al mare per mezzo della città; ma essendosi poi atterrito per le commozioni de' *Genovesi*, ei pose da banda una tale intrapresa, la quale averebbe rovinato un gran numero di bellissimi e vaghi palagi. Quindi a non molto furono le speranze de' *Genoesi* ravvivate per le notizie della morte di *Galeazzo*, il quale fu assassinato nella Chiesa di *S. Stefano* in *Milano* alli ventisei di *Decembre*. Per impedire intanto qualche commovimento durante la minoranza del suo figliuolo, ch'era in quel tempo un ragazzo, li *Genoesi* scelsero un consiglio di otto cittadini con un' ampia autorità di punire qualunque spezie di rivoltuosi. Questo consiglio non molto dopo aggiunse un corpo di dugenti fanti alla guardia ordinaria del governatore. Le famiglie non per tanto di *Guarco*, *Adorno*, e *Flisco* immedia-

Anno Domini 1476.

diatamente cominciarono a ſuſcitare alcune commozioni nelle valli, e non guari dopo ſorpreſero la città con un drappello di uomini, quando il governatore, ſebbene ſi trovaſſe alla teſta di mille cavalli e fanti, pure ſi ritirò con grande precipitanza dentro del caſtello. Allora furono deſtinate diverſe perſone ſotto il titolo di preſidenti della libertà de' *Genoeſi*, li quali fecero de' grandi apparecchi per la difeſa della città. Li reggenti di *Milano* fra queſto mezzo ſpedirono un' armata conſiderabile ſotto il comando di *Roberto Sanſeverino* per ricuperare la città; ed avendo meſſo in libertà *Proſpero Adorno*, gli promiſero il perpetuo governo della repubblica, purchè voleſſe unirſi alle loro forze. Eſſendo l' armata ſimilmente rinforzata dalla famiglia di *Spinola* e de'loro aderenti, dopo un' oſtinato combattimento diſfecero li rubelli e ricuperarono la città. Durante il corſo di queſti diſturbamenti, li *Catalani* infeſtavano le coſtiere della *Riviera* orientale; e non guari dopo *Tommaſino Fulgoſio* procurò di eccitare una ſollevazione in *Corſica*. Tutta volta però *Fulgoſio* fu ſubitamente ripreſſo e vinto, e *Ludo-* *Anno Domini* 1477.

vico *Rivarolo* con sei galere obbligò li corsali *Catalani* a ritirarsi dalle costiere.

FRA questo mentre il governo di *Milano* essendo divenuto geloso di *Prospero Adorno* avea formata una risoluzione di obbligarlo a risegnare l'amministrazione della republica. Avendo *Prospero* avuta intelligenza del loro disegno nell' anno seguente entrò in un' alleanza con *Ferdinando* di *Napoli*, ed avendo ricevuti da lui considerabili sussidj, apertamente rinunziò il titolo di vicario del duca, e fu creato Rettore della repubblica con autorità assoluta. Circa il medesimo tempo furono scelti trentotto consiglieri, de' quali una metà erano mercatanti, e l'altra metà artefici; e fu passato un decreto, escludendosi la nobiltà da tutti li pubblici offizj. Le ostilità immediatamente cominciarono tra le soldatesche di *Sforza*, e quelle de' *Genoesi*, le quali seconde venivano comandate da *Roberto Sanseverino*, che nella passata commozione avea servito il duca. Non molto dopo arrivò dalla *Lombardia* un'armata di quattordici mila fanti e due mila cavalli; ma dopo varie scaramucce, essa fu alla fine intieramente rotta da' *Genovesi*, li quali venderono li loro prigio-

Li Genovesi scuotono via il giogo del duca di Milano. Anno Domini 1478.

gionieri come ſchiavi di galera alli *Catalani*. Non così toſto fu guadagnata queſta vittoria, che le fazioni nella città ſi riaccefero tra le famiglie di *Adorno* e *Fulgoſio*. Dopo varie conteſe, *Proſpero Adorno* fu finalmente eſpulſo dalla città, e *Battiſta Fulgoſio* fu creato duca con un conſiglio di otto cittadini, la di cui autorità non fu limitata dalle leggi [g]. Avendo li *Turchi* nell' anno ſeguente fatto uno sbarco in *Calabria*, ed eſſendoſi impadroniti di *Otranto*, tutta l' *Italia* fu immerſa in coſternazion e timore. Li *Genoveſi* immediatamente mandarono due galere in aſſiſtenza del Re di *Napoli*; e l' anno dopo diedero a ſoldo al Papa ventiquattro galere, le quali aſſiſterono nell' aſſedio di *Otranto*, e reſero in quella ſpedizione molti ſegnalati ſervigj. Pochi meſi dopo la ricuperazione di *Otranto*, li *Genoveſi* mediante la perſuaſione di un monaco *Franceſcano* ſpedirono quattro galere nell' *Arcipelago*, colla ſperanza di ricuperare l'Iſola di *Mytelene* dalli *Turchi*; ma una tale intrapreſa riuſcì vana ed infruttuoſa.

Anno Domini 1482.

(g) Foliet. l. 11.

CIRCA due anni dopo essendosi *Battista* reso odioso alli *Genoesi* per la sua arroganza e superbia, ed essendo in oltre sospetto, o più tosto accusato di un disegno di volere soggettare la repubblica all' Imperatore; e quindi riceversela poi da lui, come un vicariato per se medesimo e per la sua posterità, il suo zio *Paolo*, il quale trovavasi al presente elevato alla dignità di Cardinale, formò un partito contro del medesimo, ed avendolo tirato sconsideratamente nel suo palazzo senza niuna sorta di guardie, lo co-
Anno Domini 1483. strinse per mezzo di un minaccevole discorso a rinunziare il governo, e cedere le castella, essendo stato egli solennamente dichiarato nel giorno appresso successore di lui per gli voti di trecento cittadini. *Battista* intanto per alleviare il dolore della sua disgrazia si applicò totalmente allo studio, e compose, secondo la maniera di *Valerio Massimo*, nove libri di azioni e detti memorabili; nella quale sua opera egli s'inveisce con grande mordacità contro la perfidia di suo zio, accusandolo de' più enormi crimi, e delli più scandalosi vizj (*b*).

IL

(b) Idem. ibid. Nebiens. l. 5. Bizar. l. 15. Fulgos. l. 2. cap. 6. ad. fin.

Il Cardinale non avea goduto della sua novella dignità molti mesi, quando scoppiò una guerra tra li *Genovesi* e *Fiorentini* circa il territorio pertinente a *Sarzana* nella banda orientale del fiume *Magra*. *Agostino Fulgosio* avea venduta la città alli *Fiorentini*; ma essendo accaduta in appresso qualche briga e contesa fra lui e quella repubblica, egli rifegnò la medesima città alla società di *San Giorgio*, che immediatamente mandò colà una ben forte guernigione. La guerra fu nel principio tirata innanzi e proseguita con gran vigore da' *Genovesi*; se non che essendosi fatti li loro generali corrompere dal nemico, tostamente vennero a perdere li frutti de' loro primi successi. Le ostilità continuarono fra le due repubbliche per tutto l'anno seguente: ma poi nel principio dell'anno appresso fu conchiusa una pacè per la mediazione del Papa, in virtù della quale fu stabilito, che li *Fiorentini* dovessero rinuziare tutte le pretensioni a *Sarzana*, e che li *Genovesi* dovessero trasferire a' medesimi tutti li loro diritti a *Pietra Santa*. Questo trattato fu solennemente ratificato da amendue le parti; ma conciosiachè li *Genovesi* avesse-

Si eccita una guerra tra li Genovesi e Fiorentini. Anno Domini 1484.

Anno Domini 1486.

sero offeſo il Papa, queſti entrò negl' intereſſi delli *Fiorentini*, li quali furono con ciò incoraggiati a ricuſare l' adempimento delle loro promeſſe.

Anno Domini 1487. Fra' queſto mentre il governo del Cardinale avendo cagionato un generale ſcontentamento, l'anno ſeguente furono ſcelti diece cittadini per amminiſtrare con aſſoluta autorità gli affari della repubblica, e quelli ancora della ſocietà di *San Giorgio*; quantunque il Cardinale godeſſe tuttavìa del titolo di duca. Non guari dopo lo ſtabilimento di queſta nuova forma di governo, li *Fiorentini* entrarono di bel nuovo nelli territorj di *Sarzana* con un' armata, ed accamparonſi nella parte orientale dell' anzidetto fiume *Magra*. Li *Genoveſi* immediatamente equipaggiarono una flotta di diece galere, le quali fecero vela con tre mila pedoni verſo l' *Eryce*, nelle vicinanze della qual città fu data una battaglia tra loro ed i *Fiorentini*, li quali ne riportarono una compiuta vittoria, e pochi giorni dopo ſi reſero padroni di *Sarzana*. Or non avendo li *Genovesi* niun' altro modo, con cui proſeguire la guerra per terra, furono coſtretti a laſciare il nemico in pieno poſ-

ſe-

sedimento della loro conquista. Nulla però di manco essi tuttavìa riserbaronsi li loro diritti, su la speranza di rendergli efficaci e farli valere in un'altra opportunità. Frattanto *Tommasino Fulgosio*, e *Paolo Lecca* avendo suscitati alcuni disturbi nella *Corsica*, ed essendos' impadroniti di molti territorj in quell'Isola, alcune forze furono colà mandate, e *Fulgosio* essendo stato disfatto ed arrestato fu ristretto nel castello dell' *Eryce*; la qual cosa talmente innasprì il Cardinale ed il suo figliuolo, che fecero assassinare uno de' dieci presidenti della repubblica.

Il Cardinale finalmente cominciando a temere del risentimento del popolo, rivolse li suoi pensieri a tracciare li mezzi onde assicurare la sua propria salvezza. Quindi per impedire alli suoi nemici di avere in mano l'autorità suprema, persuase a' *Genovesi* di porre se medesimi sotto la protezione di *Luigi Sforza*, il quale governava il ducato di *Milano*, come reggente per lo suo giovane nipote, ma realmente aveva egli usurpata la di lui eredità. *Sforza* ricevè gli ambasciatori *Genovesi* molto graziosamente; ed il figliuolo del Cardinale avendoli *Anno Domini* 1483.

se-

seguiti a *Milano*, il reggente contrasse col medesimo una parentela con dare in moglie a lui la sorella bastarda di suo nipote. Le notizie di questo matrimonio posero in agitazione la gelosìa delle fazioni opposte, le quali per impedire al Cardinale di confermare la sua tirannìa per mezzo del potere di *Sforza*, immediatamente formarono una cospirazione contro di lui; la quale tostamente divenne così formidabile, che con difficoltà potè salvare se medesimo nel castello, che fu immediatamente assediato. Durante un tale assedio, la città soffrì così grandemente per lo furore di ambedue li partiti, che li più moderati cittadini spedirono al Re di *Francia* una imbascerìa chiedendo la sua interposizione, e sollecitarono similmente il Papa a volers' interessare per la salvezza della sua città nativa. Concioſiachè queste imbasciate non produceſſero niuno effetto immediato, mandarono essi ambasciatori a *Sforza*, scusando le loro procedure contro del Cardinale. Non molto dopo fu conchiuso mediante la politica di *Sforza* un' aggiustamento, in virtù del quale il duca di *Milano* fu dichiarato sovrano della repubblica, ed *Agostino Ador-*

Il duca di Milano *è dichiarato sovrano della repubblica di* Genova.

Adorno ſuo vicario per diece anni. Il Cardinale veggendoſi abbandonato da *Sforza* arreſe il caſtello, e non molto dopo ritiroſſi a *Roma*, dove gli fu conceduta un' annua penſione di ſei mila ſcudi, finattantochè il Papa gli poteſſe conferire rendite eccleſiaſtiche di un tal valore (*i*).

DURANTE il corſo de' quattro anni, che immediatamente ſeguirono a queſto nuovo ſtabilimento, li *Genoveſi* goderono di una grande tranquillità, e cominciò a ravvivarſi l'antico loro ſpirito. Li palazzi, che furono bruciati durante l'aſſedio del caſtello, furono rifabricati con magnificenza maggiore, e fu accreſciuto il valore delle porzioni nel banco di *S. Giorgio*: la città cominciò ad abbondare di provviſioni, e tanto li *Guelfi* quanto li *Gibellini* ſembrarono di eſſerſi dimentichi delle loro animoſità; onde con grande ardore applicaronſi alle manifatture ed al traffico. Quindi la republica per fare coſa grata a *Sforza* conſentì, quantunque con grande riluttanza, ad una tregua co' *Fiorentini*, la quale fu in appreſſo rinnovata ſotto il tito-

(*i*) Foliet. l. 11. Barthol. Senareg. de reb. Gen. ap. Murat. t. 24. col. 515. &c.

titolo di una ceſſazione di oſtilità. La guerra co' *Catalani* a dir vero tuttavìa eſiſteva; ma gli effetti della medeſima erano appena ſentiti dalli *Genoveſi*, li quali molto raramente faceano preſa o perdita di alcun vaſcello. L'inverno ſeguente fu rimarchevole per la immenſa intenſità del freddo, il quale fu cotanto eccеſſivo, che il mare videſi agghiacciato intorno al molo; in guiſachè per due giorni niun vaſcello potè far vela fuora del porto. Queſta sì rigida ſtagione fu poi ſucceduta nella primavera da una terribile peſtilenza, la quale riuſcì cotanto fatale, che appena ogni quinta perſona di quelle che rimaſero nella città ne ſcampò la vita.

Anno Domini 1493.

Anue Domini 1495. Carlo *Ottavo entra in* Italia.

In queſto anno ei fu che *Carlo Ottavo* di *Francia* entrò in *Italia* con una ſpaventevole armata, ad inſtigazione di *Luigi Sforza*, il qual' era deſideroſo di mantenere la ſua uſurpata autorità in *Milano*, con introdurre tutti gli orrori della guerra in *Italia*. Il Re di *Napoli* lo avea minacciato, qualora immediatamente non rendeſſe il ducato di *Milano* in potere di ſuo nipote *Giovanni Galeas*; talchè un' alleanza ſtretta col monarca *Franceſe* fornì l' unico mezzo pro-

probabile di poter lui essere capace di opporsi al potere di *Alfonso*. *Luigi* equipaggiò in *Genova* quattro grossi vascelli, e dodici galere per operare di concerto colla flotta *Francese*, la quale avea di già fatta vela con un vento favorevole. Dall'altro canto *Alfonso*, per fare una diversione, entrò in una stretta alleanza col Papa, ed in questa maniera impegnò il Cardinale *Fregosa*, e *Biet de Fiesco* allora in *Roma*, ad eccitare nuovi disturb' in *Genova*. Quindi essi con alcune altre persone malcontente e disaffezionate si unirono alla flotta *Napoletana*, e cinsero di assedio *Porto Venere*; se non che furono li medesimi rispinti per la intrepidezza di *Balbi* che vi comandava, e furono costretti ad imbarcarsi con precipitanza, dopo averci perduto un gran numero di uomini (*k*).

MENTRE che la flotta *Napoletana* stavane occupata in materie di piccola importanza, il duca di *Orleans* arrivò in *Genova* per disfare le misure de' malcontenti, ed indurre tutta la città a dichiararsi unanimemente per *Carlo Ottavo*. Intanto avendo egli avuta notizia, che li *Napoletani* aveano presa *Rapallo* egli

(k) Foliet. l. 12.

egli si partì con un forte corpo di *Genovesi* assistito da alcuni corpi *Svizzeri* per attaccare li nemici e riguadagnare quella piazza. Or noi possiamo attribuire li suoi buoni successi al grande ardore e coraggio insieme, che mostrarono li *Genovesi*; imperciocchè furono essi li primi a montare su li trinceramenti ostili, discacciarono li nemici d'innanzi a loro; e non lasciarono altro alli *Svizzeri*, che il perseguitare li nemici, ed il far bottino. *Lorenzo Fregosa*, e diversi altri de' malcontenti furono fatti prigionieri, essendo però *Biet de Fiesco* scappato via travestito con sommo pericolo.

ALLORA quando gli *Svizzeri* fecero ritorno a *Genova* commisero tali disordini, che resero intollerabile la loro insolenza, e fecero pigliare le arme al popolo per discacciarli fuor della città. Il popolaccio ne divenne in guisa stizzìto ed arrabbiato, che ove interposti non si fossero il duca, ed il Senato, difficilmente alcuna di quelle truppe mercenarie si sarebbe sottratta dal loro furore (*l*).

CARLO Ottavo si trovava in *Asti* allorchè giunsero le notizie della vittoria ri-

(*l*) Foliet. l. 12.

riportataſi contro de' *Napoletani*. Ognuno ſi aſpettava ch' eſſo averebbe fatta una viſita a *Genova*, ma ſi contentò di mandare ambaſciatori per impegnare la repubblica a dichiarare la guerra contro di *Fiorenza*. Le ſue conquiſte furono così rapide e preſte, che *Luigi Sforza* ne divenne geloſo: ed egli era di preſente in pieno poſſedimento del ducato di *Milano* per la morte di ſuo nipote, il quale vi era ſoſpetto ch' egli aveſſe avvelenato; e temea nel tempo medeſimo che *Carlo* non aveſſe circonſcritta la ſua ambizione alli ſuoi ſucceſſi nella *Toſcana* e *Napoli*. Il perchè affine di aſſicurare ſe medeſimo, eſſo cangiò partito, ed entrò in una nuov' alleanza col Papa, col Re di *Spagna*, e colla repubblica di *Venezia*. Non guari dopo queſt' alterazione di miſure da lui preſeſi, il monarca *Franceſe* ritornò a *Piſa*, e fu perſuaſo dal Cardinale *Lorenzo Fregoſa* della facilità di ridurre *Genova* in ſervitù; ſicchè *Filippo* di *Breſſa* e *Miolano* furono mandati con una flotta ed armata per queſta intrapreſa; ma eſſi furono entrambi ſconfitti da *Adorno* e *Spinola* ſoprannomato il *Moro*. In appreſſo *Rapallo* fu ripigliata, la guernigione *Frances'* e *Svizzera* fu fatta pri-

Anno Domini 1496.

prigioniera, e li soccorsi sbarcati dalla flotta furono costretti a ritirarsi nelli vascelli in gran confusione (*m*).

A queiti vantaggi li *Genoesi* ne aggiunsero parecchi altri. *Sarzana* fu ricuperata con pagarsi una certa somma di danaro in potere del governatore, e li *Veneziani* ne rimasero delusi ne' loro disegni sopra la medesima, nulla ostante la loro alleanza con *Luigi Sforza*. *Adorno* proccurò di ottenere il possesso di *Pietra Santa* nell' istessa maniera; ma s' interposero li *Lucchesi*, e cominciarono a trattare col marchese *Enzrague* intorno a questa piazza. Il duca ne scrisse a *Sforza* richiedendolo d' intercedere co' *Lucchesi*; ma egli ricusò di ciò fare, ed in tal modo venne a cagionare la separazione della repubblica da' suoi interessi. Tutta volta però egli non guari dopo visitò il senato; ed acquistossi l' affezione della repubblica per la sua affabilità, ricchi donativi, e carezze, che niun uomo seppe mai usare con arte ed industria maggiore (*n*).

Li *Genovesi* aveano poco prima repressa una ribellione eccitata da *Laviano* in

(m) Senareg. ap. Murator. col. 515.
(n) Guicciard. l. 5.

in *Corsica*, quando ricevettero avviso che *Carlo Ottavo* stavasi nuovamente preparando per entrare in *Italia*, e meditava di vendicarsi della perfidia di *Sforza*, e delle sue perdite in *Napoli*, con attaccare *Genova*. Egli stava nell' aspettativa di aver' a formare un considerabile partito dentro della città, per mezzo di *Giovan Battista Fregosa*, e di profittare per le divisioni che regnavano tra il duca e la famiglia *Fiesco*: in una parola egli s' immaginava che li *Genoesi* si sarebbero facilmente indotti a cangiare il loro protettore, per riguardo della loro dispiacenza e disgusto avuto per l'ultima condotta di *Luigi Sforza* duca di *Milano*. *Trivulcio* fu mandato con un ben forte distaccamento a *Genova* con ordine di unirsi a *Fregosa*, ed al Cardinale di *S. Pierre*. Indi furono fatti altri distaccamenti per via più ridurre in istrettezze il duca; ma questi non facilmente fu potuto essere sconcertato nelle sue misure. Esso riconciliò il duca colla famiglia *Fiesco*, e proccurò che questo ultimo marciasse con tutte le truppe, che si potessero trovare pronte, contro di *Trivulcio*. *Novi* erasi resa in mano del generale *Francese* senza tirare un colpo solo; ed

in queſta maniera li territorj *Genoeſi* furono eſpoſti alle incurſioni de' nemici, li quali non mancarono di gratificare al loro riſentimento ed avarizia con riſcuotere gravi contribuzioni. Frattanto li *Genoeſi* proſeguirono a marciare avanti, ma rimaſero deluſi circa il venire ad una battaglia per la ritirata di *Trivulcio*, il quale preteſe che la ſcarſezza del foraggio e provviſione rendeva impraticabile la ſpedizione.

Luigi XII. *conquiſta* Milano *e dominj* Genoveſi. *Anno Domini* 1499.

NELLA morte di *Carlo Ottavo*, *Luigi* XII. preteſe il ducato di *Milano* per diritto di ſua madre; ed in una ſola campagna lo conquiſtò, come anche tutti li dominj *Genoveſi*. Eſſo diede a *Raveſtein* il governo della città; e quanto a *Pietra Santa*, ei ſe la ritenne tra le ſue proprie mani, finattantochè ſi foſſero potute determinare le varie pretenſioni della repubblica di *Lucca* (o).

NON così toſto fu l' *Italia* liberata dalla tirannìa *Franceſe* per la partenza di *Luigi* XII, che il di lei ripoſo fu nuovamente diſturbato per le conteſe di *Fiorenza* e *Piſa*. La repubblica di *Genova* ſi unì colla ſeconda. *Piſa* fu aſſediata, e mille *Genoveſi* furono mandati.

(o) Guicciard. l. 5.

ti ſotto *Reniero de la Sarette*, officiale *Spagnuolo* di molta eſperienza per tentare di ſoccorrere la guernigione per terra, nel tempo medeſimo che una piccola ſquadra proccurò d' introdurvi alcune provviſioni per mare, dal quale la città è diſtante circa due miglia. *Bardelle*, il quale comandava queſto piccolo convoglio, trovò la maniera di ſfuggire tutta la vigilanza de' nemici, di avanzarſi verſo l' imboccatura del fiume *Arno*, e far penetrare alcune munizioni dentro la medeſima; ma ciò nulla oſtante furono gli aſſediati toſto ridotti a gravi eſtremità. Nulla però di manco eſſendoſi gli abitanti determinati di non arrenderſi in potere de' *Fiorentini*, offerironſi di porre la città ſotto la protezione di *Genova*; la quale propoſizione ſembrava che foſſe dell' intereſſe della repubblica l' accettarſi, quantunque aveſſe incontrata una grande oppoſizione, particolarmente da *Giovanni Luigi Fieſco*, il quale portò sì oltre il ſuo argomento, che il ſenato ricusò di ritornare alcuna riſpoſta alle perſone inviate, innanzi che aveſſe ottenuto il conſenſo del Re di *Francia*, da cui la repubblica dipendeva. Di fatto fu ſpedi-

ta un' imbaſcerìa a *Luigi* XII. per iſcandagliare le ſue inclinazioni; ed il monarca, eſſendo avverſo a qualunque aumentazione della potenza *Genoveſe*, rigettò la propoſizione. In conſeguenza adunque delle inclinazioni regali, il ſenato non mandò che piccoli ſoccorſi a *Piſa*, quantunque la loro fedeltà a *Luigi* non foſſe che di breve durata (*p*).

Ribellione di Genova. *Anno Domini* 1506.

QUEL che *Luigi* avea preveduto intorno all' incoſtanza de' *Genoveſi* venne giuſto a ſuccedere nell' anno 1506. Eſſi adunque ſcoſſero via ogni fedeltà a lui giurata, ed obbligarono quella perſona che aveva eſſo diputata per governatore, a laſciare la città. Ne' petti poi tanto de' nobili che del popolo erano ſtati mai ſempre annidati mutui riſentimenti: nè poteano ſoffrire con moderazione di vedere gli offizj dello ſtato partiti e diviſi, ciaſcuno eſſendo voglioſo di metters' in mano tutto il potere; per la qual coſa una truppa di artieri piena di sì fatte nozioni corſe a dar di piglio alle arme ed attaccò e ferì molte perſone, che ſi appartenevano alla famiglia *Doria*. Li magiſtrati allora ſi aſſembrarono per ſedare

(p) Foliet. l. 12.

re il tumulto, ma non vi poterono riuſcire ſe non ſe con una promeſſa, che la nobiltà ſarebbeſi contentata di una terza parte de' pubblic' impieghi. Per piccolo corſo di tempo ciò ſoddisfece agli animi loro; ma furon poi toſtamente eccitate nuove ſedizioni da certe perſone fazioſe, le quali fondarono freſche pretenſioni ed aſpettative ſopra la facilità, con cui furon fatte le ultime conceſſioni. Quindi aſſembraronſi e diedero il ſacco alle caſe di parecchi nobili, obbligando l' intiero loro corpo a ritirarſi per evitare piggiori conſeguenze. Prima che ſuccedeſſe queſta ſollevazione, *Raveſtein* il governatore *Franceſe* eraſi portato a viſitare il ſuo paeſe nativo, laſciando il ſuo comando a *Rocabertin*, il quale fu coſtretto dalla neceſſità di condiſcendere alle prime domande de' malcontenti. Alle notizie poi ricevute del ſucceſſo tumulto, *Raveſtein* fece ritorno ed entrò in *Genova* con un corpo di cinque cento cavalli, e ſette cento fanti. Egli credeaſi che averebbe potuto eſſere atto e valevole di tenere in ſoggezione li ſollevati; ma poi veggendo la ſua autorità vilipeſa e diſprezzata, ed inutile la forza, ch' eſ-

so cercava di usare con ogni sforzo del suo potere, si ritirò nel forte o sia cittadella.

Sono stabiliti alcuni Tribuni in Genova.

Il popolo divenne più baldanzoso ed ardito per la sua ritirata, commise la cura de' publici affari ad otto persone della più infima classe, ch' essi chiamarono tribuni; e non contenti del possesso della capitale, proccurarono di estendere la loro sovranità per tutte le altre parti del dominio *Genovese*. Eglino pertanto guadagnarono il possesso di *Spezzia*, che *Luigi Fiesco* teneva in nome del Re; ed in una parola divennero li medesimi cotanto felici e prosperosi in istabilire la confusione ed anarchìa, che la loro situazione non era più lungamente tollerabile alla nobiltà, la quale si risolvette di portarne al trono le sue lagnanze. Ciò di fatto fu eseguito da' nobili; ed il popolo non molto dopo fece fare la sua propria difesa per mezzo de' suoi deputati, allegando che avevano essi prese le arme unicamente perchè l' insolenza ed il potere de' nobili era divenuto insieme intollerabile ed oppressante; che non con altra mira si erano impadroniti di *Spezzia*, salvochè per assicurar-

rarsi del loro commercio; e che averebbero osservata la medesima obbedienza come prima a Sua Maestà. *Luigi* non per tanto inclinò al partito de' nobili; ma dissimulò il suo risentimento, concioſiachè il partito popolare fosse più forte. Esso temea, che qualora si fosse opposto loro, si sarebbero eglino gittati fra le braccia dell' Imperatore *Massimiliano*. Secondo questa considerazione adunque, egli diresse e regolò le sue misure, promettendo perdono alli capi della sedizione, e di approvare la distribuzione che avean fatta del governo, qualora avessero voluto ristituire *Spezzia* tra le mani de' suoi offiziali. Queste concessioni però non furono accompagnate da quegli effetti che se ne aspettavano. Li tribuni contro l' avviso del senato ricusarono di ristituire *Spezzia*, e le altre piazze onde si erano impadroniti; che anzi diressero eglino le loro truppe ad attaccare *Monaco*. *Raveſtein* fece quanto gli fu possibile di operare per opporsi alli progressi de' malcontenti; ma poi veggendo vani li suoi conati fece ritorno in *Francia* per sollecitare un conveniente e propio rinforzo, con cui soggiogarli.

Es-

ESSENDOSI adunque acceſo di furore il Re per la oſtinatezza della fazione popolare ſi determinò di marciare in perſona con un' armata per caſtigarli. Egliao udirono li grandi apparechi che contro di loro ſtavanſi facendo in *Francia*; ma tale ſi era la lor' oſtinazione, che tuttavìa tenevano aſſediata *Monaco* con uno squadrone di galere, e di ſei mila uomini comandati da *Tartalin* generale mandato loro da' *Piſani*. Eglino rimaſero per più meſi innanzi a queſta piazza; e finalmente tolſero via l' aſſedio all' avvicinamento di *Guy de Alegre*, il quale ſi avanzò alla teſta di tutta la nobiltà nel paeſe in ſovvenimento della guernigione.

L'eſſere rimaſti eglino deluſi nelle loro ſperanze innanzi a *Monaco* ad altro non ſervì ſe non che ad accreſcere il loro mal talento e ſcontentamento, ad irritare vie più le loro paſſioni, ed a rimuovere dagli animi loro ogni qualunque riſpetto per la ſovranità e potere di *Luigi*, e per ogni naturale influenza della nobiltà. Eglino adunque abbatterono da tutti li pubblici luoghi le arme di Sua Maeſtà, e ſcelſero *Novi* ch'era un tintore di ſeta per loro duca; il quale

le offizio non era ſtato giammai conferito a qualunque uomo ſotto il grado di cittadino della claſſe mezzana fra la nobiltà ed il volgo. Quindi pubblicarono eſſi una dichiarazione, aſſerendo la libertà della città, e ſtabilendo eſſer coſa illecita che ſi aveſſe mai più a ſoggettare la medeſima ad un principe foraſtiere, nulla oſtante che pochi giorni dopo aveſſero eglino innalzate le arme imperiali. Un tale cambiamento di miſure in favore dell' Imperatore fu così all' improvviſo portato a fine, che tutti credeano, che la ſollevazione ſi foſſe fomentata per mezzo de' ſuoi agenti; il quale ſoſpetto fu via più corroborato per la ſua lettera d' interceſſione ſcritta a *Luigi*, richiedendolo che ſi voleſſe aſtenere da ogni violenza, e permettere al popolo di regolare il governo di ſe ſteſſo e della propria loro città nella maniera più aggradevole al medeſimo (q).

Un tintore di ſeta è fatto duca.

ALLORA li *Genoveſi* commiſero la difeſa della città a *Tartalin* e *Giacomo Corſo*, ch' erano in quel tempo due de' migliori offiziali nell' *Italia*. Il ſecondo ſi rimaſe nella città, mentre che il primo ne marciò con un diſtaccamento per ten-

(q) Foliet. l. 12.

tentare di ſoccorrere *Vintimella* aſſediata da *Trivulcio*. Dopo la partenza di *Tartalin*, *Corſo* poſe l' aſſedio alla cittadella, che fu da lui battuta a colpi di groſſi cannoni, ſenza che però aveſſe potuta effettuire una breccia, mentre che le ſue truppe venivano coſtantemente travagliate ed infeſte dalle vigoroſe ſortite fatte dalla guernigione *Franceſe*. Finalmente per mezzo di artifizj eſſo venne a capo di ciò che per forza non potè effettuare; ed a tal fine ordinò che s' inſinuaſſe agli aſſediati, che preſentemente ſi era tolta via ogni ſperanza di ſoccorſo, tra per la disfatta dell' armata del Re, per lo ſacco dato al ſuo campo, e per eſſerſi preſi tutti li paſſi. Egl' in oltre artifizioſamente miſchiò le minacce colle promeſſe, e con aſtuzia proccurò una capitolazione, concedendo alla guernigione onorevoli patti, alli quali eſſo preſtò poco riguardo allorchè poi ebbela in ſua balìa. Tutti li *Franceſi* furono tagliati a pezzi; e tale ſi fu la la crudeltà di queſta infatuata ciurmaglia, che riempirono un calderone del ſangue di quelle prodi vittime, e ſi gloriavano d' intingervi dentro le loro mani: non la perdonarono nè ad età nè a ſeſſo, niun conto facendo di quel-

Crudeltà commeſſe da' rubelli.

le

le infermità, le quali dovevano anzi eccitar compatimento (r).

AVENDO essi per simil guisa traditevolmente guadagnato il possesso del forte situato nelle montagne, e comunemente chiamato la cittadella, attaccaron poscia il forte sito nella pianura similmente difeso da una guernigione *Francese*. Egli è probabile, che il timore di soggiacere al fato de' loro compatriotti raddoppiò il coraggio della guernigione, la quale fece a dir vero straordinarj sforzi in loro propria difesa, e bene spesso ancora rispinse gli assediatori fuor della piazza, dopo che aveano li medesimi posto piede dentro le mura.

IN questa situazione trovavasi l'infelice *Genova* quando il Re *Luigi* arrivò ad *Aste*. Per quanto mai fossero insolenti gli ammutinati, mentre che il pericolo era da lontano, altrettanto divennero al presente perfettamente umili e sottomessi, e mandarono sei deputati a Sua Maestà, perchè scusassero una condotta, la quale non ammettea niun palliamento, a riguardo della sua crudel-

(r) Idem ibid. etiam Senareg. apud Murator. col. 515.

deltà. Qualora un vero e zelante amore di libertà aveſſe negli animi loro inſpirata una tale riſoluzione, li poſteri almeno averebbero fatta giuſtizia alla loro fama: ma egli era uno ſpirito di fazione, di crudeltà, e di licenzioſi andamenti, onde venivano dirett' e governate le loro miſure. Sua Maeſtà ben di leggieri ſi accorſe, che le loro ſuppliche e preteſo pentimento ſervivano ſoltanto a tenere lui a bada, finattantochè arrivaſſero li ſoccorſi *Fiorentini*; ed eſſi aveano di già fortificati tutti li paſſi, che conducevano alla città, ed avevano ordinato a *Carlo de Amboiſe* di marciare avanti coll' armata, mentre che ſtava egli aſpettando che ſi foſſero a lui uniti diverſi principi *Italiani*. Dopo avere sforzati tutti li paſſi, il mareſciallo arrivò a *Rapallo*, ch' era un villaggio ſito nella valle di *Poſeveri*; e quivi giunto egli oſſervò la più ſtretta e rigoroſa diſciplina, contentandoſi di riſpignere qualunque ſpezie di attacchi ed aggreſſioni, che ſi foſſero mai fatti dalli *Genoveſi* fino all' arrivo del Re nel campo.

Il Re di Francia aſſedia la città. A.D.1507.

NON sì toſto ſi fu *Luigi* unito all' armata, ch' eſſo ordinò al mareſciallo d' inveſtire li forti de' *Genoveſi* nelle mon-

ta-

tagne, ed assistere la guernigione assediata nel forte ch' era nella pianura. Immediatamente l'armata consistente in otto cento lancionieri, dicidotto mila cavalleggieri, sei mila *Svizzeri*, ed un egual numero di altra infanteria di ogni sorta di nazioni, fu schierata in ordinanza di una battaglia avanti alla presenza del Re. Nel giorno dodicesimo di *Aprile* furon già disposte le cose tutte per l'attacco. *Gonzaga* marchese di *Mantova*, ed il colonnello *Mercato* furono spediti con forti distaccamenti perchè facessero un circuito intorno alle montagne, ed attaccassero li *Genovesi* nella retroguardia, mentre ch' egli medesimo di persona li caricava nella fronte. Esso lasciò una parte della cavalleria per difendere il passaggio nella valle di *Poseveri*, per temenza che li *Genovesi* non avessero ad attaccare li *Francesi* nella retroguardia, mentre che stavano essi occupat' in salire su le montagne. In questa maniera fu incominciato l' assalto con gran vigore da tutte le parti; ed il marchese di *Mantova* tostamente si rese padrone del campo de' nemici, mentre che questi ad altro non pensavano se non che a mantenersi fermi ne' loro posti nella valle. Quindi esso li

ca-

Li Genovesi sono disfatti.

caricò ed attaccolli con tanto spirito e risolutezza, che li *Genovesi* credendo l' inimico oltre modo superiore di numero a loro medesimi subitamente cederono, e furon post' in iscompiglio e confusione. Finalmente ne seguì una rotta totale, alcuni prendendo a fuggire nelle montagne, ed altri nella cittadella, che avevano ultimamente ridotta in servitù. Il figliuolo del marchese *di Alegre* li perseguitò col reggimento de' *Guasconi* fino alle mura, su le quali piantò gli stendardi a nome del Re. In questa occasione li *Genovesi* perderono quasi tre mila uomini parte uccisi e parte fatti prigionieri.

Il senato supplica la pace.

QUESTE perdite fuor delle mura citarono una costernazione sì grande negli animi di coloro ch' erano al di dentro, che il senato volea già rendere la città in mano del Re. Allora *Giustiniani* accompagnato da diversi altri senatori si portò da *Luigi* con proposizioni di resa, dopo aver' ottenuta una tregua per ventiquattro ore. Il Re ricusò di vederli, ma con tutto ciò essi ottennero una udienza dal maresciallo. Eglino s' inginocchiarono innanzi a lui, e con lagrime agli occhi li scongiurarono di aver compassione dello stato miserevole, cui

erano

erano ridotti, gli rappresentarono come niun' autorità essi aveano nella città, e che la disubbidienza de' *Genovesi* nascea solamente dal furore dell' infatuato popolaccio. Il loro governo dicevano essi era diviso in tre classi; li nobili ed i cittadini componevano il senato; e sebbene avessero delle frequenti brighe e contese fra loro, sempre però si sosteneano scambievolmente contro della terza classe, la quale racchiudea gli artieri e mecchanici di ogni qualunque spezie, ch' erano li disturbatori e la peste del governo; ed al presente i medesimi erano l' occasione di tutte le disgrazie di *Genova*. In una parola, la deputazione seppe talmente muovere gli affetti del maresciallo, che avendo questi rapportate le loro preghiere a Sua Maestà, ei fu determinato di perdonarsi alli sollevati, qualora si fossero sottomessi.

La brutalità non per tanto della plebaglia distrusse gli effetti di questa buona risoluzione, poichè ricusarono di deporre le armi, ed aggiunsero termini di disprezzi e di una rigogliosa insolenza al loro rifiuto. Eglino determinaronsi di sperimentare un' altra volta la loro fortuna nel campo, sperando che sarebbe loro per riuscire più favorevole dell' ultimo sfor-

zo. Eglino si persuadeano che l'armata del Re fosse meno numerosa di quel che pretendeva il senato, e che queste non erano già le truppe, le quali conquistarono *Napoli*, ma bensì un' armata di nuove reclute, ch'erano bastantemente stanche di combattere per la calorosa ricezione che avevano incontrata nell' ultima azione. Sì fatte idèe adunque cotanto lusinghevoli sollevarono il loro coraggio sì altamente, ch'erano essi accesi e trasportati dal vivo desiderio di riparare la loro disgrazia, con impazienza riguardando ogni momento che veniva speso e consumato in deliberazione.

Questo nuovo tumulto immerse li cittadini in imbarazzi gravissimi. Per un canto temevano essi del risentimento del Re, a cagione che aveano fatta una promessa che non era in loro balìa di fare; e per l'altro temevano essi de' pericoli, alli quali erano esposti in combattere le opinioni di una pervicace e testarda moltitudine che avea le arme nelle loro mani. Eglino vedeano li sedizioni correre per le strade minacciando, e dando eziandìo colpi a coloro, che non si facevano a seguire il loro esempio. Nella mattina la plebaglia si da-

determinò di far pruova del loro coraggio; per lo che uscì fuora della città in una tumultuaria maniera al fare del giorno, guadagnando le sommità de' monti per certi sentieri noti solamente a' paesani. Quindi essi attaccarono il forte che li *Francesi* aveano preso nell' ultima azione; ma incontrarono una maggior resistenza di quel che si aspettavano, la qual cosa venne a raffreddare il loro grande ardore. Nulla però di manco essi tuttavìa continuarono l' attacco; ma essendosi ricevuto nel campo l' avviso de' loro movimenti, la massima parte dell' armata marciò contro di loro, talmente che li medesimi furono rispint' indietro alla città, a guisa di una greggia di pecore, dopo di aver perduto un gran numero di uomini, la maggior parte de' quali fu costretta a morire oppressa e soffogata nella gran calca, oppure perdè la vita nella loro fuga precipitata giù dalle rupi.

La notte seguente li sollevati sortiron fuora della città con tutte le loro famiglie e sostanze condotti e guidati dal loro duca *Paolo Novi*. La maggior parte di loro si ritirò a *Pisa*, e la rimanente chi ad una e chi ad un' altra delle città marittime. Coloro che non

ebbero tanto ſpirito e riſolutezza di girne in un volontario bando, depoſero le arme, ſi riconciliarono col ſenato, e determinaronſi di ſoggiacere al medeſimo fato. Nella mattina ſeguente tutte le coſe erano in calma e quiete dentro la città, ed allora il ſenato ſpedì nuovi ambaſciatori a *Luigi* per implorare la ſua mercè, e chiedere ſcuſa degli ultimi oltraggiamenti. La loro domanda fu conceduta, ed una porzione dell'armata ricevè ordine di prendere poſſeſſo della città. Dopo che dunque il mareſciallo ſi fu impadronito de' poſti principali, ed ebbe meſſe le guardie ne' proprj ſiti, egli ordinò che tutte le arme del popolo ſi foſſero traſportate nell' arſenale, e l'iſteſſo popolo ſi foſſe ritirato ad alloggiare negli appartamenti ſuperiori delle loro caſe, dando luogo negl' inferiori per le truppe *Franceſi*.

Luigi XII. *divien padrone della città, e regola il governo. Anno Domini* 1508.

Il giorno appreſſo fece *Luigi* la ſua pubblica entrata con grande magnificenza; ed avendo aſſembrato il ſenato ordinò che alla ſua preſenza ſi foſſero bruciati tutti li pubblici atti, ed antichi monumenti, colla mira che *Genova* non doveſſe avere d' indi in poi niun' altra ſorta di legge, ſalvo che quelle ſolamente

te

te, ch' egli medeſimo, e li ſuoi ſucceſſori aveſſero loro preſcritte: riſoluzione fu queſta veramente barbara e *Gotica*. Quindi egli ordinò che ſi foſſe regiſtrata una dichiarazione importante, che la città e lo ſtato di *Genova* doveſſero rimanere in modo inalienabile anneſſi alla corona di *Francia*: che li *Genoveſi* doveſſero continuare fedeli a lui ed a' ſuoi ſucceſſori, da' quali ſarebbero ſtati protetti e difeſi contro tutti li loro nemici: che tutti li crimi commeſſi durante il corſo degli ultimi diſturbi doveſſero eſſere perdonati: che tutte le conteſe ed altercazioni tra le differenti claſſi del popolo doveſſero ceſſare, e ſtabilirſi tra loro una perfetta unione e concordia: che li *Genoveſi* doveſſero fabbricare a loro proprie ſpeſe una cittadella in una certa parte della città, ſecondo il piano che ne averebbe dato Sua Maeſtà: che la caſa di *S. Giorgio* doveſſe godere de' ſuoi antichi privilegj: che li *Genoveſi* doveſſero ſoggiacere a tutte le ſpeſe neceſſarie per mantenere tali guernigioni, che il Re foſſe per iſtimare ſufficienti per la difeſa della città, e de' territorj *Genoveſi*: che doveſſero mantenere quattro galere, e quattro vaſcelli di guerra, de'

quali doveasi disporre a piacimento di Sua Maestà: che la città dovess' essere governata da magistrati annualmente scelti; ma che il loro potere non si doveisse distendere a fare alterazioni nella polizìa, a formare alleanze, dichiarare guerra &c., le quali cose dovevano essere considerat' e tenute come prerogative regali: che dovessero giudicare in tutte le cause civili con un'appellazione, ove fosse stimata conveniente, a Sua Maestà: che la città e tutti li domini *Genovesi* dovessero obbedire agli ordini del maresciallo *Carlo de Amboise*, che il Re avea costituito suo luogotenente in questa parte delle montagne, ed innanzi a cui dovrà essere lecito alle parti di appellare dalle comuni corti di giudicatura.

Oltre agli articoli contenuti in questa dichiarazione, Sua Maestà obbligò la città a pagare tutte le spese della guerra: la qual cosa egli stimò che nulla più fosse che il ben giusto punimento dovuto alla loro incostanza. Egli ordinò ancora che tutte le antiche monete si fossero nuovamente coniate, e prese ognaltro mezzo e propria misura, onde si potesse distruggere il menomo ve-

sti-

ſtigio e rimembranza dell' antica repubblica.

NELL'anno ſeguente ei fu che l'Imperatore fece alcun' infruttuoſi attentati per trarre *Genova* dalle mani de' *Franceſi*; e ciò per mezzo di una ſegreta corriſpondenza con *Battiſta Giuſtiniani* e *Fregoſa* due nobili eſiliati. Nell'anno 1509, *Giulio* II. proccurò di ſorprendere *Genova* aſſiſtito da' *Veneziani*, li quali ſimilmente aveano li loro proprj ſegreti diſegni. Sua Santità equipaggiò una flotta, cui ſi unirono quattro groſſe galere *Veneziane*; e ad un tale armamento ſi unì eziandìo un gran numero di rifuggìti, e di nobiltà eſiliata, e fra gli altri fuvvi l'Arciveſcovo di *Genova* figliuolo di *Biet Fieſco*. Egli fu propoſto d' inveſtirſi la città per mare e per terra; della quale riſoluzione come ne fu recata la notizia a *Chaumont*, che comandava in *Genova*, egli ſpedì una ſquadra navale per dar battaglia al nemico. Eſſendo adunque le due flotte venute a veduta l' una dell' altra, ne' contorni di *Porto Venere*, cominciarono a far fuoco co' loro cannoni, il quale durò per due ore, dopo di che l' ammiraglio del Papa dirizzò il ſuo corſo verſo *Seſtri*, ſenza fare di vantaggio verun' altro sforzo. *Anno Domini* 1509.

Anno Domini 1511. NULLA oſtante una ſerie d' intrighi proſeguita colli rifuggiti *Genoveſi* in differenti corti, per diſtaccare la città dal di lei attacco ed affezione per la *Francia*, pur non di meno continuarono li *Genoveſi* fedeli, e miſero fin' anche in punto una conſiderabile armata in ſoſtenimento del governo *Franceſe*. Gli attentati di *Giovan Battiſta Fregoſa* reſero neceſſario di ſollecitare un rinforzo da *Trivulzio*, di cui queſti nelle circoſtanze ove trovavaſi non gli venne permeſſo di poterſi ſpropiare. *Fregoſa* profittò di sì fatta congiuntura nel meſe di *Giugno* per ricuperare la dignità ducale. Egli per tanto ſi avvicinò alla città; ed il comandante *Franceſe* credendoſi troppo debole di poter reſiſtere ſi ritirò dentro la cittadella. Egli era coſa certa, che il medeſimo aveſſe conceputo ſoſpetto della fedeltà de' cittadini, avvegnachè aveſſe ricuſato di ritornare allorchè gliene fecero premuroſiſſime preghiere. Di vantaggio giunſe tant' oltre colla ſua geloſia, che imprudentemente cominciò a far fuoco contro della città dalla cittadella; la qual ſua condotta acceſe di un ſommo furore gli animi de' *Genoveſi*, talchè s' induſſero a ricevere *Fregoſa*, il quale

fu

fu ſcelto duca alli ventinove di *Giugno*.

Il novello duca immediatamente ſi occupò a rivolgere le oſtilità cominciate dal governatore *Franceſe* contro del medeſimo. Ad inſtigazione adunque del legato del Papa li forti furono inveſtiti, e furono erette batterìe, le quali operarono con gran vigor' e ſucceſſo. Molti de' forti furono già reſi: ma li *Franceſi* trovarono il modo di fare penetrare alcuni ſoccorſi dentro il forte meridionale, il quale ſi mantenne ſaldo e fermo contro tutti li ſforzi de'*Genoveſi*. Frattanto eſſendo il Re informato della ribellione della città ordinò, che ſi foſſero arreſtati tutti li vaſcelli *Genoveſi*, come pure le loro mercatanzìe, ch'erano dentro li ſuoi porti.

La repubblica di Genova *ſi ribella. Anno Domini* 1512.

Or concioſiachè il duca temeſſe fortemente, che la famiglia *Fieſco* manteneſſe qualche ſegreto diſegno con quella degli *Adorno* per riſtabilire il governo *Franceſe*, ſi determinò di diſfare le loro miſure. Trovandoſi *Geronimo Fieſco* a fare una viſita al duca nel venteſimo terzo giorno di *Maggio*, accompagnato da' ſuoi due fratelli, nacquero alcune parole tra lui e *Mobo Jomatino* nell'anticamera. Il giovane *Fregoſa* pre-

ſe le parti di *Jomarino*, e li ſuoi due fratelli ſpoſarono il partito di *Fieſco*. In un' iſtante ſi videro ſguainate cento ſpade così nell' una, che nell' altra parte, e ſarebbeſi certamente verſato molto ſangue, ove il duca non aveſſe interpoſta la ſua autorità, ed effettuato non aveſſe un' aggiuſtamento. Queſta riconciliazione non per tanto ella non fu ſincera: imperciocchè *Geronimo Fieſco* fu aſſaſſinato pochi giorni dopo da *Zaccaria Fregoſa*; e li due ſuperſtiti fratelli ſtavano già prendendo le miſure acconcie per vendicare la ſua morte, quando la famiglia degli *Adorno* marciò con tre mila uomini dentro la valle di *Pozzeveri*; ed il duca impiegò un corpo di truppe per dare loro battaglia. Allora tutta la famiglia di *Fregoſa* diede di piglio alle arme, attaccò il nemico, e fu disfatta con gran perdita. Quindi la famiglia *Adorno* liberò il forte di *Lourhan*, ch' era ſtato lungamente aſſediato. In una parola così avventurate furono le due famiglie di *Fieſco* ed *Adorno*, che obbligarono il duca ad abbandonare la città, e nuovamente riſtabilirono il dominio *Franceſe*. Ora *Zaccaria Fregoſa* ſoffrì il giuſto punimento dell' omicidio com-

commeſſo, poichè dopo eſſere ſtato trafitto con infinite ferite, le ſue gambe furono legate alla coda di un cavallo, ed il ſuo corpo fu ſtraſcinato intorno alla città.

Or li *Genoveſi* ſtabilirono un nuovo conſiglio chiamato *della Boglia*; e ſpedirono *Melchiorre de Negroni*, *Anſaldo Grimaldi*, *Vincenzo Santi*, ed *Agoſtino Ferrara*, al generale della flotta per obbligarlo a ritornare a *Genova*, e ſottometterſi al Re di *Francia*. Ma mentre che gli *Adorni* ſtavano in ſimil guiſa occupat' in operare la reſtaurazione del governo *Franceſe* in *Genova*, Sua Maeſt. perdè la battaglia di *Novaro*; ed *Ottaviano Fregoſa* abbracciò queſta opportunità di eſpellere la famiglia *Adorno*; per lo che raccolſe inſieme un corpo di truppe, alle quali *Antonio Adorno* fu così lungi dall' opporſi, che piuttoſto d'involvere il ſuo paeſe in una nuova guerra civile, eſſo volontariamente depoſe la dignità di duca, che tenea dal Re di *Francia*: raro eſsempio fu queſto di amore verſo la patria, ma per avventura può eſſere attribuito a neceſſità. Egli è certo che per lo breve tempo del ſuo governo, egli ſi acquiſtò l'affetto del popolo in una eſtraordinaria maniera, ed ora

che

che partiſſi dalla città ei fu colmato delle loro benedizioni.

Li Genoveſi aſſediano la guernigione Franceſe nella cittadella.

PREJON, il quale comandava la flotta *Genoveſe*, laſciò la coſtiera per ordine del Re dopo aver fornito e provveduto il forte meridionale di tutte le coſe neceſſarie; ed *Ottaviano Fregoſa* fu ſcelto duca ſenza niuna oppoſizione. Li *Genoveſi* aveano tenuto queſto forte ſtrettamente aſſediato, allora quando *Fregoſa* aſſunſe la ſua dignità; talchè egli riſolvette di proſeguire un tale aſſedio con vigore; ed una delle più audaci azioni ricordate nell' Iſtoria fu eſeguita da *Cavallo* in queſta occaſione. Egli con trecento uomini tagliò la gomena, con cui un vaſcello *Dalmatico* carico di provviſioni ſtava legato al forte, e la traſportò via in mezzo ad un denſo fuoco di cannonate e moſchetterìe della guernigione. L'arditezza dell' azione ſtordì, ma non già punto ſmagò gli aſſediati, li quali continuarono la difeſa colla ſolita loro riſolutezza. Egli erano ſtati fatti diverſi tentativi per iſcavare delle mine ſotto il forte; ma furon tutti reſi vani ed inefficaci per alcune inſormontabili difficoltà; il mare che bagnava li baſtioni ritardava li minatori, ed

il

il cannone del forte affondava tutte le barche che assistevano agli operaj. Tutta volta però un tale *Pietro Toscano* ingegnoso architetto inventò un piano da cui gli assediatori si aspettavano gran cose. Esso fabbricò un grosso vascello, li di cui lati erano fortificati con sacchi di lana per impedire gli effetti delle palle del cannone. A bordo di questo vascello esso imbarcò li minatori e tutta la difficoltà consisteva in trasportarlo verso la parte del forte. Questo non per tanto si era già quasi recato ad effetto, quando la guernigione sortì fuora così bruscamente, che tutto il progetto fu già disfatto, molti degli operaj furono uccisi od immersi nelle acque, e *Toscano* salvossi con gran difficoltà.

QUANTUNQUE fosse *Toscano* mal riuscito in questa sua intrapresa, tutti però convennero essere la medesima ingegnosa ed ardita, e li *Genovesi* fidavano moltissimo nelle sue abiltà. Li loro nemici avevano al presente ricevuti rinforzi da' *Milanesi* e *Svizzeri*, co'quali le famiglie *Adorno* e *Fiesco* uscirono in campagna al numero di sei mila uomini, guadagnando in breve tempo il

pos-

poſſeſſo di *Chiavari* e *Portofino*. Il duca ſpedì contro di loro *Nicola Doria* con cinquecento fanti; ed eſſo fu immediatamente ſeguito da *Frederico Fregoſa*, da diverſi altri nobili, e parecchi rinforzi. Quindi aſſiſtiti eglino da *Andrea Doria*, il quale comandava la flotta batterono *Chiavari* per due giorni, ma non poterono riuſcire nel loro diſegno. Fra queſto mentre il nemico ſi aumentò fino a diece mila, ed era già in marcia per aſſediare *Genova*. *Adorno* ſi accampò per lo ſpazio di diece giorni a *Biſagno*, e ſembrava che preparaſſe tutte le coſe neceſſarie per continuare l'aſſedio con vigore, quando inopinatamente abbandonò il ſuo campo con sì grande precipitanza, che laſciò in dietro la ſua artiglierìa. Così *Genova* fu per queſta volta liberata dalla imminente tempeſta; ma pur tuttavìa il duca non potè venire a capo della riduzione in ſervitù de' forti, ſpecialmente del forte meridionale, contro di cui egli rivolſe tutti li ſuoi conati. Tutta volta però avendo alla fine ſorpreſo un convoglio deſtinato ed inteſo per la guernigione, obbligò eſſo il governatore a capitolare, dopo di eſſere ſtato il medeſimo ridotto ad una ne-

neceſſità la più deplorabile che mai (s).

La gioja prodotta per queſto avveni- *Anno Domini* 1514.
mento fu così tumultuoſa, che porſe alla famiglia di *Adorno* una opportuna occaſione di fare un' attentato per ſorprendere la città. Eſſi marciarono con cinque cento uomini nella notte, ſperando di renderſi padroni del palazzo con piccolo diſturbo, e ciò in conſeguenza di una ſegreta intelligenza che aveano nella città; ma le ſtrade furono così cattive, e la loro marcia così tedioſa, che eſſendo aggiornato, venneſi per la luce a diſcoprire il loro diſegno, prima che arrivaſſero a *Caſtellazzo*. Dopo aver tenuto un conſiglio di guerra, egli fu determinato di proſeguirſi la loro marcia. Di fatto arrivarono a *Genova* alli ventiſette di *Decembre*, impadronendoſi della porta detta *Carbonara* con piccola reſiſtenza. Quindi facendoſi la ſtrada verſo il palazzo ad alta voce gridarono, *Vivano pure lunganente Adorno e Fieſco*. Eſſi riſvegliarono il duca mentre che tentarono di ſforzare la porta, e lo trovarono un nemico per loro più vigoroſo e forte di quel che ſi aſpettavano

(s) Hiſt. de Gen. lib. 11. tom. 2.

no; laonde avendo egli ſchierati li ſuoi ſeguaci nella miglior guiſa che potè ſortì fuor' alla loro teſta colla ſpada alla mano, e ne fece un terribile ſcempio. Le ferite ch' eſſo ricevè ad altro non ſervirono ſe non che ad accreſcere vie più il ſuo ardore, e continuò la pugna ſinattantochè il nemico non eſſendo più lungamente capace di opporſi a tanto valore, voltò le ſpalle, laſciò una chiariſſima vittoria al duca, il quale fece prigionieri *Adorno*, *Fieſco*, e *Camillo*, e totalmente abbandonò il conceputo diſegno.

Franceſco I. *Re di* Francia *procura di ricuperare* Genova. *Anno Domini* 1515.

In queſta ſituazione trovavanſi le coſe, quando *Franceſco* I. montò ſul trono di *Francia*. Egl' immediatamente riſolvè di ricuperare *Milano*, ed i territorj *Genoveſi*, ch' erano ſtati tolti al ſuo predeceſſore. A tale oggetto adunque ei procurò di formare un' alleanza con *Leone* X: ma Sua Santità avea teſtè conchiuſo un trattato contro di *Franceſco* con *Carlo* V. due giorni prima che arrivaſſe l' ambaſciatore *Franceſe*. Egli non vi era in *Italia* un' uomo di qualità maggiormente amato da Sua Santità quanto *Ottoviano Fregoſa*; e per queſto impiegò tutta la ſua autorità preſſo gli

Spa-

Spagnuoli per farlo creare duca, quando la città cadde nelle loro mani, e già ottenne una tale dignità per lui in pregiudizio del diritto di ſuo fratello maggiore, il quale nel tempo medeſimo avea ſollecitato un tale sì ſublime offizio. *Fregoſa* dal canto ſuo avea ſempre dimoſtrato un giuſto ſentimento verſo l' amicizia del Papa, ed aveva inſieme regolata la ſua condotta non con altra miſura e norma, ſe non con quella della inclinazione ed intereſſe del ſuo benefattore. Eſſo gli avea fatti molti buoni offizj in controccambio del favore ricevuto, ed ebbe una grandiſſima parte nella ſua eſaltazione all' eſſere Capo della Chieſa. Egli governò *Genova* colla volontà di *Leone*, e ſcoprì tutti gl' intrighi del *Franceſe* monarca per diſunirlo dalla Santa Sede; ma di preſente l' amicizia del Papa divenne gravoſa e riſtucchevole, talmente che *Fregoſa* cominciò a tediarſi di un'alleanza, la quale di ora in ora gli facea correre il riſchio della propia vita, e gli faceva inſieme correre il pericolo di eſſere aſſaſſinato. La *Francia* proteggea le famiglie di *Adorno* e *Fieſco* ſuoi maſſimi nemici, li quali preſentemente lo aveano

ben due volte portato all'orlo della rovina. Esso vedea che li loro attacchi non mai cessarebbero per tutto quel tempo ch' erano li medesimi protetti dalla *Francia*, ed egli si trovava in nemicizia con quel monarca; laonde formò la risoluzione di entrare nelle misure del Re *Francesco*, e di sostituire se medesimo nel luogo de' suoi rivali, cioè delle famiglie di *Adorno* e *Fiesco*. La sua ingratitudine verso *Leone* egli stimava che sarebbe a sufficienza scusata per la grande urgenza della circostanza, e per lo rischio che averebbe corso qualora più lungamente avesse continuato a coltivare la di lui amicizia.

Dall' altra parte il duca di *Milano* era giurato nemico di *Fregosa*, a cagione di quelle connessioni e leghe che avea formate cogli *Adorno*, e delle sue pretensioni sopra di *Genova*. Gli *Svizzeri* aveano fatto voto di non mai perdonare l' ingiuria fatta loro, allora quando ei fece ricorso alli *Spagnuoli* più tosto che a loro medesimi, per essere rimesso nel godimento della sua dignità. Così era egli certo di essere privato della sua dignità o dall' uno o dall' altro de' contendenti partiti, che fosse riuscito

fe-

felice ne' ſuoi progetti; e mentre che ſtava egli ſoſpeſo ed in bilancia, il coneſtabile di *Borbone* ſi avvalſe dell' opportunità, e lo fermò nell' intereſſe di *Francia*. Tutto quel che temeva il coneſtabile in queſto trattato ſi era che non foſſe pervenuto alla notizia del Papa; ma ciò fu da lui impedito con farlo il primo articolo nell' alleanza, che ſi doveſſe tener ſegreta. Nulla però di manco il duca di *Milano* ebbe qualche intelligenza che un gentiluomo *Franceſe* ſtava naſcoſto nel palazzo del duca; ſicchè ne mandò egli avviſo al Pontefice, e lo richieſe che gli aveſſe improntati quelli quattro mila *Svizzeri*, che ſtavano accantonati ne' dominj eccleſiaſtici, con cui eſſo promettea di porre *Genova* in ſicuro per la Santa Sede. *Leone* niuna fede preſtò ad un' informo, ch' egli attribuì alla malizia di *Sforza*, e ricusò di fargli avere le truppe. In queſta maniera fu permeſſo a *Fregoſa* di potere proſeguire avanti il ſuo progetto colla *Francia* ſenza niuna moleſtia.

AVENDO *Franceſco* determinato d'invadere l' *Italia* mandò il Cardinale *de Sion* nel *Piemonte* con un' armata di venti mila uomini; ed affine di aprir-

gli un passaggio, *Aimardo de Prie* ch' era uno de' più sperimentati offiziali del suo tempo fu distaccato con una squadra navale, a bordo della quale vi furono imbarcati cinque mila pedoni veterani, e quattro cento lancionieri, per la volta di *Genova*, affinchè si unisse al duca, il quale si era impegnato di far leva di alcune forze. Questa congiunzione fu formata, secondo che eglino pretesero, per loro propria difesa. Egli era necessario di entrare in qualche parte del *Milanese* di là dal *Pò*, e di sorprendere le città di *Tortona* ed *Alessandria*, affine di sloggiare li *Svizzeri*, che stavano situati in *Suza*, ed impedire ch' essi medesimi avessero ad essere attaccati nella fronte, e nella retroguardia. Tanto il duca quanto *Aimardo* furono avventurosi nel loro progetto, avendo presa *Tortona*, *Alessandria*, e tutti quelli territorj del *Milanese* di là dal *Pò*; ma il proseguimento del loro disegno in voler' aprire in sì fatta guisa un passaggio alle truppe *Francesi* riuscì vana e non punto necessaria, avvegnachè il duca di *Savoja* avesse additata una strada più facile.

Nell' anno vegnente Sua Santità e li *Spagnuoli* concertarono un piano per

for-

ſorprendere *Genova*; ſe non che fu ſcoperto e renduto vano da *Fregoſa*. Finalmente *Colonna* formò un diſegno contro di eſſa, il quale incontrò miglior ſucceſso, malgrado di tutta la diligenza ed abiltà del duca. *Genova* fu aſſediata dalle forze *Spagnuole* ed eccleſiaſtiche; fu bravamente difeſa dal duca, e rinforzata da' *Franceſi*, ma pur finalmente fu coſtretta a capitolare. *Adorno* fu fatto duca in luogo di *Fregoſa*; e la medeſima forma di governo, ch' era continuata per lo corſo di tanti anni prima che li *Franceſi* foſsero entrati nell' *Italia*, fu già riſtabilita, e la flotta della repubblica fu poſta ſotto il comando dell' ammiraglio Imperiale per tre anni. Mentre che ſtavaſi regolando la capitolazione, oſservando gli *Spagnuoli* che li *Genoveſi* ſi erano rilaſciati nella loro diſciplina, ſi avvalſero di una tale opportunità, ed entrando a forza dentro la città, la ſaccheggiarono in una crudele maniera. La ſola reſiſtenza che incontrarono eſſi ella ſi fu nella ſtrada, dove ſtava ſituato un corpo di trecento *Franceſi*; a' quali ſi unirono e *Fregoſa* ed il conte di *S. Pol* o *Paolo*, e combatterono con sì diſperato furore, che per tre ore gli *Spagnuoli* non po-

Gli Spagnuoli *entrano in* Genova, *e la ſaccheggiano.*

terono rompere queſto branco di gente; ma finalmente queſti eroi furono circondati e coſtretti ad arrenderſi prigionieri di guerra, il ſolo conte di *S. Paolo* ſcappandone via in una ſoffitta o granaro (A).

IL

(A) Folieta *oſſerva, contro alla teſtimonianza di tutti gli altri ſcrittori, che* Fregoſa *ſi trovava in queſto tempo confinato nel ſuo letto afflitto dalla gotta; ma ordinò che foſſe portato egli ſteſſo alla fineſtra, avendo inteſo che il marcheſe di* Peſcara *avea fatto prigioniero il conte di* S. Paolo. *Egli domandò queſto sì nobile uomo, affine di ſottrarlo dal furore degli* Adorno. *Un tal favore gli fu dinegato, ed egli ne rimaſe talmente mortificato e preſo da dolore, che avanzatoſi il ſuo malore al cuore poſe fine alla ſua vita* (1). *Altri ſcrittori attribuiſcono la ſua morte alla fatiga di queſt' azione, ed alla pena che inteſe in veggendoſi privato di tutto il ſuo potere dagli* Adorno (2).

(1) *Foliet. l. 6. 12.*
(2) *Senareg. ibid.*

Il saccheggiamento di *Genova*, che in quel tempo era la più ricca ed opulenta città nell' *Europa*, fuor di *Venezia*, cagionò disputе tra li generali confederati. *Colonna* accusò *Pescara* di aver rotta la fede de' Re, con avere abbandonata la città all'umore licenzioso de' soldati *Spagnuoli*, affine di procacciarsi il favore dell'infanteria; e *Pescara* si contentò di replicare con quella massima spesse volte ripetuta da *Commines* nelle sue memorie, *cioè che colui, il qual è prosperoso e felice in guerra, ne tragge seco tutto l'onore.*

Da questo tempo in poi *Genova* non più ebbe parte ne' pubblici affari; almeno egli sarebbe impossibile di separare gli affari della repubblica dalli generali avvenimenti della guerra tra *Francesco* Primo, e l'Imperatore *Carlo* Quinto; della qual cosa abbiam noi avuta sì frequente occasione di fare ricordanza nel corso della nostra Istoria.

Quantunque la repubblica non avesse fatta veruna gran figura in questa guerra, pure alcuni particolari *Genovesi* grandemente segnalaronsi, e tra gli altri *Andrea Doria*, il quale comandò una squadra navale pertinente al Re *Fran-* *Anno Domini* 1525.

ceſe. Eſſo disfece *Moncada* ammiraglio *Spagnuolo* dopo una ſanguinoſa battaglia, per cui innalzò la ſua fama e riputanza al più alto grado di ambizione, ed operò diverſe altre valoroſe azioni, ond' egli venne ad eſſere poſto tra il ruolo de' maſſimi comandanti di quella età. Quel che però a lui guadagnò maggior onore di tutte le ſue militari geſta fi fu la rivoluzione, che effettuì in *Genova* nell' anno 1528.

Andrea Doria laſcia il ſervizio Franceſe, e forma alcuni piani per reſtituire la libertà alla città. Anno Domini 1528.

PRIMA di queſto tempo *Doria* avea laſciato il ſervizio *Franceſe*, ed avev' applicato l' animo ſuo in mettere in piede alcuni piani onde liberare il ſuo paeſe dalle mani de' principi ſtranieri. Eſſo ben ſapea l' indole inconſtante de' ſuoi compatriotti, onde con gran giudizio e finezza incoraggiò un sì fatto loro umore, affine di promuovere il loro vantaggio, e riſtabilire la loro libertà da lungo tempo perduta. Or poichè eſſo aveva un gran numero di amici nella città, co'quali manteneva una coſtante e ferma corriſpondenza, non traſcurò niuna occaſione ond'eccitare ſcontentamenti ed avverſione contro la preſente forma di governo, o più toſto contro la preſente amminiſtrazione. Egli adun-

adunque persuase il popolo che li *Francesi*, sotto il sembiante di proteggerli contro de'loro nemici, lasciavan loro soltanto una mera ombra di libertà, governando con tutto il despotismo proprio de' conquistatori. Alla nobiltà poi egli rappresentò la disgrazia di aver'a soffrire che le redini del governo fossero dirette da forastieri, e che le loro sostanze, la libertà, e la propria lor vita fossero in potere di uomini meno degni di autorità di loro medesimi. In somma esso formò una ben forte fazione, costituì un piano, e con gran giudizio destinò un tempo acconcio per la esecuzione del suo disegno, quando la violenza del contagio avea distrutte tre quarte parti della guernigione (B). Egli si avanzò con cin-

(B) *Egli apparisce da tutte le circostanze di questa relazione, e dalla uniforme testimonianza degli autori, che* Genova *era in questo tempo sotto la protezione di* Francia, *quantunque non apparisca in qual tempo avesse la città scosso via il giogo de' confederati, dopo che questi se ne furono impadroniti per sorpresa nell' anno del Signore* 1521.

Doria *guadagna il possedimento di* Genova.

cinquecento uomini, li ſuoi amici gli apriroho le porte, e così eſſo impadroniſſi de' poſti principali nella città, e divenne padrone di *Genova* ſenza sfoderare la ſua ſpada, eſſendoſi la guernigione *Franceſe* ritirata ne' forti. *Trivulzio* medeſimo ſi ritirò nella cittadella, donde ſcriſſe a' confederati, ch' egli averebbe intrapreſo di ſcacciarne via *Doria*, purchè gli aveſſero mandati tre mila uomini. Ma poichè queſto rinforzo non giunſe nel tempo aſpettato, *Trivulzio* oſcurò gli allori, ch' eraſi andato raccogliendo in una tedioſa guerra, con ſottoſcriverſi ad alcuni ſcandaloſi articoli di capitolazione per mettere in ſalvo li ſuoi proprj teſori.

NON sì toſto furono li *Franceſi* diſcacciati da *Genova*, che il nome di *Doria* ſentivaſi riſonare per ogni ſtrada: alcuni eſprimeano li loro veraci ſentimenti per mezzo delle loro dimoſtrazioni di gioja ed allegrezze; altri poi ſeguivano il corſo della fortuna; e molti penſarono di naſcondere la loro avverſione, che portavano a queſto eroe, ed alla libertà della repubblica, con far' eco ed unirſi alle pubbliche acclamazioni. *Doria*, ſenza punto eſaminare la veracità

tà delle opinioni de' particolari individui, ſi determinò di ritrarre vantaggio e profitto dalle generali apparenze, e dal preſente umore del popolo. Egli adunque immediatamente aſſembrò li nobili, e rimiſe nelle loro mani il governo, dichiarando com'eſſo non pretendea di avere nel medeſimo niuna maggior porzione di quel che a lui convenivaſi come ad un nobile. Eſſo riſtabilì l'antica forma della repubblica, e ricevè dalla ſua patria tutte quelle teſtimonianze di gratitudine, che ben meritavaſi una condotta cotanto generoſa e diſintereſſata.

Dopo aver *Doria* compiuta queſta sì glorioſa intrapreſa ſi ritirò nel ſuo palazzo, ſotto preteſto di evitare la geloſia de' ſuoi concittadini; ma in effetto per goderſi nella tranquillità li frutti delle ſue paſſate fatiche. La ſua patria ammirò la ſua grande moderazione e prudenza; talchè l'onorarono col titolo di padre della ſua patria, e di reſtauratore della pubblica libertà e quiete; e quindi per traſmettere alla poſterità la memoria di quelle obbligazioni, che a lui profeſſavano, ereſſero una ſtatua colla ſeguente inſcrizione:

An-

Andreæ Auriæ *civi opt. felicisſ: que vindici atque autori publicæ libertatis: ſenatus populuſque* Genuenſis *pos.*

Fra queſto mentre li *Genoveſi* non permiſero che la loro gioja sì totalmente occupaſſe gli animi loro, che veniſſe a diſtorre la loro attenzione dalle neceſſarie faccende dello ſtato. Per godere li ſoli frutti della loro libertà egli ricercavaſi di conſeguire il poſſeſſo di tutti li dominj della repubblica, e di eſpellere le guernigioni *Franceſi* da parecchie delle loro città e fortezze. Eſſi adunque cominciarono da *Savona*, che fu da loro ſtrettamente bloccata. *Montjean* fece diverſi tentativi per ſoccorrere gli aſſediati; ma tutti li ſuoi sforzi furono ſcoperti per la vigilanza de' *Genoveſi*. Tutta volta però li ſuoi cattivi ſucceſſi lo fecero riſolvere di appigliarſi ad un piano, che ſe non altro ſervì almeno per innalzare la ſua ſtima e riputanza. Queſto ſi fu di ſorprendere *Doria* nel ſuo palazzo, di cui una parte era bagnata dal mare, e l' altra era accoſto alle muraglia della città. Or' egli avendo ſeco lui preſi cinquanta cavalli e due mila fanti ſcelti da tutta l'armata *Franceſe*, ſi partì alla volta di *Genova*,

va, viaggiò in una notte ventidue miglia *Italiane*, ed arrivò al far del giorno nel luogo deſtinato per lo radunamento. Quindi col favore di una nebbia matutina egli s' impadronì di tutti li paſſi, che menavano al palazzo ſenza eſſere ſcoperto, e fu in prima veduto da un ſoldato a piedi, quando li *Franceſi* erano arrivati già in una breviſſima diſtanza dal palazzo. Coſtui immediatamente riſvegliò *Doria*, il quale appena ebbe tempo di ſalvarſi per la porta diretana, e gittarſi dentro di una piccola barca, da cui fu traſportato alle galere che giaceano ſu l' ancora nella ſpiaggia (C).

Non lungamente dopo il conte di *S. Paolo* tentò di ſorprendere *Genova*, ma rimaſe deluſo nel ſuo diſegno per una furioſa tempeſta, che cadde, onde le ſtrade furono reſe impraticabili. L' anno appreſſo *Carlo* Quinto fu coronato a *Bologna*, nella quale cirimonia eſ- *Anno Domini* 1526.

ſen-

(C) *Due anni dopo, eſſo comandò la flotta dell' Imperatore contro delli* Turchi, *poſe l' aſſedio a* Coron *nella* Morea, *e fece diverſe brave azioni, delle quali in altro luogo abbiam noi fatta ricordanza.*

sendo gl' Imbaſciatori di *Genova* e *Siena* venuti a briga tra loro intorno alla precedenza nella Chieſa, vennero a colpi co'loro pugni, e furono per ordine dell' Imperatore ambedue cacciati fuora.

Anno Domini 1536. In queſt'anno *Ercole Fregoſa* e *Guy Rincon* fecero un tentativo con cui ſorprendere *Genova*, ed erano già entrati nella valle di *Poſeveri*, quando *Andrea Doria* col conſenſo dell' Imperatore diſtaccò *Spinola* ed *Antonio Doria* con ſettecento uomini in ſoccorſo de' ſuoi compatriotti. Quando eſſi giunſero trovarono la città involta nella più eſtrema coſternazione, e le donne che fuggivano alle montagne co' loro figliuoli. *Rincon* era già pervenuto alla porta di *S. Tommaſo*, ed avea piantate le ſue ſcale in faccia alle muraglia, mentre che *Fregoſa* avea fatto un'altro attacco verſo la parte di *Biſagno*. *Battiſta Corſo* avea ſoſtenuto il primo aſſalto del nemico, ma era già in punto di cedere alla forza ſuperiore, quando giunſero *Spinola* e *Doria*, rinnovarono la pugna, riſpinſero *Rincon* dalle muraglia, e così liberarono *Genova* dal più pericoloſo attacco, che aveva ultimamente ſofferto. *Doria* fu come la deità tutelare dello ſtato; eſſo in prima gli diede la libertà

tà, e quindi lo proteſſe colla ſua vigilanza e previſione, quantunque rimoſſo in qualche diſtanza.

MENTRE che la repubblica ſtava intenta a verſare onori in ſeno di *Doria*, egli diede un paſſo, per cui ne rimaſero grandemente ſorpreſi li ſuoi più profondi ammiratori; queſto ſi fu di aver lui adottato *Jeannetino Doria*, ch' era un rimoto cugino perchè a lui ſuccedeſſe non ſolamente ne' ſuoi averi, ma eziandìo negl' impieghi. Queſto *Jeannetino* fu figliuolo di *Tommaſo Doria*, ch' era un nobile ridotto in povertà: egli fu creſciuto nell'arte di teſſitore di ſeta, che per altro fu un'offizio ſproporzionato alla ſua naſcita. Egli era giovane e bello, ma inſieme ignorante, volgare, temerario, ed inſolente. Egli è probabile che *Andrea Doria* non aveſſe ſcorti li ſuoi difetti, oppure ſe mai gli foſſero noti, eſſo gli attribuiva a mancanza di educazione, li quali per conſeguenza ſi ſarebbero dileguati, allorchè foſſe meglio divenuto inſtrutto nella maniera di vivere. Ei lo introduſſe al ſervizio imperiale, e lo raccomandò a molti offiziali *Spagnuoli* di riguardo, con intendimento e mira che la loro protezione averebbe ſoſtenuto *Jeannetino* in quella dignità, cui ſarebbe

in-

innalzato nella ſua morte; e quindi eſſo di grado in grado accoſtumò la nobiltà *Genoveſe* a trattare lui con quel riſpetto, con cui naturalmente averebbero trattati li loro ſuperiori in punto di naſcita e di merito.

DALL' altro canto *Jeannetino* non ſoſtenne la ſua elevazione con tutta la neceſſaria prudenza e circoſpezione. Molto lungi dal ricuſare quegli ſtraordinarj oſſequj, che a lui rendeanſi, parea che li pretendeſſe come ſuo diritto: egli domandava omaggio dalli ſuoi eguali colla inſolenza di un ſuperiore, obbligò molti a diventare ſuoi nemici, li quali portavano al ſuo cugino la più forte benevolenza ed affetto; e per dirla in breve divenne odiato e diſprezzato, malgrado del publico riſpetto che preſtavaſi ad *Andrea Doria* (*t*).

Origine e progreſſo della rivoluzione tentata da Giovanni Luigi Fieſco.

IN queſto tempo il nobile ch'era in *Genova* di maggior conto e conſiderazione ſi era *Giovanni Luigi Fieſco* capo di una delle più antiche ed illuſtri famiglie nella città. *Luigi Fieſco* era egli ambizioſo, audace, popolare, e non miga ſfornito di niuna di quelle qualità, che richieggonſi per intraprendere le più ardi-

(t) Hiſt. de Gent. t. 2. l. 11.

ardite intrapreſe. L'indolenza, in cui viveva la nobiltà *Genoveſe*, punto non era adattabile al ſuo naturale. Eſſo andò cercando li mezzi onde ſegnalare ſe medeſimo ed obbligare la fortuna a far giuſtizia al ſuo merito. Tutta volta però la mancanza di proprie congiunture avea meſſo termine alla ſua ambizione; talchè egli vide ſe medeſimo riſtretto a quegli anguſti limiti, cui le perſone del ſuo grado e condizione erano confinate dalle leggi della ſua patria. La elevazione di *Jeannetino* diſtruſſe tutte le ſue ſperanze di poterſi giammai proccurare un' impiego proporzionato alla ſua dignità ed ambizione. L'adozione di *Doria* diede a quell' uomo innalzato dal niente il comando delle armate della repubblica in tempo di guerra, e la preſidenza della di lei economìa civile in tempo di pace. Niuna coſa adunque rimanea per *Fieſco* ſe non ſe di accettare un' impiego ſubalterno ſotto quella perſona ch' eſſo diſprezzava.

In queſte circoſtanze di gran mortificazione per *Fieſco*, egli cominciò con ſeco ſteſſo a conſiderare ſe mai ſi poteſſe effettuire una rivoluzione nella forma del governo, per cui poteſſe innalzare ſe medeſimo a quegli offizj,

ch' esso pretendeva in virtù del suo grado e merito. Egli non per tanto dissimulò le sue intenzioni; ma altri che aveano formati li medesimi disegni penetrarono nelle sue mire; sicchè videsi immediatamente in campo un procedere di concerto quanto agl'interessi. Nel proseguimento di questo piano, *Fiesco* rimase stordito in trovando un sì gran numero di malcontenti nobili tra coloro ch' egli sempre riputò e tenne per amici fermissimi al partito di *Doria*; che anzi rimase via più strasecolato in trovando se medesimo più vigorosamente sollecitato da costoro medesimi per torre via il governo dalle mani di *Doria*. La sua prima cura adunque si fu di far pruova della sincerità di questo nuovo partito; e quindi egli si pose in istato di opporsi alla flotta *Spagnuola* ed alle truppe *Milanesi*, le quali averebbero indubitatamente cinta di assedio la città, ove si fosse introdotta qualche alterazione nel governo. Ma egli era cosa impossibile di opporsi al potere formidabile di *Carlo* Quinto, senza ricorrere per ajuto alle potenze straniere; e la sola *Francia* potea recare la necessaria assistenza, o pure trovare il suo interesse e

van-

vantaggio in ſoſtenere le mire di *Fieſco*, e della ſua fazione.

Il perchè ne fu data commiſſione a *Ceſare Fregoſa*, il quale dovea ſcandagliare le inclinazioni del monarca *Franceſe*; ma il negoziato di *Fregoſa* riuſcì vano ed inefficace per quell' oſtinato ſilenzio, che fu da lui ſerbato riguardo alli nomi de' capi e principali perſonagg' intrigati in queſto diſegno. *Fieſco* non lo rimproverò del ſuo cattivo ſucceſſo; ma bensì mandò a trattare con *Franceſco* un' altro ſuo agente, che fu il famoſo *Gonzaga* più eſperto nel maneggio degli affari. *Gonzaga* a dir vero preſe li mezzi più efficaci da potervi felicemente ſuccedere; e dimoſtrò in poche parole che l'unico e ſolo mezzo di ſcacciare l' Imperatore fuor del *Milaneſe* egli eraſi quello di torre vìa la comunicazione fra il ducato e gli altri ſuoi dominj: la qual coſa potea ſolamente recarſi ad effetto con liberare la repubblica di *Genova* dalle mani di *Doria*, e per conſeguenza diſtaccarla dall' intereſſe dell' Imperatore.

Or queſte di lui rimoſtranze ebbero il deſiderato effetto; laonde fu determinato in un conſiglio di doverſi ſoſtenere il progetto fatto della meditata rivoluzione;

ma *Gonzaga* non lasciò la corte prima che avesse ottenuta una solenne promessa, che *Francesco* averebbe rinunziate in favore di *Fiesco* tutte le sue pretensioni a *Genova*, subito che si fosse venuto a capo della rivoluzione. Egli similmente ricevette le necessarie facoltà per assembrare le truppe accantonate nel *Piemonte*, e per chiamarle in sua assistenza, quantunque volte si fosse giudicato espediente; ed egli trascelse da tutta la flotta nel porto di *Tolone* un certo numero di vascelli, affine di comporne una squadra per lo medesimo proposito.

Dopo avere *Fiesco* posta in sicuro l' amicizia della *Francia* meditò la maniera come potesse via più corroborare il suo partito con tirare anche il Pontefice nelle sue misure; per lo qual' effetto si estese fino a *Roma* sotto pretesto di divertirsi, ma in realtà con disegno di potere più facilmente comunicare il suo piano a *Paolo* III. L' occasione fu certamente molt' opportuna, imperciocchè *Doria* aveva una certa differenza colla Santa Sede intorno agli effetti del Vescovo *Doria* suo cugino in *Napoli*, il quale nell' ultimo suo testamento avea fat-

fatto lui ſolo erede ed eſecutore. Queſto teſtamento veniva contraſtato dagli offiziali della Santa Sede, li qual' inſiſtevano, che tutti li beni del defunto Veſcovo cadeano di loro natura in beneficio del Papa, come Capo della Chieſa ed immediato protettore di quella dioceſi. L'affare fu portato in *Roma* e deciſo dalla Ruota contro di *Doria*, il quale nelle perſone medeſime trovò li ſuoi giudici ed oppoſitori. Quindi nacque una certa freddezza e diſturbo fra *Doria* e Sua Santità, donde *Fieſco* ſperava di trarne il ſuo vantaggio. Egli adunque in prima manifeſtò il ſuo diſegno al Cardinale *Trivulzio*, ch' era un perſonaggio del più brillante carattere nel Sagro Collegio, il quale non ſolamente lo ricevette con approvazione, ma eziandìo entrò con tutto l'impegno nel ſuo piano, ch' egli promiſe di ſoſtenere con tutto lo ſforzo del ſuo potere. Or' egli a vero dire non fu coſa malagevole di guadagnare Sua Santità; ed egli vi concorſe una tale varietà di circoſtanze, che reſero il viaggio di *Fieſco* così proſperoſo come lo poteſſe giammai deſiderare; poichè il Pontefice non ſolamente l'incoraggiò nel ſuo pro-

posito, ma lo fornì eziandìo di nuovi mezzi onde porlo in eseguimento.

QUANTUNQUE *Trivulzio* avesse approvato il progetto di *Fiesco*, per quanto appartenevasi alla *Francia*, pur non di meno lo stimava altamente chimerico in riguardo a lui medesimo; sicchè lo pose sotto l' occhio di *Fiesco* in maniera tale, che frequentemente fu esso in punto di rinunciarlo; ma l' insolenza di *Jeannetino* lo determinò a correre qualunque rischio. Quindi nel suo ritorno da *Roma* fu egli trattato da quel giovane nobile con tant' alterigia, che con somma difficoltà potè frenare il suo naturale impulso, e sopprimere il suo risentimento; e qualora aves's'egli ceduto e dato luogo al suo furore, ciò infallantemente averebbe distrutto tutto il suo piano. Fra questo mentre cominciò egli a fare in sorta di aumentare il numero de' suoi aderenti per mezzo della più grande affabilità, e di atti liberali e generosi. Tutta volta però la sua condotta fu perfettamente circospetta, tenendo una via di mezzo tra l'essere troppo negligente, e troppo ardentemente sollecito. Esso non mai aprì la bocca contro l' amministrazione, nè testificò impazienza veruna in veggendo alterate le cose. Il suo animo osserva-

vasi

vasi tranquillo, e la sua vita in quiete, e spogliata di ogni pubblica cura. Niuna cosa ei lasciavasi scappare, la quale potesse risvegliare il sospetto de' suoi nemici; e quanto più la sua ambizione lo stimolava, tanto più sembrava egli amante del riposo e della ritiratezza. In una parola tutto il tenore della sua condotta fu artifizioso, cautelato, e politico; ma pur non di meno li suoi disegni furono penetrati dalle spie *Spagnuole*, ch' erano mantenute in *Genova* a spese del pubblico. *Fernando Gonzaga*, il quale succedè al marchese di *Est* nel governo di *Milano*, diede notizia della conspirazione a *Doria*; ma il di lui animo grande discreditò un tal rapporto, ch' egli attribuì ad un vile ed insidioso attentato, con cui distruggere il carattere di *Fiesco*. Egli fidavasi nella sua propria integrità, nella pubblica affezione e benevolenza, e nelli servigj che avea fatti alla sua patria, senza punto riflettere a' pregiudizj conceputi contro di lui per cagione di *Jeannetino*. Nel tempo medesimo vi concorsero alcune peculiari circostanze nella informazione, per cui ella si rese a *Doria* sospetta; ed ogni cosa sembrava già di concorrere in rendere li disegni di *Fie-*

ſco di un felice riuſcimento, e di venire a capo della rivoluzione.

QUANDO adunque gli affari furono giunti ad un ſufficiente grado di maturità, ei fu determinato il piano di eſecuzione, fu aſſegnato a ciaſcheduno il ſuo luogo, il giorno, l'ora, e furono anche concertati li ſegni. Li primi tentativi furono fatti ſopra il palazzo di *Doria*, poichè fu giudicato che l'arreſtarſi la ſua perſona ſarebbe l'iſteſſo che aver fatto più della metà del negozio; ma eſſendoſi un'altra volta interpoſta la ſua buona fortuna, per mezzo della medeſima rimaſe *Doria* liberato dalle fauci medeſime della ſua rovina e diſtruzione. Al primo romore adunque egli montò ſopra il ſuo cavallo, e ſi ritirò ad un vicino caſtello, conoſcendo che tutti li ſforzi per opporſi ad una ribellione apparentemente così generale ſarebbero certamente di niuno effetto e valore. Nulla però di manco tutti gli altri loro attentati furono proſperoſi; ed il ſenato, e gli amici di *Doria* erano quaſi già ridotti ad eſſere diſcacciati fuor della città, ſe *Fieſco* per un'accidente non aveſſe perduta la ſua vita ſfortunatamente per lo ſuo partito. Il ſubitaneo cangiamento conſeguente alla ſua morte

Fieſco periſce annegato, ed il ſuo progetto ſvaniſce.

fu

fu una pruova chiariſſima della grande importanza di *Fieſco*: poichè come ſe tutta la fazione foſſe ſtata percoſſa da un fulmine, ed immerſa nella più orribile coſternazione, videſi arreſtato ogni braccio pronto a ſcaricare il colpo, ſi videro le ſpade cadere ſenza niun danno, il ſenato ed il partito di *Doria* preſero coraggio, e la ruota della fortuna videſi improvviſamente cangiata per una di quelle circoſtanze che ragionevolmente non ſi poſſono ſpiegare. Certa coſa egli è, che quando *Fieſco* perì, eſſendo venuta meno una tavola, o ſpecie di ponte, ſopra di cui ſtava egli traverſando un canale, non vi era con lui niun ſeguace. La ſua morte fu riconoſciuta per accidente; e pur tuttavìa come ſe l' intiera fazione aveſſe certiſſimi preſagj del ſuo fato, un' improvviſo terrore ingombrò gli animi loro nella carriera della proſperità, quando appena coſa veruna ſi opponea loro, e quando appunto *Genova* era nel punto di divenire il guiderdone della loro braverìa, e de' loro ben concertati diſegni.

Egli debbeſi confeſſare, che il ſenato in queſta occaſione operò con ſomma prudenza ed intrepidezza. Sul principio eſſi fecero diverſi deboli tentativi per reſiſtere a *Fieſco*; ed ora avendo ricevuta no-

notizia della ſua morte ſi avvalſero di una tale opportunità, ed avendo raccolto inſieme ed unito il loro piccolo partito con grande ſpirito e riſolutezza ſi fecero a caricare gli avviliti nemici. Li più fieri ed impegnati fra' coſpiratori rimaſero perciò ſorpreſi ed attoniti; e molti di loro che non riponeano la medeſima fiducia in *Geronimo Fieſco*, ch' era il ſopravvivente fratello, ſi diſtaccarono dal partito, ed unironſi al ſenato; ſe non che ei non era intenzione di queſto corpo di ſpopolare la città con iſpargimento di ſangue, ma di guarire bensì le ferite della diſcordia col ſalutare balſamo della pace. Eglino per tanto entrarono in un negoziato colli coſpiratori, e promiſero un generale perdono, purchè aveſſero depoſte le loro arme: la quale propoſizione non sì toſto fu fatta, che fu accettata. Tre de' principali coſpiratori *Ottoboni*, *Verino*, e *Colaagna* non volendo fidare in promeſſe, che non erano ſtate ratificate dal vecchio *Doria*, fecero vela per la *Francia*; ed una felice conſeguenza almeno accompagnò e ſeguì queſta ſollevazione, avvegnachè aveſſe cagionata la morte di *Jeannetino*, la cui inſolenza, temerità, ed aſpre maniere aveano re-

ca-

cato il primo diſguſto, e meſſo *Fieſco* nell' impegno di liberare la ſua patria dal cadere nelle mani di una perſona indegna di ſuccedere ad *Andrea Doria* (*u*).

ESSENDOS' in ſimil guiſa ſedato il tumulto, il ſenato mandò una deputazione ad *Andrea Doria* per conſolarlo della morte di *Jeannetino*; e lo richieſe di ritornare alla città, dove fu ricevuto con tutti gli onor' immaginabili. La ſua età avanzata, che rendea debole il ſuo braccio, aggiunſe un gran peſo al riſpetto del popolo, il quale fu di leggieri perſuaſo ad entrare ne' ſuoi ſentimenti di vendetta. *Doria* ſi portò il giorno appreſſo in ſenato, e ſotto il velame di zelo ed amore verſo la patria, ſtrenuamente conſigliò che ſi rivocaſſe quel perdono ch' eraſi conceduto dal ſenato, poichè egli diſſe che ciò ſerviva di uno ſperone ed incoraggiamento per gli malfattori e parricidi. Avendo egli ottenuto il conſenſo dal ſenato dichiarò traditori della loro patria tutti coloro, ch' erano ſtati a parte nell' ultima ſollevazione, e cominciò il punimento contro il corpo di *Fieſco*, ch' egli ordinò che

Doria è complimentato dal Senato.

foſ-

(u) Vid. lib. citat.

foſſe ignominioſamente trattato e gittato dentro del mare: quindi fu ſpianato al ſuolo il ſuo magnifico palazzo, e la ſua memoria fu reſa infame: li ſuoi fratelli furono proſcritti: tutti li capi della rivolta furono dichiarati fuoruſciti, e le più baſſe perſone che furono intrigate in queſto ſfortunato affare furono sbandite dalla città per cinquant' anni. Queſta ſi fu una ſeverità indegna per altro dell'animo del gran *Doria*, ed attribuita ad una mente infiacchita per ragione della vecchiaja, ed oppreſſa da infermità e dolore per la perdita del ſuo figliuolo adottivo. Quindi fu ordinato a *Geronimo Fieſco* di arrendere *Montobio* in potere de' commiſſarj, che furono a lui mandati; ma queſto fu un punto che non sì facilmente potè eſſere ſtabilito come gli altri. *Montobio* era forte per natura, e *Fieſco* eraſi preſa gran cura e faſtidio in fortificarla, fin dal tempo che avea nel ſuo cuore annidato il primo riſentimento contro di *Doria*. *Geronimo* adunque ricusò di condiſcendere alla dimanda de' commiſſarj; ed il ſenato, temendo che ſarebbe coſa difficile di coſtrignerlo per forza, miſe in piedi un negoziato: ma queſto anche riuſcì infruttuoſo, avvegnachè *Geroni-*

ronimo foſſe acceſo di troppo furore e ſdegno per le perſecuzioni, che vedea farſi contro della ſua famiglia, e perciò era incapace di preſtare orecchio a qualunque ſorta di propoſizioni. Li miniſtri dell' Imperatore temeano fortemente, che queſta di lui oſtinazione non aveſſe di bel nuovo ad accendere una guerra nella *Lombardia*, ed a mettere *Montobio* tra le mani de' *Franceſi*. La piazza era di una ſomma importanza per l' Imperatore, e per queſto fece premura a *Doria* di aſſediarla, promettendo egli di ſoſtenerne tutta la ſpeſa.

Di fatto *Agoſtino Spinola* uffiziale di grande abiltà fornito ebbe ordine d' inveſtirla, la qual coſa fece con tanto vigore che la guernigione fu coſtretta ad arrenderſi a diſcrezione. *Doria* ebbe la buona ſorte di fare prigionieri in queſta piazza il maggior numero de' ſuoi nemici, molti de' quali erano ritornati in diſguſto dalla *Francia* per ſegnalare ſe medeſimi nella difeſa di *Montobio*. La maggior parte de' ſenatori era inclinat' alla clemenza, ma prevalſe l' autorità di *Doria*. La famiglia *Fieſco* non poteva eſiſtere anche nella più vile e baſſa ſituazione, ſenza eccitare geloſia in quella di *Doria*; eſſi erano rivali, e

per

per conſeguenza implacabili nemici; per la qual coſa ei fu determinato di eſtirpare, od almeno punire li coſpiratori con tutta quella ſeverità ch'era ammeſſa dalla legge. *Geronimo Fieſco*, *Verina*, *Colaagno*, ed *Oſſurato* furono ſentenziati a morte. *Ottoboni Fieſco*, e tutti li ſuoi poſteri furono dichiarati fuoruſciti. *Scipione Fieſco*, ch'era il più giovane de' quattro fratelli dell' età di anni diece in circa, ed in quel tempo ſtudente in *Padova* fu anche compreſo nel punimento, quantunque di una età troppo tenera da eſſere ſtimato reo di un tal crime: eſſo fu ſpogliato di tutte le ſue ſoſtanze, coſtretto a ricoverarſi in *Francia*, e la ſua poſterità fino alla quinta generazione fu proibita di porre piede in *Genova*. Tali ſi furono gli effetti di una coſpirazione, la quale dopo d'eſſere ſtata concertata con ſaviezza, ſegretezza, e fino accorgimento, e trovandoſi giuſto in punto di eſſer'eſeguita, fu rovinata per un' improvviſo accidente, e per la perdita di *Fieſco* conte di *Lavagna*, ch'era lo ſpirito ed il principio che animava l'intiera fazione.

Carlo V. *Imperatore viſita Genova. A.D.* 1548.

In queſto anno Sua Maeſtà Imperiale viſitò *Genova*, e fu ricevuto con tutti quegli onori dovuti alla ſua altiſſima con-

condizione ed eroico carattere. Il ſuo treno e ſeguito fu così numeroſo, che venne ad eccitare la geloſia della repubblica, ed obbligò i magiſtrati a porre guardie in ogni ſtrada per la difeſa della pubblica libertà. Pochi giorni dopo li loro timori furono accreſciuti per una propoſta che fece *Carlo* al ſenato di fabbricarſi una cittadella nelli ſobborghi, nella quale ei doveſſe tenere una guernigione *Spagnuola* per la difeſa della città, e per ſopprimere li tumulti e le coſpirazioni, che divenivano sì frequenti e tanto pericoloſe. Or queſta ſi fu una propoſizione che affatto non piacque al ſenato, onde fu rigettata con unanime ſentimento, malgrado di tutti gli argomenti prodotti dall' Imperatore.

Da queſto tempo in poi ſi ravvisò e ſcorſe una certa freddezza tra gli *Spagnuoli* e *Genoveſi*, la quale ben toſto videſi creſcere e paſſare in un' odio invincibile, che finalmente ſi ſcoprì chiaro e manifeſto nella ſeguente maniera. La corte di *Madrid* avea dati ſegreti ordini perchè foſſe arreſtato un delinquente *Spagnuolo*, ch' era fuggito dalla giuſtizia, ed eraſi ricoverato in *Genova*: il nome di coſtui ſi era quello di *Doza*, e già fu arreſtato nella ſtrada dal Dr. *Mi-*

gna-

Il popolo di Genova attacca gli Spagnuoli.

gnaca, e posto in carcere. Quindi fu egli di là rimosso con intenzione di porsi a bordo di una galera *Spagnuola*, e mandarsi nel suo proprio paese perchè soggiacesse quivi alla sua condanna; ma il popolaccio essendosi sollevato procurò di liberare quel prigioniero: il che obbligò la guardia a fare fuoco contro di loro, ed essendo rimasto ucciso un' artefice *Genovese*, tutta la città fu messa in bisbiglio e commovimento. *Doria* mandò *Spinola* per acchetare il tumulto, e questi come fu giunto colà trovò il popolo che stav' assediando in una casa circa il numero di cinquanta *Spagnuoli*: egli disperse la ciurmaglia, ed avendo condotta la guardia *Spagnuola* ed il carcerato alla porta più vicina li fece uscir fuora, e poscia se ne ritornò da *Doria* con un racconto che la sedizione si era già calmata. Questo non per tanto non fu il caso; poichè li *Spagnuoli* furono di bel nuovo fermati nella seconda porta dalla guardia, la quale preparò le sue arme e minacciò di far fuoco contro di loro, ove non volessero lasciar via il prigioniero; ma quindi essendo stat' informati degli ordini di *Doria*, permisero che quelli passassero senza verun' altra molestia.

CIR-

CIRCA queſto tempo un' altro affare di niun gran momento cagionò gravi diſturbi in *Genova*. Per comando dell' Imperatore, *Mendozza* s' impadronì di *Piombino* e dell' iſola d' *Ilna* che ſi apparteneva a *Ferdinando Appiano*, con intendimento d' impedire che aveſſe a cadere nelle mani de' *Franceſi*. *Mendozza* cedè quella piazza a *Coſmo de Medicis*, il quale promiſe di fortificarla, e tenerla per uſo di ſua Maeſtà Imperiale. Eſſo a dir vero faticò con tanta diligenza in quelle fortificazioni, che venne a deſtare ſoſpetti ne' mercatanti *Genoveſi* di qualche diſegno di reſtringerſi il loro commercio. Il popolo ſi ammutinò, e feceſi ad accuſare li nobili che tradivano la loro patria, a cagione che non ſi opponevano a *Coſmo*, e non dichiaravano guerra a *Fiorenza*. Allora *Doria* impiegò tutta la ſua autorità ed influenza in calmare la ſedizione; ma concioſiachè trovaſſe il popolo oſtinato, egli conſultò il ſenato circa li mezzi di ſoddisfare a' ſollevati. Egli adunque fu determinato di mandarſi un' ambaſciatore all' Imperatore offerendogli due milioni, qualora voleſſe cedere la piazza alla repubblica; ma *Coſmo* reſe vani gli effetti di queſta propoſizione con

rappresentare artifiziosamente che li *Genovesi* stavano in trattato con *Leone Spozzi* per metterla nelle mani de' *Francesi*. Un buono effetto accompagnò questa imbascerìa, poichè per essa rimase il popolo convinto, che li nobili non covavano alcun sinistro disegno contro del pubblico bene, e niuna corrispondenza manteneano con *Cosmo de Medicis* gran duca di *Toscana*.

Anno Domini 1550. Due anni dopo fu arrestato un cordigliero sul sospetto che fomentasse in *Genova* una segreta corrispondenza, colla mira di dare traditevolmente la città in mano de' *Francesi*. Egli fu posto alla tortura, ed accusò *Battista Fornari* di essere complice nella cospirazione. Nulla però di manco non fu preso niun conto di quest' accusa non sostenuta da credibili pruove, ed il cordigliero fu mandato via e sbandito. L'anno appresso *Leone Spozzi* fece un tentativo per arrestare la persona di *Doria* mentre che stava egli conducendo il Re e la regina di *Boemia* in *Ispagna*. Tutta volta però fu scoperto il suo disegno; e rimase schernito per la prudenza e circospezione di *Doria* (w).

Nell'

(w) Vid. Hist. citat. l. 11.

NELL'anno 1553. il marcheſe *de Termes* fece invaſione nella *Corſica* con un' armata di due mila e cinque cento elette truppe. Fra breve ſpazio di tempo egli riduſſe in ſervitù *San Fiorenzo* e *Bonifacio* due piazze di grande importanza, a riguardo dell' intelligenza e comunicazione che aveano con *Ornano*. Tutte le altre città ſi ſottomiſero a capo di pochi giorni al conquiſtatore, cui preſentemente altra difficoltà non rimanea ſe non che quella di aſſicurare le ſue conquiſte con un'armata così piccola. Il marcheſe immediatamente mandò a *Marſeglia* per chiedere alcun rinforzo; e quindi cominciò a riparare le fortificazioni di *Fiorenzo* ed *Ayazzo*, e metterle in uno ſtato di difeſa. Al primo avviſo di queſto sbarcamento, il ſenato diede ordini che ſi faceſſero nuove leve, e conferì il comando di tutte le forze marittime e terreſtri a *Doria* già molto vecchio, mettendo nelle ſue mani lo ſtendardo di *S. Giorgio*, ch' eſſo diede al ſuo pronipote *Andrea Doria* figliuolo di *Jeannetino* dichiarato ammiraglio di tutta la flotta.

Li Franceſi invadono la Corſica.

Anno Domini 1553.

POICHE' li *Genoveſi* non iſtimavano che le propie loro forze foſſero ſufficienti a diſcacciare li *Franceſi* fuor della

Corſica, cercarono l'aſſiſtenza dall'Imperatore, e queſti ne ſcriſſe al gran duca di *Toſcana*, cui l'iſola giacea molto contigua, affinchè li rinforzaſſe. Egli ſimilmente diede l'iſtruzione alli vicerè di *Napoli* e *Sardegna* perchè ſi opponeſſero alli *Franceſi* per mare, e per terra; ma queſti ordini furono così generali, che la repubblica fu in certo modo laſciata a combattere ſola per la ſua cauſa. Egli è vero che le galere di *Napoli* traſportarono le truppe *Genoveſi* al numero di ſette mila uomini nella *Corſica*, per lo qual mezzo la campagna cominciò più per tempo di quel che averebbe cominciato, ov'eglino aveſſero aſpettata la flotta della repubblica. *Doria* immediatamente inveſtì *Fiorenzo*; ed eſſendoſi aperte le trincere a capo di circa un meſe, la guernigione cominciò a trovarſi in gran biſogno di provviſioni. Il marcheſe *de Termes* ſi riſolvette di farvi penetrare un convoglio, e *Doria* per contrario usò ogni ſpediente per impedire, che da quella ſi riceveſſe alcuna ſorta di ſoccorſi. *Giovanni* di *Turino* comandava il diſtaccamento *Franceſe*, il quale dopo aver mantenuta una oſtinata battaglia fu ucciſo, ed il ſuo partito disfatto; tutta volta però

il

il diverſivo, che fece *Turino* recò un' opportuno deſtro a due fregate *Franceſi* di ſpingerſi dentro il porto con gioja ben grande dell'anguſtiata guernigione, la quale divenne al preſente capace di prolungare la loro difeſa. Or poichè ſembrava probabile che l'aſſedio doveſſe riuſcire tedioſo, il giovane *Doria* diviſe la ſua armata in diverſi corpi, e riduſſe tutta l' Iſola, fuorchè *Ayazzo*, *Rozzella*, e *Boniſacio*, ſotto il dominio della repubblica.

MOLTI di quei *Corſicani*, li quali ſi erano in prima uniti alli *Franceſi*, ora cangiaron partito e riſoluzione, facendoſi a ſeguire il corſo della fortuna. Da coſtoro fu l' eſercito di *Doria* conſiderabilmente accreſciuto, ed il marcheſe *de Termes* ne rimaſe proporzionatamente indebolito; e per accreſcimento della ſua diſgrazia, quelle poche truppe che gli rimaſero divennero ſedizioſe per la loro paga. Finalmente *Jourdain des Urſins* governatore di *Fiorenzo* fu coſtretto ad arrendere la piazza verſo la fine di *Febbrajo* dell'anno 1554. Parecchi ſudditi *Napoletani* dell' Imperatore furon quivi fatti prigionieri, e fattaſi la loro cauſa furono condannati e giuſtiziati come rubelli.

DOPO la perdita di *Fiorenzo*, il marcheſe fu coſtretto a traverſare le montagne, e ritirarſi in *Ayazzo*: la ſua armata era divenuta troppo debole e ſedizioſa, onde poterſi mantenere nel campo: diverſe compagnìe aſſolutamente ſepararonſi dal corpo principale dell' armata; ed il marcheſe fu coſtretto a coniare per uſo loro moneta di cattiva lega, la quale promiſe di prenderſi in iſcambio della buona ſubito che foſſero arrivati li ſuſſidj dalla *Francia*.

FINALMENTE già vennero li rinforzi, e la guerra fu rinnovata con vigore così nell' una, che nell' altra parte. *Doria* cinſe di aſſedio *Ayazzo*, e preſe *Colombino* con piccola reſiſtenza. Nell' anno 1557. li *Genoveſi* furono rinforzati da un corpo di due mila, e cinque cento *Germani*, e da otto cento *Italiani*, per gli quali ſuſſidj ſi reſero eglino cotanto ſuperiori a' nemici, che *Jourdain des Urſins*, che aveva il comando, non potè mantenerſi nel campo; laonde dopo aver meſſe forti guernigioni in quelle città, che rimaneano tuttavìa nelle ſue mani, ſi ritirò colle rimanenti forze alle montagne, dove ſi accampò in una ſituazione molto vantaggioſa.

NELL'

NELL'anno seguente la repubblica fu sopraffatta da timore che i *Turchi*, li quali stavano impiegati in devastare le costiere d' *Italia*, non avessero per avventura a fare uno sbarco nella *Corsica*. Per impedire tutto ciò, essi negoziarono una pace colla *Porta*, il che effettuirono per mezzo de' loro munifici e liberali donativi, che fecero al *Basha*. In sostanza ella contenea, che ci dovesse essere una pace perpetua fra il *Gran Signore* e la repubblica; che li *Genovesi* dovessero mantenere per la protezione del loro traffico un Bailo in *Costantinopoli*, nella stessa maniera come li *Veneziani*; ch' eglino non dovessero mandare più di tre navi alle *Dardanelle*; e finalmente che se mai per qualche accidente si dovesse rompere quell' armonia, che sussistea fra la *Porta* e la repubblica, amendue le parti dovessero preventivamente dar notizia della loro intenzione prima che si fossero cominciate le ostilità. *Anno Domini* 1558.

NELL'anno poi 1559. essendo morto l' Imperatore *Carlo* Quinto, fu conchiusa una pace tra il suo figliuolo *Filippo* Secondo Re di *Spagna*, ed *Errico* Secondo di *Francia*. In vigore del decimo settimo

articolo di queſto trattato, fu ſtabilito, che *Errico* doveſſe reſtituire a' *Genoveſi*, o ſia caſa di *S. Giorgio*, tutte quelle piazze, ch' egli teneva in *Corſica*; ma che l'artiglieria e le munizioni di guerra doveſſero appartenere all' armata, e portarſi via inſieme colle truppe.

Morte di Andrea Doria. *Anno Domini* 1560.

L'anno ſeguente fu rimarchevole per la morte di *Andrea Doria*, principe di *Melfi*, il più gran capitano de' tempi ſuoi, ed il più ſperimentato e felice offiziale per mare. *Doria* fu veramente il Padre di *Genova*, poichè la liberò dalla uſurpazione de' principi foraſtieri, la innalzò al più ſublime grado di gloria per la ſua ſapienza, e geſta militari, e ſarebbe certamente morto con un carattere ſcevero da ogni taccia, ove non ſi aveſſe contaminate le mani col ſangue de' ſuoi compatriotti dopo l' ultima ſollevazione, e non aveſſe perſeguitata l'infelice famiglia di *Fieſco* con una ſeverità punto non conveniente ad un' animo grande. Così avventuroſo fu *Doria* in tutte le ſue intrapreſe, così ſaggio ne' ſuoi piani, così intrepido e vigilante in eſeguirli, che la repubblica mai ſempre ſtimò invincibile il ſuo eſercito ſotto la direzione di lui, e

per

per una tale ragione lo creò perpetuo duca e comandante ſupremo di tutte le flotte ed armate della repubblica.

NELL' anno 1563. li *Genoveſi* s' impadronirono del marcheſato del *Finale*, ch' era proprietà del marcheſe *Caretto*, ch' eſſi pretendeano, che doveſſe loro eſſere devoluto per lo crime di fellonìa, di cui era ſtato convinto il marcheſe. *Caretto* ſi appellò all' Imperatore; ma la repubblica ricusò di ſtare alla di lui arbitraria ſentenza, quantunque poi a richieſta di ſua Maeſtà Cattolica fu fatta giuſtizia al marcheſe.

CIRCA queſto tempo di bel nuovo proruppe la guerra in *Corſica*. Egli era ſtato conchiuſo un trattato fra il Re di *Navarra* e *Filippo* II, in virtù del quale il primo laſciò le ſue pretenſioni ſopra *Navarra*, ricevendone in iſcambio da *Filippo* le Iſole di *Sardegna* e *Corſica*, l' ultima delle quali eſſo promiſe di conquiſtare mediante l' aſſiſtenza di *Pietro Corſo*, il quale ſi aveva preſa in moglie *Vannima* di *Ornano* figliuola di *Franceſco Ornano* ſoprannomato *S. Pietro Corſo*. Queſto *Corſo* adunque ſi portò in *Coſtantinopoli* per ſollecitare l' aſſiſtenza della *Porta*, o almeno per impegnare il

Gran

Gran Signore a ſoſtenere l' impreſa; ma la morte del Re di *Navarra* reſe vano il trattato, e diſtruſſe l' imbaſcerìa di *Corſo*. Da *Coſtantinopoli* eſſo fece ritorno in *Francia*, dove preſo egli da un traſporto di geloſia; ammazzò la ſua moglie *Vannima*. Quindi dopo di eſſer per qualche tempo riſieduto in corte, eſſo fece uno sbarco nella *Corſica* con un piccolo drappello di uomini, eccitato e ſpinto ad una tale intrapreſa, ſecondo ogni probabilità, da *Maria de Medicis*, colla quale egli ebbe frequenti converſazioni. Egli s' impadronì d' *Ilna*, e formò un piano di ſorprendere *Fiorenzo*, ma indi eſſendoſi ciò ſcoperto rimaſero ſconcertate le ſue miſure.

FRATTANTO la flotta *Genoveſe* arrivò a *Baſtia*, dove l'ammiraglio trovò il commiſſario dell'Iſola con undici compagnìe di fanterìa *Corſica*. Avendo sbarcate le ſue truppe ne marciò a *Bourg*, lo ſpazio di diece miglia lungi da *Baſtia*, e quivi tenne un conſiglio di guerra, nel quale fu riſoluto di paſſare a *Caccia*. Come furono arrivat' in tale provincia, li *Genoveſi* trovarono che *Corſo* ſi era avanzato ad *Omeſſa*, e che gli auſiliarj *Corſicani*, che ad eſſi unironſi allorchè

sbar-

sbarcarono, erano pieni di traditori che giornalmente diſertavano alla parte del nemico. Quindi fu chiamato un ſecondo conſiglio per deliberare intorno a' mezzi d'impedire la diſerzione, e regolare le operazioni dell'armata. Li membri che compoſero un tal conſiglio furon diviſi nelle loro opinioni, poichè gli offiziali *Genoveſi* ſoſteneano che l' armata doveſſe marciare lungo la valle, la quale ſi eſtendea lungo le ſponde del *Goyro*; e gli offiziali foraſtieri inſiſteano che ſi doveſſe prendere una ſtrada del tutto differente, affine di evitarſi il combattere in un luogo, dove la loro retroguardia era eſpoſta agli attacchi de' paeſani. Il capitano *Antonio Bolagina Corſo* ſempre fedele alla repubblica rappreſentò al generale, che la ſua retroguardia ſarebbe ſtata certamente attaccata da' paeſani nella valle, mentre che *Corſo* ſarebbe ſtato impiegato in caricare lui, ed aſſalirlo così ne' fianchi chè nella fronte; ma la ſua opinione non fu riguardata, e fu ſcelta la ſtrada a traverſo la valle, contro li dettami della eſperienza militare, e del ſentimento comune.

Or' ogni coſa per punto accadde com'ella era ſtata predetta. Li *Corſicani* da tut-

tutte le parti inondarono a guisa di un torrente, ed assalirono li *Genovesi* con altissime grida, e schiamazzi. Egli a a dir vero fu fatta una ben valida resistenza; e li *Genovesi*, quantunque fossero in ogni svantaggio, pure combatterono con impareggiabile braverìa, ma la fortuna non andò a seconda de' loro conati; poichè furono essi rotti e disfatti con perdita grande, ne furono fatti prigionieri un gran numero spogliati fino alla camicia, ed a guisa di tante pecore rispinti, e cacciati nudi nella più vicina città (x) (A).

Li Genovesi *sono disfatti.*

AVEN-

(x) Barth. Senareg. ap. Murator. A. 24. col. 515. & sequent.

(A) *Fra gli altri personaggi di riguardo e distinzione, che furono presi in questa battaglia vi fu* Andrea de Costa Corso *officiale nel servizio di* Francia, *il qual' era venuto a prendersi per moglie una giovane dama della* Corsica. *Il comandante* Genovese *a lui offerì un reggimento nell' armata della repubblica, ch' esso rifiutò dicendo, come non poteà con suo onore ricevere la paga di due padroni. Tutta volta però egli servì in qua-*

AVENDO avuta li direttori di *San Giorgio* notizia della ſconfitta dell'armata, e ribellione di tutta l'iſola, ſi determinarono di ſpedire *Steffano Doria*, del cui coraggio e condotta potevano eſſi fidarſi, affinchè ſi prendeſſe cura dell'armata. *Corſo*, cui erano ben note le grandi abilità di queſto generale, ben ſi accorſe ch' egli averebbe incontrata una maniera di procedere totalmente differente; per lo che ingiunſe, che ſi offervaſſe la più ſtretta e rigoroſa diſciplina, alta-

---

qualità di volontario nel combattimento come un ſuddito di Genova, *e vi fu preſo prigioniero. Allorchè fu condotto innanzi a* Pietro Corſo, *queſto fiero offiziale fu talmente acceſo di ſdegno per aver' eſſo portate le arme contro di lui, che tratta fuora la ſua ſpada averebbe già poſto a morte* Coſta, *ove li ſuoi propri offiziali non ſi foſſero interpoſti, e non aveſſero minacciato di abbandonarlo, qualor' aveſſe recata qualche violenza al carattere di un' uomo sì bravo e riſpettabile. Per la qual coſa fu* Coſta *mandato prigioniero in una ben forte torre, dove fu tenuto ſtrettamente cuſtodito. Ved. l' Iſtor. di* Genova *lib. XI.*

altamente raccomandandola a tutti li ſuoi uffiziali, li quali doveſſero tenere ed uſare una diligente cuſtodia e vigilanza ſopra tutti li loro poſti.

DORIA dunque s' imbarcò per la *Corſica* con conſiderabili rinforzamenti, ed eſſendo arrivato nell' iſola marciò a dirittura alla reſidenza del Veſcovo, dove ſcelſe il ſuo campo, ed impiegò cinque cento muli in traſportare dalla flotta provviſioni di fior di farina e biſcotti. *Corſo* ſi appreſsò a lui con un' eſercito di quattordici mila uomini. La mattina ſeguente eſſo diſtaccò quattro mila fanti, e cinque cento cavalli per attaccare il convoglio *Genoveſe*. *Carlo Corafalo* comandava il convoglio, e ricevè il nemico con tanta intrepidità e coraggio, che dopo un caloroſo contraſto eſſi furono diſfatti, laſciando morte ſul campo ſette cento perſone. *Corſo* per una tale diſgrazia ſi ritirò, e fortemente trincerossi a *Campalorè*, dove fu perſeguitato da *Doria* colla vanguardia, mentre che la retroguardia dell' armata ebbe ordine di fare un circuito per *Olleria*, affine di attaccare il nemico nella retroguardia. *Doria* cominciò l' attacco con gran furore, ed incontrò una ben vigoroſa oppoſizione. Tutta volta però eſſendo final-

finalmente ſopraggiunto il reſto dell' armata, e veggendoſi *Corſo* troppo debole di forze ſi ritirò con precipitanza, laſciando dietro a ſe e vino, e pane, ed altre provviſioni in grandiſſime quantità. Quindi eſſendoſi *Doria* poſto in marcia circondò un lago, nel quale giaceva un' iſola, dove *Corſo* tenea ripoſte le ſue munizioni, e vettovaglie. Egli ſimilmente ſpedì un diſtaccamento per liberare *Coſta*, il quale ſtava confinato in una piccola diſtanza; ma una malattìa che facea ſtrage fra le truppe impedì il ſucceſſo sì dell' una, che dell' altra intrapreſa. Una diſenteterìa, che da per tutto regnava, nata dall' eſſerſi bevuti vini nuovi, tolſe di vita un numero prodigioſo di *Genoveſi*, e la malattìa fu accreſciuta per gli mezzi uſati, con cui darſi riparo alla medeſima. Egli fu ordinato da' medici, che l'acqua del lago ſi foſſe meſcolata col vino, e ciò ſerviſſe di comune bevanda: il che unito inſieme all' eccеſſivo calore, agli umidi vapori, che ſi eſalavano dal lago, ed alla umida ſituazione del campo, venne ad aggravare quel morbo ad un ſegno tale, che per poco non ſi uguagliava in punto di violen-

Un morbo epidemico fa ſtrage nel campo Genoveſe.

za alla più fiera e crudele peſtilenza. Ora temendo egli di eſſere attaccato in queſta sì miſerabile ſituazione ſi determinò di ritirarſi a *Baſtia*, quantunque la diſtanza foſſe di quaſi cinquanta miglia. Durante il corſo di queſta sì lunga marcia, la retroguardia de' *Genoveſi* fu continuamente travagliata da' nemici; e tutti gl' infermi ſarebbero ſtati od uccíſi o fatti prigionieri, ove alcuni gentiluomini, li quali aveano ſervito da volontarj nell'armata, non aveſſero fatta una generoſa riſoluzione di guardarli, e ſoſtenere inſieme tutti gli attacchi oſtili de' *Corſicani*. All'arrivare che fece l'armata in *Baſtia*, l'infermità ſi accrebbe a sì alto ſegno, che in un giorno perirono centinaja di perſone. Ella ſi attaccò a' paeſani non meno che alli *Genoveſi*, il beſtiame morì per mancanza di foraggio; ed alli terrori di un morbo epidemico ſi aggiunſe anche la ſcarſezza delle provviſioni; e di ben ventidue battaglioni di ſoldati *Italiani* che *Doria* ſeco avea, due ſolamente furon' capaci di poter combattere ed agìre (B).

Do-

(B) *In queſta occaſione appunto ei fu*

Doria avea ſpedita in *Genova* una
te della ſua flotta, affinchè gli traſpor-
ſe un qualche rinforzo, ed ora già ri-
narono le galere con undici battaglioni
infanterìa *Spagnuola*, alli quali fu fatta
poſizione allorchè sbarcarono a *Porro*
cchio. Il perchè *Doria* ſi avanzò col
o eſercito, mentre che le galere fece-
un fuoco sì terribile col loro canno-
, che la guernigione ſi arreſe a diſ-
ezione in luogo d' impedire lo sbarco.
uindi avvegnachè cominciaſſero a ſcar-
ggiare le provviſioni, *Doria* imbarcò
artiglierìa ed infanterìa per *Calvi*, eſſen-
oſi ordinato alla cavallerìa di girne per
erra con marciare a tutto ſuo bell' agio.
n queſto paſſaggio la flotta fu attacca-
a da una violenta tempeſta, per cui

fu, che Coſta *ſcappò via, e condotto da un paſtore ſi ricoverò nel caſtello di* Souvezara, *donde ſcriſſe a* Doria: *Tale ſi era la ſtima e riguardo, che* Doria *facea di queſto sì nobile ſtraniero, che mandò diverſe galere per iſcortarlo con ſicurezza nel campo, dove fu ricevuto con altiſſime acclamazioni, Ved. ſopra l' Iſtor. di* Gen. *lib. XI.*

furono distrutti alcuni vascelli, danneggiati altri, ingojata tutta l' artiglierìa, e fatto un danno così notabile, che si vennero a grandemente ritardare le operazioni della campagna. Quanto poi alla cavallerìa, eseguirono essi gli ordini ricevuti sebbene con gran fatiga e pericolo; dopo di ciò le truppe furon messe ne' quartieri d' inverno, ed accantonate intorno a *Capo Corso* (y).

In questa situazione rimase la *Corsica* fino all' anno 1565., quando li direttori di *S. Giorgio* si determinarono di usare gli ultimi loro sforzi per reprimere li rubelli. Per effettuire il loro disegno mandarono ordini alli generali di distruggere le biade e seminati degli abitatori, di appiccar fuoco alle loro case, di privarli di ogni sostentamento e difesa dalla inclemenza del clima, e dagli attacchi della carestìa; ed affinchè più facilmente si potesse eseguire questo piano fu mandato a *Doria* un ben forte rinforzamento. Verso la metà di *Marzo*, *Doria* si partì alla testa dell' armata per eseguire le barbare instruzioni, che avea ricevute, la qual cosa per lui si fece con tanta efficacia, che fece taglia-

(y) Hist. de Gen. l. 11.

gliare il grano della lunghezza di un piede in circa, bruciare tutti li villaggi, ſpargendo terrore e deſolazione per tutta la faccia di quel paeſe. Una volta fu da' rubelli attaccata la cavalleria *Spagnuola*, ma queſta toſtamente li riſpinſe in dietro con grande ſtrage, e riguadagnò il campo.

AVENDO ſpedita *Doria* queſta incombenza ſi riſolvette di attaccare *Corſo*, il quale trovavaſi ben bene trincerato e validamente fortificato preſſo *Cortè*. Per guadagnare queſta piazza egli era neceſſario che l'armata *Genoveſe* doveſſe tragittare il fiume *Goyro*, in cui trovaron' eſſi oppoſizione per parte dell' inimico. *Corſo* fece diverſi movimenti colla ſua infanteria colla mira di farli comparire più numeroſi; ed il ſuo ſtratagemma riuſcì in queſto particolare; imperciocchè la fama aumentò un'eſercito di tre mila uomini fino a diece mila; dal che però nulla egli ritraſſe di profitto e vantaggio. Eſſo fu attaccato, disfatto, e per poco non preſo prigioniero, la ſua armata fu tagliata in pezzi, il ſuo campo fu ſaccheggiato, e fu contro di lui riportata una vittoria compiutiſſima. *Corſo* poi fu ſalvato per la generoſità di uno

Doria ſconfigge il generale de' rubelli.

de' ſuoi uffiziali, il quale improntò a lui il ſuo propio cavallo, e così laſcioſſi ei medeſimo prendere da' *Genoveſi*, li quali barbaramente lo appiccarono nel primo albero che rinvennero, con queſto motto: *Guardate il prezzo della generoſità*!

INDI marciò *Doria* verſo *Cortè*, di cui egli ſperava d' impadronirſi per ſorpreſa; ma in queſto ſi trovò burlato, ed il ſuo eſercito fu quaſi tutto diſtrutto per una imboſcata, che con eſtremo giudizio fu teſa dall' inimico. Dà *Cortè* marciò eſſo a *Tulon* fortezza ben munita e provveduta di numeroſe batterìe ben piantate col groſſo cannone. *Pietro Corſo* ſtavane accampato ſotto le mura di queſta piazza, e fece molti vigoroſi attacchi ne' fianchi dell' armata *Genoveſe*, ma fu coſtantemente riſoſpinto colla perdita di un buon numero di prigionieri. *Doria* veggendo che la ſua intrapreſa contro di *Tulon* era più difficile di quel ch' egli ſi foſſe immaginato, la mattina vegnente sloggiò con apparente precipitanza, laſciando nelle inſidie appiattato un corpo di cavallerìa leggermente armata. Li *Corſicani* veggendo abbandonato il campo corſero con grande anſie-

tà

tà a saccheggiarlo, ma furono assaliti dal suddetto corpo di truppe imboscate, e soffrirono il giusto guiderdone della loro temerità ed avarizia.

ESSENDO intanto cominciate a scarseggiare le provvisioni, l'esercito *Genovese* si ammutinò, ed obbligò il generale a condurli verso la costiera del mare, dove furono abbondevolmente provveduti, contro le misure ch'egli erasi proposto di seguire. In questa marcia eglino ebbero a passare per diverse imboscate tese dall' inimico negli angusti passaggi, dove solamente un soldato a cavallo potea camminare di fronte; ma tale si fu la circospezione di *Doria*, che impedì e rimosse ogni qualunque cattiva conseguenza. Dopo d'aver' infestata quasi tutta l' Isola, e messala in rovina e desolazione, fece ritorno a *Cortè* ch'egli assediò per ordine del senato: li suoi approcci furon fatti con tanta diligenza, che fu fatta nel muro una considerevole breccia nel quarto giorno, furon dati ordini di assaltarla, e la guernigione fu costretta ad arrendersi a discrezione.

MENTRE che il generale *Genovese* stava impiegato nell'assedio di *Cortè*, *Pietro Corso* si accampò ad un passo, per

cui *Doria* dovea paſsare vicino *Omeſsa*. La ſua armata era compoſta di nove mila moſchettieri, tre mila picchetti, tutti trincerati ſotto il cannone della città. Egli ebbe ogni vantaggio da *Doria*, e la vittoria ſecondo ogni apparenza, era nelle ſue mani; ma l' intelligenza di un cordigliero, che *Pietro* avea fatto prigioniero, ed era preſentemente ſcappato all' armata *Genoveſe*, ſalvò *Doria*. La propria ſua prudenza a vero dire, e l' uſo eccellente cui eſſo applicò l' intelligenza del cordigliero, non ſolamente tolſero via l' eſercito da ogni inviluppo, ma eziandìo riduſſero *Corſo* viciniſſimo a quelle medeſime difficoltà, ch' eſſo avea concertate per gl' inimici. In una parola la campagna terminò con marcie, e contromarcie, in cui amendue li generali ſi diſtinſero egregiamente per le loro abiltà, quantunque non foſſero venuti ad atto o colpo alcuno che foſſe deciſivo. Quindi eſſendoſi mandato l' eſercito ne' quartieri d' inverno, *Doria* ſi partì alla volta di *Genova* per dare a' direttori di *S. Giorgio* un ragguaglio de' ſucceſſi delle loro arme; e *Corſo* ſi avvalſe di queſta opportunità per andarne a *Marſeglia*, dove fece leva di un

gran

gran numero di reclute con danaro *Franceſe*.

NEL principio della primavera, *Pietro Corſo* videſi alla teſta di una ridottabile armata; e ſtimando eſſere della ſua incombenza di avvalerſi di quella opportuna occaſione, marciò a *Balagna*, ove diſtruſſe un magazzino pertinente all' armata *Genoveſe*. Niun' altra coſa però di conſeguenza accadde durante il corſo della campagna, la quale fu impiegata, giuſto come la precedente, in marcie, contromarcie, e ſcaramucce. Il ſeguente incidente merita di eſſer quì rammemorato: mentre che il cordigliero, che avea fornito *Doria* nell'anno ſcorſo di quella importante intelligenza, di cui abbiamo fatta ricordanza, ſi trovava prigioniero preſſo di *Corſo*, queſto ribelle avealo ſpeſſe volte meſſo alla tortura, e ſtava preparando la più crudele morte per lui, giuſto in tempo che fortunatamente trovò egli la maniera di ſcapparne vìa. Or da queſto tempo in poi andò eſſo cercando il modo di vendicare ſe medeſimo contro del ſuddetto rubelle; e poichè non vi è coſa impraticabile ad un' uomo, il quale conſagra il ſuo tempo e la ſua attenzione a qualche particolare

Anno Domini 1566.

Vile progetto per tradire Pietro Corſo.

faccenda, il cordigliero portò già le cose al seguente riuscimento. Esso imprima guadagnò a se un vecchio servo di *Corso*, in cui grandemente fidava il suo padrone, e nella famiglia di cui era egli risieduto per anni trenta. Esso dormiva costantemente alla porta della camera del suo padrone, e *Pietro* di niuna sorpresa temea mentre ch' era in guardia questo fedele dragone. Il cordigliero adunque si fece padrone degli affetti di questo indegno, e stabilì con lui un piano, con cui tradire *Corso* e tutto il suo esercito. Fu adunque disegnata una imboscata, per la quale sarebbesi tirato *Corso* ad un' azione, nel calore di cui l'insidioso *Vitello* (poichè tale appunto si era il nome di questo servo) s' impegnò di tirare frecce, e così ferire il suo padrone. *Fornari*, ch' era il generale *Genovese*, fu avvertito dal cordigliero di questo progetto, ed egli fu cotanto vile, che fecesi a secondarlo colle necessarie forze. *Corso* cadde già nella imboscata, e mentre che vedeasi fare li più maravigliosi sforzi per distrigare se medesimo da quell' inviluppo, e dare insieme ammirabili pruove della sua intrepidità, fu nella spalla colpito dall' indegno *Vitello*. La ferita immediatamente lo gittò a terra,

quan-

quantunque pur gli fosse riuscito di scuoprire qual fosse la mano che diede il fatal colpo; per lo che fecesi a rimproverare *Vivelio*, e ad alta voce gridò al suo figliuolo dell' età di anni diciassette in circa, *fuggi mio figliuolo fuggi, noi siamo traditi*: ma concioſiachè il figliuolo si trattenesse per liberare suo padre fu circondato da un numero di soldati a cavallo parenti di sua madre, li quali cercavano di vendicare la morte di lei col sangue di *Corso*. Egli combattè violentemente contro il suo proprio zio e suoi cugini, e finalmente cadde estinto per le loro mani vicino il corpo di suo padre (z). Pietro Corso è *ucciso*.

Dopo la morte di *Pietro Corso*, li rubelli perderono il coraggio, e veggendosi fortemente premuti ed incalzati da' *Genovesi* offerirono la sovranità dell' Isola al gran duca di *Toscana*; ma questo saggio principe, ch' era amante di pace, rigettò la proposta, e fece assapere al senato di *Genova* quel tanto si era inteso di fare. Il senato ne diede tosto avviso al loro generale nella *Corsica*, affinchè potesse pigliare le sue misure consecutivamente. La debolezza de' rubelli fu accompagnata da una cattiva con-

(z) Senareg. de reb. Corſ. A. 29.

conſeguenza per gli *Genoveſi*: li ſoldati immaginandoſi, che non aveſſero più nemici da combattere, abbandonatono li loro poſti per mancanza di paga, e ſi diſperſero in piccioli corpi intorno alla contrada. Un' altra circoſtanza accrebbe la confuſione dell' armata, la quale poichè fu alquanto eſtraordinaria merita di eſſere particolarmente riferita. *Pietro Andrea de la Coſta* capitano *Genoveſe* eſſendoſi mandato con un diſtaccamento per riconoſcere una partita de' rubelli nelle vicinanze di *Omeſſa*, s' incontrò col capitano *Paolo Battiſta*, ch' era un' antico ſuo conoſcente nella milizia. *Battiſta* gli diſſe, che fin dal tempo della disfatta in *Cavia*, aveva eſſo laſciato il ſervizio *Genoveſe* per quello di *Corſo*, dove l'avanzamento era più rapido; per lo che *Coſta* cavò fuora la ſua piſtola, e lo uccife qual traditore della ſua patria, poichè fu moſſo a ciò fare da ſordide mire, e non già da qualche principio, od erronea opinione. Avendo inteſo gli altri rubelli il rapporto della piſtola furono preſi da ſpavento e terrore; per lo qual mezzo ſvanì l' intenzione di eſaminarſi le loro forze, e ſituazione. Nel di lui ritorno poi eſſendoſi queſt' azione riferita al generale *Fornari*, queſti ſeveramente

ne

ne ripreſe *Coſta* ed averebbe voluto licenziarlo dalla carica, ove gli altri officiali e ſoldati con voce unanime non foſſero ſtati fermi e ſaldi nella ſua difeſa. Nulla però di manco *Coſta* ſi avvide che il generale abbracciava ogni opportunità onde perſeguitarlo; e per queſto abbandonò il ſuo ſervizio, ſi partì per la volta di *Genova*, eſpoſe di perſona le ſue lagnanze avanti al ſenato, e fu rimeſſo in una maniera oltre modo onorevole, eſſendoſegli aſſegnata una penſione finattantochè la campagna foſſe terminata, quando fu propoſto di conferire a lui il comando dell' armata in luogo di *Fornari*.

Li Corſicani ſono diviſi in due fazioni. Anno Domini 1567.

CIRCA queſto tempo era la *Corſica* lacerata e diviſa da due fazioni diſtinte colle appellazioni di *Nera* e *Roſſa*. La prima avea trovato il mezzo d' impegnare *Fornari* nel loro partito, e perſuaderlo a diſcacciare fuor dell'iſola la fazione contraria. Ei fu propoſto un piano, al quale ſi appigliò il generale, quantunque la fazione *Roſſa* ſtimata più fedele foſſe in miglior modo amata dalla repubblica. Il generale dopo aver fatta una matura deliberazione concepì alcuni ſcrupoli circa l' imbarcarſi in un' affare di tanta im-

importanza ſenza l' autorità de' ſuoi coſtituenti; laonde ne ſcriſſe a' direttori di *S. Giorgio* per la loro opinione, li quali rimiſero il tutto alla ſua diſcrezione. Ora eſſendo egli rimaſto in piena libertà di ſeguire le ſue proprie inclinazioni diſpoſe ogni coſa per l' eſecuzione del ſuo diſegno. Il primo ſuo paſſo ci fu d' impegnare gli abitanti delle montagne a dare la loro aſſiſtenza in ripigliare una fortezza, che la fazione delli *Roſſi* aveano preſa qualche picciolo tempo innanzi dalli *Neri*. Ciò fu tentato, ma riuſcì vana una tale impreſa, concioſiachè mancò pochiſſimo che il capitano *Camillo*, il quale comandava la ſpedizione, non foſſe caduto nelle mani degl' inimici. Li *Neri* adunque al ſommo irritati per non eſſere riuſcito il loro diſegno cominciarono una perſecuzione contro di alcuni prigionieri confinati in *Fiorenzo* dopo l'ultimo combattimento ſucceduto con *Corſo*, il quale avev' abbracciata la fazione *Roſſa*. Eſſi ne ſtrangolarono moltiſſimi di loro col permeſſo del generale; e particolarmente un certo capitano *Jacques* di una famiglia nobile, cui eglino imprima poſero a morte nella prigione, e poſcia eſpoſero per diverſi giorni alla pubblica veduta.

EGLI

Egli per contrario furon fatte delle rappreſaglie da' *Roſſi*. *Lucio*, che comandava nel forte, ſopra cui *Camillo* avea fatto un' attentato d' infelice riuſcimento, fu per la ſeconda volta citato dal generale ad arrenderlo: ma queſto fu da lui ricuſato di farſi in mano delli *Neri*, quantunque diceſſe che ben volentieri lo averebbe poſto in potere di una guernigione *Genoveſe*. *Fornari* non avendo niuno ſoſpetto della di lui ſincerità mandò un' officiale con cinquanta uomini, ii quali furono immediatamente ammeſſi; ma quindi furon circondati, ſpogliati, e gittati in prigione, ſebbene circa un meſe dopo foſſero ſtati di là eſtratti, e rimandat' indietro. Niuna coſa per vero dire potè eſſere maggiormente piena di ſtizza e rancore quanto l' odio ed avverſione che queſte due fazioni ſcambievolmente ſi portavano. *Fornari* mandò *Criſtofero de Negro* con un forte diſtaccamento e due pezzi di cannone, perchè metteſse l' aſsedio al forte; il quale impiego naturalmente venne a cadere nella ſua perſona, poichè egli appunto comandò il partito imprigionato, ed il quale fu trattato con tanta ſeverità. Nulla però di manco l' intrapreſa venne meno,

e fu

e fu giudicato eſsere ciò addivenuto a bella poſta, avvegnachè *Negro* portaſse un' odio fiero al generale, onde ſi venne a ſopprimere ogni qualunque idèa di vendetta contro il nemico. Felicemente però tutte queſte diviſioni andarono a terminare coll' impiego di *Fornari;* poichè fu eſſo preſentemente richiamato, ed in certa maniera ſuccedè la pace alla ſua partenza.

MENTRE che in ſimil guiſa paſſavano le coſe nella *Corſica*, *Genova* non era dell' intutto in uno ſtato tranquillo. Avendo *Giovanni Battiſta Lercaro* il duca terminati li due anni del ſuo offizio, ſi ſtava intrigando per fare ſcegliere ſe medeſimo in perpetuo proccuratore; il qual favore gli fu poſitivamente ricuſato, a riguardo che foſs' egli troppo fortemente attaccato alla *Spagna*. Or concioſiachè *Steffano Prejon* ſuo figliuolo ſi foſſe immaginato, che l' eſſere rimaſto fallito il diſegno di ſuo padre foſſe originato dalla influenza e potere di *Luca Spinola*, giurò vendetta e diſtruzione. Il perchè aſſiſtito egli da una banda di diſperati aſſaſſini, attaccò nella ſtrada quel nobile, uccise *Pinelli* ch' era uno de' cenſori, il quale ſimilmente ſupponeaſi che ſi

foſ-

foſſe oppoſto a *Lercaro*, e mortalmente ferì *Spinola*. Indi uno degli aſſaſſini tradì *Prejon*, confeſsò il fatto, e ne diede una sì chiara e diſtinta teſtimonianza, che il giovane *Prejon Lercaro* fu arreſtato, imprigionato, giudicato, condennato, e decapitato, nulla oſtante che ſi foſſe fatto un' impegno fortiſſimo per parte dell' ammiraglio *Spagnuolo Garcias de Toledo*, per ſalvargli la vita (*a*).

QUANDO fu richiamato *Fornari*, li direttori di *S. Giorgio* deſtinarono *Giorgio Doria* al comando dell' armata in *Corſica*, e *Coſta* per ſuo luogotenente. La moderazion' e prudenza di queſti generali toſtamente poſero fine alla ribellione, e quietarono tutte le diviſioni fra li medeſimi *Corſichini*. Ei fu con accorgimento abolita ogni ſorta di diſtinzione fra li partiti; e furono fabbricati alcuni forti in certi proprj luoghi, così per tenere in ſoggezione li nobili, che per rendere ſicure le coſtiere dall'incurſioni de' *Turchi*. Fatto queſto, *Doria* ſe ne ritornò verſo la fine dell'anno a *Genova*, avendo più operato in pochi meſi per lo ſervizio della ſua patria, che il ſuo predeceſſore in altrettanti anni.

PRE-

(a) Senareg. ibid.

PREVIAMENTE alla guerra civile, di cui noi abbiamo da far parola, egli sembra necessario che diamo a chi legge un breve ragguaglio delli cambiamenti operati nel governo in quel tempo, quando *Andrea Doria* lo liberò e trasse dalle mani de' forastieri, e ridonò la libertà alla sua patria con tutte quelle felicità e benedizioni, che colla medesima sogliono andare unit' e congiunte. Egli è vero che fu il governo messo sotto la protezione dell' Imperatore, il quale creò *Doria* principe di *Melfi*; ma ciò fu fatto sotto tali restrizioni, che questa tutela niente pregiudicò alla pubblica libertà.

OR avendo presa *Doria* ogni possibile precauzione in rispetto all' esterna sicurezza della repubblica pose le redini del governo tra le mani di dodici riformatori scelti dal corpo della vecchia e nuova nobiltà. Il primo regolamento fatto da questi riformatori si fu che dovessero essere aboliti tutti quei nomi, che formavano distinzioni, e preservavano la memoria dalle loro civili discordie; che li *Guelfi* e *Gibellini*, *Bianchi*, *Neri*, e *Rossi* non vi dovessero essere mai più; che li nobili ed il popolo dovessero essere in-

indifferentemente ammeſſi ne' pubblici impieghi, purchè poſſedeſſero le qualificazioni richieſte per occupare un tale offizio. Eſſi ordinarono, che ſi doveſſero ſcegliere un duca ed otto conſiglieri; che non ſi doveſſe determinare niuno affare d'importanza, o paſsarſi nella forma di un' atto nel giorno medeſimo che foſſe propoſto; che il duca, il governatore, e li proccuratori aveſſero la facoltà di fare tutte quelle mutazioni, che ſtimaſſero neceſſarie nelle antiche ordinanze, e formare nuove leggi, purchè non foſſero eglino portati ad avere alcun fine o pendenza di ampliare od eſtendere la loro propria autorità. Quindi per iſtabilire più fermamente una perfetta armonìa fra il popolo, ei fu riſoluto di ammetterſi nel primo giorno di ogni anno dieci cittadini nel numero dell' antica nobiltà; e per rimuovere ogni qualunque cauſa di conteſa, egli fu anche ordinato, che tutta la nobiltà nuova doveſſe eſſere incorporata coll' antica, aggiugnendo a' loro peculiari nomi propj quello dell' antica famiglia, in cui ſi aſcrivevano. Egli ſimilmente furon fatte alcune alterazioni riſpetto alla qualificazione di un ſenatore.

In una parola tutte le istituzioni de' riformatori furono dirette a fini nobilissimi, cioè a stabilirsi la pace, libertà, e concordia. Essi scelsero in duca *Auberto Lazari*, e la loro elezione fu confermata dall' unanime voce del popolo. In tale scelta riguardarono essi maggiormente la sua sapienza, che la famiglia del medesimo, poichè non era esso dell' ordine patrizio. Nel tempo medesimo furono creati li governatori e proccuratori, alcuni da famiglie antiche, ed altri da certe famiglie nuovamente uscite, non con altra distinzione salvò quella che proveniva dal loro merito.

Li *Genovesi*, per dimostrare il loro grato sentimento verso le obbligazioni che professavano ad *Andrea Doria*, ridussero li cinque sindaci o censori ad uno solo, conferendo un tale offizio solamente in persona di lui. Eglino similmente fecero perpetuo un tale offizio, ed esentarono lui, e li suoi posteri da tutte le tasse, e pubbliche imposizioni. In conseguenza di queste sì felici alterazioni ei fu introdotta una intiera libertà di votare, o verbalmente, o colle palle. Tutta volta però poichè niuna umana istituzione va disgiunta da imperfezione, nè vi hà

niun

niun governo così saggio, che non venga ad essere indebolito dal tempo, l'antica nobiltà cominciò a mormorare dicendo, che più cittadini ed artieri erano situati ne' pubblic' impieghi di quelli del loro corpo; e che nella elezione di un duca non si osservava niuna eguaglianza, sebbene questa fosse stata particolarmente ingiunta nella legge fatta da' riformatori in riguardo all' elezioni. Questo abuso, dicevano essi, nascea dalla perversità della costituzione; che di un gran consiglio composto di quattrocento nobili, appena un terzo erano famiglie antiche, donde addiveniva, che la nobiltà giovane superava tutti li punti; ed una tale circostanza partoriva distinzioni e gelosìe tra le differenti famiglie. Essi allegarono inoltre, che nulla ostante la qualificazione della legge, pure si era intruso nel senato un gran numero di persone senza le requisite qualificazioni. Di vantaggio incalzarono, che ammettendosi nel gran consiglio della nazione uomini di basso nascimento, fortuna, ed educazione, egli era lo stesso che avvilire la dignità di un senatore, facendo che illiterate ignoranti persone governassero, e sopraintendessero allo stato, e preferendo agli offizj di rilievo e profitto colo-

ro che la natura non avea giammai inteſo d' innalzare a poſti più ſublimi di quelli di comunali artefici. Egli a vero dire non è coſa ſorprendente, che la repubblica di *Genova* foſse ſoggiaciuta ad una tanta varietà di rivoluzioni, allorchè la plebaglia giunſe a farla da legislatori. L' eſperienza ha coſtantemente dimoſtrato, che li governi democratici ſono ſtati li più ſoggetti a violente alterazioni; e che il popolo, il quale ha tentato d' innalzare ſe medeſimo ſopra la nobiltà, col tempo è divenuto poi ſchiavo della nazione. In queſta maniera le città di *Atene*, *Lacedemone*, *Piſa*, *Siena*, e *Milano* tutte perderono la loro libertà (*b*).

VERSO la fine dell' anno 1571. *Jeannetino Lommelino* fu eletto duca, ſecondo le ſolite formalità. *Lommelino* chiudendo le ſue orecchie a tutte le pubbliche lagnanze circa l' abuſo del potere, le quali ſi erano ultimamente ad alto ſegno eſpoſte tanto da' vecchi nobili che giovani, cominciò una violenta perſecuzione contro di *Matteo Senarega* gran cancelliere e primo ſegretario della repubblica, perſonaggio illuſtre per la ſua naſcita,

(b) Senareg. paſs. apud Murat. col. 515.

ta, eloquenza, ed erudizione, cui fidò il ſenato gli affari più importanti con una fiducia e confidenza non mai prima ripoſta in alcun'altro membro della nuova nobiltà. La geloſia, ed il privato riſentimento ſol tanto dirigeano la condotta del duca, ch' eſſo non per tanto coprì col ſagro velo della giuſtizia. Egli adunque ſi riſentì che *Senàrega* ſolamente ſottoſcriveſſe li diſpacci di ſtato, e propoſe, che per l' avvenire doveſſero eſſere controſegnati da ſe medeſimo e da due ſenatori. Qualora *Lommelino* aveſſe preſa queſta precauzione tratto da mire generoſe, e per lo pubblico bene, egl'il duca certamente averebbeſi meritata loda ed encomio; ma egli ben ſi vide chiaro, ch'eſſo maggiormente avea l'occhio e la mira di mortificare *Senarega*, che promuovere gl'intereſſi della ſua patria. Or la ſeverità, con cui fu eſeguito un tale ordine, ne ſcuoprì ſufficientemente li motivi.

CONCIOSIACHE' la nemicizia fra queſti due magiſtrati quotidianamente ſi accreſceſſe, egli fu creduto con qualche appoggio di ragione, che *Senarega* eccitaſſe la nobiltà giovane contro della vecchia. Queſta ſeconda aveva ultima-

mente guadagnata una ſuperiore influenza nel maneggio degli affari, ed egli ebbe l' arditezza di far sì che la prima ricuperaſſe il ſuo dominio e potere. Egli fu ſuppoſto, che li memoriali onde richiedeaſi, che li magiſtrati doveſſero eſſere creati, alcuni per ſorte, ed alcuni altri per voti, foſſero ſtati da lui formati per queſta ragione che li medeſimi erano eleganti, eloquenti, e nerboruti. L' utilità della legge era baſtantemente ovvia in ſe medeſima, ed egli non era difficile coſa per *Senarega* sì perfettamente verſato nella natura della coſtituzione, tanto pratico nella politica, e sì profondamente dotto, di ſoſtenere ciò con argomenti, che ſembravano irrefragabili, e d' impegnare gli animi del popolo ad una rivolta, qualora l' affare ſi foſſe diſputato.

Origine della rivoluzione. Anno Domini 1572. NELL' anno ſeguente occorſe un' accidente, onde ſi accrebbe la reciproca animoſità delle parti. *Baldaſsarre Rottalè* adottato nella famiglia *Pallavicini* fu arreſtato in *Iſpagna* per debito; ed egli difeſe e provò la ſua liberazione, in conſeguenza di una legge ch' era in quel regno, in virtù della quale niuna forza poteva eſſere uſata contro la perſona

di

di un nobile. Li ſuoi creditori gli negarono il beneficio di queſta legge, a cagione che diſputavano il ſuo titolo; per la qual coſa il ſenato di *Genova* mandò un certificato teſtificando che *Franceſco Rottalè* padre del prigioniero era ſempre mai viſſuto collo ſplendore di un nobile, era ſtato come tale riputato in *Genova*, ed era un cadetto della famiglia *Pallavicini*: ma alcuni della nobiltà antica, a' quali *Rottalè* dovea danaro, proccurarono che ſi foſſe inſerita una clauſola in quel certificato, per cui ſi rilevò ch' egli non era entrato nella famiglia *Pallavicini* ſe non fino all' anno 1528. Gli amici di *Rottalè* eſtremamente ſi lamentarono di ſomigliante oſtacolo meſſo alla di lui liberazione, ed ebbero baſtante petto ed impegno di far sì colla loro ſcaltra condotta, che il di lui particolare affare diveniſſe la cauſa di tutto il corpo della nobiltà giovanile, la quale trovò li ſuoi privilegj pregiudicati in una tale diſtinzione. La diſputa fu portata innanzi al ſenato, fu dibattuta ed eſaminata con gran calore, ma niuna riſoluzione fu già preſa.

A queſte cauſe di diſſenſione poſſiamo noi aggiugnerne un' altra, la qual' ebbe un conſiderabile peſo. Nell' anno 1528.

li riformatori avevano ordinato che le rendite della casa di *S. Giorgio* si dovessero applicare per collocare in matrimonio le figliuole delle antiche famiglie nobili, e ad altri usi necessarj della vecchia nobiltà. Or' alcune di queste famiglie, affine di escludere la nobiltà nuova, e mettere tutti li benefizj tra le mani del proprio loro corpo, formarono la loro genealogìa, togliendo via dal tronco originale tutti li novelli rami innestativi. La famiglia *Lommellina* in particolare ordinò, che il suo arbore genealogico in questa maniera purgato si fosse registrato tra i pubblici archivj, ottenendo per questo fine un decreto dal senato, malgrado di tutta l' opposizione fattane dalla nobiltà nuova. In questa occasione ei fu detto, *che questo albero averebbe un giorno prodotte frutta estremamente amare e destruttive della pubblica tranquillità, e che sarebbero state il veleno della libertà.*

QUESTO affare di *Lommelino* cagionò più disturbamento, che tutto il resto: le loro passioni furono già sì altamente suscitate, che solamente aveano bisogno di questa nuova spinta per essere vie più infiammate con violenza

ed

ed ardore. Di preſente il ſolo intereſſe fu immediatamente preſo di mira; laddove prima di tal tempo niun' altra coſa, che ſolo certi privilegj e qualità di grado ſi erano gli oggetti delle conteſe e brighe. Alcune perſone le più moderate e ſobrie, che null' altro avevano in mente, ſalvo che il bene della comunità, propoſero che poteaſi ſcegliere una comitiva di uomini probi e ſaggi, li quali non foſsero ſoſpetti di alcun pregiudizio o pendenza, affinchè determinaſsero un tale affare, e faceſsero tali nuovi regolamenti, che ſtimaſsero più neceſsarj. Ma queſto eſpediente fu oppoſto dalla nobiltà giovanile, la quale credè, che ove la comitiva ſi foſse egualmente ſcelta dal corpo di amendue li partiti, eſſi averebbero certamente perduta la loro cauſa.

Di vantaggio egli ſi venne a cagionare ſimilmente una nuova ſorpreſa di ſpavento e timore per l'arrivo di certe galere *Spagnuole* a *Savona*, ch' eſſi allegarono di eſsere ſtate invitate dall' antica nobiltà, perchè metteſsero un' indebito freno e reſtrizione alle pubbliche riſoluzioni. Sebbene queſte galere non aveſsero fatta che una breve dimora,

pur

pur non di meno la nuova nobiltà ſerviſſi di queſta circoſtanza come di un preteſto per dichiarare, che ove le loro doglianze non ſi foſsero toſtamente riparate, eſſi averebbero immediatamente cercati mezzi più valevoli ed efficaci per difendere li loro diritti. *Giovanni Andrea Doria* in quel tempo in *Sicilia* ſapendo, che le diviſioni civili ſi farebbero accreſciute colla ſeguente elezione de' magiſtrati, tornò indietro in *Genova* ſu la ſperanza di opporſi mediante la ſua influenza e potere alli fervidi bollori ed animoſità dello ſtato; ma tutti li ſuoi conati riuſciron vani ed infruttuoſi. Non guari dopo fu ſceltò duca *Grimaldi Durazzo* uomo amato e ben voluto da tutta la città per conto della ſua moderazione, affabilità, e virtù ſocievoli, dopo una lunga ſerie d' intrighi, macchinamenti, e trame così nell' una come nell' altra parte.

Anno Domini 1573. VERSO il principio dell' anno ſeguente Sua Maeſtà Cattolica mandò *Idiaquez* a *Genova*, affinchè col ſuo conſiglio, eloquenza, e fino accorgimento cercaſſe di comporre le diviſioni civili, che minacciavano l'intiera rovina della repubblica. Eſſo adunque parlò nel ſenato con tanta invincibile facondia, che la ſua

arin-

aringa sembrò di aver fatta una sensibile impressione; ma ne furono gli effetti ben tosto cancellati per un' incidente onde si venne a causare una rinnovazione di contrasti e dispute. Durante l' elezione, li vecchi magistrati assembrarono un corpo de' loro vassalli per la difesa e protezione delle loro persone. Li nuovi magistrati presero ciò come un tentativo fatto contro di se medesimi; ma poichè la milizia paesana fu stabilita ed ordinata farsi per legge di costituzione dopo l' elezione, l' affare passò senza dare verun' altro disturbo, e la città godè di un tollerabile grado di tranquillità per la rimanente parte dell' anno.

Disegni della vecchia e nuova nobiltà.

Nel 1574. le civili divisioni di bel nuovo si accesero per una varietà di circostanze, che vi concorsero: amendue le parti proccurarono di guadagnare un dominio nell' amministrazione per innalzare se medesimi sopra le rovine de' loro competitori, e distruggere quell' equilibrio di governo, il quale solamente potea preservare l' armonia, e la libertà. Li nobili giovani tentarono di fortificare il proprio loro corpo con incorporare nelle antiche famiglie diversi cittadini, ch' erano ben meritevoli dello stato. Essi ne porsero al senato le loro sup-

ſuppliche per tal propoſito, ma ne riceverono un' aſpro rifiuto. Eſſi erano preſentemente ſtretti ed uniti col popolo per lo vincolo d'intereſſe, e non voleano perdere una sì bella opportunità di fortificare la loro fazione: di fatto entrarono eglino nelle più ſtrette alleanze e parentele, e la cauſa della nobiltà giovanile divenne ora la cauſa di tutto il corpo de' ſudditi ne' domini *Genoveſi*. Furono per tanto formate delle macchine e ſegrete pratiche per tirare avanti il loro punto, e le civili diſcordie ſi avanzarono preſentemente ad un ſegno il più elevato che mai.

La città è diviſa in tre fazioni.

ALCUNI de' nobili giovani di una mente più penſante propoſero un' aggiuſtamento, ed a queſto fine fu meſſo in piedi un negoziato; ma eſſendoſi di ciò riſentito il popolo furono eſſi coſtretti a laſciarlo ſvanire per timore di perdere il loro credito ed intereſſe. Tutta volta però queſta propoſizione inſenſibilmente diviſe la repubblica in tre fazioni, ciaſcuna delle quali aveva un nome diſtinto, ſecondo il quartiere della città in cui abitavano. Quindi fu la ſeconda volta propoſta al ſenato l' incorporazione del popolo colla vecchia nobiltà; ma fu rigettata con diſprezzo, il che venne ad au-

men-

mentare la loro animosità, e produsse la più serrata e forte armonìa fra la nobiltà giovanile ed il popolo. *Sebastiano Cerone*, e *Bartolommeo Montobi*, nomi appena conosciuti in *Genova*, furono li capi della fazione popolare. Essi erano sostenuti e protetti da' giovani nobili, li quali ben ravvisarono ne' medesimi una tal sorta di caratteri, ch' erano molto bene acconci per gli loro fini. Amendue possedevano una spezie di fluente eloquenza, comechè aspra ed incolta, eccellentemente adattata per influire sopra gli animi di una plebaglia, e dirigere quelli brutali spiriti abbandonati già alla loro condotta. Finalmente suscitarono essi delle sedizioni, e furono gl' immediati stromenti della guerra civile che seguinne. Eglino presero a lusingare il popolo colla speranza di una forma di governo più indulgente, e così li resero più fervorosi ed ardenti in tracciare tutto ciò, che da essi veniva loro suggerito. Promisero di scemare le tasse subito che avessero potuto stabilire il loro piano di governo; che il prezzo delle fatighe si sarebbe alzato; che le provvisioni si sarebbero vendute più ragionevolmente; la giustizia si sarebbe

di-

distribuita con più di uguaglianza, ed effettuita sarebbesi quella incorporazione sì grandemente desiderata. Eglino similmente operarono negli animi del troppo credulo popolaccio, con accoppiare motivi di timore alla speranza, insinuando che l' antica nobiltà avea formato disegno unitamente colla *Spagna* di ridurre il popolo alla più vergognosa ed abbietta servitù.

Ripieno adunque il popolo d'immaginarj timori ed espettative tenea delle assemblèe per deliberare sopra i mezzi onde conseguire un punto, ed evitarne un' altro. In ogni quartiere si pronunziavano sediziose aringhe, e le strade, che solevano essere le scene d'industria, furono al presente convertite in teatri di guerra, ed erano occupate da soldati armati. Il popolo pensava, parlava, ed operava senza freno veruno; e li più orrendi crimi erano commessi con impunità. Li magistrati erano insultati, la nobiltà era uccisa, ed ei regnava ogni spezie di disordini, senza che vi fosse un tribunale, il quale presumesse di prendere informazione di somiglianti eccessi contro la società ed il governo. Ogni posto nella città era pieno di guardie, le botteghe erano

no chiuse, e le porte, l'arsenale, e li granari erano in potere de' sollevati. Giunsero fin' anche ad avere l'insolenza di entrare nella casa del senato con una truppa armata, e rinnovare le loro domande con minacce in caso di rifiuto. In somma il tutto conduceva ad una universale confusione ed anarchìa, ove *Senarega* veggendo, che le cose erano già tropp' oltre avanzate, non si fosse mosso a compassione della sua patria, e non si fosse determinato di disingannare il popolo. Egli adunque assembrò il popolaccio, ed in un patetico discorso rappresentò loro le miserie, che la loro turbolenza tirerebbe sopra la repubblica, come anche quali fossero le conseguenze di quell' umore sedizioso, che avea rovinate le più floride ed opulente repubbliche. Egli dimostrò loro lo scarso benefizio che potrebbero aspettare dalli promessi cangiamenti nella costituzione; ed affine di via meglio adattare il suo raziocinio alla loro capacità ripetè quella sì celebre favola del ventre, e delle membra. In fine esso li convinse, che l'unanimità era assolutamente necessaria per l'esistenza del governo; e che una repubblica solamente potea fiorire quando

do la direzione degli affari si fosse lasciata in mano di coloro, li quali e per nascimento, e per natura, e per educazione, e per abito, fossero qualificati per l'esercizio di questa carica tanto importante, e non già in potere di una moltitudine forsennata, caparbia, e discordante.

L'aringa di *Senarega* ebbe il desiderato effetto; poichè il popolo rimase soddisfatto della verità de' suoi argomenti: se non che non sì tosto fu da lui lasciata l'assemblèa, che il luogo della ragione fu occupato dalla passione, e li sedizioni usurparono il loro potere, ed ogni traccia dell'aringa fatta da questo zelante padre della sua patria fu scancellata dalla loro memoria (*c*).

L'indolenza dell'antica nobiltà.

Egli fu certamente cosa da straccolare il vedere quanto poco l'antica nobiltà si adoperò per arrestare il torrente degli abusi; contentandosi solamente di guardare le loro case dall'essere saccheggiate, e pregare il senato di applicare qualche rimedio alla pubblica calamità. Egli è vero, che si ragunarono diverse assemblèe per deliberare su tale oggetto, consigliando alcuni di usarsi la forza, ed altri la persuasiva per ridurre il popolo

(c) Senareg. de Reb. Gen. apud Murat. col. 515.

polo all' ubbidienza; ma egli non si scorse quella vigorosità di operare, nè quel dibattimento, che con ragione potevasi aspettare, atteſa la grandezza del pericolo. Dopo varie conſultazioni nulla più fu determinato ſe non che ſi foſſero dovute raddoppiare le guardie alle porte della città per impedire l'ingreſſo agli ſtranieri; e che ad ogni ſorta di perſone foſſe proibito di portare arme in tempo di notte.

La nuova nobiltà proſeguì tuttavìa ad inſtare colle ſue domande, divenne molto importuna, e preſe a parlare di una nuova forma di governo nella più pubblica maniera. Il gran punto contro di cui ſi contendea ſi era la legge ſuntuaria, la quale, dicevano eſſi, ch'era ſtata introdotta per lo generale vantaggio del popolo, e concioſiachè foſſe mancato un tal fine dovea per la medeſima ragione eſſere annullata. L' antica nobiltà ſi offerì di ſottomettere le loro differenze alla deciſione del Papa e del Re di *Spagna*, oppure ad altri due qualſivogliano principi foraſtieri non preoccupati da'loro pregiudizj, e diſintereſsati nelli loro partiti: queſto però fu dagli altri ricuſato, inſiſtendo di tenerſi un generale conſiglio, dove ſpera-

vano di guadagnare il lor punto per la forza del numero ſuperiore. La vecchia nobiltà implorò la protezione di *Giovanni Andrea Doria*, e richieſe, che ſiccome aveva eſſo ereditato lo ſtato di ſuo zio, così voleſſe diſtinguerſi col medeſimo ſpirito e fervore di vero cittadino, e far moſtra della medeſima diligenza ed influenza nel ſervizio della ſua patria. Il perchè *Doria* aſſembrò gli artefici e cittadini, cui pregò a non volerſi arruolare in alcun partito, ma eſſere contenti e ſoddisfatti in guardare la città, e ſopprimere ogni ſorta di tumulti e ſedizioni. Egli rappreſentò loro le obbligazioni ond' eſſi medeſimi ed i loro antenati eran tenuti all' antica nobiltà: ricordò loro che il ſuo zio *Doria* avea riſtituita la libertà alla loro patria: aveva in differenti occaſioni difeſa la *Corſica* contro gli attacchi de' *Franceſi* e *Turchi*, ed avev' abbellita ed ornata la città con un gran numero di pubblici edifizj ed ornamenti.

Sul principio l'aringa di *Doria* fece una tale impreſſione negli animi della plebe, che promiſe di fare qualunque coſa ſi foſſe da lui deſiderata; ma poſcia che la memoria delle obbligazioni ſuol fare ſolamente una piccola impreſſione

ne ſu gli animi del volgo, quindi è che toſtamente ſi dimenticarono di ciò che dovevano eſſi alla famiglia di *Doria*, onde fu che mutarono li loro ſentimenti, e con una incoſtanza naturale alla moltitudine fecero eſſi ritorno al primiero loro ſedizioſo umore. Il tumulto a vero dire crebbe a sì alto grado, che l'antica nobiltà ſi rinchiuſe dentro le loro caſe, che fecero guardare da un gran numero di paeſani fatti venire da' loro ſtati nella contrada.

In queſta ſituazione di affari, il ſenato fu ſoſpeſo di animo, e cercava di prolungare le coſe. Eſſi temeano d' incorrere nel diſpiacimento della nobiltà giovanile ove determinaſſero contro di loro, e per contrario in concedere a' medeſimi le loro domande averebbe cagionata una rivoluzione diſtruttiva della pubblica libertà; ma ſebbene il maggior numero foſſe dalla parte del popolo, pur non di meno la capacità ed eſperienza di alcuni della nobiltà antica guadagnarono per loro gran vantaggi. Finalmente *Idiaquez* miniſtro *Spagnuolo* con tanta efficacia ſeppe inſinuarſi ed operare negli animi di coloro, che la faceano da capi in ambedue le fazioni, che fu già conchiuſa una tregua per tre

Si conchiude una tregua per tre meſi.

meſi. La ſua apparente intenzione fu di perſuadere al popolo durante queſto intervallo, che deponeſſe le armi; ma le perſone poi da eſſo lui impiegate per influire negli animi del popolo ſegretamente lo eccitavano a ribellarſi. Fra queſto mentre l' antica nobiltà per dimoſtrare la loro moderazione inſiem' e riguardo alla loro parola, depoſero già le armi, permiſero a tutti li foraſtieri di paſſare e ripaſſare ſecondo il ſolito, e proibirono a coloro, che tenevano a colonìa le loro terre, il ſolit' offizio e coſtume di guardare le loro caſe, e difendere le loro perſone: il che ſi era coſtantemente fatto dopo degli ultimi diſturbi. L' ambaſciatore produſſe nel ſenato il trattato per la ſoſpenſione delle oſtilità, ed impegnò li principali perſonaggi di amendue le parti a ſottoſcriverlo; ſicchè preſentemente il popolo veggendo la nobiltà diſarmata non volea perdere una sì bella occaſione di riparare a' loro torti, o anzi di opprimere li lor' oppoſitori. In un' inſtante ogni luogo videſi pieno di ſoldati, le ſtrade ſi videro barricate, li *Germani*, ch' erano ſituati nel molo per guardare l' artiglierìa, furono ſcacciati via dal popolo, ed il cannone fu dirizzato contro il palazzo ducale.

Il popolo rompe la pace.

le. Dall'altro canto gli officiali *Germani* ed *Italiani*, ch'erano nel ſoldo della repubblica ſi ſchierarono in ordinanza di battaglia, per opporſi al popolaccio e difendere la pubblica libertà. Allora immediatamente ſi ragunò il ſenato per applicare gli opportuni rimedj a quelle ferite, che averebbero cagionata la morte violenta della comunità. La nuova nobiltà preteſe di eſſere grandemente imbarazzata, quantunque foſſe principalmente intrigata nella ſollevazione, ed allegò che ſi doveano concedere le domande del popolaccio, affine di acchetarlo: la vecchia nobiltà poi volea che ſi foſſe frenato e ripreſſo il loro furore con vigoroſi e poſſenti mezzi, onde ne riſultarono calóroſe altercazioni. Gli uni incalzavano che ſi foſſe demolito il palazzo ducale, ucciſo il ſenato, e ridotta in cenere la città, ove ſi foſſe fatta qualche oppoſizione; e gli altri niente meno ſtrenuamente affermavano, che ove ſi foſſe ceduto alla moltitudine ne ſarebbe non altro infallantemente riſultato che anarchìa e confuſione.

Or nel mezzo di ſomiglianti diſpute, *Giovan Battiſta Lercari* ſenatore altamente ſtimato per la ſua incorruttibile integrità, pubblico ſpirito, e perſuaſiva

eloquenza, si alzò, e con gran calore rivolse il suo discorso a' capi della sedizione, ch' egli osservò che stavano innanzi a lui. Esso parlò con termini assai patetici intorno alla cieca ignoranza, alle passioni, e circa li disegni da non potersi punto giustificare rapporto a coloro, li quali per servire a certi fini di ambizione voleano mettere in rovina la loro patria, porsi sotto a' piedi la società, e far sì che spirante sul suolo ne giacesse per così dire la libertà, e ciò per quel vile onore di essere capi di una fazione, ed essere insieme li primi uomini in una comunità di schiavi. Egli dimostrò che le loro civili divisioni averebbero certamente menato a questa sì orribile catastrofe; che niuna cosa essere potrebbe più sconsigliata, quanto il tentare riforme nel governo, mentre che il flagello della servitù staya pendente sopra le loro teste, e possenti stranieri monarchi stavano spiando l' occasione propria di assorbirsi la loro libertà così di fresco, e con tanta cura e circospezione ricuperata. Finalmente conchiuse con esortare il senato a volere sfidare la plebaglia nelle minaccie, punire li capi, e con esercitare vigorosamente il loro potere e dignità, liberare la loro patria da quelli

li mali sì gravi, onde veniva minacciata.

Li partegiani della fazione popolare, e della nuova nobiltà non poteano più lungamente soffrire questo discorso; per lo che interruppero *Lercari*, ed affermarono che non era più tempo di sostenere la dignità del senato, allora quando il popolo era già comparso cogli stendardi spiegati innanzi al palazzo ducale, ed era già in possedimento di tutte le porte, dell'artiglieria, degli arsenali, e de' granaj. Queste si erano circostanze tali, dicevano essi, nelle quali egli era cosa gloriosa il cedere; e sarebbe certamente una somma follìa di esporre se medesimi ad una morte certissima per una vana idea di gloria, la quale soltanto potevasi annidare in petto di cavalieri erranti, e di avventurieri di un cervello guasto, e che fossero già divenuti di una vita in cui vedeansi disprezzati. Or' il timore operò più potentemente che la gloria negli animi de' senatori, onde fu che convennero di abolire la legge, malgrado della opposizione fatta da *Lercari*, *Catenee*, e *Grimaldi*, li quali altamente protestaronsi contro le di loro procedure, e dichiararono apertamente che si sarebbero più tosto sottomessi a soffrire le

più crudeli indegnità e villanìe; che preſtare il loro aſſenſo ad una riſoluzione cotanto diſonorevole.

Domande fatte dal popolo di Genova.

Non guari dopo eſſendoſi accorto il popolo, che non avea ritratti li promeſſi vantaggi dalla rivocazione di queſta legge, e che ſoltanto erano eſſi fatti gli ſtromenti della giovane nobiltà, e l'unico e mero berſaglio della loro ambizione, domandarono che cinque cento del loro numero ſi foſſero ammeſſi nel ſenato; che le gabelle del vino, che ſi vendeva a minuto, ſi foſſero abolite; che il prezzo della fatiga ſi foſſe accreſciuto, e ſi foſſe conceduto un perdono con un'atto di obblivione riſpetto a tutti coloro, li quali aveano preſe le arme negli ultimi commovimenti. In queſto tempo non ſi trovava il ſenato in iſtato di poter dinegare coſa veruna, poichè il timore gli avea reſi più condiſcendenti e facili, onde ſcelſero di conſentire ſenza veruna eſitazione a quel tanto conobbero che potevaſi eſtorquere per forza, ſicchè uniformaronſi in tutto quello che fu domandato. *Lercari* non per tanto bravamente ſi mantenne, e ſtette forte nel ſuo proponimento, dichiarando all' ambaſciatore *Spagnuolo*, innanzi al ſuo gran vicario e ſegretario *Senarega*; *Com' eſſo vergo-*

gna-

guavaſi di vivere in una comunità, dove l'inſolenza e la oſtinazione trionfato avevano egualmente ſopra la ragione che la giuſtizia (*d*).

La nuova nobiltà aveaſi già proccurata la ſoddisfazione che richiedeva, ed aveva in queſta vittoria confermato il ſuo proprio potere; ma pur con tutto ciò non rimaſero eglino ſoddisfatti. Quel che ſi uſurparono eſſi a viva forza temeano che non ſi foſſe perduto toſto che ſi foſſe porta una opportuna occaſione alla nobiltà antica di poters' impiegare nella ricuperazione della loro dignità. Per impedire adunque li mali che temeano furono ſpediti un preſidente, ed un commiſſario nella valle di *Poſeveri* per eccitare gli abitanti, e muovergli a ſentire il pericolo, che potrebbe riſultare dal permettere, che dalla *Lombardia* entraſſero truppe in *Genova*; il qual male non potevas' in altra maniera tener lontano ſe non ſe con aſſicurare li paſſi. Dall' altro canto l' ambaſciatore *Spagnuolo* tenea frequenti conſultazioni con l' antica nobiltà intorno alli mezzi di aprirſi li detti paſſi. Ora per venir' eglino a capo delle loro diverſe mi-

(d) Senareg. apud Murat. col. 515.

mire, ciascun partito fecesi a prendere le più vigorose misure. L'antica nobiltà unitamente con *Idiaquez* avevano unita insieme una truppa sì formidabile, che facea tremare li loro nemici; ma pur non di meno non si videro essi sgombri da' loro timori. Egli era cosa per essi pericolosa di muoversi dalle loro case; sicchè eran'obbligati ad assembrarsi nella più segreta maniera in *Genova*, per timore di non essere sagrificati al risentimento popolare. Ei furono proposti diversi espedienti, ed alcuni furono di parere, che si prendesse possesso di *Savona*, al che si opposero altri, dicendo ch'era un passo, che averebbe recata ombra alla corte di *Madrid*. Molti furono di opinione, che non essendovi più niuna sicurezza delle loro vite nella città, doveano perciò abbandonare un' ingrato popolo, e più tosto andarne in bando, che imbrogliarsi in una guerra civile. Questa si fu adunque la loro determinazione, e diverse delle più antiche famiglie si nascosero prima del giorno seguente. Per mezzo di questa sì precipitosa ritirata, la nobiltà giovanile guadagnò tutto il vantaggio che mai potesse desiderare: fu sonata la trombetta, e furono citate quel-

L'antica nobiltà si ritira fuor di Genova.

le

le persone ad intervenire nell' assemblèa, le quali sapeasi benissimo, che si erano appartate. Quindi avvegnachè non fossero comparse furono formalmente deposte da' loro offizj, ed in luogo loro furono altri sostituiti di nascimento inferiore (e).

Or l'essersi volontariamente appartati alcuni dell' antica nobiltà recò grande inquietudine a quelle moderate persone, che fatigavano per effettuire una riconciliazione; per lo che mandarono imbasciata a tutti coloro che tuttavìa eran rimasi, pregandoli a non volersi partire. La nuova nobiltà parimente temendo, che ove quelli fossero una volta giunti nella contrada, ei sarebbe difficile di distruggerli, unirono le loro preghiere promettendo di disarmare il popolo, raddoppiare le guardie, e terminare le cose amichevolmente. Egli era vero, che la esperienza aveva insegnato all'antica nobiltà, che ben poca fiducia si dovea riporre in somiglianti lusinghevoli promesse; ma pur non di meno non sapendo in qual maniera doversi a ciò rimediare, essi determinaronsi ora di dissimulare. Il giorno appresso comparvero in pub-

(e) Senareg. ibid.

pubblico, ed ordinarono che si fosse celebrata una solenne Messa, alla quale assistè tutto il corpo. Veggendo che non vi era opposizione alcuna, la nuova nobiltà procedè a ristabilire la legge dell' anno 1528, in virtù di cui furono incorporati certi cittadini nel corpo della nobiltà, ed a scegliere li loro magistrati, secondo la disposizione fattane in quell' anno. Quindi per via più efficacemente distruggere li lor' oppositori, essi pubblicarono un' ordine, che chiunque avesse presunto di censurare la presente forma di governo doverebb' essere punito come un disturbatore della pace; ed una tale ordinanza proccurarono che fosse ratificata dal senato.

La nobiltà giovane fa leva di truppe.

Dopo di questo fecero essi leva di truppe, introdussero una quantità di arme nella città, fortificarono le frontiere, e presero li più efficaci passi per impedire a' principi forastieri di fare qualunque violenza contro la loro libertà, punto non dubitando, che i loro nemici si sarebbero gittati tra le braccia della *Francia* o *Spagna*.

Circa questo tempo l'arrivo del Nunzio del Papa pose gli animi sossopra ed in iscompiglio. La nobiltà giovanile te-

temea forte ch' egli formaſſe diſegni contro di loro, per lo che affine di aſſicurarſi di ciò, obbligarono il popolo a giurare in una Meſſa pubblica, che fu da lui celebrata, che non averebbero eglino permeſſa la menom' alterazione nel preſente governo. Il Nunzio ſi chiamò altamente offeſo per aver' eſſi proſtituito ad uſi profani un luogo deſtinato per lo culto dell' Ente Supremo; e *Genova* fu minacciata del fulmine della Santa Sede giuſto quando il Papa morì.

La nuova nobiltà, che di preſente totalmente componeva il ſenato, temendo che *Gregorio* XIII. ſi ſarebbe riſentito della loro empietà, ſpedì *Senarega* in qualità di ambaſciatore ſtraordinario a *Roma* per giuſtificare quel che avevano eſſi fatto, ed implorare da Sua Santità la continuazione della ſua protezione verſo la repubblica; che voleſſe impiegarſi a ſaldare le loro diviſioni; ed ordinare ad amendue le parti che depoſeſſero le loro arme; inoltre che impediſſe alli più deboli di chiamare in loro aſſiſtenza gli *Ugonotti* di *Francia*, per lo qual mezzo ſarebbeſi diſtruttta la purità della loro religione. *Senarega* eſeguì

la

la ſua commiſſione con grande accorgimento e giudizio, ed ottenne tutto quello che il Papa potè concedere, cioè un legato, ch' eſſo mandò in *Genova* perchè faceſſe ſentire gli effetti dell' influenza della Santa Sede (C). In conſeguenza degli ſforzi del legato furono tenute varie aſſemblèe per deliberare intorno a' mezzi di una riconciliazione; ma concioſiachè all' antica nobiltà non foſſe piaciuto di correre il riſchio d'intervenire alle medeſime, nulla perciò fu potuto eſſere ſtabilito; ſicchè la rottura divenne più grande in occaſione della ſeguent' elezione che dovea farſi de' magiſtrati per le città dipendenti da *Genova*, alcuni proponendo di ſeguirſi l'antica legge, ed altri quella del 1528. L' evento di queſta dif-

(C) *L' antica nobiltà mandò* Nicola Doria *perchè ſi opponeſſe a* Senarega *in* Roma, *e difendeſſe la loro cauſa innanzi a Sua Santità; ma l' eloquenza e ſomma accorgimento del ſecondo ſuperò e vinſe ogni oſtacolo; ed il Papa, quantunque voleſſe inſieme conciliarli, pure concepì de' fortiſſimi pregiudizj in favore della nuova nobiltà.*

disputà si fu che il popolo si determinò di abbandonare la nuova nobiltà, e di richiamare l' antica per impedire un disegno che avean formato d' impossessarsi di *Savona*, e fare tuttavìa maggiori alterazioni nel governo con ampliare il proprio loro potere. Quindi la nuova libertà, per impedire un passo di sì importante conseguenza per se medesima, pubblicò un rapporto che diverse persone erano ite in traccia del legato per domandare alcune alterazioni nel governo inconsistenti colla libertà. Un rapporto di questa natura non lasciò di fare subitamente un' alta impressione su gli animi del popolaccio; laonde abbandonarono il loro disegno, si riconciliarono colla nuova nobiltà; e così gli antichi nobili, che arrischiaronsi di ritornare al loro invito, furono la seconda volta costretti ad abbandonare la città.

L' antica Nobiltà Genovese fa leva di truppe.

Altro presentemente non rimanea per l' antica nobiltà se non che di rimediare a casi loro colla viva forza. Essi adunque fecero leva di truppe con grande applicazione, ed essendone pervenute le notizie di ciò al legato in *Genova*, questi mandò il suo segretario ad *Aqui* nel *Finale*, dov' erano stabiliti li principali quartieri, per obbligare li commis-

sa-

sarj a sbandare le truppe, ed entrare in un negoziato preliminare ad una perfetta riconciliazione. Il segretario disimpegnò così bene la sua incombenza, che già indusse *Lercari* e *Steffano Mario* a ritornare a *Genova* per negoziare gli affari col legato in persona, e coll' ambasciatore *Spagnuolo*. Le loro proposizioni fatte al legato, ed al ministro *Spagnuolo* parvero sì eque, che la nuova nobiltà temendo, che gli averebbono impegnati dalla parte loro, eccitarono il popolo ad insultare *Lercari* ed obbligarlo un' altra volta a ritirarsi da *Genova*. Quindi già si vide manifesto che altro non restava all' antica nobiltà di aspettare se non se quel tanto si avessero proccurato per forza di arme; per la qual cosa si apparecchiarono con gran diligenza per la guerra, ed offerirono il comando delle loro truppe per mare e per terra a *Doria*, il quale fu da lui ricusato, sotto pretesto di non poterlo esso accettare senza il consenso di Sua Maestà Cattolica, nel cui servizio egli si trovava.

Or quantunque la nuova nobiltà avesse passato un decreto, in vigor del quale dovevano essere incorporati con loro trecento plebei, pur non di meno

la

la loro gran mira e disegno si era di tenere nelle propie lor mani tutta la macchina del governo politico. Ambedue le fazioni ebbero presentemente ricorso a differenti corti. *Filippo* Secondo in particolare parea di essere dalla parte degli antichi nobili; ed il senato disgustò Don *Giovanni* di *Austria*, che ricusarono di ricevere nel porto colla sua intera flotta, sebbene lo avessero assicurato di ogni sorta di rinfrescamenti e civiltà, qualora fosse venuto accompagnato da quattro galere solamente. In questa occasione ei fu che *Doria* in presenza del conte *Egmont* governatore di *Milano* disse, che l' antica nobiltà erasi risoluta di usare la forza per ottenere li loro diritti, ove il senato avesse continuato a negarli ad essi in un' amichevole maniera. Quindi chiese *Doria* licenza da Don *Giovanni* di *Austria* di comandare le loro forze, e di servire alli suoi amici e compatriotti; ma Don *Giovanni* non volle licenziarlo dal servizio *Spagnuolo*, innanzi che ne avesse consultata la corte.

Circa questo tempo arrivò in *Genova* una imbascerìa straordinaria dall' Imperatore. Entrambe le fazioni fecero le loro doglianze, e furono assicurate che

Sua Maestà Imperiale averebbe religiosamente esaminata la disputa, ed accordata la sua protezione a quel partito che dal canto suo avesse l'equità. Il senato divenne geloso di questa commissione; ma non per tanto affinchè non avessero a sembrare di essere avversi, e contrarj ad ogni sorta di riconciliazione, destinarono due del loro numero perchè trattassero co' ministri stranieri, pigliando però nel tempo medesimo alcuni mezzi per empiere il tesoro, far leva di truppe, e porsi in uno stato di difesa per essere apparecchiati ad ogni peggiore avvenimento: Sua Maestà Imperiale in apparenza teneva la bilancia in uguaglianza; diede udienza a *Spinola* in favore dell' antica nobiltà in maniera tale che non diede ombra veruna al senato, e nel tempo stesso scrisse alla nuova nobiltà consigliandola a ricevere quelle condizioni di aggiustamento, che li suoi ministri riputerebbero ragionevoli, senza punto offendere l' antica nobiltà.

Questa seconda tenne diverse radunanze senza venire però ad alcuna certa risoluzione. Ei furon fatte varie proposizioni, e tutte soggette ad obbiezioni. Alcuni furono di parere di strignersi un'

ag-

aggiuſtamento ſotto qualunque ſpezie di condizioni; mentre che altri ſtimarono che ſi doveſſero ſoſtenere li loro diritti, qualunque ne foſſero gli avvenimenti, *Doria* fu di quel partito, da cui fu eſpreſſo un grandiſſimo zelo per mantenerſi la dignità de' Pari; e favellò con tanta eloquenza, che animò li più timidi, e riſcaldò quei ch' erano di un' animo il più indifferente e flemmatico. Dall' altra parte li lor' oppoſitori unirono inſieme alcune compagnie d'infanteria *Germana* per la difeſa della città. *Reinero* averebbe voluto impedire il loro ingreſſo in *Genova*; ma li commiſſarj Imperiali richieſero, che doveſſero avere un libero paſſaggio.

MENTRE che amendue le parti ſi apparecchiavano per la guerra, la flotta nella coſtiera di *Napoli* ſotto Don *Giovanni* di *Auſtria* diede motivo di grande agitamento d'animo, e di non piccola ſpeculazione. Poichè aveva eſſo delle truppe quartierate fra *Milano* e *Napoli*, egli fortemente temeaſi che la ſua ſegreta intenzione ſi foſſe di riſtabilire l'antica nobiltà. Queſto romore ſi andò vieppiù ad accreſcere allorchè ſi fu riſaputo, che la flotta aveva indirizzato il ſuo corſo verſo *Genova*. Il popolo ſubi-

tamente ſi poſe ſoſopra ed in movimento, di modo che in meno di un' ora ſi videro già ſotto le armi ben trenta mila uomini. Nulla però di manco li loro timori furono toſtamente diſſipati per lo ritorno che fece in *Napoli* Don *Giovanni* di *Auſtria*.

TUTTA l' *Italia* temea della conſeguenza delle civili diviſioni in *Genova*, credendo che il partito più debole ſarebbe ricorſo per ajuto alle potenze ſtraniere, ed averebbe reſa l' *Italia* la ſcena di nuove guerre. Alcune miſure preſe da *Errico* III. di *Francia* accrebbero li loro timori; e li loro ſoſpetti furono quaſi confermati per la marcia delle forze *Spagnuole* verſo le frontiere de' territorj *Genoveſi*. Il ſenato immediatamente deſtinò due commiſſarj, affinchè preſiedeſſero alla difeſa della città, e mandò alcuni rinforzamenti alle guernigioni di *Savona* e *Novi*. Tutta volta però in mezzo a tutte le loro apprenſioni ricevettero eſſi qualche conforto, per avere Don *Giovanni* data libertà a due de' loro navilj, ch' eſſo avea lungamente trattenuti. Ciò non per tanto non fece a' medeſimi negligere coſa veruna, la quale poteſſe contribuire alla lo-

loro difesa, od impedire il pubblicarsi da loro un decreto, in virtù di cui si ordinava che avendo il volontario appartamento dell'antica nobiltà cagionate alla repubblica straordinarie spese, egli era cosa giusta che li loro stati dovessero rispondere per le medesime; sicchè furon di fatto confiscati e venduti al più offerente.

L' antica nobiltà promulga ordini che tutti del loro corpo abbandonino Genova.

Nel tempo medesimo l'antica nobiltà diede li più rigorosi ordini a tutti quelli del loro corpo che si dovessero ritirare fuor di *Genova*, e dichiarò legittimamente confiscati gli stati di tutti coloro che averebbero ricusato di farlo; donde fu che un tal decreto obbligò un gran numero di giovani gentiluomini discesi da famiglie antiche ad abbandonare la capitale con gran pregiudizio delle loro fortune. Li ministri stranieri si affaticarono moltissimo, ma niun profitto ritrassero per venire ad un aggiustamento. Li sentimenti e le domande di amendue le parti erano tra loro così vastamente differenti, che non si potè formare niuna conchiusione. Da un canto si facea gran fondamento nelle truppe che avevano essi pronte per marciare nelle frontiere, come anche assaissimo si contava su l'antichità del-

la loro famiglia, ſopra la ſublime loro diſcendenza, fortuna, parentele, ed educazione. Dall' altro poi di gran peſo e momento era preſſo li medeſimi il conſiderarſi, ch' eſſi erano in poſſedimento della capitale, che il popolo era dalla parte loro, e chè con ſeco aveano parimente li vantaggi derivati dalle leggi de' riformatori, e finalmente che ſi trovavano eglino in iſtato di difenderſi. Tanto gli uni che gli altri ſpedirono ambaſciatori a *Madrid*; e quelli dell' antica nobiltà talmente ſi affrettarono nel loro cammino, che ottennero già una udienza due giorni prima dell' arrivo degli altri. Gli uni richieſero, chè ſi foſſe permeſſo a *Doria* di aſſiſterli colle galere ſotto il ſuo comando; e gli altri che ſi foſſe proibito a Don *Giovanni* di entrare nel porto di *Genova*. Entrambe le parti eſpoſero li loro diverſi diritti che aveano per la protezione di Sua Maeſtà Cattolica, fecero vedere la giuſtizia delle loro diverſe cauſe, ed il verace intereſſe della *Spagna*, colla più grand' energia e facondia. Dopo avere Sua Maeſtà Cattolica aſcoltati *Doria* e *Tagliacarnè*, ch' erano gli ambaſciatori ſpediti da' rivali repubbliciſti, replicò ch' egli era più facile coſa di cominciarſi una guerra, che terminarla; che perciò egli

egli era ſuo conſiglio e parere, ch'eſſi finiſſero amichevolmente e componeſſero le loro differenze; eſſi eran tutti cittadini e vicini, li quali doveano tollerare gli uni li difetti e mancanze degli altri, e ſopra tutte le coſe badare ad evitare la deſtruzione di quell'armonìa, da cui dipendea l'iſteſſa loro eſiſtenza: che in riguardo a ſe medeſimo, egli doveaſi fortemente temere, qualora ſi foſſe dichiarato o per l'una o per l'altra parte, che tutta l'*Italia* ſi ſarebbe meſſa in arme contro di lui. In ſomma egli ſi ſcusò di volers' ingerire nella loro briga, e fortemente raccomandò a' medeſimi che proccuraſſero di evitare in ogni conto il ricorrere per ajuto a qualunque potenza ſtraniera, la quale gli averebbe finalmente privati della loro indipendenza.

L'anno ſeguente *Filippo* deſiderò un paſſaggio per alcune truppe ch' eſſo intendea di mandare nella *Sardegna* per gli territorj della repubblica; la quale richieſta fu alla fine conceduta dopo caloroſi dibattimenti nel ſenato: e tutto ciò mentre che l'antica nobiltà ſtavaſi affaticando per mettere in piedi un fondo, onde ſoſtenere la guerra, la quale

nulla ostando li conati di Sua Maestà Cattolica, pure sembrava inevitabile. *Doria* con sottoscrivere una somma considerabile fu il primo a dare l'esempio, il quale fu seguito da tutti gli altri a proporzione del loro zelo, ed abiltà. Essi aspettavano con impazienza di cominciare le ostilità; ma conciosiachè non presumessero di dare un tal passo senza il consentimento di *Filippo*, risolvettero segretamente, che *Ambrosio Lommelino*, e *Scipione Campora* sbanditi dalla repubblica per qualche loro cattiva condotta, dovessero spinti dal propio loro privato risentimento attaccare la valle di *Poseveri* con quattro cento fanti, e che *Francesco Vivaldi* dovesse entrare in *Lunigiani* con un' altro corpo. In questa irruzione poi essi non doveano comparire (quantunque fossero li principali stromenti di unire insieme le forze) per timore di recare ombra al Re *Filippo*. In questo modo speravano essi di guadagnare il possesso di *Novi* e *Spezzìa*, che servirebbero per magazzini quando cominciasse la guerra. Queste truppe entrarono nella valle che riempirono di terrore; ma indi furon costrette a ritirarsi per ordine del duca *de Gandia*, il quale comparve con una squadra navale in qual-

qualche lontananza da *Genova*.

Or' essendosi l'antica nobiltà molto afflitta, ed essendo insieme rimasta delusa nel suo disegno per la ritirata di *Lommelino* e *Campora* mandò deputati al duca *de Gandia*, e dalla di lui replica furono presi da terribile apprensione, che non si avesse la *Spagna* a dichiarare in favore de' loro nemici. Li loro ambasciatori a *Madrid* scuoprirono nel tempo medesimo per le conferenze ch' ebbero col duca di *Alva*, che *Filippo* con tutta la sua specioſa moderazione cercava soltanto una opportuna occasione di rendersi padrone di *Genova*, per le civili divisioni della repubblica. Questo chiaramente si scorse da una dichiarazione del duca, che l'unico mezzo onde torre via l'eterne divisioni e tumulti in *Genova* sarebbe quello di fabbricare una cittadella nella città, in cui si dovessero mettere a guernigione le truppe di Sua Maestà Cattolica.

Fra questo mentre l'antica nobiltà fece alcune proposizioni al duca *de Gandia*, le quali servirono più di tutto ciò che aveano fatto prima per guadagnarsi la protezione della corte di *Madrid*. Essi offerironsi di sottomettere le loro diffe-

ren-

renze a Don *Giovanni*; di dargli la facoltà di alterare le leggi a ſuo piacimento, o di formarne delle nuove, purchè foſſeſi ciò trovato neceſſario. Or'egli ſi era ben conoſciuto, che una propoſizione sì pericoloſa alla preſente forma di governo ſi ſarebbe rigettata, e queſta ſi fu per avventura la principale ragione perchè fu formata. Di fatto ella fu rigettata dal ſenato, il quale ricusò di porre un ſomigliante potere fra le mani di qualunque foraſtiero; la qual dichiarazione, tirò contro di loro non ſolamente il diſpiacere e la indignazione del legato del Papa, ma eziandìo del miniſtro *Spagnuolo* e di D. *Giovanni*.

Non molto dopo egli fu rapportato, chè *Doria* avea formato il piano con Don *Giovanni* di tutte le operazioni della guerra; e che ſi era portato in *Napoli* per alleſtire e tener pronte le coſe tutte per quel principe, affinchè poteſſe aprire la campagna. Il rapporto fu certamente fatto prima che ſeguiſſe, ma qualche tempo dopo ſi verificò; imperciocchè *Doria* fece vela per *Napoli* con venti cinque galere accompagnato da *Giorgio Doria*, e da *Giovan Battiſta Spinola*. La nuova nobiltà immediatamente

te sparse un romore che *Doria* aspirava alla sovranità di *Genova*, e che avea di già fatto marciare un corpo di uomini per impossessarsi delle porte. Essendo stato il senato informato della sua partenza punto non dubitò ch' egli non vi fosse stato incoraggiato da Don *Giovanni*; e che la *Spagna* avea determinato di sposare gl' interessi dell' antica nobiltà. Il perchè fu giudicato espediente di fare li più vigorosi sforzi in propria loro difesa; sicchè furon di fatto mandati tre mila uomini a *Sarzana*, la maggior parte di essi *Fiorentini* e *Luccheſi*, e tutti li magazzini furon posti nell' ordine migliore che fu possibile: la quale ultima precauzione divenne tanto più necessaria, quanto che Don *Giovanni* aveva scritto al gran duca di *Toscana*, richiedendolo che volesse proibire a' suoi sudditi di somministrare a' *Genoveſi* palle, polvere, salnitro, e provvisioni.

Doria *arriva con una flotta nella costiera di* Genova.

QUINDI furono ripigliate le negoziazioni per un' aggiustamento, ma all'improvviso furono disciolte per l'arrivo di *Doria* nella costiera di *Genova* con una squadra ben forte; per lo che li deputati dell'antica nobiltà si ritirarono, onde vennero a dare ombra alli ministri forastieri, che operavano da mediatori.

Su-

Subito che *Doria* comparve nelle vicinanze di *Genova* ſpedì un meſſaggiere al marcheſe *de Ajamont* governatore di *Milano* facendogli a ſapere l' intenzione di Don *Giovanni*, e richiedendolo che provvedeſſe le neceſſarie munizioni ed attrezzi, che ordinaſſe a due reggimenti di marciare a *Spezzia*, e prendeſſe tali altre miſure ed eſpedienti, ch' egli ſtimaſſe che averebbero promoſſe le mire del principe. Egli ancora furon preſi a ſoldo dell' antica nobiltà due reggimenti *Germani*, fu fatta leva di diverſi reggimenti *Italiani*, e di venti independenti compagnie ciaſcuna di cento uomini, tutti ſotto il comando di *Doria*. *Antonio Serra* miſe in punto cinque mila e cinque cento fanti a *Milano* in nome di Sua Maeſtà Cattolica, cui diedero eſſi il giuramento di fedeltà.

DORIA cominciò la guerra con ergere lo ſtendardo della repubblica, allegando che il governo ſi era uſurpato da' rubelli; ed egli ſpedì un piccolo ſquadrone per tentare di ottenere il poſſeſſo di *Porto Venere*, la qual coſa felicemente riuſcì. Il gran duca di *Toſcana* veggendo li territorj *Genoveſi* pieni di confuſione, e la ſua coſtiera coperta da una numeroſa flotta, ragunò diece mila uo-

uomini, e fortificò tutte le ſue città per impedire che foſſero ſorpreſe; che anzi di vantaggio egli ſembrò di entrare in una ſpezie di amichevole corriſpondenza col ſenato e colla nuova nobiltà di *Genova*.

In virtù delle ultime vigoroſe riſoluzioni preſe da *Doria*, egli chiaro ſi ravviſò che l'antica nobiltà eraſi determinata alla guerra: il che fece al ſenato maggiore impreſſione, che tutte le propoſizioni, preghiere, e minacce che aveano prima uſate. Gli ambaſciatori delle potenze mediatrici avendo oſſervata queſta diſpoſizione ſi aſſembrarono nella caſa del legato per tracciare li mezzi onde accomodare le materie; ma le oſtilità commeſſe da *Doria*, e la pervicacia di amendue li partiti per la ſeconda volta reſero vani e fruſtrati li ſforzi loro. Or da ambedue le parti fu fatto ricorſo a Sua Santità, ed a diverſi principi *Italiani* implorando ajuto e ſoccorſo; ma eſſi tutti rigoroſamente proibirono a' loro ſudditi di arrolarſi o con l'una o con l'altra di loro, a riſerba del gran duca di *Toſcana*, il quale ſi preſe ombra de' felici ſucceſſi di *Doria*, e di un sì poderoſo armamento nelle ſue vicinanze. Le forze dell'antica

no-

nobiltà erano a dir vero molto numerose e di giorno in giorno si aumentavano; mentre che la nuova nobiltà era solamente possente nella città, e debole nel campo. Per questa cagione il popolo cominciò a perdersi di animo ed avvilirsi, talchè molti di loro abbandonarono la città, ed unironsi a *Doria*, il quale presentemente intrapreſe l' assedio di *Novi*; altri poi fecero premura al senato di venire ad un' aggiustamento, insistendo che il soggetto della disputa potrebbesi sottomettere ad arbitramento; ma l'antica nobiltà non volle consentire a niuna cosa, finattantochè non fosse prima posta nelle loro mani la città di *Savona*. Dal guadagnare queste due città speravano essi di poter trattare sopra di un' egual piede almeno, specialmente perchè l'armata, che avevano essi in campagna, era di gran lunga superiore a quella del nemico. Egli furon poste in campo varie proposizioni per venirsi ad una pace; ma la guerra tuttavìa continuava, *Doria* fece li suoi approcci innanzi a *Novi*, e finalmente aprì diverse batterìe, colle quali furiosamente prese ad espugnare la città. Le muraglia ch' erano deboli immediatamente cederono al suo cannone; ma poichè

Doria *assedia* Novi.

la

la guernigione era numerosa e brava, egli era cosa rischiosa di tentare l' assalto della breccia. Finalmente *Spinola*, il quale comandava nelle trincere, determinò di darsi un generale assalto; ma per risparmiare il sangue de'sudditi suoi compagni fece prima intimare la resa al governatore. *Figarella* ch'era il governatore ricevè questa intima con disdegno, ed altra replica non fece che quella di una forte scarica dell' artiglierìa sopra li ripari. *Spinola* in vendetta di ciò ordinò a cinque cento fucilieri di marciare nella notte, con iscansare il fuoco che faceasi dalle batterìe, per un segreto sentiero che menava alla città, senza essere scoperti, per mezzo di un disertore. Una sentinella scoprì il distaccamento, e dandone il segno, gli assediati sortirono fuora, e fu cominciata una calorosa azione; ma il distaccamento già si andava ritirando in buon' ordine, quando fu attaccato nella retroguardia dalla guernigione di *Gavi*, la quale averebbe tagliati a pezzi li soldati di *Spinola*, ov' egli opportunamente non fosse accorso con un rinforzo. La battaglia fu rinnovata con doppio vigore; ma fu di breve durata, avvegnachè la guernigione di *Gavi* fosse stata costretta a riti-

tirarſi con perdita e precipitanza. Il governatore della detta piazza tuttavìa era nella determinazione di levare l'aſſedio da *Novi*; per lo qual propoſito fece delle frequenti ſortite, e finalmente determinoſſi di fare l' ultimo poderoſo sforzo.

Con queſto diſegno *Steffano Invrea*, *Pietro Antonio Chieſa*, e *Marco Fornari* ſi poſero alla teſta di trentadue compagnìe, che formavano in circa il numero di cinque mila uomini, e marciarono verſo il campo di *Doria*, o più toſto di *Spinola*. Per tanto ſi avanzarono eſſi ſenza eſſere oſſervati fino ad una breviſſima diſtanza dalle guardie avanzate, ch' eglino attaccarono, venendo ſoſtenuti da una furioſa ſortita degli aſſediati: ma furono ricevuti da *Leonardo Plaſtifero* con tal coraggio e bravura, che toſtamente venneſi a raffreddare il loro ardore. A coſtui ſi unì il conte *Felice* di *Lodron*, il quale al primo romore dell' oſte nemica montò ſopra il ſuo cavallo, e ſi poſe alla teſta di uno ſquadrone, con cui riſpinſe gli aſſediati con perdita, mentre che la guernigione di *Gavi* ſtava occupata in contraſtare con gran valore la vittoria con *Spinola*, da cui furono eſſi finalmente ſconfitti. Il progetto fu molto bene concertato, ed

ove

ove foſſe ſtato eſeguito con valorìa e ſpirito averebbe partoriti buoniſſimi effetti (*f*). La conſeguenza però di eſſere malamente riuſcito ſi fu l'immediata reſa di *Novi*.

La città di Novi ſi arrende.

SUBITO che *Spinola* ebbe preſo poſſeſſo di *Novi*, ponendo in eſſa una ben forte guernigione, ſi portò a *Gavi*, cui intimò la reſa; ma poichè il governatore ſi fu determinato di difenderſi fino agli ultimi eſtremi, la città fu inveſtita. Sul principio gli aſſediati refero molto difficili gli approcci di *Spinola*, con fare una furioſa ſcarica da ſu i ripari, la quale non per tanto non continuò per lungo tempo. *Marco Fornari* che comandava nella città evacuolla ſubito che gli aſſediatori cominciarono ad operare colle loro batterìe, e ſi ritirò nella cittadella. Li cittadini temendo di eſſere ſaccheggiati aprirono le loro porte a *Spinola*, il quale avendone preſo poſſeſſo procedè all' aſſedio della cittadella: ma concioſiachè le ſue forze non foſſero baſtantemente numeroſe a rinchiudere tutti li paſſi con inveſtire da per tutto compiutamente la piazza, la guernigione fece delle frequenti ſortite dentro della città,

Anno Domini 1575.

Gavi *anche ſi arrende, ma la cittadella riſolve di fare una ben vigoroſa diſeſa.*

(*f*) Senareg. apud Murat. col. 515.

donde ne ritornarono carichi di bottino. Questo obbligò *Spinola* a pensare di torre via l' assedio, e proccurare d' incutere qualche timore in *Genova*, la qual cosa potea giovare per sollecitare l' aggiustamento da sì lungo tempo in agitazione. Il suo progetto riuscì secondo il suo voto, poichè il popolo immaginossi che l' armata *Spagnuola* stavasi avanzando per renderli schiavi. Li cittadini fuggirono a ricovero nelle Chiese insieme co' loro figliuoli ed effetti. Molti desideraron licenzia dal gran consiglio di guerra di ritirarsi; e molte delle persone anziane, che aveano vedute quali fossero le passate rivoluzioni cagionatesi dalla forza del potere, punto non dubitarono, che sarebbesi creato dall' antica nobiltà un duca con una illimitata e dispotica autorità.

NULLA ostante che grandissima fosse la costernazione in *Genova*, pure *Spinola* giudicò, contro l'opinione de' suoi officiali, che non sarebbe cosa possibile di potersi rendere padrone di essa col suo piccolo drappello di forze. Egli temea di perdere la sua riputanza, ove fosse venuto meno nell' attentato: egli similmente temea che la disperazione averebbe fatto ricevere alla città il giogo di qualche

che potenza ſtraniera; e ſapev' all'incontro per mezzo di lettere intercette che molti de' cittadini ſtanchi già del governo preſente deſideravano un cambiamento nell' amminiſtrazione. Mentre che ſtava egli in ſimil guiſa irreſoluto, *Doria* che in quel tempo comandava la flotta, quantunque foſſe generaliſſimo di tutte le forze marittime e terreſtri dell' antica nobiltà, ſi portò nel *Finale*, per quivi ſtabilire le operazioni della guerra colli ſuoi coſtituenti. Tutta volta però non accadde niun fatto militare di alcuna conſeguenza finattantochè il trattato di aggiuſtamento fu talmente avanzato, che amendue le parti già cominciarono a deporre il loro aſtio ed animoſità. La vicinanza di *Spinola* coll' eſercito, e di *Doria* colla flotta reſero il ſenato, e la nuova nobiltà più facili e pieghevoli; mentre che il Re di *Spagna*, con trattenere il pagamento dell' intereſſe di quelle groſſe ſomme che doveva eſſo all' antica nobiltà, reſe li medeſimi più diſpoſti alla pace per la loro inſufficienza ed inabilità di poter proſeguire la guerra. Gli ambaſciatori che s' interpoſero impiegarono a vero dire tutto il loro ſtudio ed impegno in una maniera molto

Si effettuisce una riconciliazione tra la vecchia e nuova nobiltà.

straordinaria per effettuire un riconciliamento. Or' eglino tanto più con serietà ed ardore si affaticarono in questo, conciosiachè l'*Italia*, e per conseguenza l'*Europa* tutta era interessata nel fato di *Genova*. Sopra tutti, il Papa fece uso della sua influenza in una maniera cotanto giudiziosa, che principalmente per mezzo suo si venne a capo di quella riunione d'interessi e perfetta incorporazione della vecchia e nuova nobiltà, da sì lungo tempo desiderata. Furono adunque cambiati gli ostaggi per lo mutuo adempimento della loro convenzione; e li seguenti regolamenti nel governo politico furon fatti dagli arbitratori. Per torre adunque via ogni distinzione, furono aboliti gli stessi nomi di vecchia e nuova nobiltà; ed ei fu decretato che d' indi in poi dovessero eglino essere una cosa sola senza differenza o distinzione: che essendo l'ozio il padre delle fazioni e di ogni vizio distruttivo della società, li cadetti delle famiglie nobili dovessero avere la permissione di esercitare impieghi meccanici, od almeno la mercatura senza punto derogare dal loro grado o qualità: furono inoltre decretate ricompense alle persone di merito, e gui-

Anno Domini 1576.

der-

derdoni a tutti coloro, che aveſſero ſpeſo il tempo in qualche ſcoperta giovevole alla comunità, eſſendo ciò riputata una qualificazione baſtante per eſſere ammeſso nel corpo della nobiltà. Furono ſcelti quattro cento ſenatori dal novero de' nobili per comporre l' alto conſiglio della repubblica: e ſolamente li perſonaggi di ben conta e ſegnalata virtù e di conſiderabile fortuna dovevano eſſere preferiti a certi offizj di momento e potere. Furono ſimilmente preſi li mezzi acconci e propj per impedire li cavilli e le fraudi nell' elezioni de' magiſtrati: furono degradate tutte le perſone le quali poſſedevano tali offizj, che le loro abilità e carattere non meritavanſi. Fu eziandìo paſſata una legge per l' elezione de' grandi e piccoli oſziali, e ben' anche del duca medeſimo per torre vìa ogni ſorta di diſpute e gelosie. Li magiſtrati furon' obbligati a dar conto della loro condotta allorchè uſciſſero dall' offizio; ma poichè il più forte e ſtretto legame di amicizia era formato da congiunzioni di ſangue, ei fu meſſo in piedi una ſpezie di tribunale nuziale, o ſia un' ordine di gentiluomini, la di cui incombenza ſi era di trattare materie di ſomigliante natura fra le vec-

chie e nuove famiglie. Fu creato un magiſtrato chiamato il conſervatore delle leggi, e fu fatto delitto capitale l'introdurſi nuove leggi, od alcuna ſorta di alterazioni in quelle già ſtabilite. Sotto ſevere pene fu anche proibito il portare armature, e tenerſi ogni qualunque ſorta di ſedizioſe aſſemblèe. Fu eziandìo meſſo nel miglior piede e ſiſtema il negozio o traffico riguardo alli peſi, alle miſure, ed alla qualità delle mercatanzìe o merci. In ſomma fu fatto tutto il poſſibile per iſcancellare l' ultima animoſità ed aſtio, e riſtabilire l' armonìa, e per conſeguenza il potere, le ricchezze, e la felicità di *Genova* (*g*).

Noi ſiamo ſtati più diffuſi e minuti nel rapportare le circoſtanze di queſta rivoluzione, poichè fu una delle più importanti, che mai accaddero in *Genova*, e da eſſa poſſiamo noi più partitamente comprendere qual foſſe l' indole del popolo, la natura della coſtituzione, e la forma del governo civile e politico, di quel che in altra guiſa ci ſarebbe riuſcito di poterla concepire.

Guerra col duca di Savoja. Dopo l'ultimo aggiuſtamento, la repubblica di *Genova* godè pace e felicità

(g) Ibid. etiam Mauble. l. 12. 13.

cità per lo ſpazio di quarant'otto anni, durante il qual tempo difficilmente occorre di trovarſi alcuno incidente ſia domeſtico ſia ſtraniero degno di eſſere ricordato. Nell'anno 1624. ſurſe una diſputa tra la republica e *Carlo Emmanuele* duca di *Savoja*, in cui ebbe anche parte *Luigi* XIII. Ciaſcheduno di queſti principi ebbe la ſua ragione particolare per venire ad una rottura con *Genova*. Il marcheſato di *Zuccarello* fu il ſoggetto della conteſa col primo; e quanto poi a *Luigi*, la ſua principale intenzione ſi era di fare un tale diverſivo in *Italia*, che aveſſe ad occupare la principale attenzione di Sua Maeſtà Cattolica, ed impedire che ſi aveſſe da impadronire de' forti che comandavano li paſſi nella *Valtelina*.

Ma oltre alli motivi d' intereſſi, il duca di *Savoja* fu ſpinto a queſta rottura da un puntiglio, e da una ſcrupoloſa delicatezza in punto di onore. La cagione per altro ne fu aſſai ſtraordinaria: alcuni ſcolari in *Genova* di baſſo naſcimento ſi erano formati per divertimento in due armate, una ſuppoſta *Spagnuola*, e l' altra rappreſentava la milizia di ſua altezza il duca di *Savo-*

ja. Queſte armate erano condotte da' ſinti principi in perſona, ed eſſendo venuti ad una battaglia campale il duca fu disfatto, diſcacciato fuor della città, e quindi eſſendo ſtato preſo prigioniero fu menato in trionfo per le ſtrade. Il ſenato diſapprovò queſto puerile ſcherzo, e ne punì li delinquenti: ma il duca non fu ſoddisfatto di una tale riparazione. Ei fu adunque conchiuſo un trattato tra la *Francia* e la *Savoja*, e fu concertato il piano delle operazioni per la ſeguente campagna.

La Francia ſi dichiara contro di Genova.

NEL meſe di *Febbrajo* dell'anno 1625. il coneſtabile *de Leſdiguieres* governatore del *Delfinato* avendo paſſati li monti arrivò a *Torino*, e trovò che ſua altezza aveva alleſtito un corpo di truppe pronto a marciare al primo avviſo. Egli conſiſteva in dodici mila uomini, ed in un bel treno di artiglieria, con cui ſi fu determinato di porre l' aſſedio a *Savona*. In appreſſo fu chiamato un conſiglio di guerra, e queſta riſoluzione fu caloroſamente dibattuta. Ella fu ſoſtenuta dal coneſtabile, dal mareſciallo *Crequi*, e dal conte *Dauriaco*, ed incontrò oppoſizione per parte di ſua altezza regale, e del marcheſe *de Uxelles*.

POI-

POICHE' il trattato tra la *Francia* e *Savoja* non potè eſſere tenuto lungamente ſegreto, Sua Maeſtà Cattolica mandò imbaſciata in *Genova* con offerta al ſenato di una liberale aſſiſtenza, in caſo che trovaſſero la repubblica attaccata da' confederati; ma il ſenato temea forte degl' inconvenienti, che ſarebbero ſeguiti per ſomiglianti ſoccorſi. Eſſi aveano già veduto, che la loro propria repubblica, e le altre ancora aveano perduta la loro libertà, con aver ricorſo alla protezione di poſſenti monarchi. Fidando adunque nelle forze, e nella unanimità del loro proprio ſtato, ringraziarono Sua Maeſtà Cattolica in una umile maniera, ricuſando la di lui offerta ſotto preteſto che la deſtinazione dell' eſercito confederato ella era incertiſſima, e che le forze della repubblica erano ſufficienti a guardare, e difendere li territorj *Genoveſi*.

EGLI tornò più acconcio al Senato di far ricorſo a Sua Santità, la quale fu da loro richieſta, che faceſſe uſo della ſua influenza preſſo il duca di *Savoja* perchè intralaſciaſſe la guerra; oppure in caſo ciò non ſeguiſſe, voleſſe improntare alla repubblica e uomini e danaro. Tutta volta però il Papa ſi dichiarò neu-

neutrale, e nulla voltà permettere a' *Genoveſi*. Il ſuo rifiuto non iſcoraggiò punto il ſenato, ma fu fatta leva di truppe con tutta ſpeditezza, e furono date le direzioni per equipaggiarſi una ben forte ſquadra. Ora egli trattavaſi di una guerra, in cui li cittadini non doveano combattere contro di altri cittadini, ma in cui ogni ſuddito della repubblica diede il ſuo ajuto con tutto lo sforzo del ſuo potere per eſpellere il comune pericolo. Furono preſi a ſoldo cinque mila *Germani*; una ſocietà di ricchi nobili a loro propie private ſpeſe miſe in piedi trenta compagnìe di fanti *Italiani*, ciaſcheduna conſiſtente in dugento uomini, oltre a ſei cento pedoni raccolti dalla *Corſica*. Il principe di *Bozzolo* fornì la repubblica di ottocento fanti e dugento cavalli: *Lucca* mandò quattro cento auſiliarj; e *Doria* ſtava occupato in alleſtire un forte corpo di uomini nel ſuo propio ſtato. In una parola le forze della repubblica furon tali, che fu creduto, che non ſolamente averebbero difeſi li territorj *Genoveſi*, ma eziandìo obbligato il nemico a ſtarſene ſu la difeſa.

MENTRE che ſtavanſi facendo tali preparativi nel *Piemonte*, il duca *de Gui-*

ſe,

ſe, il quale ſtavane a *Marſeglia* con una flotta, s'impadronì di dugento mila ſcudi, che Sua Maeſtà Cattolica mandava in *Genova* a bordo di due navi mercantili, fidato nella fedeltà de' trattati e nella pace che ſuſſiſtea tra le corone di *Francia* e *Spagna*. Queſta preſa fu cagione di grande ſpavento e confuſione in *Genova*, dove il danaro era molto biſognevole. Tutte le truppe erano già ſtate mandate prima alle frontiere, punto non dubitandoſi che i nemici averebbero quivi fatti li loro primi attacchi, e ſi ſarebbero reſi padroni delle città frontiere per una ritirata, innanzi che ſi foſſero arriſchiati di penetrare nel cuore del paeſe. Quindi veggendo eſſi, che il nemico avea tenuto un differente cammino, fortificarono *Savona* nella miglior maniera poſſibile, e richiamarono tutte le truppe diſperſe lungo le ſponde del fiume *Ponant*, le quali furono da loro impiegate in fortificare li paſſi ch' erano tra loro ed il nemico. Eglino determinaronſi di abbandonare *Novi* ed *Ovada*, perchè poteſſero in miglior guiſa difendere *Gavi* piazza di grande importanza, come quella che comandava il principale ingreſſo in *Genova* per la valle di *Poſeveri*; ed a vero dire ſi era l'unica piazza, per cui ſi po-

poteſſe trasportare l' artiglierìa e li carriaggi. Quivi adunque ſituarono eſſi due mila uomini, aſſicurarono il paſſo con trinceramenti e batterìe, e poſero due mila e cinque cento uomini per guardare il forte paſſo di *Ronciglionè*.

Doria è *ſcelto generale delle forze* Genoveſi.

Or' egli era un' affare della più grave conſeguenza il farſi ſcelta di un generale capace di condurre le loro militari operazioni. La grande ſtima, in cui era tenuto *Giovan Geronimo Doria*, fece sì che queſt' offizio foſſe a lui conferito. Il ſuo coraggio ed integrità non ſi rivocavano in dubbio; ed egli aveva operato una varietà di azioni nel ſervizio *Spagnuolo*, che fuor di ogni dubbiezza metteano la ſua gran capacità e talento. *Carlo Doria* poi della medeſima famiglia fu deſtinato a comandare nella città, offiziale egualmente ammirato per le ſue qualità come ſoldato, che per le ſue virtù come uomo e cittadino. Coſtui era duca di *Tursis*, ma avea conſumata tutta la ſua vita nell' armata; di modo che veniva ripoſta una gran confidenza nel ſuo giudizio e probità. Allora quando fu eſſo chiamato nel ſenato per dare il ſuo ſentimento intorno alle operazioni della campagna, il duca diſapprovò

vò altamente la risoluzione presasi di evacuarsi *Novi* ed *Ovada*, in luogo di che ordinò egli che fossero le medesime ben provvedute e presidiate. Egli era, disse il duca, l'impegno della repubblica di tenere lungi per quanto fosse possibile li suoi nemici dal penetrare nelle viscere dello stato, e toccare la capitale dove risiede il principio vitale: ed ammettendosi che non avessero fatta più lungamente resistenza, averebbero almeno tenuto a bada il nemico, e dato maggior tempo per compiersi le fortificazioni di *Genova*. Mosso adunque il senato con queste ragioni gli permise di operare in un tale affare secondo che stimasse a proposito; per la qual cosa il duca mandò il suo nipote *Giorgio Doria* a prendere il comando di *Novi*, mentre ch' egli si deliberò di difendere *Ovada* in persona: ma poi fu costretto ad alterare il suo piano, allorchè trovò quelle piazze totalmente evacuate, e destitute di munizioni, viveri, e cannoni. Allora esso rivolse tutti li suoi sforzi per difendere il passo di *Gavi*, ch'era l' unica strada, per cui poteano li nemici trasportare la loro artiglieria.

Fra questo mentre il conestabile si avanzò con la sua armata per altro

trop-

troppo ſcarſa e di piccola conſiderazione perchè poteſſe intraprendere qualche coſa di conſeguenza. Egli obbligò *Aqui* e *Capriata* ad arrenderſi, e diſfece un diſtaccamento di cinque compagnìe di *Napoletani*, mentre che marciavano per unirſi a *Spinola*, il quale comandava un diſtaccamento di *Genoveſi*. Di queſto attacco del coneſtabile ne fu fatto in *Iſpagna* un sì forte e vivo riſentimento, che furono arreſtati tutti li vaſcelli *Franceſi*, ch' erano nelli porti *Spagnuoli*; ma non cominciò fra le due corone niuna ſorta di attuali oſtilità. Il governatore di *Milano* con avvedimento e giudizio ſi aſtenne da ogni ſorta di violenza, mentre che le città nel ducato erano malamente provvedute, e le fortificazioni ſenza eſſere riparate: tutta volta però ſubito che le coſe furono meſſe in una propria e giuſta ſituazione, e l'armata *Franceſe* ebbe paſſati li ſtretti ed anguſti paſſi, il duca *de Feria* ſi tolſe via la maſchera, ben ſapendo che la perdita di *Genova* ſarebbe toſtamente ſucceduta dalla invaſione del *Milaneſe*.

Gli Spagnuoli ſi dichiarano in favore di Genova.

MENTRE che il duca *de Feria* ſtavaſi apparecchiando per ſoccorrere li *Genoveſi*, il duca di *Savoja* sforzò il paſſag-

saggio di *Ronciglionè*, che attaccò con tutta la ſua armata. Le truppe *Genoveſi* ſi diportarono in una maniera cotanto codarda, che abbandonarono il loro poſto per lo terrore delle numeroſe ſchiere oſtili; laonde il duca ſi reſe padrone delle trincere che avean formate, ed anche della città ſenza veruna reſiſtenza. Dopo la riduzione in ſervitù di *Ronciglionè*, egli ſi avanzò a *S. Giuditta*, ed intimò la reſa al governatore, il che fu da lui ricuſato di farſi finattantochè non foſſe obbligato dalla neceſſità. Per tutto queſto ſpazio, *Genova* ſi vide ripiena di terror' e ſmagamento; le donne ed i fanciulli a migliaja concorreano nella città dalla contrada, e conſumavano le provviſioni: li cannoni giaceano gli uni ſopra degli altri ammonticchiati nell' arſenale ſenza carriaggi, e ſe mai avveniva che foſſero montati non aveano poi li cannonieri che li dirigeſſero: le truppe raccolte inſieme a grandiſſime ſpeſe ſi diſſiparono quali per malattìe, e quali per diſerzione: ambedue quei forti diſtaccamenti mandati a difendere gli anguſti paſſi a *Gavi* e *Ronciglionè* furono diſperſi per lo ſolo timore: e ſebbene foſſero ſtati mandati a *Milano* tre cento mi-

mila ducati, pur tuttavìa non erano arrivate ancora le forze promeſſe per queſto ſuſſidio : gli auſiliarj *Napoletani* furono di già tagliati a pezzi dalli *Franceſi*. In una parola la faccia degli affari fu totalmente alterata, e ſenza verun'altra viſibile cagione, a riſerba di quell' improvviſo timore ond' era ſtata l' intera repubblica ſopraffatta e preſa, dopo la cattiva condotta tenutaſi a *Ronciglionè*. Or queſta confuſione fu tuttavìa accreſciuta per la gran moltitudine di donne, fanciulli, e vecchi, che in ogni ora ſi affollavano da ogni parte della contrada, e ſpecialmente da *Voltri*, e da quelle città e villaggi che giaceano nella ſtrada de' nemici. *Genova* in queſto preſente ſtato a niun' altra coſa poteaſi così giuſtamente paragonare quanto a *Roma* dopo la diſfatta di *Cannæ*. Egli era ſcorſo quaſi lo ſpazio di cinquant' anni, da che queſta opulenta città godeva una profonda tranquillità ſenz' aſcoltare lo ſtrepito di un cannone, il ſuono di un tamburo, trombetto, o di altro marziale inſtrumento, eccetto che in occaſione di pubbliche feſte ed allegrezze. Niuna maraviglia deve dunque arrecare ſe l' avvicinamento di un nemico riuſcì più terribile e ſorprendente a' di lei abitatori

ri, che ad altri più accoſtumati alla guerra. Le donne di diſtinzione fuggiron via dalla lor patria: li ricchi mandarono a *Livorno* li loro mobili, e la plebaglia girava per le ſtrade a guiſa di perſone forſennate, comechè nulla aveſſero che perdere (*h*).

In mezzo a queſta confuſione, il ſenato riſolvette di richiamare tutte le truppe che avea mandate per la difeſa delle frontiere. Ei fu ſpedito un corriero a *Giovan Geronimo Doria*, ordinandogli di aſſembrare le guernigioni intorno ad *Ottagio*, e condurle a *Genova* colla più ſpedita ſollecitudine. Tutta volta però *Doria* egli era un' offiziale troppo ſperimentato ſicchè voleſſe obbedire a queſti ordini dettati dal timore e dalla ignoranza. Immediatamente mandò egli le ſue ragioni per queſta di lui condotta al ſenato, li cui timori eſſo procurò di quietare con aſſicurarli, ch' era coſa impoſſibile, che il nemico poteſſe formare l'aſſedio di *Genova* ſenza il loro groſſo cannone, e che la maniera più ſicura, onde ritardare le lor' operazioni, ella ſarebbe di tenere bloccati li paſſi in guiſa tale che

(h) Mauble. l. 13.

rendeſſero malagevole impreſa per l' artiglierìa di unirſi all' armata. Or' eſſendoſi eſaminate queſte ragioni nel ſenato fu unanimemente conceduto di eſſere molto giudizioſe: ciò però nulla oſtante, tale ſi era la gran confidenza del popolo, che riponeva in *Doria* e *Spinola*, che furono amendue richiamati per la difeſa della città; ed *Ottagio* e *Gavi* furono laſciate a penſare a caſi loro. Le guernigioni furono a dir vero mantenute in queſte piazze, ma furon meſſe ſotto la condotta di certi offiziali, della cui abilità li ſoldati non aveano, che una troppo baſſa opinione.

La preſenza di *Doria* e *Spinola* inſpirò nuova lena e vigore in petto de' *Genoveſi*, il quale fu toſtamente via più accreſciuto per l' arrivo di *Luigi Guaſco* con due mila fanti *Spagnuoli* e dugento cavalli da *Milano*. Per conſiglio di *Doria* il ſenato diede alcuni paſſi efficaci per impedire la confuſione, che regnava nella città, con proibire rigoroſamente a qualunque ſorta di perſone ſi foſſero di muoverſi da *Genova*, o traſportarne via li loro effetti. Quindi ſi applicarono eſſi con gran cura e diligenza alle fortificazioni, ed a far monta

tare li cannoni ſopra li ripari, nel quale impiego fu occupato preſſo che ognuno atto alla fatiga, porgendovi anche l'opera loro gli eccleſiaſtici e le donne. In ſomma *Genova* fu tenuta più alla fortuna che alla di lei propia condotta o prudenza. Le differenze tra il duca di *Savoja* ed il coneſtabile grandemente ritardarono li movimenti di amendue. Il ſecondo ſe ne ſtava innanzi a *Gavi*, ſenza potere inveſtirla per mancanza del cannone, di cui il duca promiſe di provvederlo, e per ciò fare ne riceveva egli un ſuſſidio molto conſiderabile pagato ogni meſe. Egli è ſtato ſuppoſto che la geloſia della riputazione del coneſtabile induſſe lui a tradire la cauſa comune; ma certo egli è, che gl' indugiamenti cauſati da ſua altezza accaddero molto provvidamente per *Genova*. Finalmente avendo il duca di *Savoia* guadagnati alcuni vantaggi da *Caracciolo*, ch'era il generale *Genoveſe* in *Ottagio*, marciò ad unirſi al coneſtabile a *Gavi* (A).

(A) *Innanzi ch' egli ſi foſſe unito al mareſciallo ſi reſe padrone di* Ottagio

do-

MENTRE che l' esercito confederato stavasi apparecchiando per l' assedio di *Gavi*, calorosi dibattimenti si agitavano nel senato, se dovesse esser' evacuata, oppure vigorosamente difesa? Alcuni furono di oppinione di lasciarsi andar via, come quella che non si poteva mantenere, richiamandone la guernigione per la difesa della capitale, e non sagrificando un tanto numero di uomini meramente per un desiderio di procrastinare l' assedio di *Genova* per uno o due altri giorni. Altri all' incontro affermarono, che quella piazza doveva essere difesa fino agli ultimi estremi, conciosiachè il di lei assedio dovea necessariamente indebolire li nemici, e dare tempo a *Genova* di mettersi nella migliore situazione pos-

---

dopo aver disfatto Caracciolo *insieme con due mila fanti* Genovesi, *e dugento cavalli, li quali fecero una ben vigorosa resistenza, ed erano giusto in punto di obbligare li* Piemontesi *a ritirarsi, quando furono essi sopraffatti da un' improvviso terrore da non potersi giustificare, e fu cagione che la vittoria si dichiarasse in favore del duca.*

possibile di difesa. In mezzo ad una sì gran diversità di opinioni sostenuta ciascuna con forti argomenti, essi risolvettero di essere nella determinazione di appigliarsi alli sentimenti del duca *de Feria*. Ma mentre che li *Genovesi* stavano deliberando se dovessero evacuare la città, il conestabile stava già tentando di ridurla per forza. Egli fece allogare un forte distaccamento in un certo monastero, il quale servisse a coprir' e difendere gli operaj impiegat' in ergere le batterie sopra di una certa eminenza, ch' era l' unico luogo donde la cittadella era capace di poter soffrire qualche disturbo. Quivi gli assediati evacuarono alcuni forti, senza fare appena resistenza veruna. Il giorno appresso gli assediatori disfecero un corpo di otto cento *Genovesi* nella strada di *Sacavalla*, e presero cento venti prigionieri. Mentre che li *Francesi* erano animati da nuovo spirito e coraggio per questi lieti loro successi, gli assediati erano atterriti e smagati affatto per le loro perdite. Essi cominciarono già a perdersi di animo, ed a disperare di poter più lungamente far resistenza. Le muraglia della città erano in una malconcia e dissipata condi-

Vien disfatto un distaccamento Genovese.

zione, ſicchè un groſſo pezzo di cannone ben maneggiato averebbe fatta una ſufficientiſſima breccia. *Niaſco*, il quale comandava nella piazza, pregò *Giuſtiniani* governatore della cittadella a volerſi ricevere lui e la ſua gente in caſo che foſſero diſcacciati dal loro poſto; la qual domanda eſſendogli ricuſata da *Giuſtiniani*, eſſo fece una ſortita con intenzione di penetrare per le ſchiere oſtili, ma fu riſpinto indietro nella città. Quindi non trovando che potea farſi coſa veruna per forza, egli ebbe ricorſo alla clemenza de' ſuoi nemici, e domandò dal mareſciallo *Crequi* un ſalvo condotto per ſe medeſimo e per la guernigione. Il paſſaporto fu conceduto, la capitolazione fu ſegnata, e *Niaſco* marciò fuora colle ſue arme, col bagaglio, ed altri onori di guerra, che furono intieramente diſtrutti per lo giuramento ch'eſſo diede di non mai più ſervire alla repubblica contro li *Franceſi*.

Gavi *ſi arrende*.

GIUSTINIANI ſi acceſe d'ira e furore per la ritirata di *Niaſco*; e per eſprimere il ſuo riſentimento ordinò che ſi faceſſe una generale ſcarica della ſua artiglieria. Nella vegnente mattina fu a lui intimato che ſi arrendeſſe; alla qual

coſa

cosa replicò che essendosi affidata in suo potere la cittadella, egli la voleva difendere finattantochè fosse capace di poterlo fare. Quindi fu al medesimo rappresentato che non se gli sarebbe usato niun quartiere, ove avesse voluto sostenere un'assalto; ad una tale proposta ei domandò un giorno a deliberare, e poichè fu spirato il tempo rispose loro con fare un fuoco terribile dell'artiglierìa, e con mostrare uno stendardo sanguigno ch'esso fece sospendere in un luogo il più cospicuo. Quindi furono istantemente innalzate altre batterìe, le quali cominciarono ad operare bruscamente contro la guernigione. Per la terza volta fu a *Giustiniani* intimata la resa; ed allora desiderò egli un passaporto per un messo, che dovev'andarne in *Genova* per rappresentare lo stato in cui trovavasi la cittadella, promettendo di arrendersi qualora non avesse ricevuta una risposta nel termine di tre giorni. Il passaporto fu conceduto, ed il messo già ritornò dentro il termine stabilito con ordine alla guernigione di difendersi vigorosamente, poichè averebbe tostamente ricevuti poderosi soccorsi; ma il duca di *Savoja* lo arrestò nel campo; ed

essendo già spirato il tempo prefisso, *Giustiniani* fu in tal maniera fatto cadere a stringere una capitolazione.

Essendosi adunque già resa *Gavi*, le truppe *Piemontesi* immediatamente si posero in possesso della cittadella, il che altamente dispiacque al generale *Francese* e lo piccò. Le dispute insorte su questo soggetto ne introdussero altre alquanto immature, avvegnachè si fosse veementemente conteso chi essere dovesse il governatore di *Genova* allorchè fosse presa. Oltre di ciò nacquero altre gelosie fra il duca di *Savoja* ed il conestabile, allegando il primo che il secondo stava segretamente negoziando una pace colli *Genovesi*. Queste divisioni furono molto opportunamente impedite dal Re, il quale diede ordini rigorosi, che il conestabile non dovesse prestare orecchio a niuna sorta di patti che facesse il nemico senza l'approvazione del duca; che l'armata dovesse essere rinforzata, e provveduta di munizioni e vettovaglie; e che si fossero richiamati quegli offiziali, li quali fossero li più mal veduti dal duca. Egli similmente furono dati ordini al duca *de Guise* di bloccare *Genova* per mare con una squadra di sei galere.

Frat-

FRATTANTO Sua Altezza ed il conestabile tennero un consiglio di guerra circa la maniera d'investire *Genova*, quando fu già veduto essere cosa impraticabile di assediare quella sì ampia città senza un conveniente e proprio treno di artiglieria, e di provvisioni per l'armata, le quali cose amendue erano mancanti. Egli fu incombenza del duca di provvedere a simiglianti bisogni, e tenere insieme riparate le strade per trasportare li cannoni; per lo qual' effetto esso avea di già date le opportune direzioni, le quali però non furono che troppo lentamente eseguite. Nulla però di manco affinchè non si avesse a perdere alcun tempo, egli attaccò *Piava* piazza di qualche conseguenza, e già l'espugnò dopo una breve resistenza. Ciò fatto il conestabile si oppose che si mettesse l'assedio a *Genova*, innanzi che l'armata fosse in una propria maniera provveduta di artiglieria e munizione; ma il duca fece tutti li preparamenti per investire la città, ch' egli diedesi a credere, che si sarebbe resa al terrore delle sue arme, ed al rapporto de' suoi successi. Ei pertanto formò alcuni magazzini a *Gavi*, mandò alcuni a travagliare nel

Piava è *presa*.

pas-

Li confederati si preparano per investire Genova.

passo ch' era in *Ottagio*, ordinò che l' artiglieria si mettesse in movimento, ed impossessossi di parecchi feudi Imperiali, che si appartenevano alla nobiltà *Genovese*. Egli mandò il suo figliuolo naturale Don *Felice* ad attaccare *Savignona*, per cui egli si potrebbe aprire un passaggio alla valle di *Bisagno*, che a dirittura conduce a *Genova*; e questo attentato felicemente riuscì, come tutti gli altri erano pure riusciti. In tanto avendo li *Genovesi* intesa la perdita di *Piava* rivolsero tutta la loro attenzione nella difesa della capitale come l' ultimo scampo. Essi adunque fecero trinceramenti, scavaron fossi, ereffero bastioni in convenevoli distanze, fabbricarono palizzate, e montarono tutti li loro cannoni. Quel che però maggiormente gl' imbarazzava si era la scarsezza del denaro. Egli aspettavansi alcune rimesse dalla *Spagna*; ma il timore di poters' incontrare colla squadra *Francese* ritenne li vascelli dal porsi a mare. Le persone private aveano mandato alla zecca il loro vasellame per essere coniato, ma questo egli era tuttavìa insufficiente per gli bisogni ed uso del governo. Tuttavìa li *Germani* non erano venuti nel

Mi-

Milaneſe, e tanto meno ſi potea ciò da loro aſpettare, poichè il loro ritardamento dovevaſi attribuire alla mancanza del promeſſo ſuſſidio. In queſta maniera li *Genoveſi* non aveano niun' ajuto ſtraniero, ſopra del quale poteſſero contare, eccetto che un piccolo corpo ſotto il comando di *Pimentel*, il quale preſentemente anche gli abbandonò, e ritirò le ſue forze da *Tortona* ad *Aleſſandria* con grande sbalordimento ed ammirazione del ſenato. Oltre di ciò gli *Svizzeri*, li quali oſſervarono già che li teſori di Sua Maeſtà Cattolica erano eſauſti, ſi laſciarono corrompere e guadagnare dalli confederati, ed aſſolutamente negarono per lo loro paeſe un paſſaggio agli auſiliarj *Germanici*.

MA quel che riuſcì più moleſto ed importuno alla repubblica ſi fu il grande apparecchio che ſtava facendo il nemico, affine di ottenere una ſuperiorità per mare, onde poteſſero bloccare *Genova*, o fare uno sbarco in *Corſica*. Egli ſimilmente fu oſſervato, che tutti li principi in *Italia* ſembrava, che aveſſero una pendenza in favore de' confederati per un principio di geloſia ed avverſione per la *Spagna*. Il gran duca di

To-

Toſcana ſtava ragunando un' eſercito a *Piſa* con intenzione, ſecondo fu ſuppoſto, di avventarſi contro *Sarzana* o *Sarſanello*, alle quali piazze li *Fiorentini* aveano da lungo tempo formata pretenſione; ſicchè queſta circoſtanza obbligò li *Genoveſi* a dividere le loro forze affine di fare fronte contro di un' altro nemico, e cuſtodire le loro poſſeſſioni. Il duca poi di *Mantova* mantenea colla repubblica un' apparenza di amicizia, onde fu ch' eſſo concedè un paſſaggio per gli ſuoi dominj alli confederati, e ſegretamente entrò a ſpoſare li loro intereſſi, quantunque ſi foſſe offerto di mettere in punto ſei mila uomini per la difeſa di *Genova*, purchè la repubblica voleſſe fornire il denaro per detta leva. Quanto poi a *Venezia*, egli non vi era niun ſoggetto di contraſto o briga fra le due repubbliche, eccetto che la loro geloſia circa la ſuperiorità nel *Mediterraneo*. Per lo corſo di più anni addietro elleno viſſero in amicizia; e pur non di meno li *Veneziani* furono zelanti promovitori di queſta lega contro della repubblica loro ſorella, probabilmente tratti da un' odio verſo la *Spagna*, e da una geloſia della grandezza, in cui era

la

la casa di *Austria*, colla quale *Genova* era unita strettamente in lega. Tutto ciò non per tanto, che operarono li *Veneziani* si fu di rendere cosa difficile il mandarsi ajuto e soccorso da *Milano*, con fare una diversione nel *Cremonese*; tutta volta però le vecchie gare ed animosità furono a segno tale rinnovate, che li mercatanti *Genovesi* non osarono di comparire in *Venezia*; nella quale città furon fatte molte feste ed allegrezze per ogni vantaggio che si guadagnava dalli confederati. In una parola gli affari della repubblica sembraron di essere a loro stessi in una situazione così disperata, che usarono della connivenza nell' orrendo attentato di assassinare il conestabile; il quale attentato ridonda in infamia della repubblica, e del barone *de Alegre*, che ne fu l' indegno inventore.

TALE si era lo stato degli affari de' *Genovesi*, quando un milione di ducati arrivò dalla *Spagna*, „ e non guari dopo ne vennero altri cinque milioni. Allora in un' attimo si videro le cose prendere un differente aspetto, e nel volto di ognuno compariva già uno spirito brillante ed allegro, e le opere, che da lungo tempo aveano languito,

fu-

furono ripigliate con maggior lena e coraggio; fu ſubitamente fatta leva di ſoldati; furono rimeſſe ſomme a *Milano*, in conſeguenza delle quali giunſero da quel ducato otto mila truppe, e tra eſſe ve ne furono due mila delle migliori veterane milizie nel ſervizio di *Spagna*: a tutto ciò ſi poſſono aggiugnere altri vantaggi egualmente importanti. Egli ſembrava che le inclinazioni di Sua Santità e del gran duca andaſſero a ſecondare la fortuna della repubblica; imperciocchè non ebbero preſentemente alcun riparo di rinforzare la flotta *Spagnuola* con un certo numero di galere, la quale fu creduto che foſſe inteſa per lo ſervizio di *Francia*.

QUINDI fu chiamato in *Genova* un conſiglio di guerra per determinare circa le operazioni della campagna; ed in eſſo fu riſoluto di prenderſi una cura particolare della difeſa di *Genova* e di *Savona*, eſſendo queſta ſeconda neceſſaria per la ſicurezza della prima, e per lo buon ſucceſſo di tutte le loro miſure. In oltre fu egli ſtabilito che non ſi doveſſe fare niun tentativo per ricuperare le piazze, che avea preſe il nemico, dappoichè dovevano eſſe per conſeguen-

za

za appartenersi a quella parte che fosse padrona del campo. Nel tempo medesimo che queste circostanze concorsero per disfare li progetti del nemico, rimasero eglino delusi nella loro aspettativa circa le provvisioni che attendeano da *Inghilterra*. Il Re di *Francia* avea bisogno di tutte le sue forze per ridurre in soggezione gli *Ugonotti*, ed un morbo epidemico distrusse quasi la metà dell' armata; in oltre le truppe *Piemontesi* furono ridotte in grandissime angustie e strettezze, concioschè gli abitanti di *Monferrato* ricusassero, a riguardo di alcuni cattivi trattamenti che aveano ricevuti, di permettere alli convogli di passare per la loro contrada. Sua altezza stavane accampata fra *Gavi* ed *Ottagio*, e non solamente era privata di provvisioni, ma eziandìo grandemente molestata per cert' improvvisi gridi all' armi ed attacchi degli abitanti, li quali si avvaleano di ogni opportunità onde infestarlo. Ogni giorno attaccato era qualche quartiere del campo, o qualche partita di foraggieri; per lo qual mezzo l'armata era grandemente travagliata e stanca di essere costantemente sotto le arme. Quel che però tenne

mag-

maggiormente anguſtiato il duca, e reſe impoſſibile per lui di avere la ſua artiglierìa almeno per qualche tempo, ſi fu un' ordine mandato dal ſenato agli abitanti di *Poſeveri* di formarſi in un forte diſtaccamento, ed impadronirſi di cinquecento bovi, che già ſtavano per traverſare le falde della valle, affine di portarſi al campo per uſo dell'artiglierìa. Queſt' ordine fu eſeguito con grande ſpirito e bravura, la ſcorta fu disfatta, ed il beſtiame fu traſportato via in trionfo a *Genova*. Egli non fu poſſibile al duca di aſſembrare un qualche numero di cavalli o bovi da traino che foſſero ſufficienti per lo ſuo propoſito, e fu ridotto alla neceſſità di aſpettare dalla *Francia* un ſuſſidio di cavalli.

Li paeſani di *Poſeveri* non furono contenti dell' ultimo vantaggio da loro riportato, poichè s'inſuperbirono talmente ed animarono, che determinaronſi d' intraprendere qualche azione veramente degna di uomini. Di fatto ſi unirono eſſi ad un piccolo corpo di truppe regolari, e poſero l'aſſedio a *Savignona*, nella qual piazza Don *Felice* figliuolo del duca comandava dugento uomini. Il

loro

loro attacco fu così improvviso e vigoroso, che Don *Felice* si averebbe dovuto rendere prigioniero a discrezione, se il duca sul primo avviso del suo pericolo non avesse fatta una marcia sforzata con cinque cento uomini a traverso le montagne, e non lo avesse in tempo di notte seco lui condotto via. Nulla però di manco questa ritirata fu effettuita con gran pericolo, poichè li paesani lo inseguirono dappresso nella retroguardia, e gli furon sopra in un luogo angusto, per cui dovea necessariamente passare.

FINO a questo punto la condotta del duca *de Feria* era stata irresoluta per mancanza di danaro, e per timore di venire ad una rottura colla *Francia*. Finalmente prevalsero le rimostranze del senato, o più tosto le liberali rimesse che fecero lo abilitarono ad uscire in campagna con un poderoso esercito, onde fu grandemente perplesso ed imbarazzato il duca di *Savoja*, ed il conestabile. Dopo che *Feria* ebbe messe forti guernigioni in tutte le città fortificate, il suo esercito montò a più di venti mila combattenti, le quali forze di gran lunga erano superiori a quelle del-

li confederati, che non eccedevano il numero di otto mila persone mal ridotte, inferme, e morte di fame. Or' ad altro presentemente non si pensava se non che alla maniera come ritirarsi, ed ei fu formata una varietà di progetti per effettuire la medesima con sicurezza, poichè quanto all' assedio, questo fu abbandonato come una cosa impraticabile. Essi furono perseguitati nella loro marcia, e diverse scaramucce accaddero tra li confederati, e le truppe *Spagnuole*, ma niuna fu di alcuna importanza.

Si ricuperano le città di Novi e Gavi.

In conseguenza di questa ritirata li *Genovesi* ricuperarono *Novi* e *Gavi* con diverse altre piccole piazze, ch' erano cadute nelle mani del nemico. *La Grange* comandava in *Gavi* con una mediocre guernigione, la quale capitolò pochi giorni dopo, che li *Genovesi* comparvero innanzi alla città; nè a dir vero la cittadella, quantunque forte e ben provveduta delle cose necessarie, fece veruna difesa, conciosiachè la ritirata dell' esercito confederato rendesse per loro impossibile di aspettare alcun soccorso. Il governatore fu certamente sospetto di essere stato corrotto, e di aver tradita la sua incombenza per una som-

L' esercito confederato si ritira.

ma

ma di denaro. Di fatto fu mandato prigioniero in *Francia*, e furono già ſpediti ordini che ſi foſſe fatta la di lui cauſa, quando felicemente per lui ſe ne morì, e così evitò un fine via più ignominioſo.

Dopo la ritirata dell' eſercito confederato, furono meſſi in piedi certi negoziati di pace, la quale fu realmente conchiuſa ſotto eguali condizioni, avvegnachè ſi foſſero le coſe riſtabilite in quella ſituazione in cui erano nel principio della guerra (*b*). *Si conchiude una pace.*

Circa due anni dopo la pace ſtretta colla *Francia* e *Savoja*, la repubblica fu grandemente imbarazzata per una riſoluzione di Sua Maeſtà Cattolica di voler minorare l' intereſſe del denaro ch' egli preſe ad impreſtito dal banco di *Genova*, o piuttoſto di voler' eſtinguere il capitale in una ottava parte. *Olivarez* avea fatto loro queſto buon' offizio, a cagione che la repubblica avea ricuſato d' improntargli una groſſa ſomma di denaro a baſſo intereſſe ſopra la ſicurtà di alcuni fondi molto precarj da lui offerti. A vero dire niuna coſa poteva eſſere maggiormente intempeſtiva quanto qualche diſpu- *Anno Domini* 1627.

(b) Mauble. t. 6. l. 14.

ta colla *Spagna*, allorchè accadde una circoſtanza, che di bel nuovo poſe in diſcordia la repubblica ed il duca di *Savoja*. Fin dal tempo dell'ultima pace ſtrettaſi a *Monçon*, il generale *Brancaccio* ſi ſtette alloggiato a *Pigna* città ſotto l'autorità della repubblica, ma che a ſue proprie ſpeſe manteneva una guernigione di tre compagnie di fanti *Germanici*. Eſſendoſi parte di queſta guernigione portata a *Buſſo* piccola città per lo ſpazio di un miglio lungi da *Pigna*, e nella di lei giureſdizione, quivi trovò meſſe a quartiere alcune truppe *Piemonteſi*, che di là ſcacciaron fuora, dopo averne laſciato morto un gran numero ſopra la faccia del luogo. Il duca altamente ſi riſentì di queſto atto di oſtilità, e dichiarò com' eſſo riguardava la pace come già infranta e violata, e che le ſue operazioni ſarebbero regolate a tenore di un ſimigliante rompimento. La repubblica punì li delinquenti; ma il duca non potè in niun conto eſſere pacificato, quantunqu' egli ben ſapeſſe, che il ſenato niuna parte avev' avuta in quel fatto.

MENTRE che ſua Altezza ſtava occupato in tracciare li mezzi per vendicarſi della repubblica, *Vachero* ſi portò

a

a *Torino* affine di proporre a lui un'intrapresa, la quale averebbe sufficientemente puniti li *Genovesi*. Questo *Vachero* era un giovane plebeo, ambizioso, e ricco, il quale avendo ricevuti alcuni affronti da certi giovani nobili si risolvette di vendicarsene contro tutto il corpo. Esso rimirava con suo cordoglio certe persone d' inferiore ricchezza abilitate ad alcun'impieghi per la loro qualità, li quali venivano a lui ricusati. La sua superbia chiara scorgeasi nella fierezza del suo portamento, ed insolenza de'suoi sguardi; ma la sua profusa liberalità gli guadagnò un numero di aderenti, e fece la sua casa la ragunanza de' fazios, degli audaci, e di coloro che desideravano una rivoluzione per liberarsi da' loro crimi, od esentarsi da' debiti. Dopo il suo ritorno da *Torino* egli raddoppiò le sue carezze e gli atti di liberalità, e trovò anche i mezzi di tirare nel suo interesse persone di una migliore morale, e di fortune meno disperate, alle quali non per tanto esso non comunicò che una parte solamente del suo vero disegno, il quale in nulla meno consistova che in estirpare tutto il corpo della nobiltà, e farsi ei medesimo sovrano di Ge-

Racconto di Vachero e della congiura da lui macchinata.

nova: di sì corta veduta ella è l'ambizione. Li mercatanti, gli artefici, e la più baſſa parte del popolo aveano l' acceſſo nella caſa e tavola di *Vachero*; ed in breve tempo il numero de' coſpiratori fu sì grande, ed il piano sì bene concertato, che *Genova* ſarebbe ſtata la ſcena di ſangue e confuſione in pochi giorni, ove alla Divina Provvidenza non foſſe piaciuto d' interporſi e ſcoprire le loro macchinazioni in una maniera imperſcrutabile alla umana previſione. Egli avea differito il giorno dell' eſecuzione ad un tempo troppo lungo per un deſiderio di concertare le ſue miſure con ſicurezza. Un' azione vile ed infame generalmente oltrepaſſa e sbaglia il ſegno, e tanto una ſoverchia precauzione, quanto una ſcarſa ſuole frequentemente disfare ogni trama. Il duca di *Savoja* lo avea già più volte premuto di fare il colpo, che fu da lui ritardato per la maggiore ſicurezza. Finalmente fu ſtabilito il giorno per lo primo di *Aprile* dell' anno *1628*; ed egli avea dati ordini alli coſpiratori di aſſembrarſi nel palazzo in sì gran numero che più foſſe poſſibile, e dopo aver' ucciſe le guardie *Germane*, aprirſi a viva for-

za

za la ſtrada dentro le camere, gittare li ſenatori per le fineſtre, e trucidare tutti coloro che incontraſſero; aſſicurandoli che facilmente averebbero ottenuto il governo nelle proprie loro mani, poichè vi era pronto a ſoſtenergli un corpo di truppe *Piemonteſi*. *Anno Domini* 1628.

ORA li coſpiratori aſpettavano con impazienza il determinato giorno, che sì deplorabilmente ſi dovea rendere memorando per una sì grande varietà di uccisioni; ma la Divina Provvidenza ſi compiacque di rivolgere la trama contro gli ſteſſi congiuratori, e fare la loro ambizione il flagello della loro indegna e villana intrapreſa. *Vachero* per maggiore ſicurezza andò proccurando d' impegnare nella coſpirazione anche un tale *Radini* ch' era un capitano. Eſſo adunque lo invitò alla ſua caſa con diverſi altri coſpiratori, e trattollo con tanta profuſa generoſità, che *Radini* fu già indotto ad impegnarſi in quella fazione, ſu la ſperanza di ſollevare la ſua fortuna, con mettere in eſeguimento un' azione cotanto aggradevole al ſuo naturale ſovrano il duca di *Savoja*. Di fatto eſſo diede un giuramento di unirſi con loro il giorno appreſſo nel palaz-

zo colla ſua compagnìa di ſoldati ; pur non di meno dopo di avere più maturamente penſato all' affare, cominciò a guardare con orrore il crime ch' era in procinto di commettere, e ſtimò eſſere ſuo dovere di ſalvare un sì gran numero di vite colla frattura di un giuramento ſconſigliatamente dato. Di fatto ſi portò nella notte dal duca *Luca Clavari*, lo informò di tutta la trama ed ottenne ſottoſcritto di ſua propria mano un pieno perdono della ſua offeſa, e la promeſſa inſieme di un guiderdone adeguato all' importanza del ſervizio che avea fatto allo ſtato.

Si ſcuopre la coſpirazione.

Ripieno di orrore e ſorprendimento il duca tantoſto aſſembrò il ſenato in ſegreto, e gli comunicò il pericolo in cui ſi trovavano. Dopo varie caloroſe altercazioni e dibattimenti circa li mezzi onde allontanare il colpo, egli fu determinato di arreſtarſi le perſone de' principali coſpiratori, con entrare nelle loro caſe nella più ſegreta maniera che foſſe poſſibile; e di aſſicurare nel tempo medeſimo il loro magazzino di arme, il quale affare fu commeſſo a *Lommelino*. Queſto ultim' ordine fu immediatamente eſeguito, e tutte le armi furo-

no

no portate al palazzo ſenza il menomo ſtrepito o diſturbamento; ma *Barigel*, cui fu affidato l' incarico di arreſtare li coſpiratori, tradì il ſenato, e diede a quelli notizia dell' ordine avuto. Egli a dir vero accadde, che queſto *Barigel* foſſe complice nella coſpirazione, e preſe così bene le ſue miſure, che non ſolamente ei medeſimo, ma i capi ancora de' ſuoi complici ſcapparon via prima della mattina. *Vachero*, *Zignato*, e *Fornari* mentre che cercavano di fuggire per mare furono preſi e pubblicamente giuſtiziati. Parecchi degli altri pervennero a ſalvamento a *Torino*, donde pubblicarono pungenti ed amare invettive contro del governo. Tutta-volta però qualche tempo dopo ſoffrirono eſſi il giuſto punimento de' loro misfatti; imperocchè proccurando i medeſimi, coll'aſſiſtenza di un corpo di *Piemonteſi*, di ſorprendere *Genova* furono riſoſpinti, aſſediati, e bruciati in una caſa, cui ſi erano ritirati. In queſta maniera terminò una coſpirazione, la quale portò *Genova* all' orlo della perdizione, e per poco non terminò coll' intiero eſtirpamento di tutto il corpo della nobiltà (*i*). Su-

(i) Cheval. Mauble. l. 11.

SUBITO che il duca di *Savoja* fu informato che *Vachero* era prigioniero, e la cospirazione si era scoperta, nulla intralasciò per salvare la vita di quel delinquente e de' suoi complici. Egli medesimo si dichiarò di essere l' autore di tutto il macchinamento, affine di prender vendetta dell'affare di *Busso*: egli insistè che li prigionieri doveano godere del beneficio di quell' amnestìa, o sia atto di perdonanza decretato dopo l'ultima pace, quantunque niuna cosa essere potesse maggiormente assurda quanto gli argomenti da lui allegati; e pur non di meno trovò li mezzi onde tirare nel suo impegno il governatore di *Milano*, ed il marchese *de Croix*. Esso ordinò parimente che quelli *Genovesi*, che furon presi nella battaglia di *Ottagio*, ed a cui erasi permesso su la loro parola la libertà della città, fossero rinchiusi in prigione, minacciando che la vita di costoro averebbe rispolto per quel tanto si fosse fatto contro li cospiratori. Egli a vero dire vi concorrevano alcune circostanze in riguardo alli prigionieri *Genovesi*, per cui veniva dato un certo color di giustizia a sì fatto di lui procedere, e gravemente imbarazzò la repubblica, e la cor-

corte di *Spagna*. Nulla però di manco il ſenato ſi deliberò di correre qualunque riſchio, ed avventurare ben' anche le conſeguenze di una guerra, ſenza eſſere ſoſtenuto dalla *Spagna*, piuttoſto che perdonare una sì eſecrabile violazione delle leggi di natura e ſocietà. *Vachero* adunque fu non ſolo ignominioſamente poſto a morte, ma eziandìo fu ſpianata la di lui caſa; ed in tal luogo fu eretta una colonna con una inſcrizione, con cui ſi eſponevano li ſuoi crimi (A).

Vachero *poſto a morte*.

Il

(A) Vachero *per evitare la vergogna del pubblico punimento proccurò di porre fine alla ſua propria vita; ed alcuni ſcrittori ne dicono, ch' eſſo fu giuſtiziato in prigione, per impedire che non aveſſe ad eſſere liberato dalla plebaglia; ma egli ſi conviene che tutti li ſuoi complici terminarono la lor vita ſopra le forche erette ne' luoghi li più coſpicui con grande fermezza, e con una coſtanza degna per altro di una cauſa migliore. La ſua moglie fu meſſa alla corda; ma nè le preghiere degli amici di lei,*

nè

Il ſenato giudicò e condannò *Vachero*; ma fu eziandìo ſtabilita una corte chiamata la *Camera Ardente* perchè giudicaſſe e condennaſſe gli altri coſpiratori. Il potere però di queſto tribunale fu limitato in maniera tale che non poteſſe condennare a morte, finchè prima non ſi foſſe rapportata al ſenato l' evidenza del delitto. Allorchè il duca di *Savoja* fu informato della morte di *Vachero*, e del tribunale d' inquiſizione eretto per la condannagione de' ſuoi complici, nel primo traſporto e bollore di ſua paſſione diede ordine che nell' iſteſſa maniera foſſero puniti quattro de' principali prigionieri *Genoveſi*; ma poi andando a ceſſare la ſua collora, porſe orecchio alle ammonizioni de' ſuoi miniſtri, che gli rappreſentarono la barbarie di ſagrificare la vita degl' innocenti; onde fu ch' eſſo rivocò li ſuoi rigoroſi ordini

---

nè le torture più ſquiſite e tormentoſe la poterono indurre a ſcoprire coſa veruna in pregiudizio di ſuo marito, cui ella diſſe ch' era ſuo dovere di onorare e fedelmente ſervire, nulla oſtando tutti li ſuoi difetti.

ni. Il miniſtèro *Spagnuolo* eſpreſſe ancora un riſentimento ben grande per lo poco riguardo preſtato alla interceſſione di Sua Maeſtà Cattolica: ed il governatore di *Milano* poſe in libertà molti de' coſpiratori che furono arreſtat' in quella città a richieſta del ſenato. Le coſe però non paſſaron più oltre; atteſo che il Re di *Spagna* aveva una troppo ſtretta conneſſione ed attacco in materie pecuniarie ed in ragion di traffico, ſicchè voleſse permettere che una diſputa di queſta maniera aveſse a tramiſchiarſi colli ſuoi intereſsi.

CARLO EMMANUELE duca di *Savoja* eſſendo morto nell' anno 1631. *Vittore Amadeo* ſuo figliuolo pregò Sua Maeſtà Cattolica di voler terminare, per la ſua mediazione, le diſpute e differenze ch' egli avea colla repubblica; il che fu fatto con un trattato ſottoſcritto in *Madrid* dagli ambaſciatori di *Genova* e *Torino*. In virtù di queſto trattato ei fu convenuto, ch' eglino doveſſero vicendevolmente reſtituire le città, li cannoni, e li prigionieri che gli uni aveano preſi dagli altri dopo il cominciamento della guerra; che la proprietà di *Zuccarel* doveſſe rimanere nella repubblica

con

con pagare ſedici mila ſcudi al duca in quattro occaſioni di nuova ſucceſſione: che ſi doveſſe concedere una generale amneſtìa od atto di obblivione alli ſudditi dell' una e dell' altra parte, che ſervirono contro la loro patria; nel quale articolo furono compreſi li coſpiratori, che furono riſtabiliti e rimeſſi nel godimento de' loro primieri ſtati e privilegj. Amendue le parti fortemente eſclamarono contro di queſto articolo; li *Genoveſi* ſtimandolo come un grande inſulto per la repubblica che li traditori aveſſero ad eſſere compreſi in un trattato di pace; ed il duca lagnandoſi che la maggior parte de' coſpiratori eranſi già poſti a morte, e ſolamente pochiſſimi erano al preſente in vita per ricevere il beneficio dell' amneſtìa. Per compenſare adunque a sì fatta perdita egl'inſiſtè che ſi foſſero intieramente riſtituite le ſue galere; che li ſuoi cannoni ſi doveſſero mandare a *Gavi*, inſieme con diverſi altri punti che furon finalmente compromeſſi, ſotto conzione che ſolamente li prigionieri di guerra doveſſero eſſere incluſi nella generale perdonanza.

In

In questa maniera fu alla fine conchiusa la pace colla *Savoja*, dopo una lunga e gravosa guerra che avea costato alla repubblica niente meno che otto milioni, ove noi ci vogliamo inchiudere le fortificazioni erette tra il forte *Maurizio* e *Savona* insieme colle nuove muraglia che si distendeano dal forte *Lanthorn* fino alla valle di *Bisagno*, gran parte delle quali erano fabbricate sopra montagne, ed erette nel sodo e vivo sasso (B).

Non

(B) *Nella seguente inscrizione sopra una delle porte, il lettore troverà la lunghezza di questa muraglia, la profondita de' fossi, ed altri particolari di questa opera sì prodigiosa.*

Quartum murorum ambitum
Aggeribus, fossa, propugnaculis
vallatum, stadiis LXII. per
juga montium, per ima
vallium per maritimum littus
adauctum
Genuiensium respublica
Libertatis munimentum excitavit.
Cœptum opus Anno MDCXXX.
Perfectum XXXIII.

Di-

Peſtilenza in Genova. NON sì toſto fu *Genova* liberata dalle calamità della guerra, che fu afflitta da conſeguenze tuttavìa più terribili di un peſtifero morbo. Tutta volta però per gli eccellenti ed ottimi regolamenti del ſenato ei fu poſto riparo a' ſuoi progreſſi, ed il contagio fu intieramente confinato alla città, in cui non fece alcun conſiderabile nocumento.

NELL'anno 1636. gli *Spagnuoli* tentarono di ſorprendere la città; ma concioſiachè di un sì fatto diſegno ſi foſſe al ſenato data notizia dalle repubbliche di *Venezia* e *Fiorenza*, furono preſe le convenienti miſure per renderlo vano ed infruttuoſo. Di fatto all'ammiraglio *Spagnuolo* fu negata licenza di entrare nel porto, le fortificazioni furono diligentement' eſaminate, furono poſte in arme ventiquattro compagnìe di fanti, e *Carlo Doria*, il quale fu ſoſpettato di eſſere complice nel diſegno, fu arreſtato con

---

* *Diverſe altre inſcrizioni furono ſimilmente collocate in luoghi coſpicui, affine di perpetuare la memoria di queſta opera così immenſa.* Vid. Mailly Hiſt. Gen. t. 3. lib. 14.

con tutta la ſua famiglia in *Savona*. Gli *Spagnuoli* in tal guiſa deluſi alla viſta di tanti preparamenti abbandonarono l' impreſa, e l'affare fu intralaſciato ſenza niuna conſeguenza che aveſſe potuto diſturbare la quiete della repubblica. Da queſto tempo fino all'anno 1656. *Genova* godè di tutte le benedizioni e felicità della pace e commercio. In tale anno poi la città fu moleſtata e ſopraffatta da due mali, ciaſcheduno di loro calamitoſo e deſtruttivo del di lei felice ſtato. Una terribile peſtilenza facea ſtrage dentro le mura, e li corſari erano divenuti così potenti nel *Mediterraneo*, che il traffico della repubblica era preſſo che intieramente diſtrutto. Ogni ſorta di traffico per terra fu ſimilmente impedita ed intermeſſa per lo contagio; di modo che la città fu ridotta ad eſtreme anguſtie. Per rimediare a queſti mali fu preſa ogni poſſibile precauzione, onde mettere freno al progreſſo della peſtilenza, e fu equipaggiata una poſſente flotta contro de' *Mori*. In queſta occaſione *Ippolito Centurioni* ammiraglio *Genoveſe* ſi contraddiſtinſe in una ſtraordinaria maniera; poichè eſſendo egli ſeparato dalla flotta per un fortiſſimo vento, s'

Guerra colli corſari di Barberia.

imbattè con quattro robusti corsari che lo attaccarono con gran furore. Il combattimento fu ineguale in punto di forze; ma *Centurioni* compensò la scarsezza del numero per mezzo della perizia ed intrepidità; e quantunque fosse per ogni banda derelitto, e spesse volte ancora abbordato, pur' egli con tale destrezza fece fuoco col suo cannone ed altre piccole arme, che il nemico fu costretto a sfilarne via in una condizione molto dissipata e malconcia. Questa si fu l' unica e sol' azione che addivenne; imperciocchè facendo strage la peste con una ostinata violenza a bordo del resto della flotta l' ammiraglio si mise nel porto, e li vascelli anche si ritirarono.

Anno Domini 1657. Nell' anno appresso la flotta di bel nuovo si pose a mare; ma fu ben tosto obbligata a ritornarsene, conciosiachè la pestilenza avesse fatti perire quasi trecento marinari nello spazio di una settimana. Tutta volta però *Centurioni* con due galere si mantenne in mare, e guadagnò parecchi vantaggi dalli corsari prendendo alcuni de' loro vascelli, e mettendo a filo di spada tutti coloro che cadeano nelle sue mani: la quale di sui severità ripresse alquanto la loro in-

insolenza, ed aprì la strada per un trattato di commercio conchiuso cogli stati piratici ed il Gran Signore nell'anno seguente. Il trattato colla *Porta* fu considerabilmente distesо dal marchese *Durazzo*, il quale nell'anno 1666. si portò in qualità di ambasciatore in *Costantinopoli*. Li particolari di un somigliante trattato furono reciprocamente vantaggiosi, e di tal sorta che rinnovarono il vigore del traffico *Genovese*, che fu portato a sì alto grado, che non mai sperimentò il simile alcuna delle città marittime dopo il tempo che gli *Olandesi* aveano fondata la loro repubblica di commercio, e distesо il loro traffico non solamente al *Levante*, ma eziandio per ogni parte del globo.

PER alcuni anni *Genova* visse in pace con tutte le potenze vicine, godè dell'armonìa domestica, ed assiduamente coltivò il commercio, e qualunque altra cosa che potesse rendere la repubblica possente e felice. Alcune piccole gelosie però e differenze nacquero tra lei e *Venezia*, ch'era la sorella e rivale repubblica: ma elleno però furon di tal natura che terminarono amichevolmente, e non mai diedero alcun disturbo al ripo-

Racconto di Rafaele de la Torrè, *e della congiura da lui formata contro di* Genova.

so d' *Italia*. Verso l'anno 1670, il duca di *Savoja* cominciò a rinnovare la sua pretensione ad alcuni de' territorj dipendenti da *Genova*, a persuasione di *Rafaele de la Torrè* giovane ambizioso e turbolento, figliuolo di *Torrè* celebre dottore di quelli tempi. Questo gentiluomo fu cresciuto in *Fiorenza*, ed in appresso fù fatto paggio del gran duca. Quindi essendosi stancato di questo impiego se ne ritornò al suo proprio paese, dov' esso confermò colla pratica ogni reo e cattivo abito, che avea contratto in una corte ricca, doviziosa, e lussureggiante. In appresso egli fece un giro per l' *Italia* piuttosto con pensiero di fomentare li vizj, che di migliorare li suoi costumi ed andamenti; e quando poi ritornò indietro, prese a scapricciarsi nella più profusa e rea maniera, dissipando le sue sostanze colla rovina della sua fortuna, ch' egli poi cercò il mezzo di riparare a spese della sua patria e del suo onore. Per quanto si voglia grossolani fossero e detestabili li suoi vizj, pur' ebbe li suoi imitatori ed aderenti; e si unì e strinse in una lega fortissima con persone del suo proprio talento e disposizione, le quali lusinga-

va-

vano le ſue paſſioni, e carezzavano li ſuoi vizj, mentre che la ſua fortuna era capace di ſoſtenere la loro propria. Conciosiachè il ſuo genio foſſe vivace, e la ſua immaginativa feconda nel tracciare li più neri artifizj e calunnie, egli prometteasi gran coſe da un sì fatto di lui talento. In una parola sì facilmente ſviluppavasi egli da tutte quelle difficoltà, nelle quali veniva condotto da' ſuoi vizj, che divenuto era audace nelli più enormi crimi, ed inſolente in certe azioni che ad altri averebbero procacciata una forca. Finalmente una ruberìa da lui commeſsa in alto mare obbligollo a fuggirne da *Genova*; per lo che portoſſi nella corte di *Torino*, ove ſi ſeppe inſinuare in tanta grazia e favore, che ottenne tal ſorta di offizj, per cui ne rimaſero ſtorditi tutti coloro, che informati erano della qualità del ſuo carattere. Innalzato adunque al comando di una compagnìa di corazzieri immediatamente rivolſe il ſuo penſiero a vendicarſi dell' ingiuria fatta alla ſua riputazione, poichè fu paſſata contro di lui una ſentenza, che pur troppo adattatamente meritavaſi, eſſen-

do ſtato condennato a morte in *Genova*.

DETERMINATOSI egli a rendere il ſuo eſilio fatale alla ſua patria nativa ſi appigliò primamente a' più vili e baſſi ſtratagemmi per eſeguire li dettami di quello inveterato odio, che portava alla città che gli avea dato il naſcimento. La caſa di *Ceſare Durazzo* fu bruciata fin dalle fondamenta, e vi furono fortiſſime preſunzioni, che *Torrè* ne foſſe ſtato l' incendiario; poichè *Durazzo* in qualità di perpetuo governatore della città avea paſſata la ſentenza di morte contro di lui. Ma non contento di una privata vendetta, nulla meno ſi propoſe nell' animo ſuo, che la conquiſta di *Genova*, e la rovina della repubblica; ed avendone di ciò formato un piano lo comunicò al giovane marcheſe *Livorno*, il quale fu diſſuaſo di farlo preſente al duca di *Savoja* per opera del marcheſe *de Pianezza* ſuo padre, il quale avea lungo tempo governata la *Savoja* in qualità di primo miniſtro, e preſentemente, quantunque ſi foſſe ritirato dagli affari, pure veniva conſultato come un' oracolo da tutti li principi d' *Italia*. Nulla però di manco *La*

Tor-

Torrè fece tanta premura ed istanza presso il giovane marchese, che finalmente gli proccurò una udienza dal duca. Esso trovò li sentimenti di Sua Altezza favorevoli al suo disegno, ed il progetto fu abbracciato contro alli sentimenti del marchese *de Pianezza*, il quale produsse ed allegò diverse ragioni e rimostranze contro di un piano, che si era formato dal disgusto e vendetta di uno stravolto rifuggito.

La *Torrè* adunque trasportato da gioja in veggendo che i suoi disegni così felicemente riuscivano prese a compiacersi a guisa di un' altro *Catilina*, nel vago prospetto di ridurre il senato sotto il suo potere, di opprimere li suoi nemici, di dare il sacco e spogliare li ricchi tesori di *S. Giorgio*, e porsi sotto a' piedi la libertà della sua patria. Piena la sua mente di furor' e vendetta andava seco stesso discorrendo, e pensando a tutte le crudeltà ed eccessi che potesse mai commettere. A suo gradimento decapitò, proscrisse, oppresse, e rovinò intere famiglie, saziando la sua fantasia colla piacevole soddisfazione di commettere ogni vizio che potesse mai

inventare un cuore corrotto, ed una testa feconda.

Or' essendo egli protetto e sostenuto dal duca diede principio alle ostilità, mettendo in punto un branco di disperati per dare il sacco, spogliare, e mettere a rubba il suo paese; ma conciosiachè queste incursioni non fossero bastanti a saziare il suo risentimento, la sua ambizione, o la sua avarizia, si determinò di raccorre insieme una truppa quanto più forte fosse possibile, colla quale formò un piano di sorprendere *Savona* in tempo di notte (del che non vi era certamente cosa più strana e fantastica) sopprimendo ogni circostanza dettata dalla prudenza, e favorendo solamente quelle che venivano ispirate dalle sue fraudolenti espettazioni. Il duca veniva lusingato da' suoi favoriti in tutto ciò che potesse gratificare alla sua ambizione: egli non si accorgea dell' assurdo progetto che gli fece *De la Torrè*, esaminandolo soltanto coll' occhio della passione e della speranza insieme; imperocchè ove fosse ricorso a consultarne la sua ragione, certamente si sarebbe accorto della strana insussistenza e debolezza insieme di quelle misure concerta-

te

te da quell' esule pieno di astio e rancore. Egli fu adunque assolutamente determinata la guerra colla repubblica; ed il conte *Catalano Alfieri* uffiziale di approvato valore ricevette ordine di avanzarsi a *Ceva* con tre mila fanti e mille cavalli. Quivi essi arrivarono a' 24. di *Giugno*, e quindi presero la strada per la volta di *Savona* nella notte col più alto indicibile silenzio, non di altro armati, che di soli petardi, avvegnachè l' artiglieria non fosse necessaria, intendendosi di fare un colpo di mano, ed una sorpresa. Tutta volta però essendo caduto ammalato il conte *Catalano Alfieri*, il comando fu devoluto al marchese *Livorno* generale della cavalleria.

Marcia dell' armata Piemontese.

Il senato era stato avvertito della marcia dell'armata *Piemontese*; ma poichè egli correva un tempo di piena pace, punto non dubitò che la loro intenzione non si fosse di girne a travagliare in qualche fortificazione. Tutta volta però quando giunse ben certa la notizia del loro avvicinamento a *Savona*, tutti furon sopraffatti da spavento e terrore; ma con tutto ciò non si poteano persuadere, che un giovane sì stravolto e scialacquatore come *La*

Tor-

Torrè aveſſe potuto formare un piano così ardito, o pure acquiſtare tanto d' influenza e credito nella corte di *Torino* che lo aveſſe abbracciato, non oſtante che foſſero eglino informati delle ſue ſegrete pratiche. La confuſione e lo ſpavento nella capitale fu augumentata dagli avviſi, che certe compagnìe mandate a difendere li paſſi erano ſtate battute dal nemico. Queſta notizia però riuſcì falſa, imperocchè *Geronimo Spinola* governatore di *Savona*, affine di fortificare quelli poſti come anche la ſua propria guernigione, avev' aſſembrata la milizia del paeſe, avea fortificati li paſſi, e preſa ogni neceſſaria miſura per la difeſa. Alcuni giorni dopo fu intercetta una lettera del marcheſe *Livorno*, donde ſi ricolſe ch' egli avea corriſpondenti in *Genova* e *Savona*. Quindi fu preſo un prete *Piemonteſe*, che facea la parte di una ſpìa; ſe non che trovò eſſo le maniere di ſcampare il punimento che meritavaſi.

QUALUNQUE ſi foſſero le precauzioni che avea preſe *Spinola* per la ſicurezza di *Savona*, pur non di meno la capitale non poteva opporre altro che una guernigione di tre mila uomini, per lo più

più non disciplinati, al regolare numeroso esercito di *Savoja*. Egli adunque fu dato ordine che si fossero fatte leve, e la principale nobiltà si assunse il carico di difendere li più importanti posti intorno alla città. *Marco Doria* fu mandato con due cento *Corsi* a *Chiavari* per sopprimere alcune commozioni fattesi in quella piazza in favore *De la Torre*. A vero dire li *Corsi* fecero mostra di un lodevole spirito e bravura in questa occasione per lo sostegno del governo. La nobiltà di quell'isola ragunò compagnie a proprie loro spese, che mandarono a *Genova* sotto la condotta de' loro figliuoli, fratelli, o cadetti delle loro famiglie.

A queste preparazioni ne aggiunse altre il senato di non minore conseguenza. Furon mandati commissarj alla valle di *Poseveri*, perchè unissero li paesani della valle e delle vicine montagne; furono equipaggiati alcuni ben forti vascelli di guerra; fu aumentato il numero delle galere, le quali immediatamente veleggiarono per la difesa e protezione delle città marittime. Tutta la nobiltà ed alcuni de' cittadini raccolsero gente a loro proprie spese; ed il prin-

cipe *Giovanni Andrea Doria* allora un giovane ſi diſtinſe in favor della ſua patria in una eſtraordinaria maniera, offerendo la ſua perſona, le ſue ſoſtanze, e tutte la ſua influenza per lo ſervizio della ſua patria. L' eſempio di lui fu imitato dal reſto de' nobili in riguardo alla generoſità; e le loro donazioni furono così liberali, che nello ſpazio di pochi giorni fu unita la ſomma di tre milioni di lire per uſo del pubblico, e circa ſei mila fanti per la difeſa della città. Fin' anche le donne, mal grado della naturale debolezza del ſeſſo loro, furon' oltre módo ſervizievoli al governo, contribuendo le loro gioje ed ornamenti per la difeſa e protezione della libertà, e per le ſpeſe di una guerra cotanto giuſta.

Fra queſto mentre l'armata *Piemonteſe*, la quale ſi era fermata per alcuni giorni ad *Ottari*, rinnovò la ſua marcia; ma come ſe gli elementi aveſſero coſpirato contro di loro, appena ſi erano eſſi avanzati due miglia, quando una furioſiſſima tempeſta di tuoni e fulmini e dirotta pioggia cadde con tanta violenza che ſommamente sbigottì e diſcompoſe gli animi loro. Or queſto

ſto incidente, e la notizia inſieme delle preparazioni fatte dalli *Genoveſi*, indussero il marcheſe *Livorno* ad alterare le ſue miſure ed intenzioni; ſicchè in luogo di aſſediare *Savona*, ne marciò colle ſue truppe verſo *Saliceto*. Non guari dopo l'arrivo dell'armata in tal luogo, il marcheſe *Catalano* eſſendoli in qualche modo riavuto dalla ſua malattìa, uniſſi all'armata, e ſi determinò di porre l'aſſedio a *Pavia*. La di lui marcia fu rapida, e la coſternazione degli abitanti di queſta piazza fu proporzionata agli effetti di un tale improvviſo colpo. Venne adunque loro meno il coraggio, e la città ſi arreſe alle prime intimazioni che n'ebbe. Quivi fu che il marcheſe pubblicò diverſi manifeſti, dichiarando li motivi del duca di *Savoja* per impadronirſi di *Pavia*, il che diſs' egli piuttoſto facea per mettere in ſicuro le proprie ſue poſſeſſioni contro le incurſioni de' paeſani *Genoveſi*, che per aumentare li ſuoi dominj per mezzo di queſte ingiuſte conquiſte. A queſti manifeſti la repubblica fece diverſe ſpiritoſe riſpoſte, che furono mandate agli ambaſciatori *Genoveſi* nelle varie corti di *Europa*. Pavia à preſa.

IN

In queſto tempo il duca di *Oſſuna* era governatore di *Milano*, il cui impegno ed autorità ben ſapeva il ſenato ch' era di una grandiſſima conſiderazione nella corte di *Madrid*. Il perchè tutta la loro occupazione fu meſſa in impedire, che il duca ſi aveſſe ad unire colle miſure di *Savoja*, il che verrebbe ad accreſcere il peſo della *Spagna* in quella parte della bilancia, e l'avrebbe fatta grandemente preponderare. Per tal rifleſſo, il marcheſe *Franceſco Maria Balbi* fu mandato in *Milano* per guadagnare il duca; e certamente non poteva eſſere ſcelto un' Imbaſciatore più a propoſito tra per lo ſuo illuſtre grado e condizione, e per la vivace ſua maniera di condurſi ſopra ſina inſiem' e di grande impegno. Tutta volta però nulla oſtando tutte le ſue arti e rimoſtranze, la riſpoſta che diede il duca fu eſtremamente equivoca, e conceputa in termini tali, che recò inquietudine ed imbarazzo al ſenato, quantunque non aveſſe raffreddato il ſuo ſpirito e coraggio. Dopo la partenza di *Balbi*, eſſo pubblicò un' editto ſeveramente proibendo a tutti li ſudditi di Sua Maeſtà Cattolica che ſi arrolaſſero nel ſervizio di qua-

qualunque foraſtiero ſi foſſe: ciò che ſi fu il più poſitivo rifiuto alla richieſta del ſenato, ch'egli voleſſe loro mandare ſoccorſi; ma affine di preſervare l'apparenza di neutralità, ei fece altiſſime lagnanze contro del duca di *Savoja*, particolarmente della marcia del ſuo eſercito per gli dominj del Re Cattolico ſenza permiſſione; e della poca diſciplina che manteneaſi fra le ſue truppe, per cui li ſudditi di Sua Maeſtà ſoffrivano molti groſſi affronti ed ingiurie sfacciate.

Il ſenato *Genoveſe* non era punto ignorante de' veri ſentimenti del duca di *Oſſuna*; ma poichè non ſi dichiarò eſſo contro della repubblica, ne rimaſero ſoddisfatti, e preſero li più vigoroſi mezzi per disfare li diſegni formati dalla corte di *Torino*. Quindi avendo ricevuto avviſo, che il nemico ſtava fortificando *Pavia*, poſero in uno ſtato di difeſa tutte le piazze vicine. Quelche maggiormente imbarazzò li magiſtrati e li generali della repubblica ſi fu il terrore che aveva occupati gli animi del popolo, e ſpecialmente de' paeſani innanzi che aveſſero poſti gli occhi ſopra de' nemici. Ogni perſona che poteva

ſpen-

ſpendere per noleggiare preparavaſi a girne vìa in qualche ſtraniero paeſe colla ſua famiglia ed effetti. Or concioſiachè non vi era coſa, la quale foſse più di queſta pernicioſa al pubblico, il ſenato ſi determinò di porre freno a queſta pratica per mezzo de' più ſeveri editti, li quali non per tanto riuſcirono inſufficienti finattantochè fu meſſo il paeſe in tale ſtato difeſa, che potea già disfidare tutta la potenza di *Savoja*.

Gran diſordine nel campo Piemonteſe.

QUEL che poi contribuì alla ſicurezza della repubblica più di tutti li di lei conati ſi fu il diſordine che regnava nel campo de' nemici. Il marcheſe *de Catalan* ricevè in *Pavia* un rinforzo di cinque cento fanti mandati da *Mondovi*. Nel loro arrivo furono sì fatigati ed eſauſti di forze per la loro marcia ſopra deſerte ed aſpre montagne, ch' erano totalmente diſadatti a poter ſervire, e così cattivamente diſciplinati che ſi abbandonarono in preda di ogni ſorta di licenza e sfrenatezze, rovinando col loro eſempio il reſto dell' armata. L' indulgenza de' loro ufficiali accrebbe la loro sfrenata inſolenza e fece sì che commetteſſero li più enormi

furti

furti e rubberìe con impunità. *Catalano* fece uso di tutta la sua influenza per tenerli ristretti ed imbrigliati; ed a tal' effetto aringò a' medesimi, procurò di allettare gli animi loro con carezze, ed anche li punì, ma il tutto fu in darno. Il duca di *Savoja* gli avea fatta una particolare ingiunzione di trattare li suoi novelli sudditi di *Pavia* colla più grande possibile compiacenza, affinchè potesse con ciò più prestamente conciliarsi il loro affetto e benivoglienza. *Catalano* adunque procurò di obbedire agli ordini suoi, ma il tutto fu reso vano per lo turbolento e sedizioso spirito che giornalmente cresceа fra la soldatesca. Tutto dì faceansi dagli abitanti delle lagnanze contro l' armata, ed il generale puniva li disordini, ma senza poterci rimediare; e la sua severità non produsse verun' altro effetto che diserzione, la quale divenne cotanto generale che fino a dugento frequentemente si partiron via in un giorno, andandone a' *Genovesi*, ed incorporandosi fra le truppe della repubblica.

Dall'altro canto li *Paviani* non potendo più soffrire l' insolenza di coloro che rimasero, cominciarono in prima

ad attaccare tutti li vagabondi che ſagrificarono ſenza niuna pietà: quindi paſſarono eſſi ad una più aperta oſtilità e disfida, eſprimendo il lor riſentimento con formare una ſpezie di eſercito regolare, col quale ſi fecero ad aſſalire le opere, che venivano erette da *Piemonteſi*, e tentarono di torre via ogni comunicazione tra l'infanteria e cavalleria. Egli vi accaddero diverſe ſcaramucce ed un gran numero di gente rimaſe uccisocosì dall' una che dall' altra parte; ma li *Piemonteſi* furono generalmente parlando vinti e ſuperati.

In queſta ſituazione trovavanſi gli affari, quando il duca di *Savoja* mandò Don *Gabriele* di *Savoja* con un forte rinforzo, affinchè ſi prendeſſe il comando dell' armata, rimetteſſe in piedi la diſciplina, e proſeguiſſe la guerra contro della repubblica con tutto il poſſibile vigore. Queſto principe talmente ſi affrettò nel ſuo viaggio, che arrivò in *Pavia* agli otto di *Luglio*, e trovò le truppe grandemente diminuite per la diſerzione, e per le ſcaramucce col nemico, trovò li generali in diffidj fra loro, negletta ogni diſciplina; ed il tutto involto in uno ſtato di diſordine e con-

fu-

fusione. Tutta volta però in vece di applicare rimedj a mali di sì pericolosa conseguenza, il principe contentossi di fare repliche alli manifesti pubblicati dalla repubblica, ne' quali dimostrò anzi l'arguzie di uno scolastico, che li talenti di un politico.

MENTRE che li generali *Piemontesi* stavano in simil guisa occupati in far guerra tra loro medesimi, la repubblica niente trascurava che potesse vantaggiare e promuovere li loro affari, durando il corso di questa cessazione dalle ostilità. Il senato molto ben sapea che il guadagnar tempo era dell' ultima importanza alla parte difensiva; per la qual ragione si astennero dal prendere ogni qualunque misura e mezzo che potesse risvegliare ed irritare insieme il nemico, contentandosi di rendere compiute le loro leve, le fortificazioni, e li magazzini. Il principe di *Piemonte* si portò alla corte per ricevere nuove istruzioni, lasciando *Catalano* nella più indicibile perplessità circa la maniera di operare. Li *Genovesi* ritrassero da ciò il loro vantaggio, talchè lo infestarono in guisa e travagliarono con ispessi attacchi contro de' suoi foraggieri e convogli, ch' egli si de-

liberò di laſciare *Pavia*; dopo averne ſpianate le fortificazioni, e finalmente imprendere qualche azione, con cui ſi foſſe poſto ſilenzio alli rimproveri de' ſuoi nemici, ſpecialmente del marcheſe *Livorno*, ch'era ſuo rivale nel comando e nella gloria. Egli ben conoſcea di dover cominciare la campagna con grandi ſvantaggi, in tempo che tutti li paſſi erano validamente fortificati, ed il nemico in uno ſtato di difeſa: tutta volta però per riguardo alla propria riputazione del ſuo nome, e per le inſtruzioni ricevute dalla ſua corte, eſſo videſi obbligato a porre in movimento l'armata, affine di mantenere il credito e la ſtima delle armi *Piemonteſi*. Dopo aver dunque ricevuto un rinforzo di dieci mila fanti e mille cavalli, cominciò a fare un tentativo onde aprire li paſſi, e principalmente quelli che da *Pavia* conducevano ad *Ormea*; e dall'altro canto gli officiali *Genoveſi* uſarono tutta la loro diligenza per rendere fruſtrate le di lui miſure. *Reſtori* officiale *Corſo* avendoſi preſo il comando di tutti li ſuoi proprj compatriotti preſe a fare continue ſcaramucce colli *Piemonteſi*; e finalmente venne ad un' azione più ge-

generale, nella quale averebbe dovuto esso rimanere al disotto per lo gran numero de' nemici, ove opportunamente non fosse stato sostenuto da *Gentilè* generale *Genovese*, il quale mantenne la battaglia sopra un' egual piede, finattantochè di bel nuovo il nemico guadagnò la superiorità per l'arrivo del marchese *Livorno*. Dopo di ciò *Restoni* fece ritirare le sue truppe in buon' ordine, ma lasciò il nemico in possesso de' posti esteriori di *Pavia*, e del ponte di *S. Antonio*, da' primi de' quali esso fece ogni sforzo per discacciarneli. *Siegue una battaglia fra le due armate.*

Il vantaggio conseguito da' *Piemontesi* in questa occosione non impedì al generale *Corso* d'infestare e recar molestia alle guardie avanzate di *Catalano*, e distruggere li suoi convogli in maniera tale che lo ridusse in gravi strettezze. Ciò rese un' altra volta necessario di mardarsi all' armata il principe *Gabriele* accompagnato dal reggimento di *Piemonte*, e da un gran numero di volontarj. Non sì tosto ebbe luogo questa unione che l' armata fu divisa in due colonne, marciando il principe colla più forte vers' *Oneglia* per impedire alle galere *Genovesi* che s' impadronissero di quella

importante piazza. Nella ſua ſtrada egli fece intimare la reſa alla piccola fortezza di *Deano*, dov'era in guernigione un branco di ſoldateſca, e cinquanta *Corſi*, minacciando di non uſare quartiere alcuno, qualora il governatore ricuſaſſe di condiſcendere all'intima; ma quel prode offiziale ritornò per riſpoſta, com' eſſo volea difendere la ſua carica fino all'ultima ſtilla del ſangue ſuo. Or' egli fedelmente ſi attenne a queſta ſua replica, e per mezzo della ſua vigoroſa difeſa obbligò il principe ad abbandonare l'aſſedio. Nella ſua ritirata fu aſſalito da *Reſtori* e da'ſuoi *Corſi* con intrepidezza ben grande. Per qualche tempo li *Piemonteſi* ſtettero ben fermi e ſaldi nel loro terreno; ma il furore de' *Corſi* finalmente li ruppe e disfece colla perdita di ſeſſanta offiziali, parte uccisi, feriti, e fatti prigionieri. Dopo di queſto Sua Altezza fu tuttavìa più ſfortunato; imperciocchè avendo preſa la ſtrada di *Tatico*, vicino *Stuknello*, trovò il poſto sì fortemente guardato e cuſtodito, che ſenza ſperanza di poterlo paſſare, ei fu attaccato nella fronte, ne' fianchi, e nella retroguardia da' *Corſi*. Queſti bra-

Li Genoveſi guadagnano diverſi vantaggi.

vi

vi isolani senza punto serbare veruna disciplina si avventarono con tanta impetuosità, che li *Piemontesi* furono totalmente sconfitti, e furono salvati dalla destruzione unicamente per un forte rinforzo, che fortunatamente uniſſi loro da *Catalano*. Egli è vero, che li *Corsi* similmente riceverono continui soccorsi di freſche truppe dalle galere; ma la loro bravura, e non già il loro numero fu quello che ottenne la vittoria, e costrinse il principe *Gabriele* a sottrarsi dal loro furore sotto l'abito di un prete, con cui scampò di esser fatto prigioniero.

QUANTO poi a *Catanella*, le sue misure furon prese con maggiore prudenza, e l'evento fu più fortunato. Il suo disegno fu di attaccare *Roccabarbena*; ed a fine d' impedire al nemico che penetrasse le sue mire od incomodasse la sua marcia, divise la sua armata in tre corpi, ciascuno de' quali ebbe ordine di marciare al luogo destinato per differenti strade. Il suo piano riuscì a seconda del suo desiderio, poichè comparve innanzi alla città senza niuna molestia, e ne ottenne possesso dopo di un'ora di fuoco con cannonate, non ostante che,

importante piazza. Nella ſua ſtrada egli fece intimare la reſa alla piccola fortezza di *Deano*, dov'era in guernigione un branco di ſoldateſca, e cinquanta *Corſi*, minacciando di non uſare quartiere alcuno, qualora il governatore ricuſaſſe di condiſcendere all'intima; ma quel prode offiziale ritornò per riſpoſta, com' eſſo volea difendere la ſua carica fino all' ultima ſtilla del ſangue ſuo. Or' egli fedelmente ſi attenne a queſta ſua replica, e per mezzo della ſua vigoroſa difeſa obbligò il principe ad abbandonare l'aſſedio. Nella ſua ritirata fu aſſalito da *Reſtori* e da'ſuoi *Corſi* con intrepidezza ben grande. Per qualche tempo li *Piemonteſi* ſtettero ben fermi e ſaldi nel loro terreno; ma il furore de' *Corſi* finalmente li ruppe e disfece colla perdita di ſeſſanta offiziali, parte uccisi, feriti, e fatti prigionieri. Dopo di queſto Sua Altezza fu tuttavìa più ſfortunato; imperciocchè avendo preſa la ſtrada di *Tatico*, vicino *Stuknello*, trovò il poſto sì fortemente guardato e cuſtodito, che ſenza ſperanza di poterlo paſſare, ei fu attaccato nella fronte, ne' fianchi, e nella retroguardia da' *Corſi*. Queſti bra-

Li Genoveſi guadagnano diverſi vantaggi.

vi

vi isolani senza punto serbare veruna disciplina si avventarono con tanta impetuosità, che li *Piemontesi* furono totalmente sconfitti, e furono salvati dalla destruzione unicamente per un forte rinforzo, che fortunatamente unissi loro da *Catalano*. Egli è vero, che li *Corsi* similmente riceverono continui soccorsi di freschè truppe dalle galere; ma la loro bravura, e non già il loro numero fu quello che ottenne la vittoria, e costrinse il principe *Gabriele* a sottrarsi dal loro furore sotto l'abito di un prete, con cui scampò di esser fatto prigioniero.

QUANTO poi a *Catanella*, le sue misure furon prese con maggiore prudenza, e l'evento fu più fortunato. Il suo disegno fu di attaccare *Roccabarbena*; ed a fine d' impedire al nemico che penetrasse le sue mire od incomodasse la sua marcia, divise la sua armata in tre corpi, ciascuno de' quali ebbe ordine di marciare al luogo destinato per differenti strade. Il suo piano riuscì a seconda del suo desiderio, poichè comparve innanzi alla città senza niuna molestia, e ne ottenne possesso dopo di un'ora di fuoco con cannonate, non ostante che

la guernigione foſſe ſufficientemente forte per aver potuta fare una ben lunga difeſa. Tale ſi fu il vergognoſo improvviſo timore, onde furono ſopraffatte le truppe *Genoveſi*, che ſe ne fuggirono per una porta diretana, laſciando indietro le loro arme, affinchè per lo ingombro delle medeſime non aveſſero ad eſſere men veloci e ſpediti nella loro fuga. Dal medeſimo ſucceſſo fu accompagnato queſto generale avanti a *Zuccarel* piazza di piccola difeſa, e le di cui mura minacciavano rovina, comechè munita di una guernigione di diſertori *Piemonteſi*, li quali avvegnachè non ſi aſpettaſſero niun quartiere fecero alcuni diſperati ſforzi per impedire che cadeſſero nelle mani di coloro, li quali non averebbero mancato di punire la loro perfidia.

Mentre che *Catanella* rimaſe a *Zuccarel*, a lui ſi unì *Carlo Emilio de Parella* offiziale di ſommo ſpirito e tutto fuoco, al quale diſpiacque forte la cauta condotta del generale, e ſollecitollo iſtantemente ad appigliarſi a vigoroſi mezzi, contro la prudenza. *Catanella* temendo che la ſua riputazione non aveſſe a ſoffrire qualche pregiudi-

zio

zio per le male rappresentanze di *Parella*, si avanzò verso *Albengna*, e mandò a richiedere il principe *Gabriele* che a lui si fosse quivi unito. Ma le circostanze in cui si trovava questo principe non glielo permisero, conciosiachè le strade fossero infestate da alcune partite di *Corsi*, ed ei medesimo si trovasse totalmente occupato in fare preparamenti per ricuperare *Villa Nova*, che li *Genovesi* avevano ultimamente presa. Il marchese *Livorno* a vero dire si offerì di condurre l' armata ad *Albengna*, ed il principe cedè alle sue rimostranze: ma l' evento poco mancò che non fosse riuscito fatale, poichè li *Corsi* gli attaccarono negli angusti passi, resero cosa impossibile di potersi avanzare, e quasi del tutto tagliarono la ritirata. *Catanella* dall' altra parte veggendosi troppo debole di poter tentare cosa veruna col suo proprio corpo, e veggendo ancora il principe incapace a poter alterare la sua situazione, fece parecchi sforzi per unire tutto insieme l' esercito *Piemontese*; ma ciò venne frustrato dalli *Genovesi* e *Corsi* per mezzo della loro diligenza.

ALLORA quando si avvide *Catalano* che le forze *Genovesi* quotidianamente cre-

creſcevano, e ch' egli medeſimo era diſtaccato ed impedito dal poterſi unire al reſto dell' armata, e che gli mancavano il foraggio, le vettovaglie, e munizioni, e che li ſoldati mormoravano, da tutto ciò argomentando egli e concludendo che la campagna ſarebbe terminata colla ſua rovina, ove ſi foſſe mantenuto nell' aperto campo, riſolvette di ritirarſi fra certe inacceſſibili rupi e montagne nelle vicinanze di *Zuccarel*; ed in tale ſituazione aſpettare finattantochè la fortuna aveſſe a favorire gli sforzi del principe per unirſi a lui. La grande irreſoluzione, che ſi ravviſava in tutti li ſuoi movimenti, perſuaſe a dir vero il principe, e fin' anche li propri offiziali di *Catalano*, ch' egli non mai ebbe alcun ſerio penſiero di effettuire una unione; poichè s' immaginavano eſſi, che ciò averebbe potuto farſi per forza, ove a lui foſſe ſtato in piacere. L' eccеſſo di prudenza alcune volte paſſa per follìa; la condotta di *Catalano* non fu ſfornita di ben ſode ragioni onde ſcuſarla. Egli avea laſciato indietro il ſuo bagaglio ſotto la cura di una lieve guardia comandata dal ſuo figliuolo nelle vicinanze di *Albengna*. Ov'

egli

egli si fosse allontanato in qualche considerevole distanza, la guernigione *Genovese* in quella città sarebbe stata piu che sufficiente a battere il suo figliuolo, e prendere tutto il suo bagaglio, ch' egli era impossibile di portare a traverso le montagne. Questo si fu il motivo, che lo indusse a scegliere un forte accampamento per aspettare la venuta del principe, il quale al presente trovavasi ridotto a grandissime strettezze per l' unione delle forze *Genovesi*, e per la natura della loro disposizione, il che rese quas' impraticabile per lui di poter mantenere alcuna comunicazione con *Catanella*. Dall' altro canto questo uffiziale grandemente angustiato e stretto per la mancanza delle provvisioni nel suo presente accampamento era desideroso di accantonare la sua armata in *Castel Vecchio*, *Erli*, e *Geressio*, ch' era una impresa malagevol' e difficile, attenta la sterilità delle montagne che dovea necessariamente traversare, e la varietà delli distaccamenti, con cui li *Genovesi* aveano bloccati tutti li passi. La necessità non pertanto l' obbligò a farne lo sperimento; sicchè dopo una faticosa marcia la vanguardia arrivò a *Geressio*, quando

Ritirata di Catalano.

do la retroguardia fu attaccata dalli *Genoveſi*. L' eſercito *Piemonteſe* era marciato in due colonne, le quali erano di preſente ſeparate da una lunga muraglia onde vien racchiuſo un lato di *Erli*; talchè era neceſſario di aprirſi quivi una breccia innanzi che li corpi delle truppe poteſſero aſſiſterſi gli uni gli altri. Fra queſto mentre la retroguardia dell' armata fu poſta in confuſione, ed il ponte in *Erli* fu occupato da' nemici per impedire a *Catalano* di ricoverare ſe medeſimo dentro di *Gereſſio*, ch' era l'unico e ſolo paſſo, per cui poteva egli proccurare il ſoſtentamento per le truppe. Il marcheſe di *Livorno*, che comandava la retroguardia della ſeconda colonna, fu intieramente ſconfitto, il marcheſe *Careto*, terzo nel comando, fu ucciſo inſieme con un gran numero di ſoldati e volontarj: il che obbligò *Catanella* ad affrettarſi quanto maggiormente poteſſe colle ſue diſſipate forze in *Caſtel Vecchio*, piazza non fortificata, nè capace di fornirlo di provviſioni. *Parella* poi con un corpo di volontarj s' impoſſeſsò di una Chieſa, e di un piccolo forte in quelle vicinanze; e li reggimenti di *Montferrato* e *Piemonte*

gua-

guadagnarono li passi di *Geressio* e di *Zuccarello*.

CASTEL VECCHIO era di tutte le piazze la piu incapace a sostenere un assedio; ma pur nondimeno fu *Catanella* ridotto a questa necessità. Nel terzo giorno di *Agosto*, *Restori* colli suoi *Corsi* investì la piazza, mentre che *Gentilè* colli *Genovesi* sotto il suo comando, circondò *Parella*. Il primo pensiero di *Restori* si fu di privare gli assediati dell'acqua, per cui egli ben sapea che a capo di pochi giorni ne sarebbono ridotti agli ultimi estremi. L' eccessivo calore della stagione corrispose in effetto al suo disegno, e ridusse li *Piemontesi* nello spazio di due giorni alla più deplorabile necessità; nè altro mezzo vi era di liberarsi da una tale penuria, se non se quello di sforzare così le linee, che aveano formate li *Corsi*, come anche li loro tripli trinceramenti difesi dal cannone. L' acqua si vendev' ad un prezzo enorme, e li soldati cadeano morti a terra per la sete; laonde *Catalano* si determinò di aprirsi a viva forza la strada per mezzo li nemici colla spada alla mano. Li sforzi ch' esso fece furono per verità glorioſi, comechè infeli- *Anno Domini 1672.*

ci

ci: esso fece una sortita alla testa de' suoi soldati col favore della luna che risplendea, sforzò una linea dopo l'altra e le riempì di strage. Li *Genovesi* e *Corsi* si portarono con estremo valore ed intrepidezza; ma la confusione che accadde nella notte rese impossibile a potersi distinguere gli amici da' nemici; per lo qual mezzo *Catanella*, *Livorno*, e pochi altri offiziali e soldati realmente scapparon via, essendo tutto il resto parte ucciso, e parte fatto prigioniero. *Pavella* e tutta la truppa sotto il suo comando furon costretti ad arrendersi a discrezione; e così l'intiero esercito *Piemontese* fu presso che totalmente rovinato in una sola campagna.

L'armata di Catalano *è disfatta.*

La disgrazia de' *Genovesi* ella si fu o perchè furono ignoranti circa li mezzi, con cui proseguire a far' uso della loro vittoria, o almeno perchè li trascurarono. In guerra vi è una massima di non mai deporsi le arme sinattantochè li vinti sono ridotti alla necessità di chiedere la pace. Se la repubblica avesse a ciò riflettuto, e portata la guerra al paese nemico, il duca di *Savoja* sarebbe stato costretto a concedere qualunque condizione; ma il senato si contentò di rispignere il pericolo ond'

era

era minacciato lo ſtato, ſenza un penſiero di proſeguire la loro buona fortuna. In luogo adunque di far ciò, la loro indolenza animò il duca di *Savoja* a riſtabilire li ſuoi affari, per mezzo delle più vigoroſe miſure, in un tempo quando il Mondo tutto ſtava nell'aſpettazione di vedere, che la vittorioſa armata *Genoveſe* portaſſe fino alle ſteſſe mura di *Torino* la ſtrage e la devaſtazione. *Clemente* IX. interpoſe la ſua mediazione, affine di riconciliare le parti; ma concioſiachè le leve del duca ſi ſteſſero facendo con impegno grandiſſimo, e vi foſſero forti ragioni ſomminiſtrate per la condotta de'*Genoveſi*, onde ſupporſi, che quelli repubblicisti foſſero meglio inteſi ed informati circa li mezzi onde ottenere una vittoria, che di ſaperne far' uſo, tutto ciò indusſe Sua Altezza a rigettare ogni qualunque propoſizione di pace. Queſto non per tanto ei fece in maniera tale, che tenne a bada il Nunzio, e fece ripoſare in ſicurezza la repubblica, mentre che ſi preparav' a diſtruggere l' iſteſſo eſſere della medeſima. Avendo adunque riſoluto di proſeguire la guerra con tutte le ſue proprie forze, e con quelle degli alleati che potè fare, ſpedì ambaſciatori al duca di *Ba-*

vie-

viera ſuo cognato, alli duchi di *Parma* e *Mantova*, ed a *Luigi* Quarto decimo chiedendo aſſiſtenza. Da queſto monarca egli ebbe grandi ſperanze di poderoſi ſoccorſi, poichè la riſpoſta di *Luigi* ſembrò favorevole, allorchè nel cominciamento della guerra ſi fu a lui fatto ricorſo per un tal propoſito.

FINALMENTE il ſenato penetrò l'intenzione del duca, e dopo eſſerſi laſciato tenere per lungo tempo a bada, ordinò alle loro armate che uſciſsero in campagna. L'eſercito ſotto *Prato* impreſe l'aſſedio di *Oneglia* capitale di un piccolo principato di un tal nome pertinente alla *Savoja*, ed obbligò la guernigione ad arrendersi ſotto condizioni onorevoli (C). La riduzione in ſervitù

Diverſe città ſi ſottomettono alli Genoveſi.

(C) *Secondo ſi avviſa* Mailly, Oneglia *fu aſſediata dal generale* Durazzo, *e fu preſa alcuni meſi dopo, che* Prato *ebbe meſſo in movimento il ſuo corpo di truppe* (1): *il perchè ha dovuto ella eſſere ſtata la città di* Azzo, *la quale in queſta occaſione ſi arreſe a* Prato.

(1) *Lib.* 16.

tà di questa città fu seguita da quella di *Corio*, *Aprico*, *S. Sebastiano*, *S. Pietro*, *Bergo de Marro*, *Condesco*, e diverse altre piazze, che mandarono deputati a *Prato*, offerendo la loro sommissione. Quindi scelse il suo campo sotto le mura di *Oneglia*, in una ben forte situazione, dove non poteva essere sforzato dal nemico, nè ridotto in istrettezze. Questo movimento sì a tempo fatto impedì alla flotta *Francese*, che comparve nella costiera, di tentare cosa veruna contro degl' interessi della repubblica; imperciocchè la loro prima intenzione si fu di voler torre via l'assedio di *Oneglia*, e ripigliarsela.

Progresso della guerra.

Li *Genovesi*, che al presente aveano diece mila uomini nel paese nemico, formarono due campi volanti sotto *Restori* e *Frediani*. *Restori* marciò con sei mila uomini principalmente *Corsi* a traverso delle montagne per formare l'attacco di *Briga* piazza importante nelle vicinanze di *Ventimiglia*. Nel suo primo movimento, li paesani si assembrarono per difendere il passo chiamato *Notre Dame* nella distanza di un miglio da *Briga*; ma essi furono tostamente sloggiati, e *Briga*

fu coſtretta ad arrenderſi al primo aſſalto.

FRANCESCO MARIA SPINOLA CETO, che comandava l'armata di *S. Remo* fu meno fortunato nell' aſſedio di *Perinaldo* grande città pertinente al duca di *Savoja*. Dopo aver fatto fuoco e bruciate le fortificazioni nelli ſobborghi, eſſo applicò de' petardi alle porte e ſcale alle mura per iſcalarle; ma fu obbligato a ritirarſi con precipitanza, avvegnachè gli aſſediati aveſſero quaſi ricoperti li ſuoi ſoldati e di groſſe pietre e di materiali combuſtibili. Con lui ſi unì in appreſſo *Frediani*, ed amendue li generali ripigliarono l' aſſedio con maggiore alacrità e ſucceſſo, poichè il governatore ſi arreſe a diſcrezione dopo un breve attacco.

QUESTO non ſi fu l'unico ſoggetto di afflizione per lo duca di *Savoja*; poichè circa queſto tempo ne occorſe un' altro di maggior conſeguenza. Le galere *Spagnuole* comandate dal duca *de Turſis* eſſendo entrate nel porto di *Genova* operarono di concerto coll'ammiraglio *Genoveſe* nel traſportare attrezzi di guerra, munizioni, ed uomini a tutte le città marittime: il che fu una diretta dichia-

ra-

razione della buona volontà di Sua Maestà Cattolica verso la repubblica. Indi Sua Altezza diede immediate instruzioni al suo Imbasciatore in *Madrid*, affinchè facesse lagnanze presso di Sua Maestà di questa rottura della sua neutralità professata, sperando di ottenere un' ordine di richiamarsi *de Tursis*, o in caso di rifiuto, far dichiarare contro la repubblica *Luigi* decimo quarto: ma egli principalmente si applicò ad operare in modo speciale su le passioni del monarca *Francese*, e sì felicemente vi riuscì, che Sua Maestà *Cristianissima*, a tenore delle massime stabilite in *Italia* di assistere la parte più debole, ordinò al marchese *de Vivonne*, che con una forte squadra vegghiasse sopra li movimenti della flotta de'*Genovesi*, e li trattasse come nemici, in caso che la repubblica ricusasse di prestare orecchio ad un ragionevole aggiustamento, ed alla mediazione dell' inviato *Francese*.

Egli è certo, che la repubblica era stata mai sempre inclinata alla pace, e non per altro motivo prolungò la guerra, se non perchè il nemico non volle concedere tali condizioni, che si meritavano li. successi delle arme *Genovesi*.

Dall'altra parte il duca di *Savoja* ſtava facendo li più grandi apparecchi per attaccare li territorj *Genoveſi* verſo la parte di *Lombardia*, dove il paeſe era più aperto, e la ſua cavalleria potea liberamente operare. Egli adunque già ſi poſe in movimento un poderoſo eſercito con ordine di attaccare il nemico in quattro differenti quartieri, cioè per lo paſſo di *Nova*, per la montagna di *Airolo* dietro *Pavia*, per lo paſſo di *Erli*, e per la montagna detta *Giuſtiniano* vicino *Torrano*. Nella loro marcia furono eſſi attaccati da' *Genoveſi*, ed un gran numero di loro rimaſe ucciſo ne' paſſi anguſti; ma li cattivi ſucceſſi di queſta ſcaramuccia non impedirono a' *Piemonteſi* di ſforzare il paſſo di *Nova* ed *Erli*, dopo di che bruciarono eſſi diverſe tende *Genoveſi* piantate nella forma di un piccolo campo. Il marcheſe *S. Damien* con tre mila truppe regolari, ed un gran numero di paeſani, riduſſe in cenere tutti li villaggi *Genoveſi*, e ne paſsò a fil di ſpada gli abitanti; dopo di che ripigliò eſſo *Rinaldo*, ed alcune altre piazze di minore importanza. Quindi fece diverſi tentativi contro di *Pena*, li quali tutti furono

reſi

resi vani e frustrati per la diligenza ed intrepidezza degli abitanti, li quali con inviolabile costanza aderirono alla fedeltà per loro dovuta alla repubblica. Per essere in tal guisa rimasto deluso il marchese nella sua aspettativa, ne fece vendetta contro del paese che giaceva intorno a *Ventimiglia*, essendo da lui posto a sacco e bruciato, mentre che *Prato* stava occupato in mettere in uno stato di difesa le fortificazioni della città.

Dopo di questo ei fu fatto un quarto tentativo contro di *Pena*, e la piazza fu cinta di un formale assedio dal generale *Badate* distaccato con un grosso corpo dal marchese *San Damien*. In questa occasione gli assediati si portaron con maggiore bravura che mai, difendendo la città contro del volere del traditevole governatore, il quale avvegnachè li vedesse ostinati ne disertò alla parte de' nemici. Il suo nome era *Corselino*, che dev' essere con infamia trasmesso alla notizia de' posteri, come quello del suo successore si merita li più alti encomj. Il capitano *Gastaldi* si prese il comando dopo la partenza di *Corselino*, e ricusò di capitolare sotto qua-

lunque condizione, tutto che il generale *Piemonteſe* minacciaſſe di porre a morte li ſuoi due figliuoli, li quali ſtavano prigionieri nel campo. Il ſuo zelo per lo ſervizio della ſua patria aſſorbì tutti li dettami della naturale affezione, preferendo *Gaſtaldi* la riputazione di un fedele e bravo cittadino a quella di un tenero ed amante padre. Egli talmente animò ed inſpirò coraggio in petto de'ſuoi ſoldati ſtimolati dall'eſtrema penuria in cui erano, che valoroſamente ſi determinarono di aſpettare l'aſſiſtenza di *Prato*, il quale ſtava occupato in uſare ogni ſuo sforzo per ſoccorrere queſta sì brava militare guernigione. Finalmente l'aſſedio fu tolto via per opera di *Frediani*, il quale dopo di aver disfatte diverſe partite degli aſſediatori, trovò la maniera di far penetrare in *Pena* un groſſo convoglio, venendo in ciò favorito e ſoſtenuto per una vigoroſa ſortita fatta dal nominato *Gaſtaldi*.

Bravura della guernigione di Pena.

Fra queſto mentre l'armata del duca verſo la parte di *Lombardia* fu più felice, concioſiachè il gran numero della cavalleria *Piemonteſe* faceſſe ottenere al generale un gran vantaggio ſopra i *Genoveſi*. *Ovada* ſi arreſe al generale

del

del duca, il che vie più obbligò *Durazzo* a richiamare le truppe da *Dolce Acqua*, allorchè esso era giunto nel punto di dare l'assalto alla breccia, e rendersi padrone della piazza. Ei fu creduto, che i *Piemontesi* averebbero in seguela intrapreso l'assedio di *Ventimiglia*; onde per coprire una tal piazza, *Prato* fu richiamato. In questa occasione la di lui ritirata in mezzo a pericolosi angusti passi circondati con truppe nemiche reca maggior onore alla militare perizia di questo generale, che tutte le sue passate azioni, che in alto grado avevano inalzata la sua fama e riputanza. Immediatamente dopo di questo, egli si preparò a soccorrere *Pena*, che fu di bel nuovo investita dalli *Piemontesi*, come se si fossero eglino determinati di abbattere e vincere l'ostinatezza di questa piccola ed intrepida guernigione. Li sforzi adunque da lui fatti per venire a capo di questo disegno nulla diminuirono quella grande stima e nominanza, ch' egli si avea così meritevolmente acquistata. D. *Antonio* di *Savoja* con un' armata di sei mila uomini fortificatosi con triplicate trincere coprì l'assedio; e *Prato* con appena mil-

le truppe regolari formò un piano per isforzare questo sì forte campo, o pure levar via l'assedio. Egli dispose li suoi soldati in maniera tale, che potesse nascondere la sua debolezza, ed attaccò il nemico con tanto furore in differenti quartieri, che avendo sforzati due trinceramenti, già le cose si trovavano in una buona disposizione per guadagnare anche il terzo, quando un' improvviso terrore sopraffece li suoi soldati, e feceli ritirare con precipitanza lasciando il loro bravò generale cadere tra le mani de' nemici, qv' egli non ne fosse stato liberato da *Grampilla*, il quale ratto ne corse con un piccolo corpo in sua assistenza, e lo esimè da ogni pericolo. Nulla ostante però questa ripulsa, *Prato* nel giorno appresso si rese padrone di *Brecco*, che fu da lui fortificata colla speranza di fare con questo mezzo un diversivo in favore della guernigione di *Pena*. Tutti li suoi conati fin' ora fatti riuscirono inefficaci e vani; e li generali di grado superiore credendo che impraticabile fosse un tal suo disegno, e che tutti li tentativi sarebbero accompagnati sol tanto colla perdita di un sì gran numero di bravi sol-

ſoldati, ſpedirono ordini a *Prato*, che ſi ritiraſſe, e ſi uniſſe al corpo principale dell' armata ſotto *Durazzo*. Queſto appunto ſi era ciò che *Prato* non poteva in niun conto indurſi a fare; poichè ſtimava coſa diſonorevole di laſciar perire una sì prode guernigione per mancanza di ajuto, onde ſi determinò di fare un più vigoroſo sforzo del ſuo talento inſiem' e coraggio in loro ſovvenimento. Avendo adunque con ogni cura e diligenza naſcoſti gli ordini che avea ricevuti, ed anche l' arrivo delle galere, nelle quali doveva eſſo imbarcare li ſuoi uomini, pubblicò un rapporto che quelle avevano a bordo un rinforzo di cinquecento uomini, con cui intendeva egli di attaccare le linee de' nemici nel vegnente mattino. Quindi affine di pubblicare queſte notizie nel campo nemico, egli ordinò a due diſperati *Corſi*, che diſertaſſero, e quindi ſi avvaleſſero della prima opportunità per ritornare a lui. Da coſtoro *Don Antonio* di *Savoja* fu informato dell' intenzione di *Prato*, e non curandoſi di venire la ſeconda volta a colpi con un' offiziale di tanto invincibile coraggio, poſe fuoco al ſuo campo, e ſciolſe via l'aſsedio; per la qual coſa *Prato* ordinò a

Dor-

Dornano, con due compagnie di fanti, ed una quantità di vettovaglie e munizioni, che penetraſſe dentro di *Pena*. Non sì toſto ſi videro gli abitatori un' altra volta liberati da' loro nemici, che ſi determinarono di farne vendetta, la di cui crudeltà oſcurò tutta la gloria, che ſi avevano acquiſtata per mezzo del loro coraggio e fedeltà. Eglino per tanto uccifero tutti li loro prigionieri, innanzi che ſi foſſe data a *Prato* la notizia del loro diſegno; azione ella fu coteſta, che porſe materia di gran dolore a quel valente offiziale, la cui umanità e principj di onore uguali erano alla ſua condotta ed intrepidezza (A). Fra que-

(A) *Nulla oſtante queſta sì barbar' azione, la quale fu eſeguita ſenza il conſentimento di* Gaſtaldi, *il ſenato ricompensò il valore della guernigione, con ordinare che ſi deſſero penſioni vita loro durante alli feriti, alle vedove, ed alli figliuoli de' defunti, e la paga di mezzo anno doveſſe darſi alli viventi. A* Gaſtaldi *poi fu ſtabilita una buona penſione, e furono anche aſſegnate le doti per*

queſto mentre Don *Gabriele* di *Savoja* ſtava facendo rapide conquiſte verſo la parte della *Lombardìa*. *Ovada* fu preſa dopo un tedioſo e ſanguinolento aſſedio: *Oneglia* fu ricuperata, e *Saſello* fu ridotta in ſervitù, malgrado de' conati de' generali *Genoveſi*. Tutta volta però *Prato* ſi determinò di non abbandonare le città nella coſtiera in potere di *Damien* e Don *Antonio* di *Savoja*, quantunque aveſſe replicati ordini d' imbarcarſi, ed unirſi alle forze in *Lombardìa*. In vece di obbedire, eſſo fece ritornare le galere vote, mandando al Senato una eſplicita giuſtificazione della ſua condotta, la quale fu approvata; e quantunque

---

per le ſue figliuole. La città di Ventimiglia *concepì un sì forte ſentimento di gratitudine per lo ſervizio reſo da* Prato *in ſoccorrere* Pena, *che ſolennemente decretò, che a lui ſi foſſe fatto un' annuo donativo di una bella ſpada adorna di gioje, come una ricompenſa la più conveniente e adattata al naturale genio ed inclinazione di un guerriero, ed al ſuo generoſo animo diſintereſſato. Vid. ibid. lib.* 16.

que ciò si fosse un pericoloso esempio di disubbidienza, pur tuttavìa alcune volte egli è un passo necessario, allora quando la fedeltà, il coraggio, e l' abiltà della persona sono incontrastabili, e fuor di ogni dubbio. A dir vero senza questo potere discretivo egli è impossibile di accomodare gli eventi delle cose alle circostanze, che di ora in ora cangiano di aspetto, e divengono totalmente differenti nelle operazioni militari (B).

SUA

(B) *Il cavaliere* Mailly *riferisce un' altra sedizione eccitatasi in questo anno in* Genova *da un certo* La Torrè, *senza distinguere lui da una persona di un medesimo nome menzionata particolarmente nel principio di questa guerra. Egli ne insinua parimente contro la testimonianza di tutti gli altri autori, che* La Torrè *scappò via in tale occasione, e che al presente l' inquisizione procede contro di lui nella scoperta della trama, lo giustiziò, fece spianare la sua casa, confiscare li suoi beni, sbandire la sua famiglia, e perpetuare la sua infamia*

per

Sua Santità, e Sua Maestà Cattolica fecero presentemente uso di tutta la loro influenza per comporr', ed aggiustare le materie di differenza tra la repubblica ed il duca, affine d' impedire che le fiamme della guerra si avessero a diffondere per lo resto d'*Italia*; ma egli fu per opera di *Gosmont* inviato *Francese*, che si venne a porre l'ultima mano a quest' opera, rimovendosi per mezzo del suo fino e scaltro avvedimento ogni qualunque difficoltà che si attraversava in somigliante affare. Nel suo viaggio adunque per *Genova*, ei passò per *Torino*, e tostamente penetrò le intenzioni del duca, le quali erano di guadagnar tempo sulla speranza di aver pienamente a ristabilire li suoi affari. Il ministro *Francese* subitamente convinse Sua Altezza, che o dovea porgere orecchio alli mediatori, oppure correre il rischio, che quelli si unissero co'suoi nemici per costrignere lui a farlo entrare ne' mezzi e misure necessarie per lo riposo e quiete di *Italia*.

Si conchiude una pace per mezzo di Gosmont *l' inviato* Francese.

Or

---

per mezzo di una inscrizione in rame, nella quale si esponevano li suoi crimi. Lib. 16. *pag.* 224.

Or' avendo dispoſto l' animo del duca ad accettare la mediazione di *Luigi* ſi affrettò in *Genova*, dove fu magnificamente accolto e trattato nella caſa di *Pietro Spinola*. Nel giorno appreſſo egli ebbe una udienza dal ſenato, innanzi a cui egli eſpoſe le ſue iſtruzioni, ch' erano di domandare la reſtituzione di *Oneglia*, ed una ſoſpenſione dalle oſtilità; dopo di che fu richieſto loro, che deſtinaſſero li commiſsarj per trattare di pace. Il ſenato immediatamente acconſentì alla tregua, ma fece delle rimoſtranze contro la reſtituzione di *Oneglia*, quantunque poi furono toſtamente obbligati a venire a queſta propoſizione. Finalmente fu conchiuſa la pace, ſotto condizione, che ſi doveſsero li prigionieri reciprocamente mettere in libertà, che ſi doveſsero reciprocamente riſtituire le loro conquiſte, e ſi doveſse laſciare la determinazione de' limiti ad eſsere compoſta ed aggiuſtata da' dottori di *Ferrara*; e non molto dopo di ciò il duca ſe ne morì altamente da tutti ſtimato e compianto.

Per alcuni anni la repubblica diligentemente proſeguì il di lei commercio, e raccolſe tutti li frutti e vantaggi, che

ſeco

seco porta la felicità del ripoſo e della quiete. Nell'anno 1684. li *Genoveſi* ebbero la disgrazia d'incorrere nel riſentimento di *Luigi* XIV. che per poco non riuſcì fatale alla città, la quale fu bombardata da un formidabile regale armamento. Tutta volta però fu comperata la pace per mezzo di quelle umili e ſottomeſſe conceſſioni, che li noſtri lettori anno già oſservate nella fine della noſtra Iſtoria di *Francia* (*a*).

(a) Vol. 25. Univers. Mod. Hiſt.

Fine del Vol. XXVIII; e del ſuo Terzo Tomo della preſente Iſtoria Univerſale Moderna di Napoli e Genova.

533399

by Google